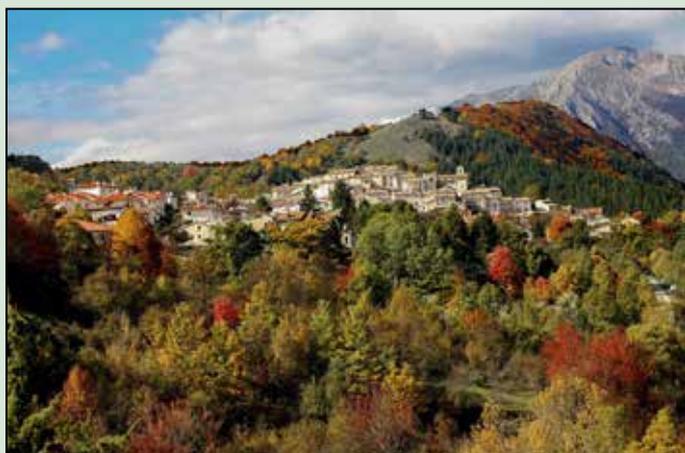


Giuseppe Rossi



---

# IL PASTO DEI LUPI

*La bella esperienza di ecosviluppo e partecipazione  
della stagione più feconda del Parco*

---



*Fotografie*

***Archivio Storico del Parco***

***Giorgio Boscagli***

***Angela Iannarelli***

***Valentino Mastrella***

***C. Mottier***

***Marco Novelli***

***Luciano Paradisi***

***Stefano Tribuzi***

***Romano Visci***

*Un sentito ringraziamento per la collaborazione a:*

***Anna Cesidia Pandolfi***

***Antonietta Ursitti***

***Valentino Mastrella***

***Nicola Rossi***

*\* I lettori possono segnalare a [giuseppe.rossi@parks.it](mailto:giuseppe.rossi@parks.it) eventuali errori e imprecisioni derivanti dalla scansione e/o dalla riproduzione dei testi dai giornali. Saranno graditi anche suggerimenti per migliorare la impostazione dei testi e delle foto.*

Giuseppe Rossi

# **IL PASTO DEI LUPI**

*La bella esperienza di ecosviluppo e partecipazione  
della stagione più feconda del Parco*

Agosto 2013

## Indice

INTRODUZIONE	12
<i>Giuseppe Rossi</i>	
<b>PARTE PRIMA</b>	
<b>CUORE DI PARCO</b>	<b>17</b>
<i>da "IL TEMPO", 8 agosto 1954</i>	
ALBERGO NOVECENTO A ROCCATRAMONTI	18
<i>(Mario Rossi, corrispondente da Civitella)</i>	
<i>da IL TEMPO", 10 agosto 1958</i>	
DIFENDERE DAI VANDALI LA VALLE DELLA CAMOSCIARA	19
<i>(Mario Rossi).</i>	
<i>da "IL TEMPO", 28 luglio 1967</i>	
VANA ATTESA	20
<i>(Mario Rossi)</i>	
<i>da "MONDO DOMANI", 7 luglio 1968</i>	
RICHIAMO TURISTICO	21
<i>(Paolo Consiglio)</i>	
<i>da "L'AQUILASETTE" e "ALTO SANGRO" primavera 1969</i>	
ABRUZZO E ABRUZZO	22
<i>(Giuseppe Rossi)</i>	
<i>da "L'AQUILASETTE", primavera 1969</i>	
UN USO DIVERSO DEI BOSCHI	24
<i>(Giuseppe Rossi)</i>	
<i>da "QUOTIDIANI LOCALI", estate 1972</i>	
CAMOSCIARA RISERVA INTEGRALE	25
<i>(Giuseppe Rossi)</i>	
<i>da "ALTO SANGRO", settembre 1974</i>	
SALUTO A CIVITELLA	26
<i>(Renato Caniglia)</i>	
<i>da "ALTO SANGRO", novembre 1974</i>	
CIVITELLA RISPONDE	28
<i>(Renato Caniglia)</i>	
<i>da "IL MONDO", 19 giugno 1975</i>	
IL BEL PAESE - PROTEGGERE LA NATURA È ANCHE UN AFFARE	29
<i>(Antonio Cederna)</i>	
<i>da "QUOTIDIANI LOCALI", giugno 1975</i>	
"LA TORRE"	30
<i>(Giuseppe Rossi)</i>	
<i>da "ALTO SANGRO", agosto 1975</i>	
CIVITELLA "NOTIZIE"	32
<i>(Renato Caniglia)</i>	
<i>da "ALTO SANGRO", Agosto 1975</i>	
CIVITELLA ANTICA E NUOVA	32
<i>(Renato Caniglia)</i>	
<i>da "LA PREALPINA", 18 settembre 1975</i>	
ITINERARI: LA CAMOSCIARA	34
<i>(Vittorio Mambretti)</i>	

<p>da "L'AVANTI", 16 marzo 1977                      PROPOSTE ALTERNATIVE 35                      (Francesco Mezzatesta)</p>
<p>da "IL MESSAGGERO", 19 dicembre 1977                      CIVILISSIMA CIVITELLA! 36                      (Vittorio Emiliani)</p>
<p>da "IL CORRIERE DELLA SERA", 23 gennaio 1978                      NON BASTANO LE LEGGI 37                      (Antonio Cederna)</p>
<p>da "IL TEMPO", novembre 1978                      UNA CHIESA ABBANDONATA 38                      (Giuseppe Rossi)</p>
<p>da "QUOTIDIANI LOCALI", primavera 1979                      CAMPO SCUOLA 39                      (Giuseppe Rossi)</p>
<p>da "PAESE SERA", 21 luglio 1981                      DOVE SANNO TUTTO DEL MITICO LUPO 40                      (Simonetta Lombardo)</p>
<p>da "L'ORSA", primavera 1982                      QUEL GIORNO CHE il Camoscio saltò sul balcone 43                      (Comunicato del Parco)</p>
<p>da "IL CENTRO", gennaio 1984                      ECOLOGIA E CULTURA 44                      (Giuseppe Rossi)</p>
<p>da "IL MESSAGGERO", 4 gennaio 1985                      COME RINASCE L'"ESEMPIO - PILOTA" 46                      (Giuseppe Rossi)</p>
<p>da "IL MESSAGGERO", 5 gennaio 1985                      ECCO COME RESTAURARE 50                      (Giuseppe Rossi).</p>
<p>da "QUOTIDIANI LOCALI", dicembre 1985                      NASCE L'AGENZIA 53                      (Giuseppe Rossi)</p>
<p>da "IL CENTRO", estate 1986                      IL TRATTURO 54                      (Giuseppe Rossi)</p>
<p>da "IL CENTRO", estate 1986                      ANCHE TEATRO 55                      (Giuseppe Rossi)</p>
<p>da "IL CENTRO", 30 ottobre 1986                      UNA LEZIONE DI ECOLOGIA 56                      (Giuseppe Rossi)</p>
<p>da "IL CENTRO", primavera 1987                      GLI INVENTORI DEL LAVORO 57                      (Pasquale Galante)</p>
<p>da "D'ABRUZZO", inverno 1988                      SULLE ORME DEI CAMOSCI 59                      (Testo a cura della Cooperativa Wolf)</p>
<p>da "QUI TOURING", 1 febbraio 1988                      NESSUNO QUI GRIDA AL LUPO 60                      (Franco Gherardini)</p>

da "IL MESSAGGERO", 12 marzo 1988	
E ARRIVO' IL PAESE DEI SOGNI. Alla ricerca del Bel paese sconosciuto	61
(Maurizio Costanzo)	
da "IL CENTRO", 6 luglio 1988	
LE VISITE DI LUPO ALBERTO	62
(Giuseppe Tambone)	
da "IL CENTRO", 17 luglio 1988	
UN AMORE DA LUPO	63
(Pasquale Galante)	
da "AIRONE", dicembre 1988	
VIVERE DI PARCO	64
(Grazia Francescato)	
da "VARIO", n. 8 anno 1990	
RICCHI? NO, AL VERDE!	68
(Roberto Mingardi).	
da "AIRONE", gennaio 1990	
IVERI CONTI	70
(Sebastiano Brusco)	
da "Videofilm-documentario", giugno 1996	
CIVITELLA ALFEDENA, CUORE DI PARCO	72
(Giuseppe Rossi)	
* film-documentario prodotto da Rete Sangro TV di Patrizio Guerrini, Castel di Sangro	

## PARTE SECONDA

# IL PASTO DEI LUPI

*articoli, comunicati e interviste di Giuseppe Rossi*

I. La direzione giusta (1970-1980)	79
IL PRIMO UFFICIO DI ZONA	80
(Comunicato, aprile 1970: quotidiani vari)	
COSTITUITA LA PRO-LOCO	81
(Comunicato, gennaio 1972: L'Aquilasette - La Gazzetta di Pescara)	
CERVI E CAPRIOLI PER L'ABRUZZO	82
(Comunicato, febbraio 1972: il Messaggero - Il Piccolo - Il Globo - Il Giorno - Il Corriere di Caracas - L'Ordine)	
GARA DI FONDO SUI 15 CHILOMETRI	83
(Comunicato, dicembre 1972: Il Resto del Carlino e altri quotidiani)	
NEL PARCO STA NASCENDO UNA PERLA	84
(Comunicato, luglio 1973: Il Mezzogiorno - L'Aquilasette)	
FESTA DELLA SCURPELLA	84
(Comunicato, agosto 1973: Il Tempo- Alto Sangro - quotidiani vari)	
INDAGINE SENATORIALE	85
(Comunicato, agosto 1973: Il Messaggero - Città e Campagna - altri quotidiani)	
CENTRO RICREATIVO	85
(Comunicato, dicembre 1973: quotidiani vari)	

RIVITALIZZARE IL TURISMO PASSANDO PER I PICCOLI CENTRI <i>(Comunicato, giugno 1974: La Gazzetta di Pescara - Il Mezzogiorno - Il Giornale del Mezzogiorno - Abruzzosette - Terme e Riviere - L'Automobile - Il Popolo)</i>	86
LA DIREZIONE GIUSTA <i>(Comunicato, maggio 1975: Notiziario del Parco - Alto Sangro)</i>	87
SI INTENSIFICANO NUOVE INIZIATIVE TURISTICHE <i>(Comunicato, luglio 1975: Avvenire - Il Corriere della Sera)</i>	88
SUCCESSO DELLE MOSTRE CONCORSO <i>(Comunicato, agosto 1975: Il Messaggero - Il Tempo - Abruzzosette)</i>	89
FESTE A CIVITELLA ALFEDENA <i>(Colloquio, agosto 1975: Alto Sangro).</i>	90
UNA POLITICA ORGANICA PER IL PARCO <i>(Comunicato, ottobre 1975: La Voce Repubblicana - L'Avanti - Il Corriere della Sera - Il Mattino)</i>	90
LUPI, CERVI E RAPACI IN LIBERTA' <i>(Comunicato, ottobre 1975: Abruzzosette - La Gazzetta del Centro - Alto Sangro)</i>	91
COOPERATIVA TURISTICA <i>(Notiziario Comunale, 1976)</i>	92
AMICI DEL PARCO <i>(Colloquio, gennaio 1977: Il Tempo)</i>	92
OPERAZIONE "SALVATAGGIO RAPACI" <i>(Comunicato, giugno 1977: Il Tempo - Il Messaggero)</i>	93
IL SOGNO ECOLOGICO D'ABRUZZO <i>(Comunicati e colloqui, luglio 1977: La Repubblica - The New York Times - Il Messaggero)</i>	94
INTERESSANTI INIZIATIVE <i>(Comunicato, agosto 1977: Il Tempo)</i>	95
PRIMO CONVEGNO DEGLI AMICI DEL PARCO <i>(Colloquio, ottobre 1977: Il Tempo)</i>	95
IL BOOM DEL PARCO D'ABRUZZO <i>(Colloquio, gennaio 1978: Paese Sera)</i>	96
DALLA BAVIERA IN ABRUZZO <i>(Comunicato, maggio 1978: Il Tempo - Il Messaggero - Abruzzosette)</i>	96
MOSTRA DELLA CIVILTA' RURALE <i>(Comunicato, agosto 1978: Il Tempo - Oggi e Domani)</i>	97
ANDAMENTO TURISTICO <i>(Colloquio, agosto 1978: Il Tempo)</i>	98
NUOVE NORME URBANISTICHE <i>(Comunicato, settembre 1978: Il Messaggero)</i>	99
ASSEMBLEA DEGLI "AMICI DEL PARCO" <i>(Comunicato, ottobre 1978: Il Messaggero - Il Tempo)</i>	100
IL BASKET IN MONTAGNA <i>(Colloquio luglio 1979: Il Messaggero)</i>	100
ITINERARI A PIEDI E A CAVALLO <i>(Colloquio, luglio 1979: Il Messaggero)</i>	101

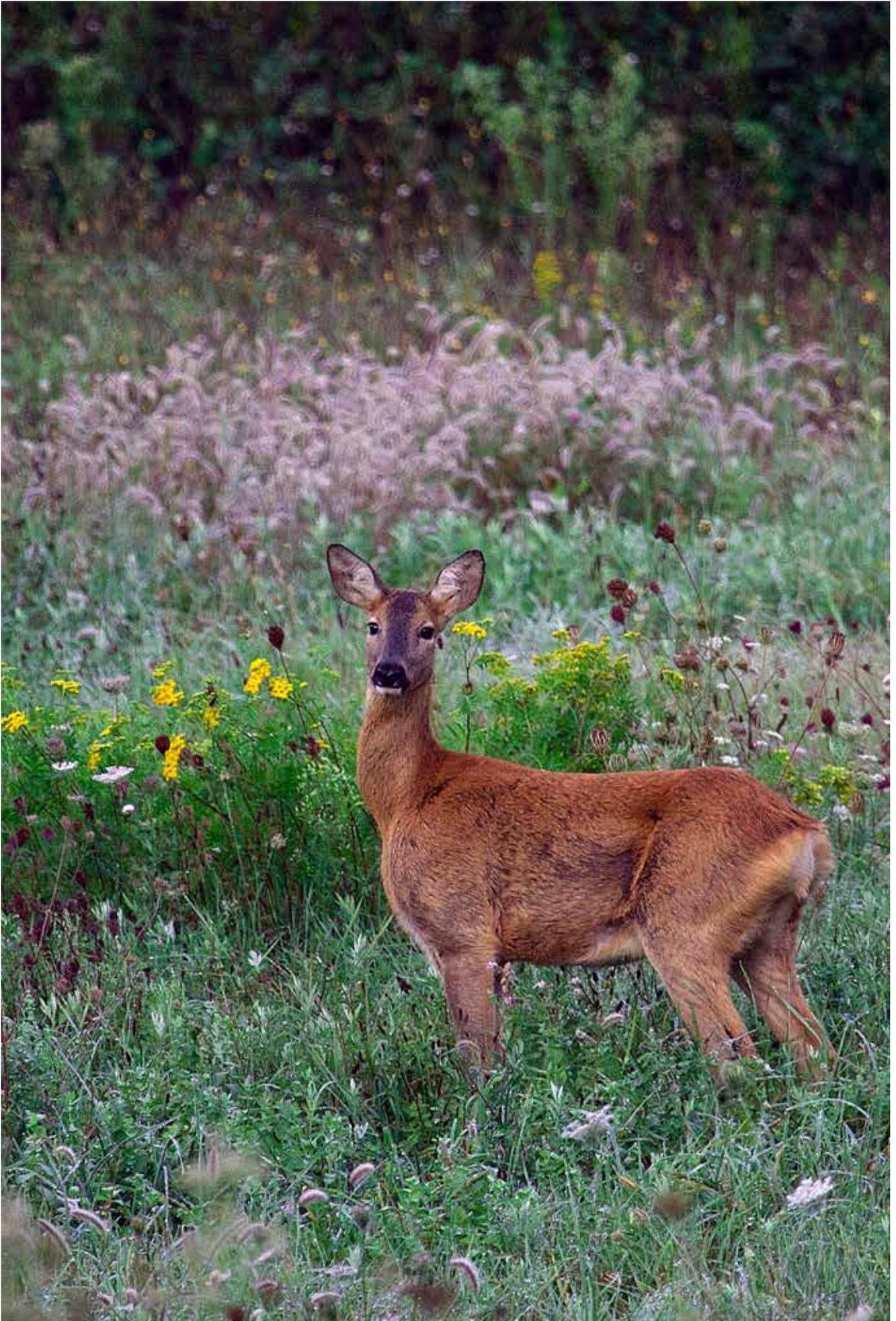
COME SALVARE LA MONTAGNA <i>(Colloquio, luglio 1979: Il Messaggero)</i>	102
PARCHI E TURISMO DI MASSA <i>(Colloquio, agosto 1979: L'Unità)</i>	103
IL BEL CAMOSCIO SUL TERRAZZO <i>(Comunicato, ottobre 1979: Il Tempo - Il Messaggero - Natura Oggi - giornali vari)</i>	104
STUDENTI PENDOLARI <i>(Comunicato, ottobre 1979: Il Messaggero)</i>	104
ESEMPIO DI SVILUPPO ALTERNATIVO <i>(Articolo, ottobre 1979: Il Meridionale Italiano; colloqui, Paese Sera; L'Ambiente Montano)</i>	105
RINASCITA DI UN PAESE <i>(Comunicato, estate 1980: quotidiani vari)</i>	107
CAPITALE DELL'ESTATE <i>(Comunicato, ottobre 1980: Il Tempo - Il Messaggero - Il Giornale di Brescia - Sole d'Italia - Il Messaggero Spettacoli - decine di altri quotidiani).</i>	108
UN ORSO AL CONVEGNO <i>(Colloquio, ottobre 1980: Il Tempo)</i>	109
CAMPI SCUOLA <i>(Comunicato, autunno 1980: Il Messaggero)</i>	110
DENUNCIA ALLA PROVINCIA <i>(Comunicato, autunno 1980: Il Messaggero)</i>	111
<b>II. I lupi entrano in paese (1981-1991)</b>	<b>113</b>
PALADINI DELLA NATURA <i>(Colloquio, agosto 1981: Avvenire)</i>	114
A CAVALLO NEL PARCO <i>(Colloquio, ottobre 1981: Il Messaggero)</i>	115
CONVEGNO GRUPPO LUPO <i>(30 aprile 1982: Il Messaggero, il Tempo)</i>	115
DOVE SI STUDIA IL LUPO <i>(Colloquio, gennaio 1983: Newton)</i>	116
I LUPI ENTRANO IN PAESE <i>(marzo 1984: Il Messaggero, Famiglia Cristiana)</i>	116
IL GIRO RISCOPRE L'ABRUZZO <i>(Articolo e Comunicato, maggio 1984: La Voce abruzzese - Il Messaggero - Rivista del XVII Giro)</i>	117
SETTE GIORNI NEL PARCO <i>(Comunicato, agosto 1984: Famiglia Cristiana - Il Giornale di Sicilia - Il Messaggero - Quotidiani vari)</i>	119
CONCORSO FOTOGRAFICO <i>(Comunicato, luglio 1985: Il Messaggero - Il Tempo - Paese Sera - Il Fotoamatore)</i>	120
DALLA FRANCIA CON AMORE <i>(Comunicato e colloquio, settembre 1985: Il Messaggero - Il Tempo)</i>	121

S.O.S. CAMOSCIARA <i>(Colloqui, settembre 1985: Provincia oggi - Paese Sera)</i>	122
ARTE E CULTURA <i>(Comunicato, dicembre 1985: Il Tempo - Il Messaggero)</i>	124
SIMBIOSI FRUTTUOSA <i>(Comunicato e colloquio, dicembre 1985: Il Messaggero)</i>	125
VADEMECUM PER CIVITELLA <i>(Comunicato, dicembre 1985: Il Messaggero - Il Tempo - 2C Caravanning - La Nuova Ecologia)</i>	126
L'ORSETTO ENTRA IN BANCA <i>(Comunicato e colloqui, gennaio-dicembre 1986: Il Messaggero - Il Tempo - Credito Cooperativo - Airone- La Gazzetta del Mezzogiorno - Sinadi - Messaggero Veneto - Adige - Civiltà Postindustriale - Azione Sociale - L'Espresso - Natura Oggi - decine di altri giornali e riviste anche stranieri)</i>	127
CICLOCROSS <i>(Comunicato, gennaio 1986: Il Messaggero - Il Tempo - Tuttociclismo)</i>	128
CAMPI SCUOLA PER LE MEDIE DI ROMA <i>(Comunicato, gennaio 1986: Il Messaggero - Il Tempo - Scuola e didattica)</i>	129
MANIFESTAZIONI '86 <i>(Comunicato, marzo 1986: Il Messaggero - Il Tempo)</i>	129
VISITATORE D'ECCEZIONE <i>(Colloquio, marzo 1986: Il Messaggero).</i>	130
NOVITA' ESTATE <i>(Comunicato, luglio 1986: Il Messaggero - Il Tempo - Il Centro - Alp)</i>	130
ESCURSIONISTI PRENOTATEVI! <i>(Comunicato, luglio 1986: Il Messaggero - Il Centro)</i>	131
CIVILTA' DEI TRATTURI E ARTE NAÏF <i>(Comunicato, agosto 1986: Il Messaggero - Il Tempo - Il Centro)</i>	132
IL PRANZO DEI LUPI <i>(Colloquio, agosto 1986: Atlante, alla scoperta del mondo)</i>	133
FUORI CONFINE <i>(Comunicato, ottobre 1986: Il Centro)</i>	134
LAVORO NELL'AMBIENTE <i>(Articolo, dicembre 1986: La Meridiana)</i>	134
CE L'HANNO FATTA <i>(Colloquio, gennaio 1987: Airone)</i>	135
CASSA RICCA E APPETIBILE <i>(Articolo, aprile 1987: Il Centro)</i>	136
TERRA DI CONQUISTA <i>(Articolo, aprile 1987: Il Centro)</i>	137
TRE ANNI DOPO <i>(Articolo, aprile 1987: Il Centro)</i>	138
SCACCO ALL'OCCUPAZIONE <i>(Comunicato, aprile 1987: Il Centro - Il Messaggero)</i>	138

SAGGIO DI FINE ANNO <i>(Articolo, giugno 1987: Il Centro)</i>	139
CAMPEGGIO E AGRITURISMO <i>(Comunicato, luglio 1987: Il Tempo - La Gazzetta del Mezzogiorno)</i>	140
ANAGRAFE CANINA <i>(Articolo, agosto 1987: Il Centro).</i>	141
TURISMO ESTIVO <i>(Comunicato, settembre 1987: Il Messaggero - Il Centro)</i>	143
COME AMARE IL "BEL PAESE" <i>(Comunicato, maggio 1988: Tuttociclismo - Il Centro - Il Tempo - Il Messaggero)</i>	143
TURISMO SCOLASTICO <i>(Comunicato, maggio 1988: Il Centro-Il Messaggero-IlTempo)</i>	144
SERIE A DI CALCETTO <i>(Articolo, 4 giugno 1988: Il Centro)</i>	145
SULLE ORME DEI CAMOSCI <i>(Comunicato, Inverno 1988: D'Abruzzo)</i>	146
AIRONE D'ORO <i>(Comunicato, febbraio 1989: tutta la stampa nazionale e locale di tutte le regioni)</i>	148
ANCORA CAMPI SCUOLA <i>(Comunicato, aprile 1989: Il Tempo - Il Messaggero - Il Centro)</i>	150
IN PRIMA LINEA <i>(Comunicato, luglio 1989: Il Messaggero - Il Tempo - Il Centro)</i>	151
"AROUND" <i>(Colloquio, maggio 1990: Il Messaggero)</i>	152
FUOCHI PER L'AMBIENTE <i>(Comunicato, dicembre 1990: Il Tempo- Il Messaggero - Il Centro - Notiziari vari;)</i>	152
AGOSTO 1991 <i>(Comunicato, luglio 1991: Il Messaggero - Il Tempo - Il Centro)</i>	153

### III. Progetto Civitella 155

L'AMMINISTRAZIONE DELLA ALTERNATIVA (1975-1980)	156
CAMPI SCUOLA E SOGGIORNI ESTIVI NEL PARCO NAZIONALE <i>(Opuscolo: principi base verificati e rielaborati nel 1989)</i>	171
PROGETTO CIVITELLA <i>(1990, rivisto e aggiornato fine 1994)</i>	175
PROPOSTA PER L'AMMINISTRAZIONE DEL COMUNE <i>maggio 1994 - sintesi</i>	183





## INTRODUZIONE

Anno 1968. Civitella Alfedena, arroccato su un roccione alle falde della Camosciara, è ormai un paese fantasma.

L'emigrazione, diffusissima in tutte le aree interne dell'Appennino, specie abruzzese, lo ha dissanguato. Non ci sono più giovani.

Eppure, siamo nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo, un paradiso.

Un paradiso aggredito dalla nuova grande "valorizzazione" turistica fatta di impianti scistici, di seconde case, di lottizzazioni, di privatizzazione e consumo del territorio.

Qualcuno, anche localmente, tenta di opporsi, indicando vie alternative di riscatto.

Ma gli abitanti locali si illudono di migliorare le proprie condizioni consegnando le proprie terre e risorse allo sviluppo selvaggio dell'edilizia, in effetti unico settore in movimento, in una situazione di abbandono pressoché totale.

Non si è ancora compreso che si tratta di una valorizzazione finalizzata agli interessi di pochi, e che finirà con il compromettere ulteriormente la vita di queste comunità.

Intanto, le generazioni più giovani della popolazione continuano a fuggire.

Chi sceglie di rimanere si organizza in piccoli movimenti di "resistenza". Anche perché qualcosa si sta muovendo nell'amministrazione del Parco, con la gestione del nuovo Direttore Franco Tassi.

All'inizio degli anni settanta la situazione comincia in effetti a cambiare: grazie a campagne di stampa e alla rinnovata azione dell'Ente Parco che riprende a funzionare dopo anni di totale abbandono. E grazie anche al coraggio di alcuni ambientalisti, amanti della natura, giovani impegnati.

Tra questi, anche alcuni giovani della zona, in particolare di Civitella Alfedena, Villetta Barrea e Pescasseroli.

Si apre un acceso dibattito politico-culturale, che vede partecipi "i ragazzi" del posto - alcuni diverranno da lì a breve gli amministratori del cambiamento - e che permette, nel giro di

qualche anno, l'avvio di programmi alternativi in funzione della tutela del territorio e della sua corretta valorizzazione, per un uso diverso e democratico delle risorse ambientali.

Il Comune di Civitella Alfedena è il primo a schierarsi accanto alla nuova gestione del Parco. Già nel 1972, sulla spinta dell'entusiasmo di alcuni cittadini, l'amministrazione comunale approva i primi progetti concordati dal movimento giovanile civitellese con l'Ente Parco.

Poi, dopo le polemiche per l'affitto al Parco della Camosciara, arriva una iniziativa che ha, per così dire, portata addirittura rivoluzionaria: lo stupendo anfiteatro di rocce e foreste viene costituito in riserva integrale.

La prima in Italia!

Parco e Comune, superate tante resistenze, costruiscono insieme una piccola area faunistica per l'acclimazione di cervi e caprioli, destinati a ripopolare le montagne dell'Appennino.

E' l'inizio di tutto un fiorire di iniziative e progetti che fanno rivivere il paese, proponendolo come località turistica nuova e originale, per un turismo moderno di tipo culturale, ecologico, scientifico-naturalistico, giovanile.

Ma il sostegno delle cosiddette autorità "competenti e responsabili" è inesistente, quando non vengono addirittura attivate azioni di vero e proprio boicottaggio.

Nel 1975 in Comune arrivano i giovani, che guardano ormai in una direzione opposta rispetto al turismo sempre promesso dalle immobiliari e collaborano invece con il Parco, che ha così la opportunità di istituire il primo Centro di Visita "a tema" del territorio, dedicato al Lupo appenninico.

Viene elaborato un primo progetto di conservazione e rivitalizzazione del centro storico, in funzione di un uso multiplo.

Si costituisce la prima cooperativa di servizi turistici della zona e si realizza la prima struttura collettiva del comprensorio, che consiste in un ostello per la gioventù, un po' particola-

re, per ospitare gruppi organizzati e interi nuclei familiari.

A Civitella cominciano ad arrivare le prime comitive scolastiche e aziendali. Intanto, viene rafforzata la tutela della riserva integrale della Camosciara e Colle di Licco, che copre buona parte del territorio comunale.

Civitella Alfedena diventa così un esperimento semplice ma innovativo tanto da suscitare l'interesse di molti, dalle associazioni culturali e ambientaliste ai mezzi di comunicazione, alle stesse comunità della zona.

In una tipica realtà meridionale, ferma al palo e in perenne attesa di assistenza statale, l'esempio di Civitella finisce sulle pagine dei maggiori quotidiani nazionali.

Anche all'estero viene molto apprezzato.

Si aprono i primi bed&breakfast e si restaurano case e camere per l'affitto; nascono botteghe artigianali e commerciali e rientrano anche dei giovani emigrati al nord e all'estero.

Parco e Comune promuovono, insieme, conservazione ed ecosviluppo.

Nel 1979 le presenze turistiche, da poche centinaia, raggiungono quota 50.000.

Nel 1980 si superano addirittura le 100,000 presenze. E' un successo incredibile.

Civitella diventa l'esempio da seguire.

Nel 1984 c'è un terremoto che complica momentaneamente la situazione, ma tutti si dimostrano decisi a insistere nella direzione imboccata, investendo peraltro bene i fondi della ricostruzione.

Così, con il progredire del piano di restauro, il paese diventa un piccolo centro di montagna, pieno di vita e frequentato dalle più disparate correnti turistiche nazionali e internazionali, specie Nordeuropee, da sempre attente a offerte turistiche legate a natura e cultura, dai grand tour in poi.

Con la sua ricettività e la sua organizzazione, ma soprattutto con la sua natura, il paese può senza dubbio puntare più in alto, a condizione che gli abitanti restino i protagonisti veri

di questa realtà, qualificando sempre meglio i servizi e organizzando le attività produttive, in uno spirito di positiva cooperazione che si va estendendo, fortunatamente, anche all'esterno e negli altri comuni della zona.

Solo in questo modo è possibile garantire la stabilità dei risultati ottenuti e permettere un ulteriore armonioso sviluppo, valorizzando anche aspetti artistici, storici e culturali.

La sintonia tra tutela della biodiversità e sviluppo, in questo meraviglioso angolo dell'Abruzzo, è ormai dato acquisito, tanto che il Camoscio "salta sul terrazzo", i lupi "passeggiano sul belvedere", l'Orso "visita i lupi" nell'area faunistica, il Cervo "visita il Museo" e tutti ne sono felici.

In questi stessi anni, grazie alle rinnovate e dinamiche politiche di gestione dell'Ente Parco e della originale e positiva esperienza di Civitella Alfedena, il territorio finalmente "si apre" a nuove e moderne iniziative di sviluppo ecologico e alternativo, ristrutturando e rivitalizzando i centri storici e i paesi.

E condividendo con il Parco programmi di conservazione.

Nascono quindi centri visita, aree faunistiche, aree attrezzate, cooperative giovanili, società di servizi, associazioni culturali e di promozione a Bisegna, Villavallelonga, Villetta Barrea, Scanno, Pescasseroli, Pizzone, Opi, San Donato Val Comino.

Sta nascendo così "il Parco del futuro", il Parco che, coniugando conservazione e sviluppo, segna il percorso per la creazione di un moderno sistema nazionale di aree protette.

In queste pagine ho pensato di raccontare personalmente una bella storia, che riguarda soprattutto la collaborazione tra il Parco e uno dei comuni dell'Area Protetta, capace di coinvolgere poi, come si è visto, altri comuni, definendo in tal modo la "politica" del Parco: una realtà che si affermerà a livello nazionale e internazionale.

L'ho voluto fare in modo semplice, attraverso una raccolta e selezione di articoli di giornali di quegli anni, di articoli scritti da me per quotidiani, settimanali e riviste; di articoli scaturiti da mie interviste a quotidiani e settimanali; di articoli derivati da personali colloqui e "chiacchierate" con giornalisti e pubblicisti; di relazioni, proposte e comunicati stampa elaborati in qualità di Presidente della pro-loco prima, di Sindaco di Civitella poi e, infine, di funzionario dirigente del Parco e promotore di attività e organizzazioni del posto.

Nella prima parte si possono leggere alcuni articoli di importanti giornalisti, che si sono occupati con molto interesse del Parco e di Civitella Alfedena.

Nell'ultima parte sono anche riportate alcune mie proposte, elaborate in circostanze diverse.

Naturalmente questa "storia" interessa il periodo in cui ho personalmente partecipato e/o condiviso in modo attivo, anche come cittadino, le vicende e le iniziative raccontate.

Saranno gli amministratori dei tempi successivi, se lo vorranno, a continuare il "racconto" di questa bella avventura, magari da scrivere insieme.

*Giuseppe Rossi*





A scenic view of a mountain range with a foreground of pink and white flowers. The background shows a vast, hazy mountain range under a cloudy sky. The foreground is filled with vibrant pink flowers and smaller white flowers, growing on a rocky, grassy slope. The overall atmosphere is serene and natural.

*PARTE PRIMA*  
**CUORE DI PARCO**

da "IL TEMPO", 8 agosto 1954

## ALBERGO NOVECENTO A ROCCATRAMONTI

Lasciamo la strada Marsicana n. 83 e imbocchiamo la carrozzabile che va alla Camosciara.

Sulla sinistra notiamo una strada in costruzione e operai al lavoro; scendiamo dalla macchina e l'assistente, da noi richiesto, ci informa che quella strada ci condurrà sulla vicina collina dove tanti e tanti anni fa sorgeva una rocca.

"Ma perché questa strada?" Azzardo.

L'assistente, un vecchietto venerando nella canizie dei capelli e della barbetta fluente.

"Sulla collina, fra le rovine superstiti e probabilmente a danno di queste, per iniziativa del Parco Nazionale d'Abruzzo, sarà costruito un albergo". Risponde.

Ci arrampichiamo verso l'altura coperta di radi cespugli e di rovi: l'orizzonte si slarga, la suggestione dei luoghi pulsa nell'animo trasfigurata da un senso di mistero.

Di fronte, verso sud, s'allarga ad anfiteatro in un trionfo di verde la visione dolomitica della Camosciara; ad ovest s'allunga fra declivi ora dolci ora forti, popolata di faggi secolari la Valle di Fondillo; tutt'intorno cime ineguali dall'aspetto fiero come sciolte intorno a un sacrario; e in mezzo il sacrario: Rocca Intramonti.

Qui le mura di cinta del vecchio maniero: poderose ancora nonostante le ingiurie del tempo e degli uomini, sinistramente occhieggianti dalle feritoie slabbrate.

Un sentimento religioso ci investe, come di chi entra in un tempio; e del tempio è l'atmosfera raccolta, silenziosa, sublimatrice di sensi.

Ma le mura smantellate, la vecchia torre scarlata e mutilata, le umili abitazioni dei servi della gleba, parlano un linguaggio di secoli e

hanno il fascino maschio dell'epopea.

Ma quali le vicende di queste feudo?

Il vegeto vecchietto non digiuno di notizie storiche racconta:

*"Fu fondato da un Padre Domenico benedettino intorno al 1030 per offrire un asilo alle popolazioni perseguitate dalle truppe di passaggio.*

*Qui si rifugiò la gente di Civitella, paese sito a circa sette km più ad Est, e sul feudo estesero la loro dominazione prima i Normanni, poi gli Svevi. Distrutto intorno al 1400 dal Conte Giacomo Cantelmo, gli abitanti si sbandarono.*

*Una parte tornarono a Civitella, altri fondarono la vicina Villetta."*

Incoraggiato dalla nostra attenzione, il simpatico Cicerone prosegue:

*"Qui tutto parla di un turbinoso passato. Durante la costruzione della strada che conduce alla Camosciara, sono emersi molti scheletri, resti di giovani a giudicare dalla perfetta dentatura, chissà, forse guerrieri. Fu trovata anche una lapide con una iscrizione commemorativa di un fatto di armi di Caio Mario".*

La breve storia narrata di faccia alla Camosciara urlante nello scroscio dei suoi torrenti, al cospetto dei giganti orografici, tra desolate sopravvivenze di rovine, acquista tonalità epiche.

Quei ruderi vivevano, sembravano in ascolto.

*...L'albergo, qui? - pensavo. - Ma non c'è più posto? Quod di omen avertant! E andavo borbottando non so quali invettive contro la profanatrice invadenza degli uomini, contro la deprecabile incuria per gli eterni valori dello spirito.*

(Mario Rossi, corrispondente da Civitella)

da *IL TEMPO*, 10 agosto 1958

## DIFENDERE DAI VANDALI LA VALLE DELLA CAMOSCIARA

L'interrogazione dell'on.le prof. Vincenzo Rivera mossa al Ministro dell'Agricoltura e Foreste, sul Parco Nazionale d'Abruzzo ha indirettamente riaperto la polemica sulla possibilità che la gestione dell'Ente sia riaffidata alla Forestale. L'interrogazione investe l'aspetto istituzionale oltretutto economico e paesistico del Parco del quale denuncia l'insufficienza funzionale e tutoria.

Lo sfruttamento dei boschi infatti, determinato nel passato da motivi contingenti (quali la ricostruzione del bilancio dei comuni dopo la guerra e l'esigenza di lenire la disoccupazione) è diventato poi il toccasana di tutte le passività dei comuni (e non solo di questi); e i tagli sono continuati sistematici, spietati, irrazionali; solo da qualche anno si è avvertita la necessità di studiare dei piani economici a salvaguardia del residuo patrimonio silvano.

Ma non tutti i comuni lo hanno attuato, o per insufficiente sensibilità amministrativa o perché il piano economico, essendo esaurita la scorta di bosco ceduo, è apparso come un provvedimento del... senno di poi; perché (anche questo va detto) esistono comuni ricchi la cui dovizia forestale è immensa, e comuni modesti o poveri; e rispettivamente, comuni dove si pagano le tasse per aiutare il bilancio, e comuni dove le tasse non si pagano perché il bilancio si regge sul taglio dei molti boschi.

All'azione dissolutiva dei boschi da parte delle ditte boschive, si è aggiunta poi quella di intraprendenti commercianti indigeni.

La Camosciara va protetta per quel che ha di sacro nella sua flora e nella sua fauna singolarissima, ma va anche custodita per la dovizia dei suoi boschi, come entità economica.

E qui l'on.le Rivera con spiccato senso reali-

stico ha messo il dito sulla piaga.

La carrozzabile che dalla nazionale 83 accede alla Camosciara, se ha facilitato nel passato il trasporto della legna venduta alle ditte boschive, s'è rivelata in seguito un pericoloso alleato dei tagliatori clandestini.

Fu questa amara considerazione che indusse l'amministrazione del Comune di Civitella Alfedena a deliberare per l'installazione all'imbocco di tale strada di un robusto cancello di ferro.

Il cancello infatti fu installato, ma è rimasto aperto; il che equivale ad una chiusura simbolica, col danno delle spese senza alcun vantaggio.

I dirigenti del Parco non hanno visto di buon occhio tale iniziativa, esprimendo qualche velato risentimento.

Eppure nessuno più del Parco avrebbe dovuto rallegrarsi dell'iniziativa; poiché le strade chiamano le macchine, e le macchine coi loro motori e con lo sciame dei loro passeggeri non collaborano di certo alla realizzazione delle finalità costitutive che il Parco deve svolgere; ne costituiscono piuttosto uno svuotamento e un'obliterazione.

La facile accessibilità della Camosciara alle macchine, che giungono fin dentro le pendici boschive, è, d'altra parte, un invito lusinghiero ai bracconieri di ogni paese.

E' vero che il Parco dispone di tredici guardie per la sorveglianza e per la repressione del bracconaggio, ma il loro stato d'animo non è molto rassicurante, trattate come sono alla stregua di sottoccupati e da tempo in agitazione per rivendicazioni economiche

(Mario Rossi).

da "IL TEMPO", 28 luglio 1967

## VANA ATTESA

Correva l'anno di grazia 1957 quando veniva annunciato lo stanziamento di sessantuno milioni per la sistemazione dei due tronchi stradali che allacciano Civitella, da una parte a Villetta e dall'altra al lago.

Disciplinati e quieti i buoni civitellesi tornavano alle urne, inseguendo con occhi sognanti la fata morgana che, da creatura mitica, non tardò invece a dileguarsi fra le brume vaporose della Maiella e del Gran Sasso.

E i milioni stanziati? Si disse allora, e si ripeté poi, che erano stati dirottati frettolosamente verso un mercato elettorale più redditizio per un uguale bisogno.

E così i buoni civitellesi, già altre volte presi in giro, si tennero il danno e si ebbero le beffe.

E intanto l'asfalto copriva la bianca e tortuosa carrozzabile che si inerpica a Opi, e perfino i tornanti solitamente deserti della Camosciara, che portano nel cuore del Parco le macchine e l'insidia bracconiera, fra l'incantato stupore degli organi di tutela.

Qualcuno obietterà che la strada per la Camosciara fu finanziata dalla Cassa del Mezzogiorno, mentre quelle che portano a Civitella dipendono dall'Amministrazione Provinciale; due amministrazioni dunque, che, secondo il nostro ipotetico interlocutore, spiegano la diversità dei provvedimenti. Come se la Camosciara non appartenesse a Civitella e come se questa e quella non facessero parte della provincia di L'Aquila, e tutte e tre del Mezzogiorno d'Italia per conformazione geografica e per tradizioni storiche.

Come se l'Italia, vaticinata dal Mazzini una, libera, indipendente, repubblicana, si fosse ritrovata, dopo circa un secolo di unità, nuovamente divisa in una miriade di staterelli ciascuno per suo conto legiferante e sovrano.

Come se fosse lecito, in uno Stato civile e democratico, al di sopra delle varie amministrazioni stradali, tenere maggior conto le istanze dei pochi che quelle dei molti, le esigenze di un

paio di villini, toppe di calcestruzzo sulla veste austera dei boschi, anziché quelle di cinquecento cittadini (tanti ne ha Civitella) che nella strada trovano la loro quotidiana ragione di vita.

Oggi, chi dalla nazionale imbocca il lungo ponte sul lago, alla volta di Civitella, filando sull'asfalto fra due balaustre in bianco e nero, non pensa certo di doversi trovare, dopo circa trecento metri di comodo rettilineo, su di una strada bianca e malagevole.

Ma un primo scossone annuncia il trapasso; le curve si inseguono come spire di serpe, il motore geme, i sobbalzi crescono fra depressioni e ciottoli perpetuamente affioranti dal fondo, come i teschi dei traditori nell'inferno dantesco.

Eppure la Camosciara ha già da un decennio la sua strada asfaltata, e coperto di asfalto sarà presto anche il tratto Opi-Forca d'Acero; ma Civitella invecchia nell'attesa, a stento risospinta alla speranza dall'incerto baluginare delle prossime elezioni.

(Mario Rossi)



da "MONDO DOMANI", 7 luglio 1968

## RICHIAMO TURISTICO

Venendo da Opi, poco prima di Villetta Barrea si apre sulla destra la Val Camosciara. Sempre l'opuscolo del quale parlavamo all'inizio dice: "Credo siano ormai pochi i luoghi d'Europa dove il vergine, il primitivo, il selvaggio, il maestoso si impongano con pari forza..."

E' proprio alla Camosciara che ho la seconda brutta sorpresa della giornata. L'ultima volta che venni qui c'era una stradina che, senza rovinare il paesaggio, s'inoltrava nella valle per 3 chilometri. Ora davanti a me c'è una nuovissima strada asfaltata opera del compartimento provinciale dell'Anas dell'Aquila che raggiunge il Belvedere della Liscia.

A cosa serve questa strada? In macchina si poteva già arrivare fino al Belvedere, senza difficoltà, anche prima. Non so quanto sia costata, ma, a parte lo sfregio alla natura, fa male veder buttare al vento dei soldi in una zona dove ce ne sarebbe enorme bisogno per risolvere mille altri problemi.

I dubbi sorgono spontanei: è stata costruita

su pressione di qualcuno che ha in animo di lottizzare e creare qui un centro residenziale? L'ipotesi è tutt'altro che fantasiosa dato che due ville sono già state costruite. Oppure è stato il regalo demagogico di qualche parlamentare, in cerca di voti, al comune di Civitella Alfedena?

Una strada, sia sa, fa un certo effetto. O infine, la strada è il frutto della buona fede dei responsabili dell'Aquila che, così facendo, hanno pensato di incrementare il turismo nella regione?

Se è così, allora mandiamo un poco all'estero i nostri funzionari a imparare come si sviluppa veramente il turismo, costerà senz'altro meno di una strada, o almeno si acquistino loro dei buoni libri con belle fotografie dai quali possano rendersi conto che se il fascino e il richiamo turistico di una zona sono determinati da un certo ambiente naturale, tutto si deve fare fuorché modificare questo ambiente.

*(Paolo Consiglio)*



da "L'AQUILASETTE" e "ALTO SANGRO", primavera 1969

## ABRUZZO E ABRUZZO

Gli abruzzesi hanno salutato con gioia l'apertura del primo tronco dell'Autostrada Roma-L'Aquila. L'Abruzzo attraversato da un'autostrada - quale che siano le opinioni, le polemiche e i risentimenti al riguardo -, è un avvenimento che interessa tutta la Regione.

In tanto e giustificato clamore si inserisce però il dubbio che molte, troppe parti del complesso logistico aquilano siano tenute in dispregio. Sono le parti minori di quell'Abruzzo ignorato, per forza di cose o per ignavia degli uomini, ma che pure esiste, lavora, paga.

E' davvero reale questo Abruzzo-cenerontola? Pare proprio di sì! E la denuncia chiara, inequivocabile viene da Civitella Alfedena.

E' un grido di dolore di questo piccolo borgo arrecato sui fianchi delle montagne della Camosciara verso le quali è l'ultimo abitato.

Civitella, come altri centri dai quali li separa il bosco e la macchia, diviene sempre più "isolata" in mezzo a strade "turistiche" che si moltiplicano e alle quali essa guarda, stupita, come lo straccione al signore che passa in limousine.

Ma cosa domanda Civitella?

Semplicemente che le spese di carattere turistico non siano fini a se stesse ma rientrino in un piano preordinato e coordinato. Un piano che consideri l'uomo nella natura, non l'uomo contrapposto alla natura in una antitesi che non ha senso.

Più si fanno, o si progettano strade e complessi edilizi, più gli abitanti se ne vanno; come se, per una ignota legge di osmosi, dovessero cedere necessariamente il posto ai turisti perché costituiscano altre comunità dissociate e distinte dai nuclei preesistenti.

Gravissimo errore.

I paesi del Parco, e come questi tanti altri della Valle del Sangro, fanno parte del sistema e non ne sono fuori.

Pensarli "rami secchi", come le ferrovie da smantellare, è un assurdo economico e un insulto sociale.

Il problema però non è d'una Civitella "isolata" e condannata a morte di consunzione.

Il problema è d'un errore di chi pensa, a tavolino o davanti la cassaforte, a un tipo di turismo predatore che prenda dagli abitanti le cose più belle e poi li chiuda tutti nell'armadio.

Civitella Alfedena, piccolo paese dell'Alta Valle del Sangro, è collegata alla Strada Statale n. 83 Marsicana da due strade Provinciali provenienti, da Villetta Barrea una, e dal ponte sul Lago di Barrea l'altra.

Sono due strade ormai ridotte in uno stato pietoso e somigliano più a delle mulattiere che a delle strade carrabili. Sono anni che si attende una decisione, affinché si provveda finalmente alla loro sistemazione.

Intanto, per colmo d'ironia, sembra siano stati appaltati i lavori di completamento della strada che dal ponte nuovo corre lungo la sponda destra del Lago di Barrea.

Questa strada renderà accessibili tanti terreni, che saranno sicuramente accaparrati dai privati e favorirà le lottizzazioni e la creazione di villaggi turistici.

Tutto questo a molti chilometri di distanza dal centro abitato e con l'unico risultato dell'ulteriore isolamento del paese.

I vecchi centri abitati, così (e Civitella ne è esempio eloquente!), abbandonati a loro stessi languiscono e deperiscono sempre più, favorendo l'esodo delle migliori e più valide forze di lavoro. Tutti i giorni intere famiglie sono costrette a emigrare al nord o all'estero.

Civitella Alfedena, quindi, che presto si onorerà di un'altra "strada turistica", in aggiunta a quella della Camosciara, già bella, larga e asfaltata, manca del tutto di infrastrutture ben più essenziali.

Evidentemente, gli uomini che accedono al paese (contadini, pastori, operai) non sono degni dello stesso trattamento di coloro che accedono ai "centri residenziali", anche fantasma (per il momento!) come quello della Ca-

mosciara.

E' ora che finisca questo modo di agire e di amministrare il denaro pubblico.

E' ora di capire che quei paesi del Parco Nazionale d'Abruzzo che pochi interessati decantano beneficiati da una spiaggia d'ora, sono in realtà del tutto abbandonati dal potere pubblico.

Il quale, se è sollecito a spendere miliardi per strade, non ha ancora saputo dare ai paesi dell'Alto Sangro compresi appunto nel territo-

rio del Parco, infrastrutture degne del vivere civile: strade interne, luce, acqua, un centro abitato in condizioni decenti, impianti di fognatura, servizi ospedalieri e scolastici di livello adeguato.

La gente, mille volte illusa da sterili promesse è stanca di aspettare e sopportare simili torti.

Attende un radicale cambiamento della politica nel Parco e del Parco.

*(Giuseppe Rossi)*



da "L'AQUILASETTE", primavera 1969

## UN USO DIVERSO DEI BOSCHI

Può sembrare una banalità, eppure è possibile garantire una diversa utilizzazione dei boschi comunali, che non sia quella di rapina e distruzione, condizionata dalle ditte boschive, interessate a tagliare sempre di più.

Sembra che comincino ad accorgersene anche gli amministratori locali se è vero, come è vero, che il Comune di Civitella Alfedena ha ceduto in affitto i boschi della Camosciara. Non è stata una scelta facile e la discussione, fatta di grosse polemiche, si è protratta per alcuni mesi.

Non si può infatti dimenticare che nel corso dell'estate 1968, a causa di una mancata autorizzazione al taglio dell'uso civico, la popolazione di Civitella è scesa in piazza a manifestare contro il Parco.

Prescindendo dalle strumentalizzazioni che erano alla base di questa protesta, bisogna dire però che da quel momento è iniziata una approfondita discussione tra la gente, che si sta scoprendo essere molto interessante.

Da mesi, e non è ancora finito, si va letteralmente litigando per strada e nei bar intorno ai vincoli del Parco e sulla opportunità di dare in affitto la zona della Camosciara.

Ebbene, anche se spinta da ragioni finanziarie per il ripianamento del bilancio comunale, l'Amministrazione ha fatto una scelta molto precisa. Il contratto stipulato con l'Ente Parco a decorrenza 1° gennaio 1969, offre delle garanzie chiare per la salvaguardia dei diritti di uso civico dei cittadini.

Non solo, ma questa scelta contribuisce in modo rilevante ad invertire la rotta dello sfruttamento ad ogni costo e con ogni mezzo di qualsiasi angolo dei boschi, per fini di carattere contabile, che se proseguita potrebbe diventare molto rischiosa per le risorse boschive. In questo modo, invece, il Comune può contare ogni anno su una entrata fissa da destinare alle spese correnti per il funzionamento degli uffici - e finalmente pagare nei tempi dovuti almeno gli stipendi al personale - e nello stesso

tempo conservare per intero la proprietà dei boschi. Forse, in sede di contratto, bisognava fare maggiore attenzione ad una clausola finale che prevede il pagamento dell'accrescimento della massa legnosa del bosco, ma questo probabilmente potrà essere migliorato in seguito, anche perché è difficile che per il futuro questo rapporto si metterà in discussione.

E ciò per un motivo molto semplice: è vantaggioso! Non solo, ma al di là del capitale monetario rappresentato da questi boschi, essi valgono molto dal punto di vista del turismo. E nessuno, pare, se ne sia ancora accorto. Ma negli anni quasi sicuramente ci si renderà conto che questo è il valore maggiore.

Bisogna proprio dirlo: nonostante le molte polemiche, il Comune ha avuto un bel coraggio a fare questa scelta.

E' la prima volta, dopo la creazione dell'iniziale nucleo di Parco, che un Comune e l'Ente stipulano un contratto di affitto.

Forse è una iniziativa che può servire da battistrada per permettere un migliore "sfruttamento" dei boschi, che finora sono stati soltanto distrutti a vantaggio di ditte e di poche famiglie locali.

Si ascoltano infatti, tutti i giorni, in pubblico e in privato, i racconti dei vecchi che parlano di ruberie di tronchi, di camions stracarichi uscire nottetempo dalla strada della Camosciara, di martellate truccate ed esagerate nella Costa Camosciara e di esperimenti colturali fasulli al Monte Boccanera. Tutto questo è destinato, per fortuna, a terminare. Non sarebbe male che anche gli altri comuni cominciassero a pensare ad una soluzione del genere.

(Giuseppe Rossi)

da "QUOTIDIANI LOCALI", estate 1972

## CAMOSCIARA RISERVA INTEGRALE

E' stata istituita, con decisione del Consiglio di amministrazione dell'Ente, e sentita l'Amministrazione comunale la prima riserva integrale in un Parco Nazionale, nel cuore di una delle più belle e interessanti zone naturali di tutto il comprensorio. Essa è situata nella Camosciara ed interessa una vasta zona, oltre 600 ettari di bosco, presa in affitto dal Comune di Civitella Alfedena già da alcuni anni. La istituzione della riserva a lo scopo di di proteggere nel modo migliore le notevoli emergenze naturalistiche e, razionalizzando le attività turistiche, quello di favorire anche un diverso sviluppo delle collettività, che saranno chiamate ad un prossimo impegnativo confronto con la realtà del Parco Nazionale d'Abruzzo, in fase di tumultuoso cambiamento.

La Riserva, oltre alla bellezza del paesaggio e all'importanza geomorfologica del tutto peculiare nell'Appennino, ospita tutte le specie più importanti della fauna del Parco, dall'Orso marsicano al Camoscio d'Abruzzo, dal Lupo appenninico all'Aquila reale, dal Cervo al Capriolo (di recente reintroduzione) dalla Lontra al Gatto selvatico, al Picchio dalmatino, al Corvo imperiale. Anche eccezionali formazioni vegetazionali di grande valore naturalistico popolano i pendii dello Sterpi d'Alto e del Balzo della Chiesa: il Pino nero di Villetta, il Pino mugo, il Faggio, l'Acerò, il Salice e il Frassinò; e fiori rarissimi come la Scarpetta di Venere o Pianella della Madonna, l'Aquilegia, la

Genziana.

Questo straordinario patrimonio collettivo sarà ora garantito da una tutela più attenta che tenterà in qualche modo a limitare, se non eliminare del tutto - questo dipende da tanti altri differenti fattori - i guasti causati da un afflusso disordinato e caotico di masse sempre crescenti di turisti, ancora totalmente insensibili ai valori e alle esigenze dell'ambiente naturale.

E i segni di questa maleducata presenza sono rilevabili facilmente nella erosione del terreno dentro la foresta, nella presenza di rifiuti sparsi dappertutto, negli schiamazzi continui dei presenti. Si potrà anche procedere a un migliore assetto di tutto il comprensorio, marcando in modo adeguato i sentieri da percorrere, approntando aree di disimpegno a valle con attrezzature per la ricreazione e lo svago, regolamentando il traffico motorizzato.

Forse è questa l'occasione più propizia che si presenta alla Amministrazione comunale di Civitella Alfedena per fare in modo che la tanto decantata Camosciara possa essere di una qualche utilità anche economica.

Tutta una serie di attività umane produttive possono infatti essere intraprese senza nuocere minimamente alla preziosa natura, nella consapevolezza, - che comincia a farsi strada anche in qualche isolato cittadino del posto -, che conservare non comporta necessariamente soltanto dei sacrifici.

(Giuseppe Rossi)



da "ALTO SANGRO", settembre 1974

## SALUTO A CIVITELLA

Questo paese, che ha un largo fronte affacciato sul Sangro, si incunea alle spalle con uno stretto triangolare nel cuore della montagna. Da essa trae la sua antica fisionomia di struttura medioevale; da essa le caratteristiche dell'ambiente fisico; da essa la sua tipicità socio economica. Queste tre cose ci hanno indotto ad "aprire" la nostra inchiesta dal titolo "Che ne dice la gente" con le risposte dei Civitellesi alle nostre domande. A chi sono rivolte queste domande?. A tutti: dal Sindaco all'uomo della strada, passando naturalmente per la via obbligata dell'agricoltore.

E abbiamo scelta Civitella, 315 abitanti, perché è il simbolo stesso di quell'Italia rurale, silenziosa ma non per questo dormiente, le cui opinioni vanno sentite e tenute in conto. l'Italia rurale, e nella specie l'Abruzzo minore - il misconosciuto Alto Sangro, coperto dagli speculatori e coccolato dai politici in tempo elettorale - ha una sua anima per molti aspetti ancora vergine. Ma già vi si notano fermenti di vita e si rilevano percentuali insospettate. Il più piccolo paese dell'Alto Sangro - lo immaginate? chiuso tra un fiume e una montagna, presenta il più alto indice di iscritti al presidio dei libri: il 61% della popolazione, più della metà degli abitanti. Basterebbe questo dato per dare la sensazione della volontà di sapere, che è indice di progresso civile, dominante a Civitella.

Dal silenzio alpestre di questo avamposto della foresta di orsi e di camosci, l'Agenzia ha deciso, come già annunciato, di presentare queste risposte, cioè il volto attuale dell'Alto Sangro in altrettanti fascicoli settimanali che si apriranno con l'inchiesta-base su Civitella Alfedena, considerata come pioniera del nuovo turismo e la più ardita per la vivacità della sua nouvelle vague in tutto il movimento di risveglio altosangrino.

E adesso, il dopoconvegno

Nel trigesimo del Convegno di Civitella Alfedena, vale proprio la pena di rifare i conti e

trarne i consuntivi. E' servito a molto, a poco, a nulla? Perché i convegni, di solito, si esauriscono in chiacchiere e progetti: chiacchiere disperse al vento, progetti destinati a dormire, in stato di immobilità, in fondo ai cassetti dei destinatari.

Al Convegno di Civitella, invece, qualche cosa si è mosso. Per cominciare da Civitella stessa. Noi non sospettavamo, ed è stata anche una sorpresa per molti convegnisti, la insolita vivacità e la decisa volontà organizzativa quale traspare dalla comunicazione della Pro Loco, Presidente Peppino Rossi. La Pro Loco; un centro, un punto di riferimento, un embrione di organizzazione turistica che non cesseremo mai di sottolineare. Pensosi, come siamo di fronte alla rivelazione del Presidente della Comunità di Valle, Buzzelli, secondo la quale "i grandi alberghi chiudono" e riservandoci di trattare a parte questo tema sconcertante, dobbiamo rivolgere la nostra attenzione alle "pensioni a carattere familiare e ai ristoranti tipici", espressamente indicati come soluzione primaria del problema turistico. E chi, se non la Pro Loco, è in grado di assolvere la funzione di intermediario tra la domanda e l'offerta?

Ora, la Pro Loco di Civitella sta lanciando l'idea della istituzione di un Centro Turistico Sociale che ha come sua base l'immissione reale del turista nella vita del paese. Il turista, il visitatore, il contadino, il "locale". Due mentalità diverse, due interessi contrapposti, un incontro che può divenire uno scontro, come è avvenuto e, purtroppo, continuerà ad avvenire, specie nei paesi "nuovi" all'invasione forestiera. "Il turista si sente estraneo alla vita e alle scelte della comunità locale" - ha ammonito il Presidente -, avvertendo tutta l'insidia di una simile situazione qualora avesse a cristallizzarsi. Ma, ribaltando il ragionamento in senso inverso, che cosa ha fatto la comunità locale per vincere questa barriera di incomunicabilità? Non più tardi di pochissimi anni fa, in un centro

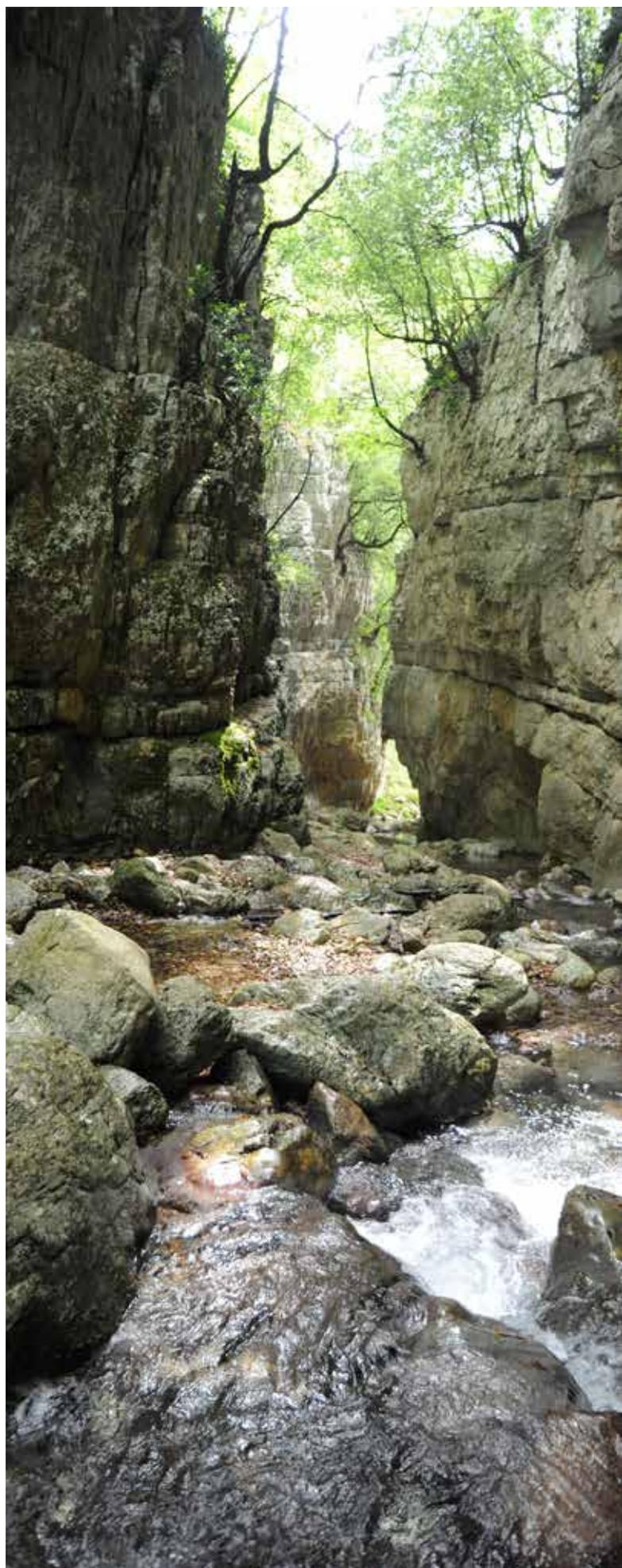
che non nomino per carità di patria, delle giovani donne milanesi che avevano, per il caldo, le spalle nude, furono apostrofate dalle locali, scandalizzate dal modo di vestire, e accompagnate con brontolii e qualche urlaccio al loro torpedone. “Gente del sud” disse sprezzantemente una di quelle milanesi e noi pensammo che molti anni avrebbero dovuto passare prima che si stabilisse un clima di comprensione e di tolleranza tra due mondi così lontani. Ora, ci pare che questo tema della comprensione sia stato bene centrato dagli amici di Civitella Alfedena che noi, in rapporto all’ampiezza del territorio o alla estrema giovinezza del loro organismo, possiamo definire senza alcun dubbio una élite d’avanguardia. Fa bene il Presidente a pensare, guardando lontano, a una cooperazione che non sia quella dell’affare tra il contadino e lo speculatore, a un sistema nel quale l’operatore economico “non porti altrove i frutti dei suoi interventi economici”. Ma questo è l’ultimo anello di una catena della quale si saldano adesso le prime maglie.

C’è tutta un’opera da svolgere. Abbiamo segnalato l’iniziativa di Civitella Alfedena della quale non ci si nascondono le difficoltà. “Riuscirà la Pro Loco da sola a portare a compimento un progetto di tale genere?”.

Questa l’esplicita domanda. Ed altrettanto esplicita la risposta: “certamente no”.

Siamo, dunque, alla prima pietra scagliata in quel fosso pantanoso delle iniziative turistiche. C’è tutto un lavoro di costruzione da fare, un lavoro che è compito della Comunità montana promuovere ma è dovere delle amministrazioni comunali di affiancare.

*(Renato Caniglia)*



da "ALTO SANGRO", novembre 1974

## CIVITELLA RISPONDE

La nostra inchiesta-referendum sulle Pro Loco dell'Alto Sangro ha cominciato a funzionare.

Pubblichiamo oggi la prima delle risposte pervenute.

Essa si deve ai "giovani leoni" di Civitella Alfedena, giunti tardi nell'agone turistico e forse perciò più svegli e meglio preparati.

Ed ecco il quadro locale, così come lo desideravamo e come lo proponiamo a coloro che non ci hanno ancora risposto.

Ed ecco quanto scrive Giuseppe (Peppino) Rossi.

*Attualmente l'Associazione è in grado di funzionare autonomamente (ma in modo molto limitato) grazie agli sforzi e ai sacrifici dei soci attuali e soprattutto dei giovani soci.*

*Nelle attuali condizioni, però, il suo funzionamento non potrà assolutamente andare al di là della normalissima ordinaria amministrazione. Non è pensabile e possibile, ad esempio, poter aprire un ufficio turistico regolarmente funzionante.*

*Ben diversa potrebbe invece essere la funzione della Associazione se concretamente aiutata dagli organismi competenti.*

*In passato ha intrapreso iniziative di carattere essenzialmente propagandistico e culturale. Ha realizzato, ad esempio, bigliettini d'auguri e adesivi del paese.*

*Ha organizzato feste folcloristiche, mostre,*

*tornei sportivi, incontri culturali. Organizza, due volte la settimana, proiezione di film ricreativi e culturali, con dibattiti finali.*

*Per il futuro, quasi programma unico, al di fuori di quelli ricorrenti, data la sua estrema importanza e complessità, è quello della realizzazione di un Centro turistico sociale. Il progetto è stato regolarmente inviato alla Regione, alla Provincia, agli Enti turistici, all'Ente Fucino e alla Comunità Montana.*

*Saremmo grati se fosse possibile, in tutti i modi, sollecitare gli interventi di queste istituzioni in favore di questa importantissima iniziativa.*

*La Pro Loco di Civitella ha dato dimostrazione di ben funzionare soprattutto per il disinteressato entusiasmo dei giovani del paese e dell'appoggio morale dei più anziani e si aspettava, sinceramente, riconoscimenti diversi da parte delle autorità.*

*Non abbiamo, però, nessun Santo in Paradiso...!*

*Sconosciuti, come siamo!*

*E' iscritta all'Associazione la quasi totalità degli abitanti, ma vi partecipano attivamente solo pochi, essenzialmente giovani.*

*L'amministrazione è abbastanza dinamica e snella, senza fronzoli e formalismi, ma decisamente corretta.*

(Renato Caniglia)



da "IL MONDO", 19 giugno 1975

## IL BEL PAESE - PROTEGGERE LA NATURA È ANCHE UN AFFARE

A Civitella Alfedena è stato inaugurato un complesso turistico sportivo, destinato a salvaguardare e valorizzare il Parco Nazionale d'Abruzzo.

Il 2 giugno, festa della Repubblica rimarrà una data importante per un minuscolo paese nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo, e per ragioni tutte diverse dalle solite.

Con una breve cerimonia, è stato inaugurato un piccolo complesso di opere destinate ad avere grandi e positive conseguenze per la popolazione e per il Parco: un'area faunistica con i lupi, un campo di gioco (pallavolo, pallacanestro, bocce, con bar e servizi igienici), una passeggiata tra i pini, i frassini e le roverelle attorno alla terrazza panoramica dove sorge l'antica chiesa di Santa Lucia, un ostello di 52 letti in un edificio storico riadattato.

La semplice sagra paesana, alla quale hanno partecipato quasi tutti i trecento abitanti del villaggio, ha un valore inversamente proporzionale alla modestia delle opere realizzate. Significa un nuovo rapporto tra popolazione e parco nazionale: questo ha realizzato l'impianto ricreativo, l'area faunistica, la passeggiata; l'ostello è invece il frutto del lavoro volontario di sette giovani intelligenti del posto che si sono quotati per prendere in affitto l'edificio e sistemarlo.

E' un nuovo modo di intendere il turismo in un parco nazionale: da un lato si sono migliorate le condizioni ambientali del villaggio a beneficio sia dei locali sia dei visitatori, dall'altra si è creata un'attrezzatura ricettiva che favorisce il turismo giusto, il turismo escursionistico, sociale, culturale, di soggiorno.

Assistiamo dunque al principio della fine di un equivoco che finora ha causato solo incomprendimenti e rovine: un equivoco assiduamente favorito da affaristi, speculatori ed energumani del cemento armato pronti a diffondere frottole perniciose e a presentare il parco na-

zionale come un ostacolo al "progresso" e allo "sviluppo". Tra le tante chiacchiere e fughe in avanti che si fanno in Italia sull'ecologia, questo di Civitella Alfedena è dunque un esempio pratico in alternativa a quella "valorizzazione" convenzionale e di rapina che finora ha imperversato nel Parco Nazionale d'Abruzzo, distruggendo l'ambiente naturale e privatizzando il territorio.

E' un tipo di "valorizzazione" (quanto è successo venti chilometri più in là a Pescasseroli, duecento ville di lottizzazione e residence, per un complesso di trecentomila metri cubi quasi tutti a vario titolo illegittimi) che procura solo danni all'economia locale.

Essa ha impiegato soltanto poche decine di persone nella precaria e breve attività edilizia, ha fatto salire il prezzo di tutti i generi di prima necessità, non ha frenato l'emigrazione: questo turismo di possesso, fatto di residenze private, determina in media un'occupazione annua di una persona ogni cento posti letto, mentre un edificio a rotazione d'uso, un albergo, un ostello eccetera da lavoro, a parità di dimensioni, ad almeno dieci persone: uno pseudoturista, proprietario di villino, dà un apporto monetario inferiore di un quarto a quello di un vero turista (campeggiatore, escursionista), e occupa uno spazio venti volte maggiore per una durata tre-quattro volte inferiore.

In totale risulta che il turista di possesso rende alla comunità cento volte meno del turista di soggiorno.

Sono questi i calcoli che i nostri economisti dovrebbero approfondire. Sarebbe la conferma di quanto già si sa e che l'esempio del vasto mondo suffraga: che cioè un parco nazionale in grado di funzionare, che la natura rigorosamente protetta è anche un "affare" per le popolazioni locali.

(Antonio Cederna)

da "QUOTIDIANI LOCALI", giugno 1975

## "LA TORRE"

Credo che i sette ragazzi di Civitella, compreso chi scrive, possano essere orgogliosi della loro iniziativa.

E credo anche che nei prossimi anni si potrà verificare nel modo giusto quanto questo incredibile impegno, con il conseguente imprevedibile risultato, sia stato importante.

Senza esagerare e nella piena consapevolezza della modestia e della importanza locale della iniziativa, l'inaugurazione di questa prima struttura collettiva può essere considerata una occasione storica, una piccola rivoluzione.

Ma è bene raccontare la storia dell'Ostello La Torre, così come viene fuori dall'audiovisivo appositamente preparato dagli artefici della realizzazione, che sono sette giovani e amici, nati a Civitella e qui residenti.

Siamo nell'ottobre 1974, una sera al Bar si discute del più e del meno: si finisce, inevitabilmente, per parlare di Parco e dello sviluppo di Civitella.

Perché non passare dalle chiacchiere ai fatti? C'è, davanti, un intero inverno. Cosa fare? Non sarà bello passarlo al Bar!

Perché non avviare una iniziativa concreta che faccia in qualche modo capire che, muovendosi, si può fare qualcosa per occupare bene il proprio tempo libero e per aprire qualche spiraglio ai giovani del paese? Alcune iniziative recenti hanno in fondo dimostrato come, lavorando, dei risultati si possono ottenere. La Pro-Loco organizza belle manifestazioni. Il Parco sta completando un'area turistica a fianco di quella faunistica già in funzione. Cominciano ad arrivare i primi turisti interessati alla natura.

Mancano però le strutture ricettive. C'è un grande albergo, non accessibile a tutti. Non c'è un albergo medio. Non c'è una struttura per i giovani. Mancano impianti, in tutto il Parco, in grado di ospitare un turismo di qualità che possa garantire un effettivo avvenire alle popolazioni locali. Non è possibile che, anche a

Civitella, si realizzino strutture ricettive private come ville e residences! Queste non solo non portano alcun beneficio, ma sottraggono alla gente il proprio territorio, specialmente quando i Comuni cominciano a regalarlo, con l'alibi del progresso. Si pensa di andare al Comune alle prossime elezioni: sì, si può provare, ma prima è importante fare qualche cosa di serio. Magari una cosa piccola, ma seria.

E si pensa alla casa della Chiesa alla Torre, che, sistemata in parte, è rimasta poi incompiuta.

Si va al parroco e si chiede in affitto. La proposta viene accettata a condizioni favorevoli.

Bisogna ora cominciare a lavorare. Si stabilisce l'orario di lavoro, dalle 20 alle 24 circa di ogni sera. Gli assenti devono pagare una penale di duemila lire. Tutti d'accordo.

Ezio Jannucci, falegname, si incarica di sistemare porte e infissi. Carmelo Cocuzzi, falegname e tutt'fare, si incarica di coadiuvare nella sistemazione degli infissi e di eseguire lavori di muratura. Carmelo Jannucci, idraulico, deve provvedere agli impianti. Ettore Rossi, elettricista, pensa alle utenze. Antonio Antonucci, in procinto di partire per la Scozia, assiste alle diverse attività. Enrico Santucci, fresco impiegato di Banca, aiuta Antonio e gli altri. Giuseppe Rossi coordina, e deve verniciare porte, finestre e ringhiere. Tutti insieme provvedono a imbiancare i locali, arredando le stanze e organizzando la gestione.

Passano così sette mesi di incredibile esperienza, in oltre duemila ore di lavoro. Ci ritroviamo, tra le mani, la prima struttura collettiva di tutto il Parco. Uno dei pochissimi Ostelli per la gioventù dell'intero sud Italia.

Si arriva all'inaugurazione: è un successo di partecipazione. Moltissimi giovani vengono dai paesi vicini a vedere cosa hanno fatto questi... matti di Civitella.

Si fa gran festa. Il sasso è stato gettato. Forse, una piccola rivoluzione è cominciata!

(Giuseppe Rossi)



da "ALTO SANGRO", agosto 1975

## CIVITELLA "NOTIZIE"

A Civitella Alfedena, caratteristico centro del Parco Nazionale d'Abruzzo, per iniziativa del Consiglio Comunale, è nato un nuovo periodico "IL COMUNE NOTIZIE". Come è specificato nel sottotitolo della testata si tratta di un bollettino di informazione e dibattito. Quindi, una nuova

"voce" per la nostra zona e, questa volta, curata direttamente da amministratori comunali. Al giovane Sindaco di Civitella, Rossi, e ai suoi collaboratori giungano gli auguri di buon lavoro della nostra redazione.

(Renato Caniglia)

da "ALTO SANGRO", Agosto 1975

## CIVITELLA ANTICA E NUOVA

Un giro d'orizzonte che voglia dare una panoramica della situazione quale si presenta dopo il 15 giugno non poteva prescindere dalle interviste con i nuovi capi delle amministrazioni e i problemi vecchi e nuovi che sono chiamate a risolvere. E' la volta di Giuseppe Rossi, il giovane sindaco chiamato a reggere le sorti di Civitella Alfedena. A Civitella "Pepino" dedica molto del tempo che gli lasciano i suoi impegni professionali, vale a dire che è un problema sapere quando mangia e quando riposa. Crediamo che anche durante queste due fasi della sua giornata, egli non faccia altro che pensare a Civitella e al gruppo di animosi giovani che con lui stanno operando, oseremo dire, un vero miracolo di trasformazione. Gli abbiamo chiesto:

**Signor Sindaco, che c'è di nuovo a Civitella?**

C'è di nuovo e c'è di vecchio - ci ha risposto scherzando - Ho trovato alcuni problemi, già avviati a soluzione dalle precedenti amministrazioni ma ancora in piedi. L'impianto, ad esempio, della rete idrica e fognante. E' una realizzazione indispensabile, propedeutica a tutte le altre; una realizzazione-base.

**E a che stanno le cose. Non era già stato approvato e finanziato, se non andiamo errati, il piano relativo?**

Si - ci ha risposto Rossi scrollando il capo - ma i prezzi sono aumentati e le ditte, natu-

ralmente, non vogliono saperne d'un appalto a tali condizioni. Dovrà, dunque, essere riesaminato e speriamo al più presto.

Civitella è male illuminata. Si prevede nulla?

Altro che, per l'illuminazione è già stata fatta la gara di appalto. La nuova rete si estenderà oltre il perimetro urbano. Avremo, finalmente, una Civitella civilmente illuminata se non a giorno per lo meno, diciamo, ad alba. C'è un punto-luce, infatti, ogni venti metri.

**Sindaco giovane, sport organizzato. Non c'è stato bisogno di chiedere nulla.**

Per gli impianti sportivi, il progetto relativo è stato approvato. Ma venti milioni, quanto è preventivato, non bastano. Sono cresciuti i prezzi e i desideri. Perciò ne chiediamo trenta e, tutto sommato, non crediamo certo di esagerare tenuto presente le schiere giovanili e la presenza di forestieri.

**Lavori pubblici in progetto o in fase di esecuzione?**

Chiediamo il rifacimento delle strade interne. Il volto del paese è deturpato da secoli di abbandono. L'accesso al monumento nazionale che è la Chiesa di San Nicola è difficile; la stessa Chiesa dovrà essere restaurata. E poi il rifacimento della casa comunale. Ci faremo promotori del piano regolatore. Bisogna recuperare il centro storico, abituandosi a rispettare i valori architettonici.



***Signor Sindaco, Lei ci ha accennato soltanto, crediamo, a quel che bolle in pentola. Poiché molti compiti sono devoluti alla Regione, vuol dirci come questo nuovo organo interviene per la rinascita di Civitella?***

C'è una richiesta, logicamente, anche per la Regione, nel quadro dei suoi compiti istituzionali. Chiediamo, ad esempio, di finanziare il centro turistico, culturale e sociale che abbiamo progettato. E' una costruzione ex novo che servirà oltre tutto a una funzione essenziale: quella di creare una vita e un richiamo dove non esisteva che il campo e la casa. E' un'opera di civiltà.

Le domande si sono affollate ma le risposte sgorgavano dall'entusiasmo di Rossi come un torrente in piena.

***Signor Sindaco, potrà dedicarci mezz'ora per la visita di Civitella? Oramai, di fronte a tante idee, c'è venuto il desiderio professionale di vedere il loro campo di attuazione.***

E con un arrivederci a Civitella abbiamo chiuso il primo round esplorativo di Civitella antica e nuova.

Civitella Storica E Moderna

Un'iniziativa "storica" e moderna, nel medesimo tempo, è stata presa dal Comune di Civitella Alfedena che si è così posto in primo piano, come concezione amministrativa di promozione. Il Sindaco Giuseppe Rossi, ha, infatti, indirizzato un invito a tutta la popolazio-

ne per due direttive da seguire: il ripristino e la conservazione del centro storico e la cosiddetta "rotazione di uso", cioè l'istituzione di pensioni, piccoli alberghi, case da affittare, case per lavoratori.

Per il ripristino, allo scopo di rendere completa la richiesta e di riparare in qualche modo allo scempio edilizio degli ultimi anni, il Comune offre gratuitamente il progetto delle opere di ristrutturazione e trasformazione dei vecchi fabbricati, ottenendo per conto del privato tutte le autorizzazioni necessarie. Per la seconda proposta, più complessa, sono allo studio la concessione di premi e aiuti ai cittadini che si rendono promotori di iniziative del genere.

La proposta risponde a una ormai antica puntualizzazione delle esigenze turistiche della zona che sono state animosamente individuate e tradotte in pratiche proposte dall'Amministrazione Comunale di Civitella Alfedena.

Ora sta alla Regione, alla quale va diretto un più ampio discorso sulla conservazione dei centri storici e sulla promozione del piccolo turismo, di intervenire. Non si lasci perdere, nel lassismo della neo burocrazia, questo programma amministrativo storico e moderno al tempo stesso.

(Renato Caniglia)

da "LA PREALPINA", 18 settembre 1975

## ITINERARI: LA CAMOSCIARA

La "Camosciara" è uno degli angoli più suggestivi di tutto il Parco. Si presenta al visitatore all'improvviso: una conca verde di boschi e prati, racchiusa da lame altissime di rocce. Vi si giunge dopo aver percorso un breve tratto di strada ottimamente asfaltata; ai lati tende di campeggiatori amanti della natura e pascoli con mandrie di mucche di varie razze.

Il cielo qui è mutevole come l'estro di un pittore; da un azzurro intenso si passa di colpo, per quella caratteristica instabilità atmosferica della montagna, alle macchie bianche dei cirri, poi a nubi tempestose che accendono o spengono gridi di luce sulla cima della "Camosciara".

L'apparizione improvvisa della "Camosciara", che pare dipinta su un grandissimo schermo panoramico, è uno degli spettacoli più belli che un turista possa ammirare. Ai piedi delle cime, un grande pianoro, un paio di cottages con generi di ristoro e souvenir, un cannocchiale a gettone puntato sulle vette, lassù dove transitano i camosci.

Si scavalca un torrente su di un ponte d'alberi e si incomincia a salire verso le cascate, in un bosco dove l'ombra rende freschissima la temperatura anche in piena estate; qui sono sempre d'obbligo il pullover pesante e la coperta di lana sul letto

I più pratici, i più forti arrivano su, fino in cima, ed è un'impresa da capogiro. Sotto la vallata si apre imponente e di faccia si innalzano grandi monti brulli chiazzati da cupi boschi. E' il cuore del Parco Nazionale. Il grido dei rapaci che navigano cieli tempestosi in ampi cerchi mette in fuga gli scoiattoli e rintana le martore: tra le acque fredde del torrente guizzano le trote. L'uomo torna ad essere parte viva, integrante della natura. Qui la civiltà dei consumi è giunta, ma non riesce ad attecchire, perché la natura si difende, difende le sue leggi a dispetto della stupidità degli uomini.

Qui fioriscono le leggende, i riti antichi e magici; qui ancor oggi certe superstizioni si spo-

sano con il ciclo della vita che è eterno e immutabile. Qui la vita ha ancora un aspetto umano.

(Vittorio Mambretti)



da "LAVANTI", 16 marzo 1977

## PROPOSTE ALTERNATIVE

Le iniziative del Comune di Civitella Alfedena d'intesa con l'Ente Parco. Come sono nati il museo del lupo, il centro ricreativo e la cooperativa per il turismo.

A colloquio con il sindaco Rossi, per saperlo.

I territori compresi nel Parco Nazionale d'Abruzzo non vedono solo contrasti tra difensori dell'ambiente e oppositori di una rigida difesa della natura ma anche esperienze di utile collaborazione tra enti locali ed Ente Parco.

E' il caso di Civitella Alfedena, uno splendido paese di origine medioevale posto proprio nel cuore del Parco.

La vita per la gente di Civitella, come del resto per tanti altri paesi d'Abruzzo, è sempre stata piena di stenti.

Per la maggior parte alle dipendenze di grossi proprietari di pecore, gli abitanti furono costretti, all'inizio degli anni sessanta all'emigrazione, riducendo del cinquanta per cento la popolazione del paese.

Successivamente, fino ai giorni nostri, a Civitella si è vissuto operando nel rimboschimento, o come operai comuni in piccole imprese di muratori.

Sfavorita l'agricoltura dalla particolare morfologia dei terreni circostanti, al paese non rimaneva che puntare sull'alternativa di un forte sviluppo del turismo legato al Parco, di un rilancio su basi più moderne della zootecnia e dell'artigianato locale, di una richiesta di finanziamenti regionali per il restauro del centro storico che avrebbe poi significato il recupero a fini abitativi decenti dell'intero agglomerato urbano.

Con questo programma elettorale la coalizione civica ha vinto le elezioni amministrative del '75: da allora, in questo paesino trascurato incredibilmente dalle correnti dei viaggi organizzati e dalla pubblicità consumistica del turismo di rapina, si sono succedute costantemente tutta una serie di iniziative tese alla ripresa economica e culturale del luogo.

"Da quando ci siamo insediati" dice il sindaco Giuseppe Rossi "abbiamo suggerito al Parco di realizzare, insieme al Comune, diverse iniziative, superando a volte certe resistenze di prevenzione anche in sede locale".

Così il Parco, restaurando una vecchia cascina, ha creato il "Museo del Lupo", unico nel suo genere perché con pannelli illustrativi, reperti imbalsamati, raccolte di attrezzi contadini dei secoli scorsi, racconta le tradizioni, gli usi e i costumi delle popolazioni nei confronti di questo predatore.

Altre iniziative turistiche, come visite guidate a cavallo gestite dai locali, saranno iniziate quest'estate nelle località più suggestive dei dintorni.

A spese dell'Ente Parco è stato costruito un centro ricreativo annesso al museo del lupo con campo di pallacanestro e di bocce gestito dal Comune.

"Oggi a Civitella", continua Rossi "i giovani si stanno organizzando: abbiamo costituito una cooperativa per il turismo con cui si vogliono portare avanti tutte le iniziative turistiche della zona.

Già funziona a pieno ritmo un avviatissimo Ostello mentre sta per nascere un Camping nelle vicinanze del paese.

Vi sono in programma inoltre una stalla sociale e un caseificio mentre altri sintomi di ripresa si notano negli ultimi tempi dalla apertura di alcune piccole attività artigianali".

Gli abitanti di Civitella insomma invece della ricerca di capri espiatori nell'ambito del Parco hanno scelto la via più costruttiva delle proposte alternative e immediate.

(Francesco Mezzatesta)

da "IL MESSAGGERO", 19 dicembre 1977

## CIVILISSIMA CIVITELLA!

E' ancora possibile promuovere un turismo basato sul rispetto dell'ambiente e sulla coscienza ecologica? Un piccolo Comune abruzzese ha provato a farlo.

Da anni stiamo chiacchierando di turismo "diverso". Diverso dalla "rapallizzazione" della costa ancora intatta.

Diverso dal carnaio ferragostano. Diverso dalla pura e semplice dissipazione del paesaggio come del tempo libero. Si fa poco o nulla per quel turismo "diverso" e però gli italiani cominciano a praticarlo.

Nel 1969 i visitatori del Parco Nazionale d'Abruzzo erano stimati in settantamila. Alla fine dell'anno in corso raggiungeranno il milione. Soltanto al Centro di visita di Pescasseroli le frequenze superano quota centotrentamila, con punte di 2500 persone al giorno.

Quali infrastrutture trovano questi turisti interessati allo scenario, alla flora, alla fauna del Parco? Trovano il cemento, orrido, dei residenze, per lo più abusivi, ma non le tavole calde, non gli ostelli a buon mercato, non i campeggi, i parcheggi e tutte le altre cose utili che il turismo sociale trova in Inghilterra quando trecentomila persone vanno ad osservare, in Scozia, coi cannocchiali, una specie ormai introvabile di falchi intenti a farsi il nido.

Eppure anche nel minacciato Parco Nazionale d'Abruzzo un esempio validissimo di quanto si potrebbe fare, qui o altrove, c'è. Lo fornisce un piccolo Comune, amministrato da una giunta civica, con un giovane sindaco, che ha saputo guardare in direzione opposta allo "sviluppo" turistico promesso dalle immobiliari: Civitella Alfedena. In stretta collaborazione con l'Ente Parco ha elaborato un programma di opere destinate a creare quanto serve ai giovani del piccolo Comune (400 abitanti appena) e ai turisti. Si è cominciato col conservare il centro storico anziché lasciarlo sfigurare.

Si è proseguito dando vita al bellissimo museo del lupo, un museo "vivo" naturalmente, in cui

ricorrono visivamente, le ossessioni e le paure suscitate per secoli dalla convivenza difficile e poverissima fra questi monti dell'Appennino, un'opera alla quale hanno concorso i giovani di Civitella Alfedena impegnati a recuperare felicemente un vecchio edificio in disuso e a fame un ostello.

Nasce anche un piccolo centro sportivo, si creano zone di parcheggio, si segnalano itinerari turistico - naturalistici che portano nel cuore della riserva integrale del Parco (i più pigri, o i più frettolosi, possono ammirare dall'alto del paese l'area protetta in cui vivono alcuni lupi). L'investimento realizzato dall'Ente Parco è, in fondo, modesto, cinquanta milioni. Altrettanto ne verranno spesi prossimamente. Dalle tasche dei privati sono usciti altri venti milioni, più quei trecento che erano serviti, a suo tempo, per un albergo.

Il risultato di questi sobri interventi è la rivitalizzazione del piccolo centro abruzzese (500 posti letto): in due anni le presenze turistiche si sono decuplicate, i giovani del gruppo "La Torre" che hanno messo su l'ostello si sono rifatti dalle spese in pochissimo tempo, stanno sorgendo attività commerciali e artigianali, mentre una cooperativa per i servizi turistici si appresta a garantire le escursioni guidate, a curare ostelli e campeggi, ad assicurare, coi mulattieri locali, le gite a cavallo.

Quante Civitella Alfedena ci sono in giro per i nostri monti spesso tagliati a fette da strade "panoramiche", popolate di condomini e di luna-park sciistici? Pochissime purtroppo.

(Vittorio Emiliani)

da "IL CORRIERE DELLA SERA", 23 gennaio 1978

## NON BASTANO LE LEGGI

Amministratori più insensibili dei politici "Progresso" non è lottizzare e asfaltare tutto il possibile: alcuni esempi negativi e un'eccezione, il piccolo Comune di Civitella Alfedena.

A cosa serve proteggere la natura, per esempio destinando parti del territorio a parco o riserva?

A niente, si direbbe, a giudicare dall'indifferenza di politici e amministratori e dallo scarso interesse della stampa.

E' dura a morire la perniciosa presunzione, alimentata da decenni di demagogia, secondo cui l'ambiente naturale sarebbe fatto per essere lottizzato, cementificato, asfaltato, privatizzato, e che in questo consista il "progresso": al contrario, l'esperienza (a parte i ventimila miliardi che ci è costato il dissesto idrogeologico, frane e alluvioni, risultato diretto del malgoverno del suolo nazionale) dovrebbe insegnarci che il territorio è un bene limitato e irriproducibile, materia prima di quel turismo moderno, di soggiorno e non di possesso, escursionistico e culturale col quale, oltre a produrre benefici economici duraturi per le popolazioni locali, si soddisfa la domanda sempre crescente di natura intatta da parte di masse sempre più numerose.

Che la domanda di natura intatta per un'autentica rigenerazione psico-fisica sia in continuo aumento lo dimostra il Parco Nazionale d'Abruzzo, tornato a nuova vita negli ultimi anni. Nel 1977 è stato visitato da quasi un milione di persone, duecentomila sono stati gli ingressi nel solo Centro di Visita di Pescasseroli, circa duemila le comitive.

A tanto afflusso non corrisponde un'adeguata organizzazione ricettiva e di assistenza.

Quanto ai comuni, hanno ancora una lunga strada da fare prima di comprendere quale privilegio sia far parte di un parco nazionale.

Anche quelli amministrati dalle sinistre si comportano in modo contraddittorio e incoerente.

Vogliono ancora tagliare i boschi anziché darli in affitto al Parco (come fa Pescasseroli che è ricorso al tribunale amministrativo regionale), non si curano né del risanamento edilizio a fini ricettivi né dello smaltimento dei rifiuti. In Comune di Opi c'è addirittura in vista una lottizzazione vecchia maniera di oltre una cinquantina di villini, con tanto di sorprendente nulla osta da parte della Soprintendenza dell'Aquila.

Fra tutti fa eccezione la piccola Civitella Alfedena, esempio raro in Italia, che ha puntato tutto sul turismo culturale, escursionistico e di soggiorno: 400 abitanti, quasi altrettanti posti letto nelle case e in un ostello ricavato da una cooperativa di giovani in un antico edificio, un bellissimo museo del lupo appenninico in una vecchia stalla restaurata.

E' la base di partenza per l'esaltante escursione nell'alta Val di Rose coi suoi branchi di camosci.

E' con iniziative del genere che si rilancia un parco nazionale.

(Antonio Cederna)



da "IL TEMPO", novembre 1978

## UNA CHIESA ABBANDONATA

Da oltre dieci anni la stupenda chiesa di San Nicola di Bari a Civitella Alfedena, forse il più bel centro storico abitato del Parco Nazionale e senz'altro uno dei più interessanti dell'Abruzzo e dell'intero mezzogiorno, è chiusa e completamente abbandonata, con conseguenze disastrose sulle strutture e sulla preziosa architettura. Ottenuto il riconoscimento di monumento nazionale ai sensi della Legge 14 marzo 1968 n. 292, l'amministrazione comunale ha avviato una richiesta di finanziamento prima attraverso il Genio Civile, che aveva assicurato il proprio intervento finanziario, e poi, più recentemente, attraverso la Soprintendenza ai monumenti dell'Aquila, che dovrebbe essere interessata al recupero di questa importante struttura.

Il Genio Civile non ha più praticamente mantenuto l'impegno assunto (anche se non c'è stata una comunicazione ufficiale di diniego), per cui si spera che sia proprio la Soprintendenza a sostenere adeguatamente l'iniziativa del Comune, che, nell'ambito del piano in corso di attuazione di completo recupero del centro storico (a questo proposito, che fine ha fatto la Legge regionale su "Provvidenze regionali per l'incremento del patrimonio ricettivo e per la tutela dei centri storici dei comuni del Parco Nazionale d'Abruzzo" regolarmente approvata dal CR?).

A quando l'assegnazione dei fondi relativi a partire dal 1976, ai comuni interessati per metterci in condizione di lavorare seriamente? Che non si tratti di una ennesima presa per i fondelli?) vorrebbe assegnare alla Chiesa una importante funzione dinamica e propulsiva delle attività turistiche e culturali da promuovere nel vecchio tessuto urbanistico anche allo scopo di rivitalizzarlo concretamente (la chiesa potrebbe infatti servire egregiamente, oltre che per funzioni particolari, per museo, mostre, concerti).

La chiesa di San Nicola è infatti situata nella

zona più alta di Civitella, baricentrica al centro storico e con asse orientato a levante, verso il vallone nord-sud. E' una chiesa del '600 a tre navate con torre campanaria alla sinistra dell'abside. La navata principale è lunga diciotto metri circa compresi l'altare e il coro.

Le due navate laterali sono più basse e sviluppano una lunghezza di circa dodici metri. La copertura è a botte, marcata da tre archi corrispondenti ai tre pilastri che separano la navata centrale da quelle laterali.

La copertura esterna è costituita da un manto in coppi su struttura in legno gravemente degradata.

Le infiltrazioni d'acqua hanno provocato e continuano a provocare gravissimi danni agli intonaci, alle eleganti decorazioni barocche in stucchi e modanature e alle tinteggiature. In stato fatiscente sono anche gli infissi e le luci sulla parte alta della chiesa. L'umidità sta praticamente distruggendo l'antico organo di notevolissimo valore e le pregevoli sculture lignee decorate a gesso.

L'intervento di restauro da effettuare andrebbe suddiviso in due fasi. La prima, della massima urgenza, riguardante il restauro della vecchia copertura e degli infissi per porre termine all'aggravarsi della degradazione. La seconda, più complessa per la sua specializzazione, concernente il restauro interno.

In definitiva, è chiaro che si tratta di un intervento obbligato che tutte le autorità responsabili (il Comune sta facendo tutto quanto possibile e in suo potere) e in primo luogo la Soprintendenza ai Monumenti e la Regione, devono assolutamente attuare se non si vuole che un altro dei nostri preziosi documenti storici vada completamente distrutto, con grave danno per l'intera collettività.

Non solo a Civitella Alfedena, quindi, si spera e si è in attesa di un concreto intervento che possa risolvere l'annoso problema.

(Giuseppe Rossi)

da "QUOTIDIANI LOCALI", primavera 1979

## CAMPO SCUOLA

La metropoli (Roma) ed il villaggio di montagna (Civitella Alfedena), si incontrano per una piccola, grande iniziativa di educazione ambientale. Si sperimenta, per la prima volta, il turismo scolastico organizzato all'interno del Parco.

Nel simpatico centro turistico vengono ospitati, settimanalmente, gruppi di studenti delle scuole medie della Capitale, i quali, accompagnati dai professori e dagli operatori della Cooperativa dei servizi turistici, compiono escursioni guidate ed ascoltano sul posto lezioni su ecologia, fauna e flora.

Alla sera, a commento di proiezioni naturalistiche, viene assicurata la presenza di un rappresentante del Parco, per calare i giovani nella realtà e nella dinamica della zona nella quale si trovano a soggiornare.

Gli studenti vengono ospitati nell'Ostello per la gioventù e ricevono i messaggi necessari a suscitare loro amore per la natura e nello stesso tempo a metterli maggiormente a contatto con i problemi ecologici del territorio, che affliggono non soltanto il nostro Paese, ma tutte le so-

cietà industrializzate.

Al termine del soggiorno, i ragazzi sono tenuti a elaborare proprie relazioni, individuali e di gruppo, sulla esperienza condotta.

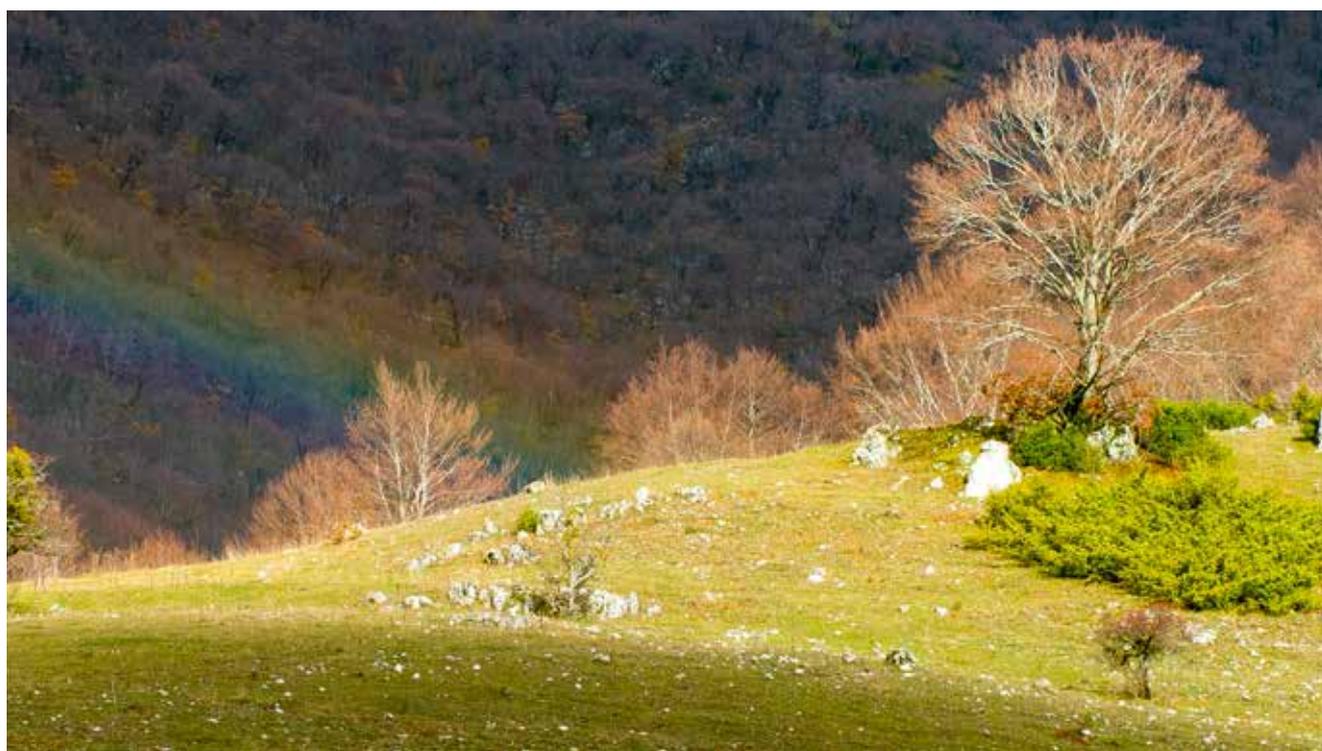
Questo tipo di attività, per il momento ancora limitato, è suscettibile di sviluppo negli anni prossimi, nel caso auspicabile che le cooperative giovanili assumano le iniziative in modo diretto.

È infatti difficile prevedere un impegno immediato delle amministrazioni pubbliche, tendente a incrementare l'esperienza.

Quello del Comune di Civitella ha rappresentato un intervento straordinario, difficile da ripetere a livello comprensoriale, se non altro per le note difficoltà politiche.

Per l'avvenire, sarà necessario perfezionare il tipo di soggiorno e l'organizzazione di questi campi, precisarne meglio i contenuti, gli obiettivi didattici generali e particolari e la metodologia, che dovrà comprendere diversi momenti di partecipazione e coinvolgimento dei giovani.

*(Giuseppe Rossi)*



da "PAESE SERA", 21 luglio 1981

## DOVE SANNO TUTTO DEL MITICO LUPO

Civitella Alfedena, sulla costa della montagna tutta verde di pini e faggi, quasi non si vede. Pietra grigia su pietra grigia, tetti di ardesia scura: il paese pare uno spuntone di roccia calcarea contro il cielo.

Nella Val di Sangro, centro del Parco Nazionale d'Abruzzo, non esistono chalets di legno, tetti aguzzi, finestrine incorniciate di gerani. Civitella, come tutti gli altri paesi della valle, è costruita come se non ci fossero attorno chilometri quadrati di boschi.

E' costruita come un rifugio di pastori, quelli ad alta quota, dove la legna non ce n'è a pagarla a peso d'oro: solo sassi, pietre ed erba.

Il modello degli stazzi e delle case è unico, deriva dall'incessante abitudine dell'uomo a circondarsi dei segni della propria epoca, del proprio lavoro. In fondo, i grattacieli di vetro e cemento assomigliano molto da vicino a una fabbrica.

Le case di Civitella Alfedena sono alte e strette. Di più non si poteva fare, su quel crinale scosceso dove il paese è sorto, attorno a una torre d'avvistamento sannitica.

Ancora adesso è praticamente intatta: spazio per altre costruzioni non ce n'era.

Per questo, Civitella è forse il paese più bello del Parco, e per quella sua vicinanza al lago di Barrea che la rende strana e diversa da tutti gli altri paesi appenninici. Una volta tanto uno sbarramento artificiale non sembra una cicatrice sulla faccia della terra.

il piccolo centro è tutto da visitare, da girare: una strana arcata, un vicolo scosceso, una porta particolare, si incontrano dovunque.

All'inizio del paese, un'attrazione particolare, il recinto dei lupi.

Nato per accogliere una coppia di lupi appen-

ninici prelevata da uno zoo, ora accoglie una dozzina di individui, figli e nipoti, dei primi due.

Ormai, infatti sta diventando troppo piccolo: se arrivate a Civitella all'ora del **pasto dei lupi**, vedrete scene di violenza contro un paio di individui emarginati dal branco.

Se fossero liberi, se ne sarebbero andati, avrebbero creato altri branchi.

Nel recinto, spazio per due "tribù" non ce n'è, e del resto, questi lupi nati in cattività non sarebbero capaci di procurarsi il cibo da soli.

Comunque, la vicinanza, la continua presenza di questo mitico e temuto animale - di cui non rimangono su tutto l'Appennino che 150 esemplari circa allo stato libero -, nei paesi dove la leggenda del lupo cattivo è stata sempre molto forte, contribuisce a dimostrare che, appunto, solo di leggenda si tratta.

E questa è anche la tesi che il piccolo museo del lupo, che sorge accanto al recinto, tende ad evidenziare.

Per dormire a Civitella Alfedena, oltre il grande albergo che sorge all'inizio del paese, c'è un ostello decisamente comodo, l'Ostello "La Torre", e le stanze in affitto dai privati.

Per mangiare, il ristorante "La saettera", gestito da Umberto, che è anche guardia del parco, ed è spesso disposto a rispondere a domande, curiosità suscitate dalle particolarità della zona.

Il sabato sera, poi si mangia la pizza al "Forno di Antonio", dove per tutta la settimana, si comprano dolci e dolcetti, fra cui il più caratteristico - benché di recente creazione - è il "Dulcit", una forma di orso ricoperta e imbottita di cioccolata, tutte invenzioni dell'attivissimo e simpatico gestore, Antonio Ricci.

Un'escursione particolarmente piacevole è quella che porta da Civitella alla Camosciara, la valle più nota del Parco. Si prende la strada principale del paese, in salita, fino agli abbeveratoi.

Di qua il sentiero sale velocemente verso sinistra, fino ad arrivare al Colle Jaccolo. Superato un grosso masso calcareo sovrastato da una croce, la cosiddetta “difesa” il sentiero prose-

gue per la maggior parte dentro il bosco, senza dislivelli. Si arriva entro un'ora e mezza al piazzale della Camosciara, solitamente molto affollato: di qui si può scegliere di arrivare alla stradale e magari ritornare con un pullman - ci si può informare degli orari a Civitella -, oppure ritornare indietro.

*(Simonetta Lombardo)*





da "L'ORSA", primavera 1982

## QUEL GIORNO CHE il Camoscio saltò sul balcone

Era il 27 ottobre 1979. Dal piccolo villaggio di Civitella Alfedena, nascoste tra le montagne, una voce concitata chiamò: "Correte, correte...c'è un camoscio su una terrazza!". La prima reazione del capo guardia fu incredula: "Ma via! sarà magari una capra...".

E invece, su un balcone dell'antico borgo, uno splendido maschio di Rupicapra ornata se ne stava rincantucciato, un po' ansioso, come volesse capire lui stesso dove diavolo era finito. La curiosità della folla circostante non era da meno.

In quattro e quattr'otto organizzammo una squadra di specialisti del nostro Centro Studi Ecologici Appenninici. Con una siringa di sonnifero, lanciata da una potente cerbottana, l'animale venne addormentato. Per curarlo fu però necessario spostarlo al Centro di Visita di Pescasseroli, dove avevamo tutte le attrezzature.

Intanto una rapida indagine aveva svelato il mistero del "camoscio del balcone". Alcuni montanari, risalendo all'alba la Val di Rose, avevano assistito al frenetico inseguimento d'un branco di lupi contro un solo camoscio,

che fuggiva lungo il fondovalle come una saetta.

Facile desumere che si trattasse proprio di lui: terrorizzato, era finito al centro di Civitella, spiccando una serie di salti prodigiosi fino a raggiungere, appunto, la faticosa terrazza.

Di cui però era rimasto prigioniero.

Gli studiosi esaminarono l'animale.

Avremmo voluto liberarlo subito, ma era impossibile: trauma ed escoriazioni a parte, il suo zoccolo anteriore sinistro appariva nettamente deformato.

Un difetto congenito, e probabilmente la vera ragione per cui i lupi, nell'assalto, avevano puntato su di lui anziché sui più agili compagni del branco, che era corso immediatamente ad arroccarsi tra le vertiginose balze della Camosciara.

Dovemmo trattenerlo in osservazione: tutto sommato non fu male, perché così potemmo, più tardi, unirlo ad alcune femmine per formare un nuovo branco di riproduttori, allevati nell'area faunistica di Bisegna in vista di futuri ripopolamenti.

*(Comunicato del Parco)*



da "IL CENTRO", gennaio 1984

## ECOLOGIA E CULTURA

A Civitella Alfedena, dopo le tante iniziative per un turismo rispettoso della natura, a marzo inizia anche la costruzione di un centro congressi.

Si tratta di una struttura culturale di primissimo ordine, fortemente voluta. Nei piani del Comune da molti anni, si chiamerà "L'Orsa Maggiore", in omaggio ai suoi giovani ideatori, considerati, a partire dal 1975, pionieri del nuovo turismo, più aperti e arditi per la vivacità delle loro iniziative in tutto il movimento di risveglio altosangrino.

Un po' di storia. Siamo nel 1973. L'Ente Parco, tra l'indifferenza e la resistenza della popolazione locale, è riuscito a realizzare soltanto una piccola area per l'acclimatazione di cervi e caprioli da destinare alla reintroduzione nel territorio protetto. Il paesino di montagna, come tutti gli altri dell'Appennino centromeridionale, è in fase di totale popolamento.

I pochi giovani rimasti, però, non ci stanno! Un gruppo di essi decide di costituirsi in associazione turistica, che apre, poi, al resto degli abitanti. E' un successo di partecipazione.

Vengono proposti all'Amministrazione comunale progetti di sviluppo e si prende a parlare di alternativa. Uno dei progetti presentati è il "Centro Sociale e Culturale". Molti sono i fini che si prefigge, come quello di mettere a disposizione degli abitanti dell'Alto Sangro e dei visitatori e turisti, una infrastruttura completa per la partecipazione organizzata ad attività culturali, didattiche e ricreative legate all'uso del tempo libero.

La nascita del Centro contribuirebbe in modo essenziale a caratterizzare e qualificare Civitella indirizzandola verso un moderno turismo culturale, scientifico, giovanile e straniero. Per reperire i fondi necessari si tenta, senza successo, la via della sottoscrizione pubblica: troppo esigua è la popolazione.

Nel 1975 cambia l'Amministrazione comunale. L'iniziativa entra nei programmi ufficia-

li. Parte un piano promozionale straordinario. Questi giovani guardano in direzione opposta allo "sviluppo" turistico sempre promesso dalle immobiliari: facilitano l'intervento dell'Ente Parco che ha l'opportunità di realizzare un magnifico Centro di Visita, elaborano un progetto di conservazione e rivitalizzazione del centro storico in funzione di un suo uso multiplo, realizzano con un Ostello la prima struttura collettiva nel Parco, divulgano il primo materiale propagandistico, istituiscono la prima Cooperativa dei servizi turistici.

Tutt'intorno, ben protetta, è la Riserva con le sue preziosissime fauna e flora. In brevissimo tempo Civitella diventa un esempio-campione. Prende ad occuparsene, con estremo interesse, la stampa nazionale.

Non c'è quotidiano italiano che non scriva, almeno una volta, di questa "strana" realtà, dinamica e positiva.

Nel 1979 le presenze turistiche, da poche centinaia, superano il tetto delle cinquantamila: sono nati ostelli, pensioni familiari, botteghe artigiane, esercizi commerciali, ristoranti, guide turistiche; i posti letto a rotazione d'uso sono già 500; il Museo del Lupo ospita sessantamila visitatori; le tre aree di campeggio-natura registrano ventimila presenze. I protagonisti di tutto, ed è questa la novità più importante, sono gli abitanti locali e non società immobiliari e operatori privati esterni.

Solo così è possibile garantire la stabilità dei risultati, l'armoniosità dello sviluppo, la definitiva sconfitta della speculazione e l'autentica vitalità dell'insieme.

Con il progredire del piano di restauro, Civitella diventa anche un esempio di piccolo centro storico di montagna pieno di vita, caratterizzato da un'architettura "che non si fa notare", che punta sull'eleganza dell'intero villaggio. Solo i politici e gli amministratori sovracomunali sembrano non accorgersi di questo eccezionale movimento culturale e di base: lo ignorano e,

spesso, lo boicottano apertamente.

C'è, quindi, inevitabile, un po' di crisi.

Ma l'importante è insistere, continuando a puntare su questo modello di sviluppo, nonostante il rammarico di non aver ancora potuto realizzare uno dei primi e più importanti progetti programmati (Il Centro Convegni polivalente).

Si tenta, inutilmente, di far inserire il progetto nel Piano speciale della Regione Abruzzo.

Sono previsti altri complessi polivalenti, è la risposta. Evidentemente, l'essere stato il primo progetto previsto, voluto, partecipato e presentato non è ritenuto titolo di merito sufficiente.

Siamo alla fine del 1983, Civitella è ormai una realtà "diversa" incontestabile.

Finalmente, la Giunta Regionale riconosce un finanziamento di 400 milioni di lire, con i quali sarà possibile realizzare la struttura dell'immobile. Altri soldi occorreranno per l'arredamento.

L'opinione di tutti, in paese, è che ormai gli altri fondi non potranno mancare, per completare un'opera di prim'ordine, che potrà essere il centro propulsore dello sviluppo e della vita

dei tre comuni rivieraschi del Lago di Barrea.

Il complesso, pienamente inserito nel contesto urbanistico del villaggio, rispetta, nella tipologia esterna, il carattere ormai ben definito di Civitella Alfedena, con superfici a pietra locale a faccia vista e ampie superfici di intonaco a schiaffo, infissi in legno, copertura in coppi.

Sarà realizzato su un volume di 2500 metri cubi.

Si compone di una sala per il pubblico con 210 posti a sedere per congressi, seminari, conferenze e spettacoli, delle attrezzature necessarie alla fase di preparazione e organizzazione dei congressi, di sale polivalenti, uffici, archivi-cineteca, locali e impianti di audiovideoregistrazione.

La sala prevede impianti tecnici tradizionali come proiezioni a pellicola e diapositive e nuovi impianti per videocassette con videoproiettori per medi e grandi schermi.

I lavori stanno per iniziare. Verrà, poi, il tempo della gestione. Ma gli abitanti, con i migliori rappresentanti, saranno ancora una volta protagonisti.

*(Giuseppe Rossi)*



da "IL MESSAGGERO", 4 gennaio 1985

## COME RINASCE L'"ESEMPIO - PILOTA"

A otto mesi dal terremoto quale è la situazione di Civitella Alfedena, uno dei più simpatici paesi del Parco Nazionale d'Abruzzo, già definito e riconosciuto esempio-pilota? Molte cose vanno, altrettante e forse più non incoraggiano certo a ben sperare.

Gli abitanti sono decisamente impegnati a recuperare il tempo perduto, le pubbliche istituzioni sono invece latitanti. Lo Stato crea sconcerto e confusione, la Regione praticamente non esiste, i comuni sono incapaci ad elaborare, perfino a semplice livello di zona, strategie chiare e unitarie. Valga l'esempio delle amministrazioni di Civitella Alfedena, Villetta Barrea e Barrea che negli ultimi cinque anni non hanno mai avuto ... "l'opportunità" di discutere insieme.

Per i guasti del terremoto e la situazione di incertezza derivatane, Civitella non è che una copia di tutte le comunità della zona.

Dopo il terremoto del maggio scorso e lo sciame continuo che ne seguì, si temeva che i paesi del Parco Nazionale d'Abruzzo, ed in particolare quelli che insistono nell'Alto Sangro, potessero entrare in una fase di grave crisi economica e sociale, destinata a condizionare pesantemente l'avvenire di quelle popolazioni. Delle conseguenze ci sono certamente state, anche gravi, e ci saranno ancora soprattutto per le molte famiglie costrette ad abbandonare le loro case.

Grazie a tanta buona volontà dei semplici cittadini, oggi in alcuni villaggi del Parco la vita accenna però a tornare quasi normale, comprese molte attività umane: ma per far rifiorire alcuni piccoli centri turistici, particolarmente esclusivi ed originali, occorre che gli organismi pubblici interessati siano efficienti e si assumano tutte le loro responsabilità nell'opera di ricostruzione e recupero.

Gli interventi finanziari dello Stato, ad esempio, non dovrebbero essere difficili ed in molti casi, con somme modeste, ma con azioni decise

e chiare, sarebbe possibile avviare velocemente a soluzione tutti i problemi del dopo sisma. Cosa si sta facendo, cosa si potrebbe fare.

A Civitella Alfedena, un bellissimo villaggio che è il simbolo stesso di quella realtà diversa che si stava concretamente realizzando e che è stata bruscamente arrestata – alla fine dell'anno "maledetto" si tenta di tirare un consuntivo.

Il terremoto ha significato — quanto a sviluppo economico, sociale e civile — un arretramento di almeno dieci anni. Per altri aspetti ancora di più.

Sono in pratica scomparse tutte le attività produttive.

I danni molto gravi: tutto il borgo più antico — che gravita attorno all'antica torre del XV secolo ed alla parrocchiale San Nicola di Bari (del 1600, monumento nazionale) — ha dovuto essere completamente evacuato.

Lo è tuttora ed il suo aspetto è spettrale.

E pensare che la rivitalizzazione sociale ed il recupero urbanistico del centro storico erano in fiore all'occhiello delle ultime amministrazioni e il vanto di tutti i cittadini.

Nei giorni dell'emergenza, i mille dubbi che assalivano tutti: perché puntare tutto sul vecchio nucleo abitato? Poi, passata la paura, di nuovo a pensare di far presto, a tornare nelle case, a riprendere un discorso interrotto per forza maggiore.

In alcuni sintetici dati l'idea dei guasti notevoli al patrimonio edilizio-urbanistico ed alle attività economiche: settanta fabbricati privati gravemente danneggiati, due edifici pubblici — anche il Municipio — inutilizzabili, due chiese chiuse al culto, sedici esercizi commerciali e due laboratori artigiani danneggiati, servizi sociali — strade, rete idrica e fognaria — in crisi. Oggi, dicono al Comune, le persone senza tetto sono ottanta circa.

Tutte hanno però trovato ricovero in case e possono godere di una abitazione temporanea soddisfacente.

Trenta famiglie godono del sussidio semestrale. Per altre il Comune ha fatto ricorso alle requisizioni.

In attesa degli interventi dello Stato e della Regione — finora non se ne son visti molti! e d'altra parte non si vede come, nella totale scollatezza esistente tra le varie amministrazioni, si possa politicamente indicare o imporre, se necessario, scelte ed interventi — a Civitella hanno ripreso a lavorare alacramente, dimostrando serietà e civiltà esemplari. Alcuni lavori di recupero vengono realizzati direttamente sperando nel rimborso sollecito.

E' il caso del famoso Ostello La Torre, la prima struttura collettiva nel Parco, che riprende a funzionare regolarmente, ospitando comitive di giovani e svolgendo attività di animazione.

Il giovane proprietario-gestore, Antonio Antonucci, ci dice che sta *“realizzando i lavori di ristrutturazione a proprie spese, tramite il credito ordinario, sperando di avere presto il rimborso e di non beccare ...qualche fregatura. Sarebbe la fine”*.

Anche l'Ostello Le Pagliare, sorto di recente, e il ristorante La Saettera hanno ripreso. Le altre attività commerciali e artigianali funzionano quasi tutte: famoso è «U Dulcit», dolce locale ed esclusivo si sta gradualmente affermando.

Prima del 15 novembre erano regolarmente presentate 70 perizie giurate secondo la legge 230, per un complesso di 103 abitazioni: uno dei pochi casi di pieno rispetto dei termini, ancora e per l'ennesima volta prorogati all'ultimo momento.

Il piano di recupero è a buon punto: è affidato allo studio dell'arch. Carmelo Bordone.

Ma servirà? Recenti, nuove disposizioni — come l'ordinanza 406 — sembrano rendere questi piani praticamente inutili.

E il susseguirsi di decreti, circolari, leggi, ordinanze, proroghe, senza alcun nesso logico, quasi sempre contraddittorie, comunque di-

lazionanti, è forse l'aspetto più preoccupante dell'intera vicenda.

Nasconde forse l'intenzione — si chiedono i cittadini e amministratori, che sempre meno ci capiscono qualcosa — di ritardare il più possibile gli interventi finanziari? Se così fosse, sarebbe veramente criminale. In molti casi — e tra questi Civitella — è facilmente dimostrabile che, con modesti impegni affrontati subito, c'è la concreta possibilità di ricostruire immediatamente.

Pochi interventi già realizzati lo dimostrano in modo lampante: la perfetta ristrutturazione esterna della chiesa di San Nicola ad opera del Provveditorato alle opere pubbliche ed alla Soprintendenza ai monumenti — che hanno così salvato un patrimonio collettivo di altissimo valore storico e culturale — sta lì a sottolinearlo.

Il restauro interno del monumento completerà un'opera certamente meritoria, da molto tempo reclamata dal pubblico e dalla amministrazione.

Nella amministrazione del comune sembra esserci un po' di confusione ed incertezza, dovute forse al momento particolarmente difficile.

Qualcuno comincia, giustamente, a lamentarsene, ma i prossimi mesi si annunciano comunque pieni di entusiasmo.

C'è solo da augurarsi che gli uomini responsabili — a tutti i livelli istituzionali — siano all'altezza e si impegnino seriamente al di sopra delle parti e al di fuori dei momenti elettorali.

E una speranza possibile?

Troppe cose dovrebbero cambiare, pensano pessimisticamente qui, dove, per ora, sono iniziati i lavori di costruzione di un centro congressi.

Pienamente inserito nel contesto urbanistico del villaggio - è stato progettato dall'arch. Bordone che ne sarà anche direttore dei lavori - rappresenta una struttura di grande rilievo

che, come ci dice il vice sindaco Enrico Santucci, «avrà la possibilità, se ben condotta, di far gravitare attorno a sé molte attività locali che non solo dovranno riprendersi, ma dovranno essere sensibilmente incrementate, a cominciare da quelle turistiche».

Alcuni giovani confermano l'impressione che «tutti sono decisi a riprendere il lavoro momentaneamente interrotto in modo da ricostruire una località turistica esclusiva, nuova ed originale che punti sul turismo culturale, straniero, scolastico e scientifico, funzionale alla natura ed alla protezione del Parco».

Le occasioni per questo turismo in effetti non mancano: il Museo del Lupo appenninico — che nel corso delle feste di fine anno ospiterà anche una interessante mostra sul lavoro tradizionale locale realizzata da una giovane del posto — con annessa area faunistica, attrezzature turistiche e sportive (tennis, pallavolo, basket, bocce, calcetto), centro polivalente del palazzo settecentesco (Museo dell'arte popolare e strutture didattiche), chiesa di San Nicola destinata anche ad attività culturali, centro congressi e, per finire, il Giardino botanico in fase di progettazione e già previsto in sede di intesa sul Piano regolatore tra Comune e Parco.

Poi, le visite organizzate e la relativa complessa gestione delle attività turistiche alla Camosciara e alla Val di Rose che anche il Comune deve pur sempre affrontare e risolvere la Pro loco, che si sta dotando di una propria sede con ufficio turistico e riprende quindi a funzionare anche se le ultime notizie a proposito dei suoi organi responsabili non sono proprio confortanti, la previsione di un villaggio turistico, il restauro completo delle strade interne.

Molti chiedono: riusciremo a governare tutto questo e a decollare veramente?

Non c'è il rischio che tutto si risolva nella solita e classica bolla di sapone?

Il rischio c'è, anche se relativo, e bisogna correrlo. E' un momento favorevole da non lasciar fuggire. Si sente così parlare di organizzazione

manageriale e di nuove strutture organizzative.

In particolare di una agenzia «di promozione, organizzazione e gestione di servizi turistici, e di attività culturali, ecologico - naturalistiche, sportivo-ricreative, ricettive, agricole, artigianali e commerciali, nel Parco Nazionale d'Abruzzo».

«Potrebbe essere — affermano ancora dei giovani — l'azienda dell'avvenire, destinata a creare occupazione e progresso nel modo giusto, e forse a superare la già molto positiva esperienza delle cooperative dei servizi turistici del Parco che avevamo visto nascere proprio qui».

Si tratterebbe, continuano entusiasti come un torrente in piena, «di una organizzazione più snella e dinamica, libera da condizionamenti ideologici, politici e partitici, che si ponga come serio interlocutore di pubbliche istituzioni e di privati nella realizzazione e gestione di attività ricreative, ecologiche, civili, culturali — assistenza al pubblico, congressi, seminari, conferenze, soggiorni di studio, corsi di qualificazione, ecc. — nella promozione, sviluppo e gestione, in proprio e per conto terzi, di impianti ricettivi alberghieri ed extralberghieri, nella realizzazione di lavori di bonifica e restauro ambientali ed ecologici e di opere finalizzate alla protezione della natura, nella produzione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti tradizionali dell'agricoltura e dell'artigianato locali, nelle attività di assistenza e consulenza amministrativa, fiscale, tecnica e legale a favore di privati ed enti pubblici, in tante altre attività di carattere culturale e commerciale come ad esempio il restauro e la manutenzione dei centri storici e la produzione di materiale stampato».

Le idee sono chiare, le proposte ci sono e rispondono, ormai, ad una antica puntualizzazione delle direttive e delle esigenze turistiche e non di Civitella Alfedena, che sono state animosamente individuate ed in parte tradotte in

pratica dalle ultime amministrazioni comunali e dai cittadini.

Ora sta alle pubbliche autorità, alle Stato, per la parte che gli compete in ordine al terremoto, alla Regione — che deve, peraltro, ancora approvare il piano regolatore —, e allo stesso Comune, intervenire. Ad esse va diretto l'ampio discorso sulla conservazione e valorizzazioni dei centri storici e sulla promozione del turismo qualificato.

Qui, con soli 1800 milioni stimati in sede di perizie giurate presentate dai privati — e che il Comune avrebbe dovuto già da tempo inoltrare per l'iter burocratico — sarà possibile ridare la casa ai cittadini che l'hanno perduta.

Con alti 3000 milioni circa — la stima orientativa — si potrà ristrutturare completamente il centro storico in quelle che sono le emergenze private.

Il programma che si va delineando e che è un programma «storico e moderno» al tempo stesso, non può essere lasciato cadere nel lassismo dei ritardi e della burocrazia, come non può essere lasciato solo alla iniziativa privata e alla buona volontà degli abitanti e degli amministratori.

Al contrario, merita un incoraggiamento.

A fatti.

In Abruzzo, e non soltanto in Abruzzo, si può forse definire programma-campione.

Civitella Alfedena — un'impressione veramente netta! — vuole e può continuare ad essere l'esempio-pilota.

Qui c'è sempre tanta voglia fare e di essere ancora i veri protagonisti, anche in questa importante operazione di ripresa e di sviluppo.

Cosa esiste, cosa sta sorgendo

- 400 abitanti circa;
- 500 posti letto circa (1 albergo, 2 ostelli, 4 pensioni, case e camere d'affitto);
- varie attrezzature sportive (pallavolo, basket, bocce, calcetto, tennis, palestra, cavalli);
- 1 centro di visita del Parco (museo del

lupo appenninico);

- 2 centri servizi del Parco (casone Antonucci, Palazzo settecentesco);
- 1 parco pubblico attrezzato (belvedere S. Lucia e colli);
- 4 aree di picnic (belvedere S. Lucia, Camosciara, lago, colle pizzuto);
- 1 Area faunistica in funzione (lupo appenninico);
- 1 centro escursioni;
- 2 sentieri natura (pineta area del lupo e Camosciara);
- 4 itinerari turistici naturalistici (val di rose, valle jannanghera, lago, Camosciara);
- 1 itinerario turistico naturalistico attrezzato (colle pizzuto);
- 1 centro congressi (in realizzazione);
- 1 area faunistica in fase di ideazione (lince?);
- 1 giardino botanico (in progettazione);
- 1 villaggio turistico (in finanziamento e progettazione);
- 3 campeggi natura (casone Antonucci, ponte nuovo, mandrelle);
- 2 ristoranti;
- 2 bar;
- 2 pizzerie;
- 3 laboratori artigiani;
- 2 parrucchieri;
- 3 botteghe commerciali artigiane;
- 2 macellerie;
- 4 alimentari;
- 1 banca (cassa rurale ed artigiana);
- 1 ufficio postale;
- 1 ufficio turistico pro loco;
- 1 dolce locale prodotto (U' Dulcit);
- 1 agenzia di servizi turistici in costituzione (Wolf).

Molti sono danneggiati — le pensioni, ad esempio, sono ancora chiuse — ma si conta di recuperarli presto ed anche di incrementarli

(Giuseppe Rossi)

da "IL MESSAGGERO", 5 gennaio 1985

## ECCO COME RESTAURARE

Il discorso del centro storico è talmente delicato e complesso da non poter essere adeguatamente trattato ed esaurito in poche righe ma è però ugualmente importante indicare, in questo momento, anche se molto sinteticamente, le linee seguite dall'amministrazione comunale di Civitella Alfedena sin dal suo rinnovo dal 1975 e che concernono, in pratica, le tecniche di intervento nel restauro del centro abitato antico e la filosofia di fondo sulla rivitalizzazione del tessuto sociale tradizionale.

Parlando di centro storico nella situazione italiana, si presentano due situazioni reali: la grande città, in continua e caotica espansione verso la campagna con un nucleo storico che rappresenta soltanto una minima parte del tessuto urbano; il piccolo insediamento isolato, che a causa di vari fattori che ne hanno comunque impedito un certo sviluppo conserva tuttora una struttura fisica e socio-economica molto vicina a quella d'origine.

E' proprio questo il caso di Civitella Alfedena

L'amministrazione comunale di questo piccolo centro montano dell'Appennino ha sempre sottolineato - svolgendo anche in varie occasioni una intensa opera di sensibilizzazione - la necessità di una adeguata riqualificazione del centro storico sul piano urbanistico - architettonico insistendo, inoltre, sulla rivitalizzazione e riconversione funzionale del centro, da privilegiare ad eventuali massicci nuovi insediamenti che avrebbero svuotato di contenuto il vecchio borgo. In questa direzione si è concentrato il massimo sforzo — chiedendo spesso partecipazione e sacrifici agli stessi abitanti, che hanno peraltro risposto, nella maggior parte dei casi, in modo positivo — per il recupero ed il restauro dell'abitato in funzione di un uso multiplo.

Il terremoto ha fatto traballare il discorso iniziale — che non è certamente semplice né di facile comprensione — e necessita, in questo momento più che mai, di saldezza morale

e coraggio civile e civico tali da resistere alle molteplici e centrifughe pressioni esterne.

Esso, pur tra mille difficoltà e resistenze continua ad essere recepito in modo soddisfacente anche a seguito dei risultati positivi che ne sono in passato scaturiti.

Anzi, l'attuale momento sembra poter rappresentare la classica occasione «storica» per imprimere al programma un impulso determinante: a patto che le autorità competenti non sfuggano alle proprie competenze e responsabilità.

D'altra parte, la stessa tecnica di intervento nel restauro — abbinata agli interventi di consolidamento suggeriti dal recente terremoto e dalla stessa elevata valenza sismica della zona — non sembra essere di particolare difficoltà applicativa.

Dalla storia di Civitella si deduce che il nucleo architettonico più antico è quello che insiste intorno alla vecchia torre, risalente al 1400 e le cui abitazioni circostanti sono state costruite nei due secoli successivi.

Lo sviluppo del centro storico, nella sua attuale configurazione, è avvenuto nel 1700, mentre il paese si è ulteriormente sviluppato a valle nel 1800.

Il carattere dell'architettura è molto omogeneo ed è praticamente determinato dalla ripetitività di elementi costanti.

Le costruzioni venivano realizzate con progetti spontanei tenendo presenti le esigenze di spazio, del reperimento dei materiali necessari, della presenza di neve e di freddo per buona parte dell'anno.

Non c'era alcuna possibilità di comunicare con altre zone e non ci sono state perciò, influenze esterne all'ambiente locale.

Le strutture venivano realizzate con pietra-me ricavato dalla spaccatura dei sassi tolti dalla terra e dei trovanti.

I solai di copertura venivano realizzati con travi di legno ricavati dai boschi ed i solai in-

terni erano costruiti a volta. Il manto di copertura, originariamente era fatto in «scandole» di legno o anche in «lisce» di pietra: poi, questo tipo di copertura è stato sostituito con quello «a canali», coppi in laterizio. Sia le scandole che i canali — è questa una interessante notazione e una delle varie costanti — avevano ed hanno la loro più idonea pendenza del 35%.

Per le aperture ed i portali veniva usata la pietra locale, la cosiddetta «pietra gentile» lavorata dagli scalpellini del posto.

Ci sono, a questo proposito, esempi di lavorazione molto raffinata e sempre tipologicamente costante.

Gli intonaci erano poco o per nulla usati perché gelivi e, quando c'erano, il loro colore era grigio caldo, come quello della pietra. Le finestre, sempre molto piccole, non avevano imposte esterne o persiane bensì imposte interne per meglio proteggere dal freddo intenso.

Nel restauro quindi si deve tendere a ripristinare questa tipologia uniforme, ma non con intento di ricreare lo stato preesistente.

Al contrario, occorre avere il coraggio del rispetto delle più moderne esigenze di vita.

Si possono quindi tranquillamente trasformare le stalle in negozi o abitazioni, chiudere e aprire nuove finestre, sostituire travi fatiscenti con solai in laterizio armato, tenendo ovviamente nel massimo conto la sismicità della zona.

La pietra «coreno» può senz'altro sostituire quella «gentile» delle cave locali ormai chiuse.

Il legno «douglas», anche se americano, è ottimo, essendo molto resistente alle intemperie e di colore caldo che ben si accoppia con la pietra.

Per gli infissi verniciati e bene scegliere uno speciale tipo di verde, morbido e terroso.

E' infatti da considerare che «l'uniformità dell'essenza per tutti i restauri ricrea le caratteristiche della ripetitività», come dice l'architetto Carmelo Bordone.

Inoltre, nel restauro è bene procedere, oltre che alla stonacatura — la funzione assegnata all'intonaco era infatti insieme ad una pretesa eleganza, quella di proteggere dall'umidità — ad una nuova cibatura grossolana a schiaffo con impasto di cemento bianco e calce al 50%.

Il restauro delle coperture dovrebbe invece essere effettuato scrupolosamente in canali, cercandoli anche, se necessario, dal materiale proveniente dallo smantellamento dei tetti di altre località.

E le piccole ditte artigiane del posto possono e debbono, in questo caso, svolgere un ruolo determinante.

Anche per le nuove costruzioni è importante mantenere questa tipologia, ma è necessario soprattutto attenersi alla tipologia dei volumi con case riunite a gruppi.

Il risultato ideale, dice ancora l'architetto, è ovviamente nel buon gusto dell'architettura «che non si fa notare», perché si deve notare «l'eleganza dell'intero paese».

Molti sono gli interventi già realizzati tenendo conto di queste fondamentali direttive, alcuni di sicuro esempio da seguire.

Tra questi merita menzione il restauro dell'antica Torre, che, peraltro, è uscita indenne dagli ultimi movimenti tellurici.

L'importanza storico-culturale della Torre, di proprietà privata, ha pienamente giustificato un intervento particolarmente attento, che ha interessato il rifacimento del tetto con putrelle «lisce» di pietra locale di spessore non inferiore a cm. 8 e non superiore a cm. 10, con sporgenza di cm. 15 e con manto di tegole a «canali» di recupero.

Con una oculata cibatura con dosaggi di cemento bianco, cemento nero e malta di calce con funzione legante si è ovviato al grave fenomeno — aggravato dal fatto della sismicità della zona — dello svuotamento della malta collegante il pietrame della muratura.

Anche il restauro delle zone manomosse è

stato accuratamente effettuato, come il piccolo accesso alla base della torre, precedentemente in forati di laterizio.

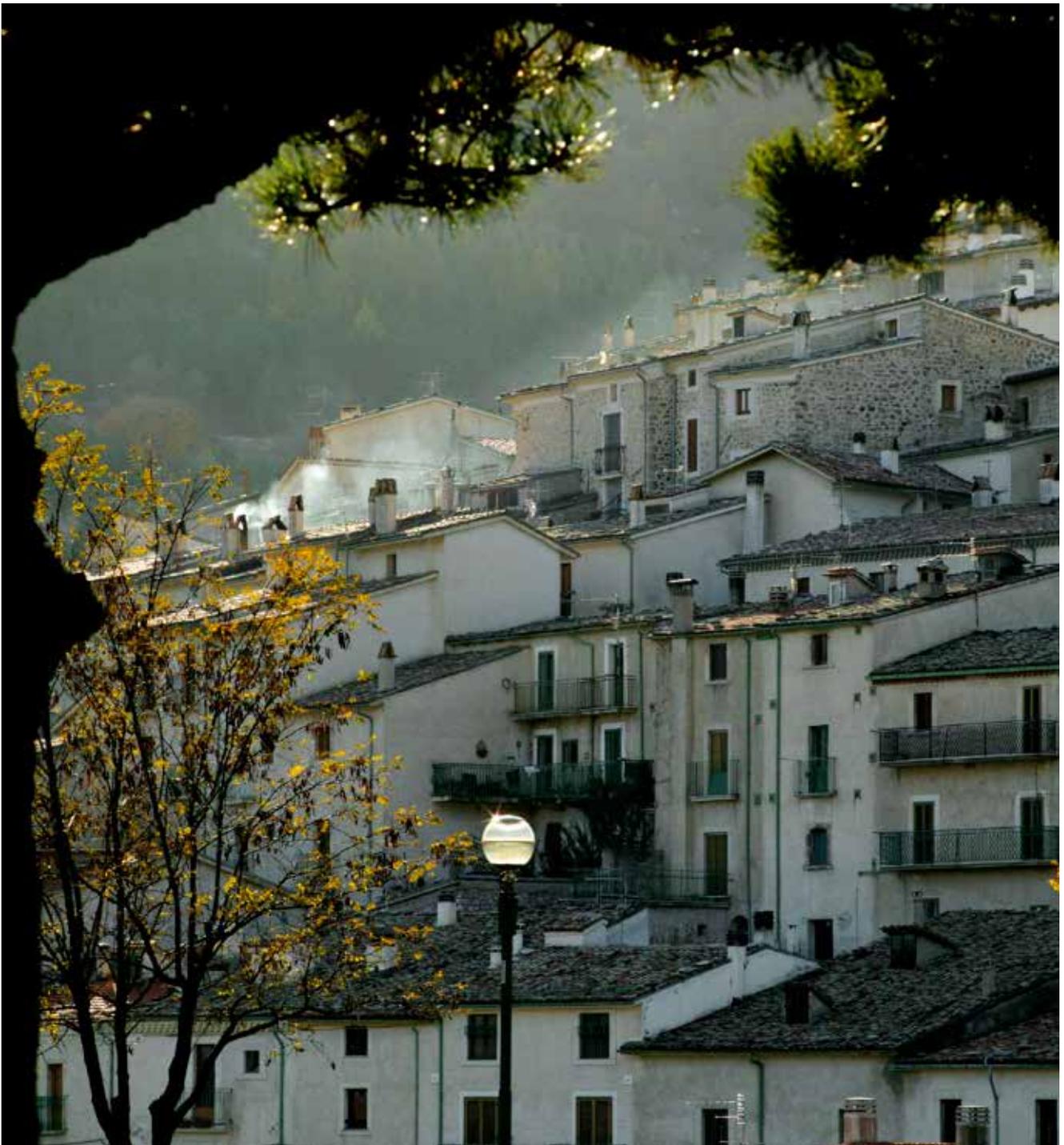
Sarà possibile anche in futuro seguire questi canoni fondamentali di intervento?

Non c'è che augurarselo, sperando nell'interesse concreto di chi deve, per istituto e per obbligo morale e giuridico. E deve trattarsi — è inutile nascondere! — di intervento premi-

mentemente finanziario, nell'interesse pubblico e collettivo.

Altrimenti i tentativi della speculazione, sempre in agguato — e qui più che altrove — potrebbero avere buon gioco, approfittando della attuale mancanza di case, soprattutto per i giovani, e dello stato di necessità della popolazione.

*(Giuseppe Rossi)*



da "QUOTIDIANI LOCALI", dicembre 1985

## NASCE L'AGENZIA

L'anno 1985 ha segnato la nascita di una nuova organizzazione turistica. Una Agenzia di servizi, istituita a Civitella Alfedena da alcuni abitanti: la Wolf srl.

E' stata ufficialmente presentata al pubblico - con la divulgazione di un simpatico opuscolo dal titolo "Civitella Alfedena. La scoperta di una nuova dimensione". Nella semplice, ma efficace pubblicazione, sono indicate le attività che questa nuova struttura intende svolgere, con particolare riferimento a quelle culturali e del turismo organizzato.

Con precisi e qualificati programmi vengono offerti a scuole, aziende, associazioni, agenzie e privati, campi scuola, soggiorni estivi, escursioni guidate, seminari, settimane del colore, proiezioni di filmati naturalistici e diapositive, conversazioni sul Parco e tematiche ambientali.

La finalità dell'Agenzia, nei desideri dei promotori, è quella di continuare l'importante e originale esperienza di sviluppo turistico e culturale del piccolo paese, caratterizzandolo ulteriormente tramite una vera e propria "Azienda Civitella".

Secondo i promotori dell'Agenzia, Civitella Alfedena, a suo tempo giustamente definitivo "Centro-Pilota del Parco" comincia ad avere le carte in regola per diventare il primo "centro di turismo, arte e cultura" dell'Abruzzo, per le

strutture esistenti e in allestimento e per le attività che vi si potranno svolgere.

Intanto, le prime manifestazioni sono state realizzate nel corso dell'estate e molte altre risultano essere in cantiere.

Ottimo successo ha riscosso il primo Concorso fotografico nazionale, articolatosi in due sezioni, una a tema libero con stampe in bianco e nero e colore, una a tema obbligato su Civitella e il Parco.

Si è trattato, tra l'altro, di una proficua occasione per promuovere in zona l'esercizio della "caccia fotografica".

È in corso, presso Il Palazzo del Municipio, una Mostra-mercato d'arte contemporanea, con la presenza di molti e famosi artisti.

Per i prossimi mesi è previsto l'allestimento di una Mostra dell'Arte e delle tradizioni contadine. A questa sarà abbinata una Mostra sulla transumanza, con documentazione storica di qualche secolo.

Ci saranno altre mostre: pittura naif, energia nucleare e fiume Sangro.

Sotto il profilo più propriamente operativo, le iniziative si indirizzano verso i campi e i soggiorni estivi per le scuole dell'obbligo, le escursioni guidate a piedi e a cavallo, le gite in pullman, il campeggio natura.

Come presentazione, non c'è male!

(Giuseppe Rossi)

da "IL CENTRO", estate 1986

## IL TRATTURO

Molto lusinghieri i commenti registrati per la Mostra a sezioni presso il Palazzo municipale di Civitella Alfedena, nella quale gli argomenti - il tratturo, l'artigianato, le tradizioni contadine, l'ecologia - sono di particolare interesse.

La Mostra è introdotta dalla carta generale dei "tratturi, tratturelli, bracci e riposi" aggiornata al 1959, sulla precedente edizione del 1911.

Viene poi sviluppato il disegno della zona tratturale, occupata nel territorio di Civitella Alfedena, con una serie di particolari molto interessanti, come la supplica - che porta la data 20 luglio 1849 - del calligrafo Francesco Gianfrancesco all'intendente Girolamo Fuccilo per l'ottenimento di un impiego.

Il termine trattura fu usato per la prima volta intorno al 1480 in epoca aragonese e deriva probabilmente da "tractoria", che significava tra i romani il privilegio di far uso di strade pubbliche.

Il tratturo serviva al passaggio delle greggi che dai monti dell'Abruzzo si trasferivano, in inverno, nei ricchi pascoli del Tavoliere delle Puglie, per ripercorrere, in primavera, l'itinerario inverso.

Per accedere ai tratturi si utilizzavano "i passi", dove i "locali" (i pastori iscritti sui registri della dogana) dovevano dichiarare ai "ca-

vallari" il numero delle pecore possedute per stabilire l'ammontare della fida. Per accedere al tratturo bisognava essere in possesso della "passata", autorizzazione stabilita per tutti il 15 ottobre. La rete tratturale era complessa e semplice allo stesso tempo.

Tutti i tratturi erano larghi non meno di 60 passi napoletani -111 metri e11 centimetri - e prendevano i nomi delle due località estreme che collegavano. Dai tronchi principali si diramavano "i tratturelli", che avevano funzioni di smistamento.

I riposi erano in pianori erbosi, generalmente localizzati in prossimità dei fiumi, dove le greggi potevano sostare fino a 3 notti.

I principali elementi tipologici che caratterizzavano il paesaggio erano la masseria fortificata, la masseria complessa accorpata, la masseria semplice, la taverna, la posta, la chiesa, la cappella, il ponte, il pozzo e la fontana.

Il tratturo più lungo era quello che collegava L'Aquila a Foggia. Altri importanti erano il Castel di Sangro - Lucera di 127 chilometri e il Candela Pescasseroli di 211, attraversante il territorio di Civitella Alfedena.

(Giuseppe Rossi)



da "IL CENTRO", estate 1986

## ANCHE TEATRO

Per iniziativa della Comunità Montana è in corso un progetto di presenza teatrale del dramma-teatro in cinque centri della zona: Roccaraso, Barrea, Civitella Alfedena, Roccapia e Scontrone.

Alla presentazione dello spettacolo "La lunga notte" fa seguito un progetto speciale video teatrale denominato "fuochi notturni".

Il dramma-teatro è una Compagnia professionale di Pescara operante da alcuni anni nel campo della ricerca e della sperimentazione teatrale, composta da sette attori, tutti professionisti.

In pochi anni è riuscita ad acquisire riconoscimenti di prestigio in Italia e all'estero.

Lo dimostra la partecipazione alla rassegna nazionale di sperimentazione teatrale "Panorami teatrali", al "Festival di teatro europeo itinerante" a Bari, al terzo festival internazionale di "Jelenia Gora", in Polonia.

Qui è ufficialmente presentato per la prima volta lo spettacolo di strada "La lunga notte". Uno spettacolo che supera il tradizionale concetto di "Parata di strada", per accedere nei più teatrali territori della narrazione e della drammaturgia.

In "La lunga notte", gli elementi tipici del teatro di strada vengono trasformati e posti in una ottica di linguaggio prettamente teatrale.

Così per i trampoli, il linguaggio intensamente corporale degli attori (che qui però sono anche danzatori, musicisti, acrobati), un uso ap-

propriato di effetti pirotecnici etc.

Il dramma-teatro, con il suo spettacolo è stato anche invitato a rappresentare l'Italia al primo festival europeo di teatro di strada, ad Aurillac.

"Fuochi notturni" è un progetto speciale legato poeticamente allo spettacolo

La lunga notte, del quale utilizza le particolari atmosfere di fuoco e di fiamme legate ai temi della guerra, dello sterminio degli ebrei, degli assedi vandalici, delle deportazioni.

Ha la particolarità di coinvolgere un grande numero di abitanti dei centri di Rocca Pia, Barrea e Civitella Alfedena alla realizzazione di una sequenza teatrale.

Nella sua complessità, il progetto di presenza del dramma-teatro appare essere di notevole importanza, ed è un preciso segnale di come il teatro possa essere strumento efficace per la produzione culturale, oltre i soliti appuntamenti di carattere sporadico che popolano le manifestazioni estive.

Anche in tema di attività estive, l'investimento nella cultura e nel teatro in particolare, ben si lega alla dimensione turistica dei centri in cui il progetto ha luogo, due dei quali in pieno Parco Nazionale, ed in condizione quindi di assicurare un pubblico del tutto speciale, di livello culturale adeguato e molto ricettivo.

Sperimentazione ed originalità sono senz'altro le migliori ricette del teatro.

(Giuseppe Rossi)

Da "IL CENTRO", 30 ottobre 1986

## UNA LEZIONE DI ECOLOGIA

Sono rientrati molto soddisfatti i 22 giovani partecipanti al viaggio di formazione organizzato in collaborazione tra Ente Parco e Agenzia Wolf.

*«Si è trattato di una esperienza molto positiva ci dicono i giovani interessati, che ci hanno fatto capire come anche da noi ci si sia avviati sulla strada giusta.*

*Se ci fosse maggiore disponibilità da parte delle autorità responsabili si potrebbero fare veramente grandi e veloci progressi sia in ordine alla protezione della natura sia per quanto riguarda lo sviluppo socio-economico delle popolazioni.*

*Il Parco di Plitvice è un modello di managerialità e dinamismo, una specie di industria con 2000 dipendenti, dove tutto funziona a pennello. Anche qui però ci sono alcune cose discutibili.*

*Bellissimo ed in fase di sviluppo c'è poi il Parco di Triglav, dove in rilievo appare la gestione della fauna».*

Partiti il 15 ottobre via Pescara, i giovani operatori turistici ed i giovani dipendenti del Parco sono rientrati nella notte del 21 ottobre percorrendo l'itinerario Spalato, Parco delle cascate del Krka (istituito un anno fa), Parco di Plitvice, Parco di Triglav, laghi di Fusine.

L'integrazione è stata perfetta ed insieme hanno potuto scoprire che il Plitvice è visitato da circa 800 mila persone l'anno, che il suo budget si aggira intorno ai 60 miliardi di lire e permette di autofinanziarsi e che in questo momento c'è un po' di frizione, senza che ciò incida negativamente sugli ottimi rapporti generali, tra direzione e popolazione (3 mila abitanti) per alcuni provvedimenti ipotizzati in relazione alla attuazione del piano di assetto e di sviluppo, che comportano anche spostamenti di abitazioni.

Questo piano, recentemente approvato, prevede la creazione di un sistema di riserve attorno al parco per circa 80 mila ettari (il parco è di 20 mila ettari), lo spostamento degli ingres-

si, la creazione di 18 mila posti letto (oggi sono 1200), l'eliminazione del traffico motorizzato privato ad eccezione di quello degli alberghi esistenti.

Hanno saputo dal direttore di Triglav che la superficie è stata portata a 85 mila ettari, che il parco dispone di un piano di assetto e che per costruire case ed altro occorre attenersi alla tipologia locale, che negli ultimi tre anni sono morti di rogna più di 3 mila camosci e molti sono stati gli sforzi, per fortuna riusciti, per salvarli. Ne sono rimasti poco più di un migliaio di esemplari.

I partecipanti al seminario che hanno avuto incontri con funzionari, ingegneri, colleghi, affermano che *«se il Parco nazionale d'Abruzzo avesse l'opportunità di lavorare serenamente, sui programmi elaborati ed i politici fossero più sensibili alle esigenze della conservazione e del vero sviluppo delle popolazioni, in Abruzzo non saremmo secondi a nessuno».*

(Giuseppe Rossi)



Da "IL CENTRO", primavera 1987

## GLI INVENTORI DEL LAVORO

Il lavoro non c'era, allora bisognava inventarlo, nel rispetto dei principi di tutela ambientale. Sembra essere questa la filosofia a cui si sono ispirati, dalla seconda metà degli anni settanta ad oggi, alcuni giovani dei paesi all'interno del Parco Nazionale d'Abruzzo.

Sono sorte così, in poco più di un decennio, una serie di cooperative e piccole imprese per la produzione di servizi al turismo ambientale.

Il prodotto che hanno immesso nel mercato turistico della zona è in pratica nuovo.

E va dall'accompagnatore - guida sui monti del Parco al soggiorno in camping ed ostelli; dalla gestione di infrastrutture sportive alle attività culturali ricreative.

Dopo il boom edilizio degli anni '60 e parte degli anni '70, che in molti casi si è manifestato come un assalto selvaggio a colpi di cemento, per le forze lavoro, ed in particolare per i giovani, la sola alternativa alla disoccupazione era rappresentata dall'emigrazione.

Questo fenomeno ha caratterizzato la vita di gran parte delle famiglie delle zone del Parco, sconvolgendo il tessuto sociale di molti piccoli centri montani.

Il turismo non sempre, infatti, è riuscito a contenere questa vera e propria emorragia umana, che in alcuni casi ha fatto pressoché scomparire piccoli paesi.

In effetti, non sempre l'economia turistica è stata appannaggio delle popolazioni locali.

Le cooperative nei paesi del Parco attualmente sono dodici, molte delle quali sorte negli ultimi quattro anni.

Il tipo di occupazione che offrono è per una parte di tipo stagionale.

Questo è un limite che deve e può essere superato, secondo Giuseppe Rossi, vice direttore del Parco, che sin da i primi anni segue da vicino questo fenomeno.

«Fino ad ora, — afferma — queste imprese hanno dovuto fare pressoché da sole. In effetti le parti politiche, che avrebbero dovuto avere il

*maggior interesse verso queste organizzazioni, invece non se ne sono interessate affatto. Anche il Parco con i suoi problemi finanziari e politici non ha potuto fare molto. Per fortuna nulla è seriamente compromesso, anzi. Con i finanziamenti destinati all'Ente dal Ministero dell'«Ambiente, proprio per l'occupazione giovanile, si potrà a breve termine, riprendere con rinnovato vigore il discorso con cooperative e piccole imprese».*

Ma, anche senza aiuti, c'è chi se l'è cavata benissimo.

La cooperativa "Montagna Spaccata" di Alfedena realizzerà, nel corso dell'anno, un campeggio autofinanziato per un investimento di circa 300 milioni.

Il suo fatturato alla fine dell'88 sfiorerà il mezzo miliardo, che darà occupazione a circa 9 giovani, tra agenzia di viaggio, campeggio e il laboratorio artigianale per la produzione di souvenir che, invece, dovrà essere finanziato con la legge "De Vito".

Degli ottimi risultati, se si considera che l'attività ha avuto inizio solo nel 1984.

È nata, invece, nel 1986 a Bisegna la cooperativa "La Ruta" il cui giovane presidente Roberto Conte è ora anche sindaco.

L'attività svolta va dalla coltivazione di piante officinali, 100 milioni l'anno, alla gestione di piste per sci da fondo, grazie anche ad un finanziamento per l'acquisto di un gatto delle nevi, concesso dalla Comunità montana Valle del Giovenco, di 40 milioni.

"La Ruta" avrà dal Parco un finanziamento di 300 milioni per la costruzione di un campeggio.

In totale occuperà circa 14 persone.

"La Centaurea coop." di Scanno, con il finanziamento del suo progetto da parte della Regione, occuperà a tempo pieno per tre anni otto unità, per un totale di 240 milioni.

"La Pinus Nigra coop." a Villetta Barrea è proprietaria di un campeggio con circa 1000

posti.

Occupa attualmente 2 persone, per tutto l'anno, che saliranno a 6 con il finanziamento del nuovo progetto con la legge 63.

La "Wolf" di Civitella Alfedena impiega 2 unità a tempo pieno e 10 a tempo parziale, occupandosi di promozione, turismo, servizi culturali ed editoria.

Sta per uscire, infatti, un libro sulla transumanza.

Quelli ora visti sono solo alcuni esempi. Il lavoro, come abbiamo detto all'inizio, lo si può inventare.

La professionalità è invece frutto di conoscenze ed esperienze. Non basta, in sostanza, avere un pizzico di faccia tosta per fare l'animatore, o vivere in montagna e pensare di essere una guida.

E questo lo hanno sperimentato sulla loro pelle molti dei ragazzi che lavorano nelle cooperative.

È così che, un anno fa, in sei in rappresentanza di tre cooperative, hanno fatto le valige per andare a perfezionarsi in Francia, a S. Martin de Brômes dove, dal 28 settembre al 16 ottobre, si è svolto un corso di turismo rurale.

A novembre, invece, si è tenuto a Pescasseroli un corso per la formazione di quadri che operano in cooperative, finanziato dalla Cee.

Ma quali sono le prospettive per queste giovani imprese?

Ecco cosa ne pensa il vice direttore del Parco, Rossi: *«Il turismo ecologico ha registrato una vera e propria esplosione, nella domanda. Ecco perché penso che il futuro riservi alle cooperative grosse opportunità.»*

*(Pasquale Galante)*



da "D'ABRUZZO", inverno 1988

## SULLE ORME DEI CAMOSCI

Una facile, e nel contempo affascinante escursione nel Parco Nazionale d'Abruzzo, è quella lungo l'itinerario contrassegnato dalle sigle I2, G4 e G6 della Carta Turistica, capace di offrire immagini incantevoli e suggestive verso la Camosciara, il Monte Marsicano e il Lago di Barrea.

Dall'abitato di Civitella Alfedena, lungo l'antico fratturo Regio - per una parte sistemato a strada agricola, chiusa al traffico normale - si attraversa la base del Monte Sterpi d'Alto, fino alla località Colle Jaccolo, a circa 1200 metri d'altezza, riconoscibile dalla presenza di una croce in ferro su una piccola roccia calcarea.

Da qui, svoltando a sinistra e seguendo il sentiero G4, si raggiunge il piazzale della Camosciara e si prosegue - l'indicazione diventa G6 - fino al Rifugio Belvedere della Liscia, in piena Riserva Integrale.

In quest'ultimo tratto occorre fare molta attenzione: ci sono precise e rigide norme da rispettare, a garanzia della pace dei luoghi.

La Camosciara è il posto più noto e frequentato del Parco, ma seguendo il nostro itinerario, attraverso praterie e boschi magnifici e austeri, è possibile godere in modo pieno di una natura ancora selvaggia e incontaminata.

L'escursione è interessante non solo dal punto di vista paesaggistico ma anche per la possibilità di avvistare - con opportune cautele per non disturbarli - alcuni esemplari della prezio-

sa fauna appenninica: cinghiale, cervo, capriolo, lupo, camoscio, orso.

Si possono anche ammirare le numerose cascate dello Scerto, delle quali le più famose sono quelle delle Tre Cannelle e delle Ninfe. Per non parlare, poi, della straordinaria varietà di vegetazione: faggi, aceri, tassi, cerri, cornioli, maggiociondoli, infine, il Pino nero di Villetta Barrea, specie autoctona con caratteri intermedi tra il Pino Nero d'Austria e il Pino Laricio delle regioni meridionali d'Italia e della Corsica, come è stato dimostrato da accurati studi istologici.

Nelle radure, infine, si scoprono numerose specie di fiori, orchidee (rarissima l'affascinante Scarpetta di Venere o Pianella della Madonna) primule e genziane (la più comune è quella a fiori gialli).

Una escursione, dunque, da non mancare, che può essere fatta individualmente o in gruppo, nelle visite organizzate dalla Agenzia Wolf di Civitella Alfedena.

Nelle diverse stagioni, nel tratto iniziale dell'itinerario, vengono organizzate anche escursioni a cavallo e con gli sci di fondo ed escursionismo.

Prima della partenza, o al rientro, non dovrebbe mancare una visita al paesino di Civitella Alfedena ed al Centro di Visita dedicato al lupo appenninico.

*(Testo a cura della Cooperativa Wolf)*



da "QUI TOURING", 1 febbraio 1988

## NESSUNO QUI GRIDA AL LUPO

Nel Parco Nazionale d'Abruzzo, nella zona più isolata e selvaggia, hanno trovato rifugio il lupo e il camoscio. Per il primo, animale oggetto un tempo di forti pregiudizi, si è predisposta un'area protetta, dove è possibile osservarlo mentre vive indisturbato.

Oggi, in terra d'Abruzzo, esiste un richiamo in più per l'appassionato e per il turista agostano, quello del Centro visita di Civitella Alfedena. Un centro insolito, e il primo nel mondo, tutto dedicato al lupo, e la validità dell'iniziativa sta nel poter passare rapidamente dall'esposizione didattica teorica all'osservazione diretta.

Un branco di lupi, infatti, ormai da anni nasce, vive e muore in un territorio riservato, in condizioni quasi naturali, all'interno dell'area faunistica istituita poco lontano dal paese.

Qui non è impossibile soddisfare un desiderio che fino a pochi anni fa sembrava irrealizzabile: osservare, fotografare, filmare un animale selvatico unico, che ha fatto di tutto per rimanere tale, e al quale l'uomo, finalmente, sta dando una mano.

La paura è scomparsa e l'Interesse ha preso il posto del sospetto. I bambini hanno imparato a imitarne l'ululato e non di rado riescono a ottenere risposta, dalle montagne intorno, da oltre le acque del lago di Barrea, o dalla sovrastante Camosciara.

Il piccolissimo centro di Civitella Alfedena, 313 abitanti, a 1123 m di altezza, in provincia di l'Aquila, è una gradevole località di villeggiatura dell'alta Valle del Sangro, dominante il lago artificiale di Barrea, al margine del Parco Nazionale d'Abruzzo. Caratteristico per le grigie case e i palazzetti di pietra, conserva valori ambientali ed è un buon punto di partenza per escursioni nel Parco.

Nei dintorni la cascata della Ninfa e la bella Valdirose, zona di rifugi e di passeggiate.

(Franco Gherardini)





da "IL MESSAGGERO", 12 marzo 1988

## E ARRIVO' IL PAESE DEI SOGNI

### Alla ricerca del Bel paese sconosciuto

A Civitella Alfedena in provincia dell'Aquila, risiedono 300 abitanti e 21 lupi. Infatti, in un grande recinto, vivono 21 lupi appenninici.

Il turismo è fiorente in questa cittadina e parte del merito va proprio ai lupi.

Personalmente ne ho intravisti due a rovistare in una macchia e per nulla incuriositi da chi li osservava dall'alto.

Quasi un atteggiamento sindacale, nel rispetto degli impegni assunti con chi dirige egregiamente il Parco Nazionale.

L'incremento turistico di Civitella non è merito soltanto dei lupi. L'organizzazione di escursioni a piedi o a cavallo, con avventure possibili pur se non garantite, è certamente motivo di attrattiva.

Ho conosciuto una ragazza che funge da guida per chi va a cavallo o per chi va a piedi, Mi ha parlato degli orsi marsicani.

Lei ne ha visto un esemplare non più di due volte e ne parla con simpatia e rispetto.

L'orso marsicano è alto, ha il manto scuro e, come tutti gli orsi, è più portato alla pigrizia che all'attività sfrenata.

Per incontrarlo, sono necessari lunghi appostamenti e il più delle volte l'attesa è senza risultati.

La guida mi ha poi raccontato dei suoi incontri frequenti con i lupi.

Il lupo è meno pigro dell'orso ma è bene guardarsi da un suo eccesso di attività. Il rischio è rappresentato dai cani inselvatichiti e dagli incroci tra lupi e cani selvatici.

Il maggior pericolo sta nel fatto che mentre del lupo si conoscono le caratteristiche comportamentali e caratteriali, degli incroci lupo/cane selvatico manca una conoscenza approfondita

*(Maurizio Costanzo)*

da "IL CENTRO", 6 luglio 1988

## LE VISITE DI LUPO ALBERTO

L'animale è vecchio e docile.

Tutti lo aspettano impaziente nel campeggio "I valiuni", dove, ogni sera, puntuale, fa un giro.

Un fatto strano si ripete ogni sera tra i vialetti del campeggio "I valiuni", a Civitella Alfedena: un vecchio lupo, tutti i giorni all'imbrunire fa "una capatina" tra tende e roulottes per trascorrere qualche minuto con i turisti.

Ogni anno, l'agenzia "Wolf" di Civitella Alfedena organizza soggiorni estivi in quell'area, e questo episodio ha veramente dell'incredibile. I più soddisfatti e incuriositi sono ovviamente i campeggiatori ospitati nella zona; attualmente sono presenti i ragazzi dei comuni di Rocca-gorga e Sezze Romano in provincia di Latina, che abbinano così alle giornaliere escursioni nel Parco questi "incontri ravvicinati".

Praticamente il lupo si può dire innocuo, in quanto da ormai quasi ogni giorno, compie i suoi giri di perlustrazione senza dar nessun segno d'insofferenza e senza mostrarsi aggressivo.

Alcuni "addetti ai lavori", esploratori e guide, hanno addirittura cercato di rintracciarlo nelle memorie della storia del Parco Nazionale d'Abruzzo e così è venuta fuori un'ipotesi curiosa. Circa otto anni orsono, dal recinto del Parco un lupo era riuscito a scappare: si trattava di

un capobranco, una delle figure più imponenti dell'intero patrimonio faunistico di tutto il Parco, a cui era stato "imposto" il nome Alberto.

Del lupo non si è avuta più nessuna traccia, finché settimane fa è comparso questo esemplare che, almeno come età, potrebbe veramente essere "lupo Alberto", spinto dalla nostalgia a tornare nella zona dalla quale era scappato anni fa, per trascorrere la sua "vecchiaia" tra gli altri splendidi esemplari di lupo appenninico.

Questa l'ipotesi più affascinante, ma potrebbe anche trattarsi di un tranquillo lupo esterno al Parco che vuole integrarsi agli altri.

Tutta questa storia e questi avvenimenti non fanno altro che divertire e interessare i ragazzi ospiti nelle tende e sorridere gli organizzatori per il "fuori programma".

La cattura? Niente da fare, a nulla sono valsi i tentativi di "acciuflarlo".

Si tratta insomma di una sorta di favola al contrario, un lupo buono al posto di quello cattivo.

Una rivalutazione della specie.

Con "lupo Alberto" Cappuccetto Rosso può veramente stare tranquilla...

(Giuseppe Tambone)

da "IL CENTRO", 17 luglio 1988

## UN AMORE DA LUPO

Scoperto il motivo delle visite di Lupo Alberto: va a trovare una femmina nel recinto.

Un'alta rete di metallo non impediva ai due di scambiarsi effusioni e segnali di amore.

Come per Giulietta e Romeo il famoso balcone non impediva di far vivere il loro amore, così a Civitella Alfedena i due innamorati cercavano di toccarsi, di sfiorarsi accostandosi alla rete, unico vero ostacolo della loro love-story.

E' questa la scena di cui sono stati involontari testimoni due turisti bolognesi usciti per una passeggiata tra i boschi la mattina di venerdì scorso all'alba.

Nulla di strano parrebbe, se i due innamorati scoperti in tali circostanze non fossero altro che due esemplari di lupi appenninici adulti. Uno, probabilmente la femmina, all'interno del recinto di Civitella Alfedena che ospita in semi-libertà un branco di lupi.

L'altro, il maschio, dall'altra parte del recinto, libero di vivere nella natura delle montagne della zona, nel Parco Nazionale d'Abruzzo.

Sembra così risolto l'enigma e il mistero del lupo che, contro quella che è la sua natura selvaggia e diffidente verso gli uomini, continua da un po' di tempo a farsi vedere (ma non avvicinare) dai turisti che si trovano nel campeggio della Wolf o che frequentano il "Bar del Lupo" a poche centinaia di metri dal centro abitato di

Civitella Alfedena.

Le visite del lupo, anche se ormai frequenti, continuano, comunque, a spaventare in particolare i turisti.

Erano da un poco passate le 21, attorno ai tavolini all'aperto c'erano seduti circa una trentina di clienti. Io ero dietro il banco ha raccontato il proprietario del bar quando, d'un tratto, è sbucato dalla boscaglia, con un'aria per niente impaurita il lupo innamorato (tra i turisti c'è già chi lo ha ribattezzato Romeo)".

"Alla comparsa della bestia è seguita una scena di vero panico: i tavolini rovesciati, qualche urlo e molta paura tra i clienti.

Alcuni si sono rifugiati dietro il banco. Pochi minuti e l'animale - conclude - è stato ringhiottito dalla foresta, ed è tornata la calma".

Mentre ci racconta la storia si vede lontano un miglio che è contento.

Con le visite del feroce Romeo gli affari non potranno che trarne giovamento.

"La mia sola paura - conclude - è che qualcuno tenti di ammazzarlo".

Sono in molti, infatti, a sperare che quella dei due lupi sia una storia che non finisca in tragedia come per Giulietta e Romeo, quelli veri.

*(Pasquale Galante)*

da "AIRONE", dicembre 1988

## VIVERE DI PARCO

Tra i monti d'Abruzzo c'era una volta un piccolo paese in cui la gente aveva paura dei lupi. Oggi è diventato un centro vivo, meta dei naturalisti, dove molti giovani hanno scoperto che si può lavorare in armonia con la natura, e i bambini giocano a rispondere ai richiami dei lupi.

Il Lupo Alberto, da parte sua, ce l'ha messa tutta. Ha inventato uno spot pubblicitario degno della più astuta agenzia di comunicazioni.

La sera del 16 luglio scorso ha fatto la sua comparsa al Bar del lupo (e dove sennò?)

Civitella Alfedena, sbucando dalla boscaglia. Rituale scena di panico: urla, tavolini rovesciati, il fantasma di Cappuccetto Rosso che repentinamente si materializza.

Un paio di minuti, il tempo di godersi l'effetto provocato e il carnivoro si rituffa nell'oscuro fondale degli alberi.

Stessa tecnica già sperimentata in analoghe, ma più sommesse visite una decina di sere fa tra le tende del campeggio locale. La suspense sale, i clienti desiderosi di provare il "brivido da lupo" si moltiplicano, tutti si interrogano sul motivo di queste epifanie.

C'è chi assicura che l'animale è capobranco, appunto di nome Alberto, fuggito anni fa dall'area faunistica e colto da un attacco di nostalgia.

Ma ecco il colpo di scena: due turisti, usciti all'alba per un'escursione, colgono

Alberto impegnato in effusioni con una femmina ospitata all'interno del recinto dove dal 1975 vive in semi-libertà un branco di lupi.

La rete di metallo che li separa non impedisce la love story. Civitella si commuove, i turisti vanno in visibilibio.

Si tranquillizzano i naturalisti più rigorosi: il Parco d'Abruzzo non è diventato una succursale di Disneyland e l'economista che ha avuto per protagonisti i due lupi innamorati, pur se rivela l'antropomorfismo duro a morire con

cui guardiamo agli animali, non significa che l'anima selvaggia del parco sia stata addomesticata.

Le innocue visite del Lupo Alberto, però, hanno un indubbio significato simbolico: siglano infatti una riconciliazione uomo-natura che proprio qui, tra i monti d'Abruzzo, è uscita dagli auspici teorici per entrare nel quotidiano.

Non certo per caso: la Civitella odierna è il felice epilogo di una battaglia accanita, iniziata 20 anni fa, nel 1969, quando Franco Tassi diventa direttore del Parco d'Abruzzo e comincia a diffondere la tesi che tutela della natura e sviluppo socioeconomico non sono inconciliabili, anzi si sposano benissimo.

Dottrina eretica nell'Italia del boom economico, dove si ritiene che il "progresso" viaggi solo in auto o sulle onde della TV, dove il termine "parco" viene letto come intralcio alla auspici teorici per entrare nella quotidiana guerra all'Ente Parco. Fino alla svolta del '75.

*"Le elezioni di quell'anno portarono a Civitella una nuova amministrazione, composta di giovani sensibili al messaggio di Tassi"*, rievoca Giuseppe Rossi, vicedirettore del parco e sindaco del paese dal 1975 al 1981.

*"I primi a raccogliere la sfida di rendere compatibili conservazione e benessere, a considerare il Parco non un nemico da combattere ma un capitale da fare rendere in modo intelligente"*.

Gli altri comuni interessati (4 nell'area protetta, 13 che vi gravitano) gridano al tradimento:

*"Ci chiamavano 'collaborazionisti', ci definivano con sprezzo 'paese pilota'"*, sorride Ettore Rossi, funzionario dell'Enel, che nel '75 faceva parte della storica nuova gestione, oggi vicesindaco.

*"Adesso collaborano anche loro, e quegli insulti sono diventati complimenti"*.

Ancorché guardati in cagnesco, i neoamministratori di Civitella non si fanno però intimorire e passano senza indugio ai fatti.

Nasce la prima cooperativa di servizi turistici, il primo centro ricreativo, il primo ostello della gioventù, realizzato in un vecchio fabbricato, restaurato con 2.000 ore di lavoro notturno e gratuito da 7 giovani locali con a capo l'allora sindaco Rossi.

Per gestirlo torna da Edimburgo, dove lavorava in un ristorante, Antonio Antonucci:

*“E’ stata l’occasione buona per rimpatriare e trovare un lavoro qualificato, a casa mia”* spiega stando fiero davanti al portale del suo ostello, La Torre, fatto di pietra gentile, la pietra locale, lavorata dagli scalpellini del posto.

*“Senza Parco, per noi non ci sarebbe stata che l’emigrazione”.*

Antonucci non è il solo a compiere a ritroso il cammino dell’esodo che ha svuotato tanti piccoli paesi dell’Appennino: il Parco richiama a Civitella, alla spicciolata, una cinquantina di emigrati.

Il caso più clamoroso di “riconversione ecologica” è quello di Antonio Ricci, operaio Fiat, che dopo 10 anni passati ad avvitare bulloni fa fortuna inventando U Dulcit, il dolce del Parco, un prelibato orsetto di cioccolata, mandorle, zucchero e uova.

*“Sto per aprire un laboratorio artigianale”*, annuncia soddisfatto, mentre dalla sua pasticceria Il Forno di Antonio si diffondono nella piazzetta effluvi tentatori.

*“Ho intenzione di ampliare la gamma dei miei prodotti, recuperando il più possibile antiche ricette locali”.*

La fabbrica di Antonio, però, avrà l’aspetto tradizionale di uno stabilimento: a inserirla senza traumi tra i placidi orli e prati di Civitella provvederà Carmelo Bordone, architetto siciliano d’origine e fiorentino di adozione, che da 18 anni ha fatto del Parco la sua dimora di elezione a terra di frontiera professionale.

*“Quando sono arrivato qui, era un posto di pastori, povero, in abbandono”*, ricorda. “Il Parco ha permesso di dare al paese una fisiologia precisa, pur conservandone l’identità”.

La parola d’ordine, in un’Italia ammalata da palazzine di cemento e infissi anodizzati, è “restauro”:

*“Ma non per ricostruire una scenografia d’epoca, rifacendo facciate pseudo-antiche con muschi e licheni”*, tiene a precisare Bordone. *“Abbiamo puntato sul riutilizzo dei fabbricati esistenti e sull’omogeneità delle strutture e dei materiali: panchine, insegne, capannoni sono stati pensati per far capire subito al turista che si trova nel Parco, per rendere riconoscibile il Parco”.*

Tutte le strutture in metallo, per esempio, sono di un identico verde; per gli infissi è stato usato un solo tipo di legno; la segnaletica è pure in legno, con intagli che riproducono l’orsetto simbolo del parco o l’anemone alpino, fiore-simbolo di Civitella; i capanni per i rifiuti, di esemplare nitore, sono divisi in scomparti per la raccolta differenziata (comprese pile e medicinali scaduti).

Dietro ogni dettaglio, sia pure apparentemente insignificante, si intravede la stessa mano; o meglio, la stessa “mente collettiva” che ha presieduto alla trasformazione di questo minuscolo paese.

Una metamorfosi che però non ha intaccato la primigenia identità dei luoghi: il Centro visite, che ospita l’ormai famoso museo del lupo appenninico, è organizzato secondo i più moderni criteri di gestione, ma tradisce senza vergogne le proprie origini di stalla scavata nella roccia; il Forno di Antonio trasuda igiene e lindore, ma non teme di dichiarare il suo passato di ex-ricovero per pecore; la Cassa Rurale e Artigiana esibisce con disinvoltura computer e video (nonché depositi bancari in clamorosa ascesa), ma ha l’aspetto di un casale di campagna.

Neppure il terremoto del 1984, ultimo di una sfortunata serie che nei secoli ha colpito il piccolo centro appenninico, ha interrotto l’operazione-recupero, per la quale sono stati stanziati complessivamente circa 10 miliardi, creando

una cinquantina di posti di lavoro.

Accanto al meticoloso restauro dell'abitato (la cui parte più antica risale al 1400, mentre la configurazione del centro storico è avvenuta nel 1700) il "miracolo" Civitella registra un altrettanto articolato recupero del patrimonio naturale.

Oltre alla prima area faunistica, aperta nel 1971, viene istituita nel '72 la prima grande riserva integrale, la celebre Camosciara, di 2.000 ettari (estesi nel 1987 a 3.500), mentre nella vicina Pescasseroli il Parco fa da fulcro per gruppi di ricerca scientifica divenuti famosi (Gruppo Lupo Italia, Gruppo Camoscio, Gruppo Orso) e per progetti di tutela che valgono al Parco ambiti riconoscimenti (tra cui il Diploma europeo per la conservazione della natura).

A 13 anni dalla "svolta del '75", il successo della formula-Civitella è traducibile in cifre precise.

*"Abbiamo dimostrato nei fatti che l'investimento in natura paga"*, dice Ettore Santucci, vice direttore della banca locale. *"Paga sia in termini di ritorno degli investimenti, sia in termini di occupazione"*.

Facendo i conti in tasca al Parco, vediamo che nell'87 l'industria verde si è confermata trainante, investendo nel comprensorio 3.200 milioni di lire, dando lavoro a 65 persone fisse (50 dipendenti, 6 ricercatori, 9 appaltatori) e a 200 temporanee; innescando occupazione indiretta per 134 operatori.

In tutto 400 posti di lavoro, al costo esiguo di 75 milioni l'uno (la spesa media per ogni addetto nell'industria è dieci volte maggiore).

Ma, accanto ai benefici quantizzabili, ve ne sono altri che sfuggono a qualsiasi misurazione.

Per esempio, la gioia solare di Flora Viola, la ragazza che cura le escursioni a cavallo dell'Agenzia Wolf, che fornisce servizi ecologico-turistici, fondata nel 1985 da dieci giovani di Civitella.

*"Faccio il lavoro che mi piace con gli animali*

*che amo"*, sorride accarezzando la criniera di Rosita, puledra di tre anni appena domata.

O il pacato appagamento di Antonio Di Iulio, guardia veterana del parco dal 1971 che, dopo decenni di estenuante lavoro (le guardie sono solo una ventina e devono sorvegliare un territorio di 100.000 ettari), non ha remore a dichiarare:

*"Ricomincerei da capo domani: è un lavoro in cui non si finisce mai d'imparare, una vera passione"*.

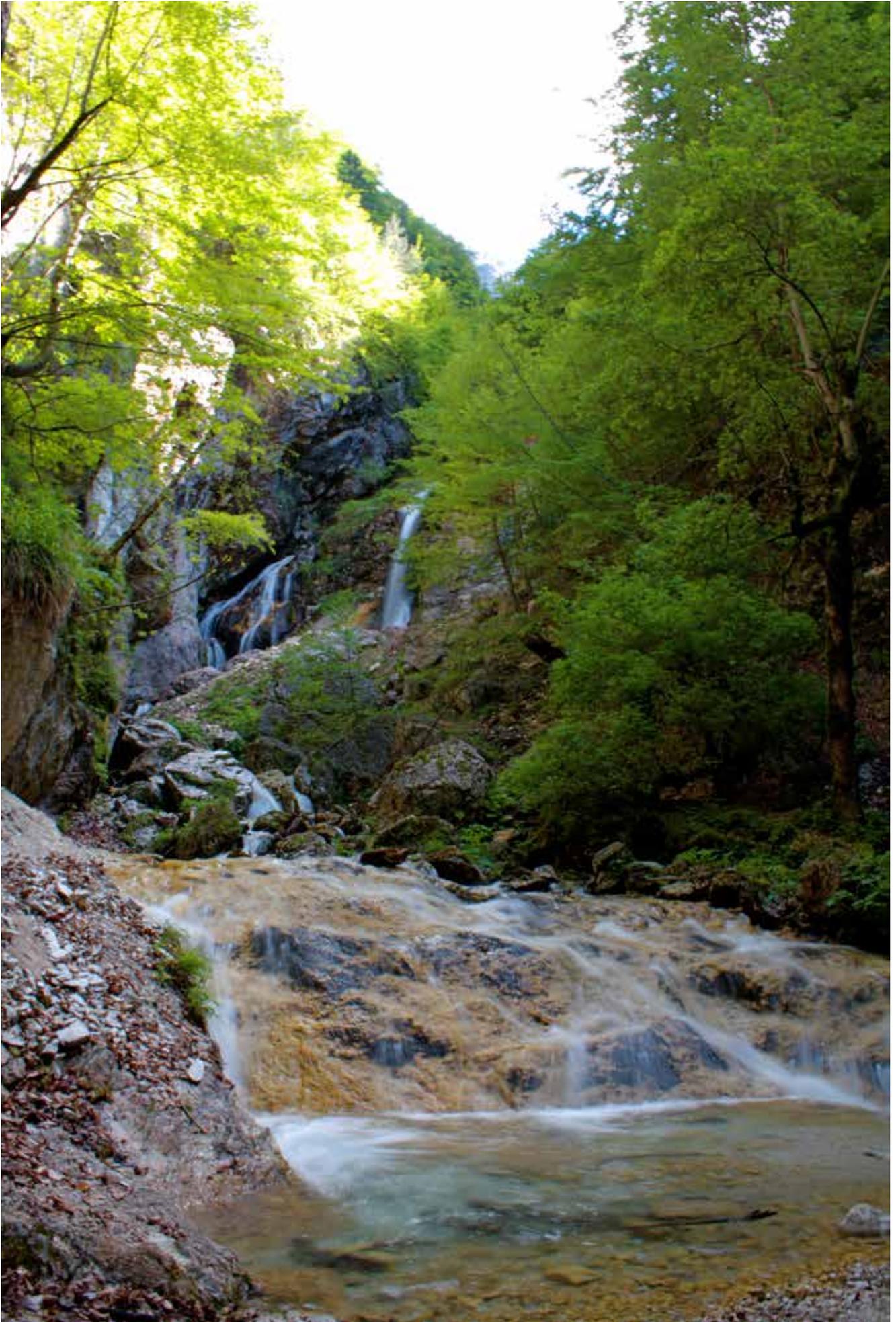
E ancora il fervore allegro di Giacomo Bordonone e Amina Cocuzzi, marito e moglie che gestiscono da tre anni L'Orsa, organizzando attività artistico-culturali.

Infine, perché no?, la fiducia riconquistata del Lupo Alberto che non è più nemico dell'uomo perché l'uomo non gli è più nemico.

E che ha scelto Civitella per festeggiare la storica riconciliazione.

Nella foto: Qui alcuni operatori economici di Civitella. Da sinistra a destra, in piedi: Gabriele Santucci, che gestisce il campeggio locale; Nicola Di Carlantonio, animatore dell'Agenzia Wolf; Vittorio Iannucci, presidente della stessa agenzia; Antonio Rufo, che cura, sempre per la Wolf, le escursioni a cavallo; Ettore Rossi, vice sindaco; Romano Visci, che si occupa di escursioni a piedi per l'Agenzia Wolf; Enrico Santucci, vice direttore della banca locale; Antonio Antonucci, che gestisce l'ostello "La Torre"; in primo piano: Ezio Iannucci, falegname; Flora Viola, che cura le escursioni a cavallo per la Wolf; Antonio Ricci, che gestisce la locale pasticceria.

(Grazia Francescato)



da "VARIO", n. 8 anno 1990

## RICCHI? NO, AL VERDE!

Il "caso" Civitella Alfedena. Non scoppierà di miliardi come ha scritto la stampa nazionale, ma l'indubbio benessere della cittadina del Parco è la dimostrazione che tutela dell'ambiente e sviluppo economico possono andare d'accordo.

I "nuovi ricchi" negano tutto.

E non tanto, come si potrebbe maliziosamente pensare, per preoccupazioni fiscali. "Questa statistica del Sole 24 ore che ci assegna 100 milioni di deposito a testa alla Cassa rurale va ridimensionata", dicono in paese.

C'è chi la butta sullo scherzo ("cento milioni in banca? Magari, purtroppo ho solo qualche debito"), chi, come il sindaco, spiega che la somma dei depositi va ripartita non sui soli 340 abitanti di Civitella, ma sull'intero comprensorio del Parco. Niente "piccola Svizzera" dunque? No, almeno nei termini classici.

Quello che non si può negare, e che le statistiche, anche le più raffinate, stentano a cogliere, è che qui, in questo paesino medioevale arroccato su un costone roccioso che domina il lago di Barrea, una vera, grande ricchezza c'è. Un capitale che sta dando frutti copiosi grazie a un'intelligente operazione di investimento.

Chi ne sono i protagonisti?

Abilissimi finanzieri o esperti di microeconomia? Lo saprete fra poco, ma prima bisogna fare un passo indietro a metà degli anni '70, quando il paese, stremato da una copiosa emigrazione, sembra irrimediabilmente destinato all'abbandono.

Proprio allora, come per magica alchimia, alcuni elementi si combinano in un circolo virtuoso che rilancia il paese.

Innanzitutto comincia a farsi sentire la spinta propulsiva del Parco, poi la nuova giunta, guidata da Giuseppe Rossi, mobilita le energie e i progetti dei giovani, quindi inizia il rientro degli emigrati, attratti da nuove possibilità di lavoro.

Sorgono così nel 1976 le prime cooperative

giovanili legate al turismo; da questa esperienza, sofferta, ma positiva, nasce nell'85 l'agenzia Wolf che gestisce un ostello e una piccola pensione, organizza visite guidate, escursioni, campi scuola, soggiorni.

Il tutto naturalmente in stretta collaborazione con il Parco.

*"L'idea - spiega Romano Visci - era di organizzare al meglio le possibilità turistiche del paese in senso ecologico.*

*Inoltre, volevamo creare una struttura che rendesse anche e soprattutto in termini economici e abbiamo scoperto che di natura si vive, e anche abbastanza bene.*

*L'agenzia ha un giro di affari annuo di 250 milioni e gestisce un movimento di circa 22 mila persone: con prospettive di crescita ulteriori".*

Da una storia collettiva a tante piccole storie individuali, alcune segnate dalla triste esperienza dell'emigrazione.

E' il caso di Giovanni Iannucci che nel 1961, appena bambino, seguì la famiglia in Lombardia a "fare il terrone", come dice lui stesso con amara ironia.

*"L'aria di Milano si faceva pesante, non c'è mai piaciuto stare lì perché la passione per il paese era sempre forte; così dopo una scelta sofferta abbiamo deciso di tornare nel 1977. Certo, se vedevamo che non c'era niente come quando siamo partiti... Invece si è mosso qualcosa, il Parco ci ha dato una mano; ho fatto un po' il falegname, poi il muratore e nell'83 ho aperto un bar-pizzeria, mentre mia sorella ha messo su un ristorante. Per conto mio è stata una scelta felice, non ho da lamentarmi".*

Un altro emigrato. Antonio Antonucci, era andato in Inghilterra ad aiutare uno zio nella gestione di un ristorante.

Lo hanno richiamato per dirigere la cooperativa dell'ostello "la Torre" e l'esperienza è andata così bene che ora ne è diventato proprietario.

Ma la vicenda più emblematica è probabilmente quella di Antonio Ricci, meccanico per

formazione, fornaio-pasticciere per scelta, ciclista per passione.

Ventidue anni fa, dopo aver fatto ben 68 domande di lavoro, ottiene il posto alla Fiat di Torino; diventa caposquadra, guadagna 600 mila lire al mese, ma sente anche brucianti le umiliazioni di un emigrato e nel suo cuore ha sempre il paese.

Così, taglia corto con la Fiat (*“Mi sono detto: caro Antonio, qui non devi starci più di 10 anni, altrimenti sei fottuto”*) e toma a Civitella con alcune idee precise e tanta voglia di fare:

*“Ho visto che qui la situazione cambiava, che il Parco e l’opera del sindaco Rossi davano, non dico la garanzia, ma la speranza dello sviluppo turistico e allora mi sono chiesto: cosa manca? Il pane? Bene, allora faccio il fornaio. All’inizio è stata un po’ dura perché io di questo mestiere non sapevo niente: cuocevo tutto il pane senza sale, mettevo i dolci nel forno freddo...”*

Queste “trascurabili” difficoltà degli esordi non fiaccano la tenacia e l’impegno del nostro Ricci.

Basta qualche mese perché le cose cambino: il forno comincia a funzionare, Ricci rielabora vecchie ricette di dolci locali e crea “U dulcit”, prodotto artigianale venduto con il marchio del Parco Nazionale.

Ora il laboratorio è avviatissimo, produce 20-25 mila pezzi l’anno e il vulcanico Ricci pensa a nuovi ampliamenti.

Come sembra lontano quel 1977 quando iniziò con un debito di 72 milioni, di cui nei primi tempi non riusciva a pagare nemmeno gli interessi...

*“Sì, ho rischiato, ma ne è valsa la pena, Ho sperato molto nel Parco, lo ripeto, e ora sono soddisfatto. Qui abbiamo l’oro, c’è un filone ancora da sfruttare. Io comunque non vivo per far soldi, ma anche per soddisfazione: voglio creare una attività che permetta alla mia famiglia e ai miei figli una vita dignitosa: i miei non debbono rifare quello che ho fatto io, se no è un fallimento”*.

Ma c’è anche chi la grande trasformazione di Civitella l’ha vissuta restando in paese, misu-

rando passo dopo passo il lento cammino che ha portato Civitella Alfedena a imporsi come modello di sviluppo compatibile con l’ambiente.

E’ il caso di Marco Visci, proprietario di un bar e da 37 anni guardia del Parco.

Lui ha vissuto l’era del “lupo cattivo”.

Oggi vede il suo paese rinato grazie al formidabile richiamo turistico dell’amico lupo, ospitato nell’area faunistica,

*“Ora tutti hanno capito che il lupo non è quell’animale che si credeva e tutti lo rispettano così come le altre bestie. Credo che tutto sia dipeso dal Parco: per il rilancio dobbiamo ringraziare la sua propaganda che ci ha portato gente dall’Italia e dall’estero. Ora tutti siamo convinti che abbiamo quest’unica risorsa e che dobbiamo sfruttarla bene”*.

Questo dunque, è il miracolo economico (o ecologico?) di Civitella: 340 abitanti, 500 posti-letto, circa 200 mila passaggi turistici annui, ben 40 ditte iscritte alla Camera di Commercio.

Uno sviluppo di lungo respiro, destinato a sicura espansione, nemmeno il terremoto dell’84 ha interrotto il boom, anzi paradossalmente lo ha aiutato.

*“Con i 5 miliardi di fondi destinati al restauro del centro danneggiato - spiega il sindaco Alfredo Antonucci - abbiamo ristrutturato gran parte del patrimonio edilizio, che qui a Civitella è formato da oltre 300 unità abitative.*

*Molte sono state adeguate a uso turistico con caratteristiche più moderne e funzionali, respingendo rigorosamente la scelta dei mega-alberghi, dei residences, del gigantismo edilizio speculativo”*.

Anche questa linea morbida di impatto con l’ambiente è una felice particolarità di Civitella. Forse perché in questo paese, completamente inserito nel Parco Nazionale, le regole e i vincoli di protezione che inizialmente potevano sembrare eccessivi o vessatori sono stati capiti e accettati prima e meglio che altrove.

(Roberto Mingardi)

da "AIRONE", gennaio 1990

## I VERI CONTI

Lunedì 4 dicembre 1989 Il Sole-24 Ore, in apertura di prima pagina e su quattro colonne, titolava: "Nella classifica dei risparmi Civitella 'straccia' Milano".

Secondo i calcoli del quotidiano economico della Confindustria, al 31 dicembre 1988 ogni cittadino di Civitella Alfedena disponeva, in media, di un deposito bancario di 99,7 milioni (quasi 300 milioni di depositi per famiglia).

È vero che la Cassa rurale e artigiana di Civitella ha (alla stessa data) 30,7 miliardi di depositi e che dividendoli per i 308 abitanti del piccolo paese abruzzese si ottengono quei 100 milioni che "stracciano" Milano.

Ciò che non è vero è che i depositi provengono tutti dai civitellesi.

La Cassa rurale, infatti, opera anche a Barrea, Opi, Pescasseroli e Villetta Barrea. Dal bilancio del 1988 risulta, per esempio, che solo il 16,3 per cento dei suoi impieghi è utilizzato dai cittadini di Civitella.

Se i depositi si suddividono tra i vari paesi come gli impieghi, è facile calcolare che, in media, ogni civitellese ha in banca non 99,7 ma 16,2 milioni.

Questa cifra, più credibile di quella del quotidiano, è abbastanza in linea con alcune stime che valutano in 11,3 milioni il reddito disponibile pro-capite dei civitellesi per il 1987.

Eppure, nonostante i depositi pro-capite vadano drasticamente ridimensionati, il "primato" di Civitella non sorprende chi segue Airone: proprio a questo paese, l'anno scorso, è stato assegnato il premio Airone d'oro per avere perseguito con tenacia due obiettivi che vengono spesso, e a torto, ritenuti incompatibili: la difesa della natura e lo sviluppo economico.

Lo sviluppo è stato davvero notevole, tutto legato al turismo nel Parco nazionale.

A Civitella le presenze turistiche (termine che i tecnici assegnano al numero di volte in cui i turisti pernottano in un certo luogo) passano da 8.000 nel 1979 a 47.000 nel 1988.

Questi dati sono stati forniti dall'Apt dell'Aquila. Gli esperti, però, sono concordi nel ritenere che le presenze effettive siano almeno il triplo.

Secondo l'Ente Parco d'Abruzzo, inoltre, nel 1988 Civitella è stata meta di circa 300.000 persone. Tenendo conto dell'apporto dei visitatori e supponendo che ogni turista che pernotta "lasci nel paese 20-25.000 lire nette, il reddito proveniente dal solo turismo può essere valutato in circa 4 miliardi.

Questo implica che le stime del reddito dei civitellesi, cui si è prima fatto riferimento, sono sbagliate per difetto, e che una grandissima parte del reddito prodotto nel comune deriva dal turismo.

Ma come si è ottenuto tutto questo?

Quali sono state le conseguenze su territorio e tessuto urbano?

A Civitella ci sono circa 1.200 posti letto, di cui 200 alberghieri e 400 in un campeggio. Gran parte dei posti letto, però, è nelle case private: in aggregato, le poco più di 100 famiglie di Civitella possono ospitare nelle loro abitazioni circa 600 persone (300 in appartamento e 300 presso gli affittacamere).

Anche in altri luoghi è possibile trovare pochi residenti che ospitano molti turisti. Basti pensare ai lidi ferraresi o a Tropea.

Ma in quelle località le strutture ricettive sono fatte di seconde case, di villette a schiera, di costruzioni spesso governate dalla speculazione.

A Civitella, invece, sono le famiglie che danno in affitto le vecchie case del paese: quelle nelle quali ancora vivono e altre non occupate, dopo averle ristrutturato e rese funzionali.

L'episodio che segna la rinascita di questo paese è proprio la ristrutturazione (avvenuta tra il 1974 e il 1975) di un palazzo seicentesco, trasformato in un ostello da un gruppo di abitanti di Civitella.

L'opera di ristrutturazione del centro storico

è tuttora in atto.

Questo processo è stato certo agevolato dal finanziamento statale a fondo perduto per il recupero delle abitazioni danneggiate dal terremoto dei 1984.

Ma hanno avuto un ruolo non meno importante la lungimiranza degli amministratori locali, i consigli dell'Ente Parco e la crescita culturale e ambientale di tutti.

Di questa crescita è testimonianza anche lo sforzo di recuperare il proprio patrimonio storico-artistico.

All'inizio degli anni Ottanta è stata restaurata l'antica torre (XIII-XIV secolo) attorno cui si era sviluppato il paese. Nella seconda metà degli anni Ottanta è iniziata la ristrutturazione della chiesa di San Nicola (XVII secolo).

In questi anni, insomma, Civitella ha vissuto una storia a un tempo singolare e banale. Negli anni Cinquanta e Sessanta vi è stata una fortissima emigrazione: la popolazione è passata da 600 a 300 abitanti.

L'agricoltura è stata abbandonata, non sono arrivate nuove attività manifatturiere a sostituirla. Si è sviluppato, invece, il turismo; esso è stato stimolato dall'Ente Parco, il quale ha promosso in Italia e all'estero l'immagine dell'orsetto seduto.

E questa volta le competenze per cogliere le nuove opportunità c'erano.

Perché erano le competenze necessarie a tenere in ordine la casa, a fare le provviste, a programmare le pulizie, a fare da mangiare: tutte professionalità vere quanto quelle dell'operaio metalmeccanico, ma non visibili se si assume che questi sono compiti "da donna", e quindi senza prezzo né valore.

Il turismo ha dato dei prezzi di mercato a capacità che non ne avevano, e ha consentito a quelle professionalità "invisibili" di diventare produttrici di reddito.

La gran parte delle attività commerciali legate al turismo, infatti, è gestita dalle donne di Civitella.

Le sollecitazioni che provenivano dal Parco, dalle discussioni sul ruolo dell'ambiente, dalle chiacchiere in famiglia e in paese hanno fatto sì che questo sviluppo avvenisse in un quadro di crescita culturale e ambientale.

Può avere questa storia anche un buon futuro? Sono due i principali problemi ai quali deve fare fronte Civitella Alfedena (ma anche l'Ente Parco).

Le professionalità "casalinghe", così utili nella prima fase di crescita, non bastano più. Ora può essere molto importante saper gestire un'impresa. Bisogna evitare, inoltre, che il turismo diventi "troppo", che superi la "capacità di portata" dell'area coinvolta.

Perché l'ambiente può essere colpito non solo dalla speculazione edilizia, ma anche da un eccessivo carico turistico, che va invece saggiamente distribuito su molteplici poli d'attrazione a scala più vasta, regionale o addirittura interregionale.

Di turismo, i parchi possono anche morire

*(Sebastiano Brusco)*

da "Videofilm-documentario", giugno 1996

## CIVITELLA ALFEDENA, CUORE DI PARCO

Nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo, arroccato su un roccione alle falde della Camosciara e ai margini della prima riserva integrale istituita in un'area protetta d'Italia, Civitella Alfedena, con un largo fronte affacciato sul Fiume Sangro domina il bacino del Lago di Barrea e "sorveglia" la montagna da cui trae la sua antica fisionomia di borgo medioevale. Grazie alla "tecnica spontanea" del montanaro, Civitella è costruita, pietra su pietra su quello spuntone di roccia calcarea, attorno alla vecchia torre del 1400, le cui abitazioni circostanti sono state edificate nei due secoli successivi.

E' considerato il più antico villaggio della valle, anche se non è nota l'epoca esatta della sua fondazione. In origine fu, probabilmente, luogo di villeggiatura per gli abitanti dell'antica Auphidena, capitale dei Caraceni, Sanniti superiori, divisione degli antichissimi tirreni.

A millecentometri di quota, conserva diverse e importanti testimonianze del passato: la già citata torre, le chiese di Santa Lucia e San Nicola, alcuni palazzetti di rilievo del sei e settecento che presentano particolari architettonici di certa rilevanza, con partiti decorativi e cornicioni di elegante fattura.

L'attuale struttura urbana, a case unifamiliari a schiera con stalla o fondaco a piano terra, è di origine medioevale e le caratteristiche rispecchiano fedelmente quelle dei tipici borghi dell'Appennino, sorti in quell'epoca storica. Il carattere dell'architettura è molto omogeneo ed è determinato dalla ripetizione di elementi costanti.

Attraverso gli interventi di restauro, accurati e razionali, si è mantenuta la tipologia caratteristica delle abitazioni, ottenendo un risultato di grande naturalezza costruttiva, che dona all'intera struttura dell'abitato, una uniformità esemplare. Il candore delle case riflette i raggi solari, e la luce abbagliante che ne deriva, viene interrotta solamente dagli orti verdeggianti che circondano Civitella e dai boschi delle

montagne che la sovrastano.

Alle sommità dell'abitato, risalente al '600, è la Chiesa parrocchiale di San Nicola, baricentrica al centro storico e con asse orientato a levante, a tre navate e torre campanaria a sinistra dell'abside. La navata centrale, compresi altare e coro, è lunga 18 metri. Di dodici metri, invece le navate laterali.

Di notevole valore è l'antico organo e le pregevoli sculture lignee decorate a gesso che, insieme alle eleganti decorazioni barocche in stucchi e modanature, rendono la Chiesa simbolo e orgoglio del paese.

Il ruolo di "Chiesa Madre", dopo la distruzione dell'antichissima Chiesa di Santa Maria, di cui sono andati dispersi anche i ruderi, fu assunto dalla antica Chiesa di Santa Lucia, della quale non è accertato l'anno di fondazione.

La notevole distanza dal centro abitato indusse gli abitanti ad ampliare, all'inizio del 1600, la Cappella di San Nicola con il proposito di adibirla a parrocchiale.

La terza Chiesa, dedicata alla Madonna del Carmine - una volta Chiesa di S. Antonio - è situata lungo l'antico tratturo regio, che attraversava l'abitato, e del quale è ancora possibile osservare segni reali e tangibili nel territorio comunale, a testimonianza della attività transumante, tipica dell'allevamento ovino dei secoli passati.

Oggi Civitella Alfedena, con i suoi 350 abitanti, è un piccolo ma vivace e moderno centro turistico, ricercato e apprezzato da migliaia di visitatori.

E' stato definito e riconosciuto centro-pilota del Parco Nazionale d'Abruzzo.

A vocazione eminentemente turistica, con il suo salubre clima montano e un'aria magnifica, ha saputo perfettamente coniugare le esigenze di tutela e conservazione della natura con quelle di sviluppo socioeconomico della popolazione locale, affermandosi come il migliore esempio di sviluppo turistico nuovo e

alternativo, orientato in senso protezionistico ed ecologico.

Tanto da meritarsi, nel 1988, l'ambito riconoscimento dell'"Airone d'Oro" e, poi, diversi altri attestati nazionali quali il premio radiofonico "Buonanotte Europa" e il Diploma del Fondo Mondiale della Natura.

Nel suo territorio è situata la importante ed ormai celeberrima riserva integrale della Camosciara, istituita nel 1972 dall'Ente Parco, grazie alla disponibilità del Comune che gli affidò i territori in concessione.

E' un meraviglioso anfiteatro roccioso, dove le vette delle montagne, quasi mai violate dalla presenza umana si affacciano sopra grandi foreste di faggio, pino nero, cerro ed acero, che si intervallano alle distese di radure collinose, solcate dal lento scorrere dei numerosi ruscelli che scendono dalle cime.

Negli angoli più selvaggi della zona, secondo gli eterni ed immutabili ritmi della natura, vive la fauna più preziosa della nostra penisola. La presenza regale dell'Orso marsicano, l'eleganza del Camoscio d'Abruzzo, la genialità del Lupo appenninico, l'agilità della Lince, dominano su tutti gli altri elementi di questo bel quadro, completato dalla moltitudine di piccoli mammiferi, insetti, uccelli, che rappresentano l'essenza della vitalità quasi invisibile della natura.

Tutta la riserva sembra essere sorvegliata dalla meravigliosa Aquila reale, che nel cielo, sopra tutti e tutto, plana maestosa.

Nella bellissima area è possibile accedere solamente attraverso due itinerari segnalati, che conducono i visitatori, uno con comodità e in breve tempo ad ammirare le meravigliose cascate di acqua gelida e chiara, l'altro attraverso gli imponenti contrafforti rocciosi, con paesaggi mozzafiato, tra orridi e precipizi, ma in sicurezza, fino al rifugio del Belvedere della Liscia. Lungo il secondo itinerario, è possibile anche uno degli incontri floreali tra i più affascinanti, quello con la Scarpetta di Venere, fiore rarissimo e bellissimo, che fiorisce, per breve tempo, tra la fine della primavera e l'ini-

zio della stagione estiva.

L'itinerario più celebre del Parco, che attraverso la Val di Rose raggiunge il Rifugio di Forca Resuni e ridiscende per la boscosa Valle Jannanghera, è anche uno dei più frequentati d'Italia.

Tanto da richiedere, nei mesi estivi, la visita a numero chiuso guidata e prenotata.

Soltanto in questo modo è infatti possibile garantire l'entusiasmante spettacolo di branchi di camosci al pascolo, che si avvicinano all'uomo senza alcun timore.

Come è cambiato, almeno qui, il rapporto tra uomo e natura!

Oltre che per lunghi itinerari escursionistici è facile, interessante e bello andare per brevi sentieri, come il "Colle Pizzuto". Sono passeggiate salutari, rigeneranti e tranquille, che fanno godere della straordinaria presenza di animali, piante e fiori di particolare rarità.

Dal Museo del Lupo appenninico - che ospita il Centro di Visita con l'Ufficio informazioni e la storia di questo meraviglioso predatore - si raggiunge l'omonima area faunistica, nata in origine per acclimatarvi cervi e caprioli, e liberarli poi, a ricostruire quell'anello della catena alimentare spezzato dall'intervento dell'uomo.

Dal Belvedere, dopo aver ammirato la secolare "Quercia" e l'immenso panorama sul lago, ci si immerge nel verde intenso della "Pineta" e si prosegue nel bosco misto di faggio, carpino e cerro, senza accorgersi di essere forse osservati da uno scoiattolo, da un cinghiale o addirittura da un lupo. Fino a raggiungere il caratteristico ambiente ripario del lago con i suoi salici, saliconi e pioppi, dove si potrà ammirare la bellezza di un Airone in volo, la simpatia di un Tuffetto, o la presenza aristocratica di un Germano reale.

Alla sommità del centro storico l'Area faunistica della Lince, inaugurata nel 1991 è - insieme a quella del Lupo - la prima struttura del genere in Italia.

All'imbrunire, mentre si ammira "l'animale fantasma", sul "Colle della Rena" esce al pascolo, tranquillo, un piccolo branco di cervi.

A piedi, a cavallo o in bicicletta, sotto lo “Sterpi d’Alto”, si va verso “La Difesa” alla scoperta di sorgenti, ruscelli e greggi al pascolo su prati verdeggianti e freschi.

Itinerario che in inverno, con gli sci ai piedi, sulle orme degli animali selvaggi scesi a valle, porta al “Pian delle Cese”. Per tutta la famiglia, per gli amanti del vero sci alternativo, rispettoso della natura, è un’esperienza indimenticabile in un paesaggio incantevole sulla Valle del Sangro e il Monte Marsicano.

Qui esiste un turismo diverso! A misura d’uomo, dove contatto umano e rapporti sociali hanno ancora un valore.

L’attrezzatura turistica e ricettiva, con le sue strutture a rotazione d’uso - piccoli alberghi, pensioni, case e camere d’affitto, campeggio - e le infrastrutture culturali, commerciali, sportive e ricreative, è semplice e di qualità.

Manifestazioni di vario genere, campi scuola e soggiorni estivi, escursioni guidate e attività di interpretazione della natura, in parte curate dall’Ente Parco, in parte affidate alle organizzazioni locali, forniscono originali esperienze e grandi emozioni, completando un quadro di insieme unico, nella sua completezza di attrazioni.

“Civillissima Civitella”, titolava nella pagina della cultura “Il Messaggero” del 19 dicembre 1977.

Vittorio Emiliani si chiedeva: “è ancora possibile promuovere un turismo basato sul rispetto dell’ambiente e sulla coscienza ecologica?”

E comunicava ai suoi lettori: “un piccolo Comune abruzzese ha provato a farlo. E’ un esempio validissimo. Ha saputo guardare in direzione opposta allo sviluppo turistico delle immobiliari, del carnaio ferragostano, della dissipazione del paesaggio e del tempo libero”.

Civitella Alfedena, nel cuore del Parco Nazionale d’Abruzzo, è il riconosciuto testimone dell’ecosviluppo.

*(Giuseppe Rossi)*

*\*film-documentario prodotto da Rete Sangro TV  
di Patrizio Guerrini, Castel di Sangro*









PARTE SECONDA

# IL PASTO DEI LUPI

*articoli, comunicati e interviste  
di Giuseppe Rossi*



I

*La direzione giusta*  
1970-1980

## IL PRIMO UFFICIO DI ZONA

Quanto è stato faticoso reperire un locale in affitto per aprirvi un ufficio turistico dell'Ente Parco! Ma, con l'aiuto di alcuni cittadini, dopo tanti tentativi, ce l'abbiamo fatta.

Con un arredamento molto "parco", in un localino nella piazzetta della Taverna, porta del vecchio centro storico, è stato aperto il primo Ufficio di Zona, al servizio dei turisti per tutte le informazioni opportune sulla vita e l'organizzazione del Parco.

Il locale è aperto anche ai pochi giovani del posto, che possono usarlo per incontrarsi e

“proiettare l'avvenire”.

Da questa modesta, ma forse importante iniziativa, potrebbero scaturire tante novità per questi piccoli paesi di montagna, altrimenti destinati all'estinzione.

Con l'impiego dei ragazzi di Civitella, che hanno tanta voglia di contattare il pubblico esterno, si potrà forse dimostrare che il Parco non è “un imbroglio”, come molti amano predicare in giro.

*(Comunicato, aprile 1970: quotidiani vari)*



## COSTITUITA LA PRO-LOCO

Per promuovere un qualificato turismo e per valorizzare la stupenda posizione panoramica di Civitella Alfedena, un nutrito gruppo di cittadini ha deciso di costituire una associazione turistica Pro-Loco, nominando presidente e consiglio direttivo.

L'associazione si propone di operare, in tutti i modi possibili, collaborando con altri enti interessati, per promuovere un effettivo progresso sociale, nel quadro di un turismo partecipativo e di qualità.

Il compito non è, ovviamente, dei più semplici, ma Civitella Alfedena, con la sua stupenda posizione panoramica sul Lago di Barrea e ai piedi del Monte Sterpi d'Alto, base di partenza per interessantissime escursioni nel Parco d'Abruzzo, con il verde intenso che la circonda, con il Belvedere Santa Lucia da cui si scopre un paesaggio unico, ha tutte le possibilità per divenire, in un ragionevole periodo di tempo, un ridente e organizzato centro a disposizione per il tempo libero.

Infatti, mentre si stanno finalmente sistemando le due strade di accesso che la collega-

no alla statale marsicana, è stato realizzato un centro per la fauna del Parco che potrà essere una qualificata attrattiva turistica. Quanto prima dovrebbe poi tornare a funzionare il tipico albergo "4 Camosci".

Inoltre, il piccolo centro dispone già di due pensioncine e di alcune case e camere d'affitto. Anche l'amministrazione comunale, incalzata dai pochi giovani, sembra voler muoversi per incrementare il turismo. Per ottenere buoni risultati non sono naturalmente sufficienti la buona volontà e l'impegno della Pro-Loco e del Comune ma è indispensabile l'intervento concreto dei ministeri e degli enti pubblici interessati al territorio. La Cassa per il Mezzogiorno, l'Ente di Sviluppo Regionale, la Regione, potrebbero certamente finanziare iniziative utili e produttive in questo senso. E' ad essi che la novella associazione chiede collaborazione per concorrere ad affrontare e risolvere i problemi di Civitella.

*(Comunicato, gennaio 1972:  
L'Aquilasette - La Gazzetta di Pescara)*



## CERVI E CAPRIOLI PER L'ABRUZZO

Dopo i 27 cervi della Slovenia trasportati giorni fa nel Parco Nazionale d'Abruzzo per il ripopolamento della riserva, giungono oggi dalla Jugoslavia altre decine di cervi e caprioli che saranno ospitati nel recinto di Civitella Alfedena per l'acclimazione e i controlli sanitari. Gli animali saranno liberati a primavera nei boschi del Parco.

*(Comunicato, febbraio 1972: il Messaggero-Il Piccolo-Il Globo-Il Giorno-Il Corriere di Caracas-L'Ordine)*





## **GARA DI FONDO SUI 15 CHILOMETRI**

---

Domani, 31 dicembre, a Civitella Alfedena, nell'incantevole scenario che dai piedi dei monti della Camosciara domina il Lago di Barrea, nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo, si svolgerà una gara sciistica di fondo, di quindici chilometri, aperta a tutte le categorie di atleti. La manifestazione è organizzata dalla Pro Loco, che nell'occasione fruisce della preziosa collaborazione tecnica dello Sci Club Opi. Moltissimi i premi in palio, ma lo scopo della iniziativa è quello di avvicinare i giovani a una pratica nuova dello sci, propagandando anche un nuovo uso della neve.

*(Comunicato, dicembre 1972: Il Resto del Carlino e altri quotidiani)*

## NEL PARCO STA NASCENDO UNA PERLA

Civitella Alfedena sembra avviata verso un concreto e ordinato sviluppo turistico. Già in questi giorni, il magnifico paesino, situato ai piedi delle più belle montagne del Parco, è stato visitato da comitive e da numerosi turisti.

Intanto la Pro-Loco, in una riunione dei giorni scorsi, ha stabilito un programma di massima di manifestazioni turistiche estive.

Nei giorni 7-8 luglio, si svolgerà la consueta festa di S. Lucia che richiama, ogni anno, centinaia di fedeli da tutte le parti dell'Abruzzo e del Lazio.

Nei giorni 11 e 12 agosto si svolgerà invece la seconda edizione della "Festa della Scurpella" che già lo scorso anno ottenne un grande successo. La scurpella è un tipico dolce locale, famoso nella zona e di cui si vorrebbe eventualmente farne un richiamo turistico e un veicolo di promozione.

Nei medesimi giorni ci saranno pure manifestazioni folcloristiche e musicali. Una mostra di pittura verrà allestita dal 10 al 25 agosto.

## FESTA DELLA SCURPELLA

Nemmeno tutti gli abruzzesi sanno cosa sia la "scurpella". Ebbene, a Civitella Alfedena, patria dell'ottimo dolce tradizionale è stato deciso di "lanciare" la ciambella che porta questo nome.

I festeggiamenti avranno inizio domani e raggiungeranno il culmine domenica 12 agosto, in concomitanza con manifestazioni e attrazioni varie, tra cui una mostra di pittura nei locali della Pro-Loco che indice i festeggiamenti.

Comunque, il "cuore" della simpatica festa, giunta alla seconda edizione, è la scurpella.

Si tratta di un dolce che tutte le donne del

Quest'anno, due novità accoglieranno i turisti: le due strade di accesso al centro abitato sono state completamente sistemate e alla consueta ricettività si aggiunge quella del nuovo albergo Valdirose, appena inaugurato.

Dunque Civitella, grazie alla sua posizione nel Parco, nella zona forse più bella e importante per presenze faunistiche e floristiche e alla base delle più interessanti escursioni montane, potrà divenire senz'altro, in un futuro più prossimo possibile, un esempio modello di turismo razionale, ordinato e redditizio che soddisfi i turisti e rechi concreti vantaggi agli abitanti locali.

Il cammino non è affatto facile, ma al contrario irto di difficoltà di ogni genere. E' importante la buona volontà e il lavoro dei cittadini tutti e degli organi chiamati a risolvere i problemi legati al turismo della zona.

*(Comunicato, luglio 1973:  
Il Mezzogiorno - L'Aquilasette)*

paese sanno confezionare secondo i dettami delle nonne, ma che corre il rischio, come tante altre cose buone, di scomparire.

E' una ciambella fritta e si prepara con farina, olio, uova ed essenze, tra le quali l'abruzzese zafferano.

Il lavoro preparatorio è lungo e difficile: occorrono due giorni di paziente impegno.

E' anche faticoso.

Ma Civitella vuole questo dolce, che verrà distribuito ai turisti durante i festeggiamenti.

*(Comunicato, agosto 1973:  
Il Tempo - Alto Sangro - quotidiani vari)*

## INDAGINE SENATORIALE

A Civitella Alfedena si è svolta, nei giorni scorsi, una riunione tra una delegazione della commissione senatoriale della agricoltura e foreste e sindaci dei Comuni del Parco Nazionale d'Abruzzo, per una visita conoscitiva in rela-

zione alla elaborazione della legge quadro per i Parchi Nazionali.

*(Comunicato, agosto 1973: Il Messaggero - Città e Campagna - altri quotidiani)*

## CENTRO RICREATIVO

Per esaminare un progetto di centro ricreativo proposto dall'Ente Parco ed accolto entusiasticamente dai giovani della Pro-Loco, si è svolta nei giorni scorsi una affollata assemblea popolare. Nell'animatissimo dibattito sono state formulate osservazioni e preoccupazioni di nessun fondamento.

Si è potuto anche verificare come, gli ambienti ostili a uno sviluppo mirato di Civitella, abbiano divulgato notizie non vere, trovando terreno fertile nelle menti della semplice popolazione locale, certamente non ancora preparata ad affrontare discussioni di un certo livello.

I cittadini sono stati letteralmente terrorizzati, facendo loro credere che quest'opera rappresenterebbe il primo approccio del Parco, per imporre poi subito nuovi vincoli sul territorio e sulle attività umane.

Alla fine ha però prevalso il buon senso e l'hanno spuntata i ragazzi della Pro-Loco, che hanno peraltro già dato diversi segni di vitalità, organizzando manifestazioni e iniziative di un certo respiro, capaci di attirare l'attenzione di molti su questo minuscolo paese d'Abruzzo.

Il progetto è stato illustrato in tutti i suoi aspetti, risultando utile e vantaggioso per Civitella, che potrà disporre di attrezzature turistiche e sportive da utilizzare, oltre che per le esigenze degli abitanti, anche per i primi turisti in arrivo, i quali devono pur trovare qualcosa da fare.

E cosa c'è di meglio di strutture per il tempo libero all'aperto?

La posizione individuata è ideale, anche dal punto di vista panoramico e paesaggistico, e la zona si presta a tanti altri usi.

Nessuna preoccupazione è giustificata da parte dei cittadini, che fanno benissimo a discutere, anche animosamente, ma che devono guardare alle cose reali e non lasciarsi incantare da chi non sa guardare oltre l'orticello di casa. Il progetto proposto tende ad aprire l'area a un tipo di godimento particolare, non a chiuderla, come alcuni vorrebbero invece far credere.

Dalla conclusione di questa vicenda, dipende forse l'avvenire.

Il progetto deve andare quanto prima all'esame del consiglio comunale ed essere approvato. Il complesso, frequentato da paesani e turisti non potrà che favorire una integrazione di mentalità, assolutamente necessaria.

La Pro-Loco sta facendo gli sforzi possibili, ma il Comune non può tardare a prendere una decisione importante, senza prendersi tutta la responsabilità per aver perso una occasione tanto propizia.

*(Comunicato, dicembre 1973: quotidiani vari)*

## RIVITALIZZARE IL TURISMO PASSANDO PER I PICCOLI CENTRI

In un convegno a Civitella Alfedena, organizzato dal Consiglio di Valle, i problemi della promozione turistica della zona e le iniziative proposte. La valorizzazione delle zone meno conosciute come alternativa ai centri più sfruttati. Sono state avanzate alcune proposte per un tipo di turismo diverso da quello finora praticato. La discussione e gli interventi hanno potuto prendere il via sulla base di una serie di comunicazioni altamente qualificate.

Da sottolineare, con quelle del Consiglio di Valle e dell'Ente Provinciale del turismo, le relazioni del Parco Nazionale d'Abruzzo e della Pro-Loce di Civitella.

L'Ente Parco ha fatto sentire la propria voce illustrando l'attività e l'importanza del Parco stesso, i risultati raggiunti, le prospettive possibili, i programmi più validi.

La Pro-Loce ha esposto la funzione di queste associazioni nell'ambito della organizzazione turistica e propagandistica, evidenziando la preziosa funzione di queste "fanterie del turismo", fondamento di tutta l'organizzazione turistica italiana, che andrebbero finalmente riconosciute, sostenute e potenziate.

In tantissimi centri, dove non esiste alcuna organizzazione turistica, esse sono incentivo

determinante per la promozione, in particolare per località poco conosciute e pur tanto valide nel campo turistico, e che spesso si riesce a propagandare e far conoscere solo per la passione di pochi volenterosi.

Si è parlato perciò, anche della zona Alto Sangro minore -ove è compresa Civitella Alfedena-, come valida alternativa all'ormai caotico e selvaggio sviluppo dei tre centri maggiori, cioè Roccaraso, Pescasseroli, Rivisondoli-Pescocostanzo.

Dalla descrizione dei piccoli paesi, sono venute alla luce prospettive e iniziative nel campo della economia e della ricettività a livello più accessibile di quello dei grandi alberghi e residences, cosa che risulterebbe una alternativa valida a un turismo qualificatosi quasi esclusivamente di élite: ma è indispensabile in questo una inversione di tendenza, anche nei finanziamenti, oltre che nelle idee, perché certi programmi possano essere realizzati in modo concreto.

*(Comunicato, giugno 1974: La Gazzetta di Pescara -  
Il Mezzogiorno-Il Giornale del Mezzogiorno -  
Abruzzosette-Terre e Riviere -  
L'Automobile - Il Popolo)*





### LA DIREZIONE GIUSTA

---

Finalmente le cose cominciano a muoversi nel verso giusto, almeno in alcuni dei paesi del Parco, a cominciare da Civitella Alfedena, dove i primi a capire che l'uso razionale dell'ambiente può rappresentare una risorsa primaria e insostituibile per gli abitanti locali, sono stati 7 ragazzi del posto (2 impiegati e 5 operai).

Questi, mettendo insieme i pochi risparmi e lavorando di persona ogni giorno dalle ore 20 alle 24, per l'intera stagione invernale (dal 5 novembre al 7 maggio), hanno totalmente restaurato un vecchio fabbricato del 1600, di proprietà della parrocchia, creandovi un moderno ostello della gioventù.

Si tratta di una struttura ricettiva modello, con bar, ristorante, discoteca e sala lettura, capace di ospitare fino a cinquanta persone, in gruppi organizzati.

Del tutto particolare è il soggiorno nell'ostello. Agli ospiti, oltre il normale trattamento alberghiero, vengono offerte proiezioni commentate su Civitella, il Parco Nazionale d'Abruzzo e su molti altri problemi di conservazione della natura.

Il successo della iniziativa è stato enorme, arrivano le prime comitive qualificate (WWF-CAI-Associazioni diverse) e ora anche altri paesi del Parco cominciano a guardare a questo come a un caso esemplare.

Nei giorni scorsi c'è stata l'inaugurazione ufficiale e la presentazione della struttura: un grande successo di partecipazione, una vera e propria festa popolare.

*(Comunicato, maggio 1975:  
Notiziario del Parco-Alto Sangro)*

## SI INTENSIFICANO NUOVE INIZIATIVE TURISTICHE

Civitella Alfedena sta pian piano diventando uno dei centri turistici più apprezzati e attrezzati del Parco e della Valle del Sangro. Numerose novità attendono quest'anno turisti e visitatori: per la ricettività e per l'organizzazione.

La Pro-Loco ha realizzato, in stampa a colore e in tre lingue, un semplice dépliant illustrativo che dà subito l'idea di quello che si è fatto e che si intende fare. Il tutto è nello slogan "Nel Parco d'Abruzzo c'è Civitella Alfedena - un modo nuovo di intendere il turismo". Per la ricettività, quasi tutte le case del paese sono state ristrutturare e attrezzate per il turista. Sette giovani del posto hanno ideato e realizzato, in un vecchio fabbricato nella parte più antica del paese, un originale e bellissimo ostello, in grado di ospitare comitive di cinquanta persone. E' la prima iniziativa del genere in tutta la zona. In questo stesso periodo (autunno-estate) sono state avviate attività commerciali diverse, è sorto un nuovo bar, una pizzeria. Il Parco, in collaborazione con Pro-Loco e Comune ha realizzato un'area faunistica dove è possibile osservare un branco di lupi in semi-libertà, e un'area turistico-ricreativa comprendente campi di bocce, pallacanestro-pallavolo, e i servizi accessori. Il complesso è sorto per soddisfare le esigenze degli abitanti locali e dei turisti. L'uso delle attrezzature è gratuito e libero.

A giorni avranno inizio i lavori di un'altra infrastruttura: un "Centro informazioni -centro gite turistiche a cavallo - museo artigianato

locale". Verrà realizzata anche questa dall'Ente Parco, sollecitato dalla disponibilità di collaborazione degli abitanti del posto attraverso la Pro-Loco e il Comune che, autonomamente, hanno discusso e approvato i relativi progetti.

L'assetto dell'intera area "S. Lucia-Rotonda" sarà completato, a medio termine, con parcheggi, osservatori panoramici, terrazze e passeggiate nella pineta. Da qui partiranno le più belle gite a cavallo del Parco: andranno verso la Camosciara, il Lago di Barrea, la Valle di Rose. In inverno l'esperienza si farà sulle slitte. Un particolare importantissimo è che il centro sarà gestito da gente del posto, disponibile a questo nuovo discorso turistico e occupazionale. Un discorso che certamente a Civitella non si fermerà. La nuova amministrazione comunale, uscita dalle recenti elezioni, gode di un forte consenso popolare e porterà sicuramente avanti, in modo partecipato, questo e altri discorsi.

Questo spirito nuovo di intensa attività si coglie anche nel calendario delle manifestazioni estive. Si svolgeranno nei mesi di luglio e agosto e riguarderanno principalmente serate musicali folk, serate musicali leggere, torneo di pallavolo, torneo di bocce, festa della scurpella, cronoscalata ciclistica, gara campestre, concorso fotografico, mostra di artigianato locale femminile, mostra di pittura.

*(Comunicato, luglio 1975:  
Avvenire, Il Corriere della Sera)*

## SUCCESSO DELLE MOSTRE CONCORSO

Organizzate dalla Pro-Loce e dal Comune, si sono svolte a Civitella Alfedena, il ridente villaggio del Parco, diverse manifestazioni che hanno riscosso un grande successo di pubblico.

Il 9 e 10 agosto, centinaia di turisti hanno potuto gustare la famosa Scurpella e tanti altri dolci locali. Il torneo di bocce, vinto dalla coppia De Santis-Cervi di Villetta Barrea, ha richiamato tanti partecipanti e un folto gruppo di appassionati.

La cronoscalata ciclistica ha addirittura registrato due vincitori a pari tempo (Antonio Ricci-Nicandro Cimini).

Infine, eccezionale il successo delle due mostre-concorso, visitate da circa duemila persone. Eleganti e fini i lavori di ricamo delle donne di Civitella; molto originali e d'interesse le fotografie esposte. Hanno vinto, rispettivamente, Solidea Rossi e Argia D'Andrea, due belle signorine.

Finite le manifestazioni, a Civitella si torna subito al lavoro, per proseguire nella strada della organizzazione turistica. Quest'anno i turisti hanno trovato numerose novità: centro sportivo-ricreativo, nuovo ostello albergo ricavato in un vecchio fabbricato, materiale propagandistico vario, una mentalità turistica in costante anche se lenta formazione, e hanno apprezzato e lodato le iniziative, sollecitandone altre del genere. E stando all'entusiasmo, alla decisione e all'impegno degli abitanti e dei gio-

vani in particolare, molte ancora ne dovrebbero sicuramente venire.

In questi giorni, nell'ambito dei rapporti di stretta collaborazione instauratasi tra amministrazione comunale ed Ente Parco, sono iniziati i lavori per un centro di visita con sale museo e ufficio informazioni. L'assetto dell'area interessata comprenderà anche terrazze panoramiche e area di parcheggio.

L'amministrazione comunale è impegnata a curare la realizzazione di numerose opere sociali e infrastrutturali, alcune già finanziate. Sono in cantiere la realizzazione dell'impianto idrico e fognario, il rifacimento del Comune e dell'edificio scolastico, la sistemazione di alcune strade interne, la ristrutturazione dell'intero centro abitato.

Civitella è, pertanto, una realtà in movimento. Fino a poco tempo fa "riconosciuta" Cenerentola dell'Alta Valle del Sangro, completamente inventata sul piano turistico, va verso l'avanguardia in questo settore, grazie soprattutto alla qualificazione delle infrastrutture turistico-ricettive preminentemente a rotazione d'uso (case e camere d'affitto - ostello per la gioventù - pensioni - campeggio), e di quelle turistiche in genere (impianti sportivi e ricreativi aperti a tutti, centri culturali, manifestazioni popolari).

*(Comunicato, agosto 1975:*

*Il Messaggero - Il Tempo - Abruzzosette)*

## FESTE A CIVITELLA ALFEDENA

Si chiuderanno il 15 settembre le feste che quest'anno, sulla scorta delle precedenti esperienze ha organizzato la Pro-Loco..

Inaugurato con la minicronoscalata ciclistica Ponte sul Lago e sviluppatasi con un torneo di bocce, una mostra di pittura naif e di ceramica, le feste hanno trovato il loro apice nella III edizione di quella della "scurpella", il classico dolce locale.

Dopo la presentazione del complesso Manna-

relli e un gara di corsa campestre, tiene adesso cartello il torneo di ping pong che si svolgerà il 15 settembre.

Con queste manifestazioni, tutte improntate a uno stile che esca dalle solite formule paesane, la Pro Loco di Civitella ha dimostrato di tener fede al suo motto che è "un modo nuovo di intendere il turismo". E un modo che merita attenzione

*(Colloquio, agosto 1975: Alto Sangro).*

## UNA POLITICA ORGANICA PER IL PARCO

Le delegazioni di quattro comuni - Civitella Alfedena, Barrea, Opi e Pescasseroli - si sono incontrate nei locali della sala lettura del nuovo ostello La Torre a Civitella Alfedena, per fare il punto della situazione, dopo che le recenti elezioni amministrative hanno cambiato le amministrazioni.

Questi comuni vogliono instaurare un nuovo modo di fare politica, inteso ad elaborare interventi risolutivi delle annose cause di depressione della valle.

Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di continuare periodicamente gli incontri e di indirizzarli su temi specifici; da valutare anche in sede di Comunità Montana, e di aprirli alla partecipazione attiva delle popolazioni, in alternativa al tipo di gestione clientelare che ha contraddistinto le passate amministrazioni.

Siamo dunque a una svolta decisiva.

Nel documento approvato si mette in evidenza che il Parco Nazionale deve essere protetto e

rimanere patrimonio di tutta la nazione e che la difesa della occupazione non ha nulla a che vedere con lo sviluppo dell'edilizia residenziale privata attuata in forme speculative e non produttive.

Si è valutato in 25-30 miliardi l'investimento della speculazione nel comprensorio, dando lavoro precario a non più di una ventina di persone.

E' urgente quindi rovesciare le tendenze fin qui seguite o subite.

La nuova gestione del territorio dell'Alto Sangro deve essere elaborata su una linea unitaria, fondata su una analisi seria dei problemi e delle risorse attuali e potenziali, allo scopo di individuare una prospettiva originale di interventi che garantiranno i diritti vitali delle popolazioni, nel rispetto dell'ambiente e in una visione alternativa del turismo di élite.

*(Comunicato, ottobre 1975: La Voce Repubblicana-  
L'Avanti - Il Corriere della Sera - Il Mattino)*

## LUPI, CERVI E RAPACI IN LIBERTA'

Sembra il titolo di un film emotivo e invece è il tema d'una realizzazione compiuta in località Rotonda S. Lucia, tenimento di Civitella Alfedena. Su iniziativa del Parco e del Comune è stata ivi creata l'area faunistica del Lupo appenninico (trasformando la precedente per ungulati), su circa tre ettari di terreno, che si adagia sulle falde della Camosciara.

Nell'area sono stati liberati alcuni lupi, ben visibili a occhio nudo da posizioni protette.

La zona è circondata da siepi verdi entro le quali corre una recinzione invisibile, così da creare perfettamente l'illusione della breve distanza che separa il lupo dal visitatore.

Dell'area sono ospiti anche alcune specie di

rapaci che compaiono per divorare i resti del cibo dei lupi.

La circostante piccola foresta di cerri, tassi, pini e querce è meta di numerosi scoiattoli che rendono assai gaia l'atmosfera ai numerosi visitatori amanti della natura.

Inoltre, in questo stupendo angolo d'Abruzzo non è difficile osservare branchi di cervi, che completano il quadro di una natura che si conserva ancora suggestiva e selvaggia, rendendo l'idea dello sforzo finora compiuto per garantirne un corretto godimento a tutti.

*(Comunicato, ottobre 1975:*

*Abruzzosette - La Gazzetta del Centro - Alto Sangro)*



## COOPERATIVA TURISTICA

---

Il Gruppo “La Torre”, i giovani ideatori del primo ostello per la gioventù nel Parco, si trasforma in cooperativa turistica. Un appello è stato lanciato a tutti i capifamiglia del paese, che in maggioranza hanno risposto positivamente. Si è così costituita, davanti al notaio, la prima cooperativa turistica della zona, di cui fanno parte 30 soci. Scopo immediato è quello di gestire l’ostello, ma nei programmi vi sono iniziative di vario genere: dalla realizzazione di un campeggio alla organizzazione di soggiorni e visite guidate, dalla gestione di impianti comunali alle attività di promozione e propaganda turistica.

Certo, non sarà facile far funzionare una cooperativa in una zona in cui esperienze del ge-

nere praticamente non esistono e in considerazione del fatto che i promotori della iniziativa si muovono in una direzione tutta da esplorare - turismo alternativo e conservazione della natura, partecipazione diretta alle iniziative degli abitanti locali - difficile da comprendere da una popolazione che da sempre è rimasta praticamente estranea alle scelte che la riguardano.

Ma si tratterà certamente di una esperienza, qualunque possa essere il risultato, destinata a lasciare qualche segno, e forse anche a fornire indicazioni a tanti altri giovani del comprensorio che cominciano a mostrare segni di movimento e desiderio di organizzarsi.

*(Notiziario Comunale, 1976)*

## AMICI DEL PARCO

---

Per iniziativa di un gruppo di amici e simpatizzanti, si è costituita l’Associazione Amici del Parco Nazionale d’Abruzzo” con sede in Civitella Alfedena, allo scopo di perseguire la difesa del Parco, la promozione culturale e sociale delle collettività ad esso legate e la diffusione delle idee protezionistiche. Presso il centro di visita si è poi riunito, per la prima volta, il comitato direttivo, costituito da dieci soci fondatori, che ha approvato lo statuto e ha nominato gli organi statutari. A breve scadenza l’Associazione darà vita alle seguenti inizia-

tive: mostra artigianale a livello regionale, teatro in piazza nei vari centri del Parco, mostre didattiche sulla storia e le tradizioni popolari dell’Alto Sangro, raduno dei soci in Valle Orsara e simbolica presa di possesso del Monte Marsicano. Ad alcune di queste iniziative prenderanno parte attiva i giovani di Civitella Alfedena, molto interessati in particolare alle manifestazioni di tipo culturale.

*(Colloquio, gennaio 1977: Il Tempo)*

## OPERAZIONE “SALVATAGGIO RAPACI”

---

Dal panoramichissimo piazzale di Santa Lucia a Civitella Alfedena, con la partecipazione di ambientalisti, amministratori locali e un folto gruppo di cittadini, è stata effettuata la liberazione di numerosi uccelli rapaci, nel quadro del programma sviluppo rapaci, organizzato dal Parco in collaborazione con altri organismi protezionistici (Centro Recupero Rapaci di Parma, Lega Italiana per la Protezione degli Uccelli, Associazione Italiana per il WWF) e con lo stesso Comune di Civitella.

Si tratta di una operazione scientifico-naturalistica che si ripromette di recuperare, curare e rimettere in libertà tutti gli esemplari di rapaci feriti da cacciatori e bracconieri o sequestrati ad abusivi detentori in varie parti d'Italia.

A questo primo nucleo di uccelli rieducato e acclimatato nell'Area di Civitella Alfedena-Roccatramonti, ne seguiranno altri oggetto di successive liberazioni.

*(Comunicato, giugno 1977: Il Tempo - Il Messaggero)*



## IL SOGNO ECOLOGICO D'ABRUZZO

A Civitella Alfedena è sorta una iniziativa turistica non priva di una certa originalità: l'ostello-cooperativa. E' nato ad opera di sette giovani del luogo: hanno affittato un intero fabbricato, l'hanno restaurato, ridipinto e arredato, con il risultato di ottenere cinquanta posti letto (tutte camere per 8, soltanto due stanze per quattro, sempre letti a castello) due sale da pranzo e tre stanze per le attività comuni. Il costo è modesto, e per le comitive ci sono i soliti sconti. Da qui si possono fare passeggiate bellissime, anche di un quarto d'ora. Ce n'è per tutti i gusti. Si cammina su itinerari segnati anche per sette ore, fino ai rifugi di alta quota (intorno ai 2 mila metri). Per gli sportivi c'è anche il cavallo, nella scuderia di Civitella, da dove, con la guida si percorrono svariati itinerari. A orari fissi, tutti i giorni, durante la passeggiata pomeridiana nella zona della Camosciara o sul belvedere La Rotonda, nell'area turistica in paese, un falconiere tedesco, li-

berando in aria dei volatili "rieducati" dà luogo a spettacoli straordinari.

Civitella Alfedena è il "centro" più vivo della zona. C'è un sindaco che, con un gruppo di giovani che credono nel Parco, sta facendo cose egregie. Intanto l'ostello, dove arrivi e ti conforta: per lo stile della costruzione, per la serietà con cui l'ospitalità viene elargita, per i prezzi. Con le solite 2 mila lire dormi e con le 7 mila e 500 ci fai pensione completa. Poi parli del Parco e dei suoi problemi. E anche di politica delle cose. Con intelligenza.

E la disponibilità degli abitanti, cortesi e sorridenti, sempre. E l'ordine urbanistico che vedi (sono iniziati i primi restauri). E la pulizia: strade linde da non credere. E' un mondo diverso...

*(Comunicati e colloqui, luglio 1977:*

*La Repubblica - The New York Times - Il Messaggero)*



## INTERESSANTI INIZIATIVE

Su iniziativa del Comune è in corso a Civitella Alfedena un censimento del patrimonio edilizio del centro storico, commissionato dalla Regione.

Se ne sta occupando la cooperativa di progettazione “Sistema-Ambiente”, con sede all’Aquila. La Regione, infatti, si appresta a varare un provvedimento legislativo per la tutela e la valorizzazione dei centri storici minori. I centri interessati a questa ricerca sono Paganica, Navelli e appunto Civitella Alfedena, per il suo notevole patrimonio edilizio storico-artistico e per la spiccata vocazione turistica.

Alla cooperativa interessa conoscere la consistenza delle abitazioni e la disponibilità degli

abitanti per possibili proposte. Per far ciò è necessario permettere l’accesso dei tecnici per svolgere i rilievi e le misurazioni anche di interni e fornire loro tutte le informazioni richieste.

Il Comune ha invitato tutti i cittadini a prestare ogni possibile collaborazione, nella convinzione della utilità dell’indagine per tutta la comunità e soprattutto per i possibili sviluppi positivi che potranno anche portare alla adozione di provvedimenti finanziari regionali per la pratica realizzazione del “piano di miglioramento della ricettività turistica e riqualificazione del centro storico di Civitella”.

*(Comunicato, agosto 1977: Il Tempo)*



## PRIMO CONVEGNO DEGLI AMICI DEL PARCO

Il primo convegno della Associazione Amici del Parco Nazionale d’Abruzzo, si è svolto presso il Centro di Visita di Civitella Alfedena. I numerosi soci, convenuti da ogni parte d’Italia, hanno dibattuto le questioni d’interesse generale per un più corretto rapporto tra uomo e ambiente e hanno proposto iniziative

concrete. E’ stato anche ribadito, tra gli scopi da perseguire, quello di favorire la protezione del territorio appenninico e di promuovere lo sviluppo delle comunità ad esso legate. Molti giovani locali fanno parte della associazione e vi svolgono un ruolo dinamico e positivo.

*(Colloquio, ottobre 1977: Il Tempo)*

## IL BOOM DEL PARCO D'ABRUZZO

---

Sviluppo del turismo di montagna e difesa della natura, un binomio destinato a farsi sentire nei prossimi anni. Una lenta opera di positiva valorizzazione delle località montane, è iniziata dopo i danni della speculazione.

Non è facile concepire un turismo montano che non punti su decine di residences, centinaia di chilometri di piste, di strade in quota e chi più ne ha, più ne metta.

Ma qualcosa di diverso già esiste e promette di diventare un modello trainante di sviluppo economico e di turismo alternativo: è il Parco Nazionale d'Abruzzo, dove non è solo la sua direzione a muoversi.

Anche nei comuni, soprattutto i giovani, cominciano a credere in una realtà diversa, si stanno impegnando per realizzare strutture turistiche originali. L'esempio è Civitella Alfedena (400 abitanti, molti anziani ma anche dei giovani che non credono più all'emigrazione e al miracolo economico), oggi il paese più attrezzato del Parco.

Tre anni fa una cooperativa di giovani ha realizzato l'ostello più famoso d'Italia, sempre affollato, dove a prezzi bassissimi assicura un soggiorno veramente diverso ai turisti.

Il museo e il recinto del lupo, realizzati dal Parco, richiamano un numero incredibile di persone e fanno conoscere la realtà sociale di queste montagne anche attraverso la illustrazione nel museo, delle abitudini e degli attrezzi contadini.

A Civitella è possibile partecipare alla escursioni a piedi e a cavallo e assistere alle proiezioni e agli incontri con gli abitanti.

E' una esperienza di vera partecipazione alla realtà sociale e alla vita locale.

L'investimento del Parco - meno di cento milioni di lire - è stato irrisorio se si pensa che questo è servito a creare tante occasioni di lavoro, a bloccare l'emigrazione e a salvare un centro storico tra i più importanti della regione.

*(Colloquio, gennaio 1978: Paese Sera)*

## DALLA BAVIERA IN ABRUZZO

---

Nel quadro delle iniziative per il gemellaggio con il Parco della Foresta Bavarese, quaranta ragazzi delle scuole medie tedesche sono ospiti della Regione, a Civitella Alfedena.

Il programma della visita dei ragazzi tedeschi, concordato dagli enti provinciali del turismo con le corrispondenti istituzioni turistiche della Germania, prevede visite, escursioni,

giochi.

Nell'ultimo giorno si incontreranno con quaranta studenti abruzzesi, che dall'11 al 26 luglio saranno ospiti del consiglio regionale della Bassa Baviera.

*(Comunicato, maggio 1978:  
Il Tempo - Il Messaggero - Abruzzosette)*

## MOSTRA DELLA CIVILTÀ RURALE

E' allestita, nei locali del museo del lupo, a Civitella Alfedena, dalla Associazione Amici del Parco Nazionale d'Abruzzo, una interessante mostra della civiltà rurale, raccogliendo in zona - presso le famiglie contadine - tutti gli utensili e gli oggetti di ...un tempo, con un corredo di numerose illustrazioni.

La mostra vuole costituire un primo nucleo del futuro museo delle tradizioni popolari dell'Alto Sangro, che l'associazione ha in animo di istituire restaurando e arredando

una antica casa paesana.

Gli "Amici del Parco" vogliono così contribuire a favorire lo sviluppo sociale, culturale ed economico delle comunità ad esso legate.

A Civitella Alfedena essi hanno trovato la massima disponibilità e collaborazione, dimostratesi tramite la concreta partecipazione della gente del posto alla organizzazione della mostra contadina.

*(Comunicato, agosto 1978: Il Tempo - Oggi e Domani)*



## ANDAMENTO TURISTICO

A colloquio con i sindaci del comprensorio del Parco, nell'inchiesta sull'andamento turistico della Provincia dell'Aquila e della Marsica. Risponde il Sindaco di Civitella Alfedena: il nostro paese era la Cenerentola del Parco. Ora, l'Ente Parco ci ha eletto "Centro Pilota".

La nostra comunità, come è stato scritto nei documenti diffusi, si è dimostrata aperta e ben orientata verso una moderna gestione del territorio in senso protezionistico, con un razionale sfruttamento di tutte le risorse naturali. Abbiamo dimostrato quale è la giusta strada da seguire per collaborare con l'Ente Parco.

Quindi, la nostra disponibilità in senso verticale (Comunità-Parco) è già un dato di fatto. Per quanto riguarda lo scambio di iniziative e di collaborazione con i paesi del "pentagono", sarà concretamente possibile, e ce lo auspichiamo, se saranno accantonate posizioni demagogiche e se la smetteremo di darsi la classica zappa sui piedi. Abbiamo perso tempo con la politica delle "occasioni mancate". Ora il fatto che l'assalto dei turisti non ci trovi sempre e tutti organizzati deve farci riflettere e decidere in senso positivo. E con urgenza.

*(Colloquio, agosto 1978: Il Tempo)*



## NUOVE NORME URBANISTICHE

Per usufruire dei vantaggi previsti per i centri storici del Parco, l'amministrazione comunale di Civitella Alfedena ha approvato un documento inviato alla giunta regionale con proposta di modificare la legge regionale 8 gennaio 1977, n. 9, relativa "alle provvidenze per l'incremento del patrimonio ricettivo e per la tutela dei centri storici dei comuni del Parco Nazionale d'Abruzzo". Il documento è stato inviato anche a tutti gli altri comuni del Parco e agli enti interessati, fra cui la Comunità Montana dell'Alto Sangro.

Questa legge è rimasta praticamente inapplicata in quanto all'art. 5 è stabilito che "i comuni che non avranno adempiuto all'obbligo di adozione del piano regolatore generale nel termine previsto dal 2 comma dell'art. 1 della legge regionale 24 aprile 1976 sono esclusi dai benefici della presente legge".

E' avvenuto ora che, per una serie di motivi diversi, la maggioranza dei comuni del Parco Nazionale, come del resto della Regione, non ha ancora provveduto all'esecuzione dell'obbligo di adozione del piano regolatore generale e i benefici della legge, a causa di tale circolo vizioso amministrativo, sono restati sulla carta.

La Regione Abruzzo, che è ben a conoscenza di questo stato di fatto, ha ritenuto opportuno predisporre un'altra proposta di legge che prevede appunto l'abrogazione del suddetto art. 5,

nell'intento di porre tutti i comuni nella possibilità di usufruire dei benefici previsti dalla legge 8 gennaio 1977 "a prescindere da qualsiasi strumento urbanistico". Questa nuova risoluzione della Regione ha incontrato però non deboli opposizioni da parte di varie amministrazioni, che sostengono la necessità dell'adozione del piano regolatore generale come "conditio sine qua non" per usufruire dei vantaggi stabiliti dalla legge. L'amministrazione comunale di Civitella Alfedena propone ora che "sarebbe opportuno, nelle more dell'adozione e approvazione da parte di tutti i comuni dello strumento urbanistico generale, l'inserimento di una norma transitoria che preveda l'accesso ai benefici della legge a tutti quei comuni forniti almeno di una delimitazione di centro urbano redatta ai sensi della legislazione urbanistica vigente e in particolare dell'art. 33 comma 10 della legge urbanistica".

L'indicazione della delimitazione dei centri storici si rende necessaria per evitare ogni possibile speculazione, che potrebbe compromettere irrimediabilmente la loro funzione. I progetti relativi alla delimitazione dei centri storici dovranno poi essere approvati in via gerarchica fino a quando non siano diventati definitivi.

*(Comunicato, settembre 1978: Il Messaggero)*

## ASSEMBLEA DEGLI "AMICI DEL PARCO"

Si è svolta nei giorni scorsi l'annuale assemblea degli iscritti all'associazione, che ha sede a Civitella Alfedena.

Numerosi soci, convenuti da ogni parte d'Italia, hanno dibattuto le questioni e i problemi concernenti la salvaguardia dell'ambiente naturale.

Con drammatica evidenza si è posto all'attenzione di tutti il ricorso della Regione Abruzzo al TAR contro l'ampliamento del Parco, che sarà discusso l'8 novembre prossimo.

A tale proposito l'assemblea ha deciso, all'unanimità, di insediarsi nel dibattito processua-

le a fianco dell'Ente Parco, di Italia Nostra e del WWF per esibire una ricchissima raccolta di testimonianze scritte in favore dell'ampliamento e per impedire che il Monte Marsicano e la Valle Orsara, un nome che già dice tutto, siano deturpati per sempre.

Con un'escursione in Val di Rose, allietata dall'avvistamento di un branco di camosci nel loro ambiente naturale, i lavori si sono conclusi a quasi duemila metri nel Rifugio di Forca Resuni.

*(Comunicato, ottobre 1978: Il Messaggero - Il Tempo)*



## IL BASKET IN MONTAGNA

Su proposta del Comune di Civitella Alfedena e proseguendo l'iniziativa avviata tre anni fa, Amatori Briosi Basket di Pescara, organizza il secondo Summer Camp a Civitella Alfedena (altitudine m. 1150) dal 21 al 31 luglio.

La località scelta, oltre gli ovvii motivi di ossigenazione, rappresenta un'occasione quanto mai propizia in senso turistico, per il fatto che si possono ammirare le splendide bellezze naturali ed il paesaggio del Parco Nazionale d'Abruzzo. Nella zona del Camp l'Ente Parco ha realizzato un giardino naturale nel quale sono presenti 13 esemplari della fauna specifica, appartenenti alla famiglia dei canidi. Lo stesso

Ente Parco e il sindaco di Civitella Alfedena hanno garantito la messa a punto e la piena disponibilità degli impianti.

Al Camp sono stati invitati i migliori giocatori prelevati dalla categoria ragazzi (classe 1964), provenienti dalle società delle Provincie di Pescara. Dimostratore è Sandro Vigilante, sia dell'A & O, mentre lo staff tecnico operante, oltre a Gianni Boccabella, head coach, è completato da Federico Di Giovanni Palestra, Igea Montesilvano.

*(Colloquio luglio 1979: Il Messaggero)*

## ITINERARI A PIEDI E A CAVALLO

Nel Parco si possono fare passeggiate bellissime anche di un quarto d'ora.

Ma ce n'è per tutti i gusti. Si cammina su itinerari segnati anche per sette ore, per arrivare oltre i 2 mila metri di quota e dormire in rifugio.

Le escursioni segnalate sono circa 150, a partire dai 25 accessi al Parco, ma generalmente ci si muove da Pescasseroli o da Civitella Alfedena.

Quota di partecipazione, 1000 lire.

I sentieri sono segnati. Impossibile, comunque, perdersi. Per gli sportivi c'è anche il cavallo. Le scuderie sono due, nell'area turistica di Val Fondillo e a Civitella Alfedena:

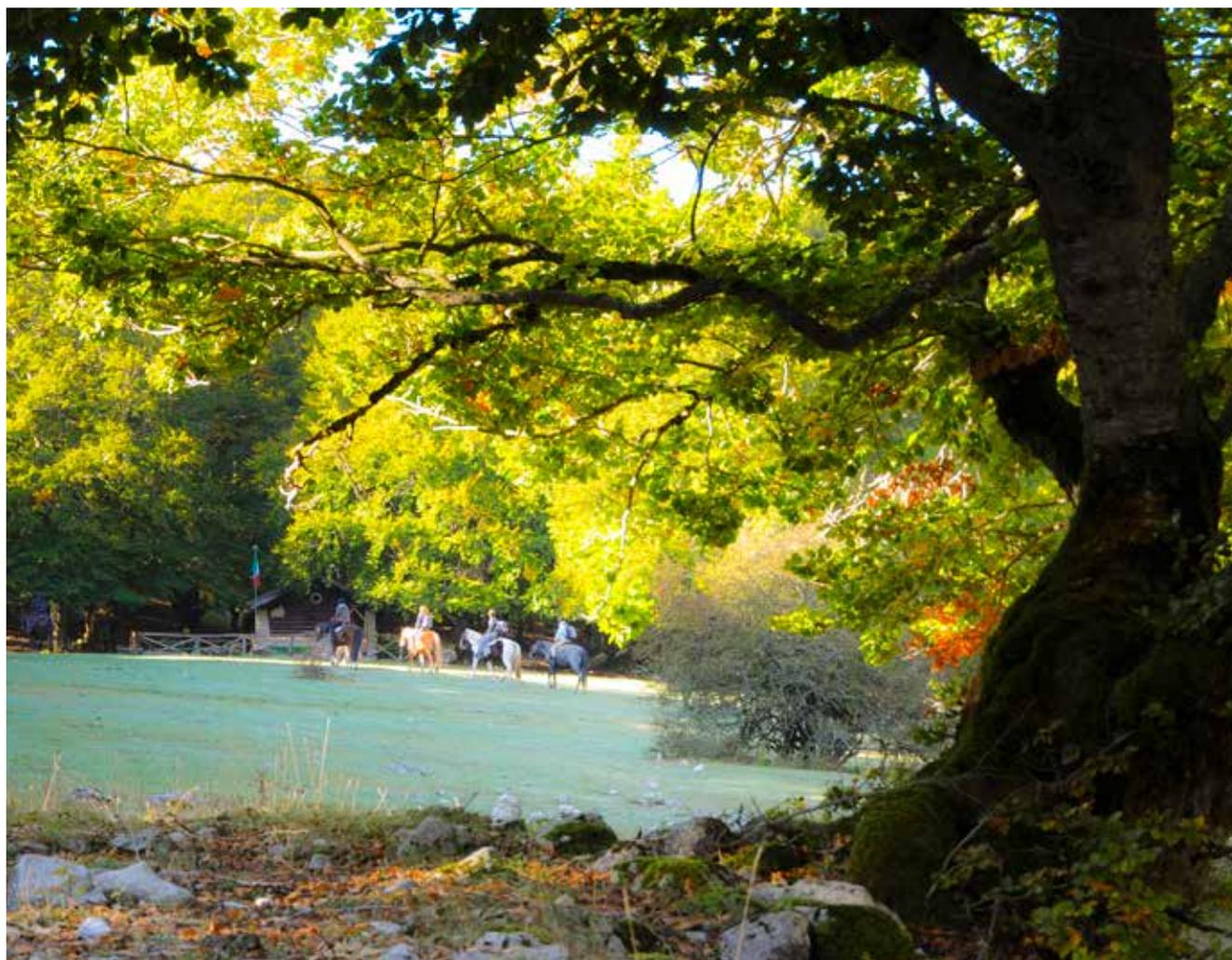
Gli itinerari sono svariati: 5 mila lire è il

costo della passeggiata più breve; 15 mila quello della più lunga. Compresa la guida.

In passeggiata pomeridiana, nella zona della Camosciara, è facile avvistare stormi di rapaci in volo: un falconiere tedesco, con l'aiuto organizzativo dell'Ente Parco, ha messo in piedi un "centro di rieducazione" per volatili feriti. Dopo averli soccorsi e curati, li libera in aria, dando luogo a spettacoli straordinari.

Lo fa a orari fissi tutti i giorni; alle 16, in località Rocca Tra Monti (Camosciara), il sabato nella piazza di Civitella Alfedena e la domenica a Colle della Croce (Opi).

*(Colloquio, luglio 1979: Il Messaggero)*



## COME SALVARE LA MONTAGNA

La commissione centrale alpinismo giovanile del CAI ha realizzato nella prima settimana di luglio, una settimana della natura al Parco Nazionale d'Abruzzo. Vi hanno preso parte 27 giovani, provenienti da varie regioni italiane, interessati a scoprire la montagna nei suoi vari aspetti.

Il luogo di studio e di ritrovo è stato l'ostello La Torre di Civitella Alfedena.

Il paese ha offerto ai giovani del CAI, non solo il piacere della scoperta degli ambienti tipici del parco, ma anche un modello alternativo al turismo speculativo e di rapina, un esempio di valorizzazione del centro storico, delle tradizioni, del modo come si valorizza un ambiente montano.

Le lezioni pratiche di botanica, biologia, economia montana, fauna e avifauna del parco sono state impartite dai professori Fernando Tammaro, Adriano Antonucci, Mario Viola Marano della commissione regionale protezione natura alpina del CAI e da esperti del centro studi ecologici del Parco.

Giudizi positivi sull'iniziativa da parte di tutti i giovani presenti:

*"E' stata l'occasione - hanno detto Castiglione del CAI di Marcherio e Viola del CAI di Farindola - per dimostrare che esiste la possibilità di dare un contributo notevole per una montagna diversa".*

*"E' stata un'esperienza originale nella sua diversità - ha aggiunto un giovane del CAI di Muggio (Milano) - rispetto alla vita di ogni giorno che trascorriamo nella metropoli. Diversità che è esigenza di cambiare il modo di considerare la montagna. Scoprirla cioè per aiutarla a rinascere in tutte le sue componenti naturali e sociali".*

Per la prima volta - ma non sarà certamente l'ultima - il grazioso e caratteristico centro di Civitella Alfedena nel Parco Nazionale d'Abruzzo, ha ospitato una manifestazione ciclistica che - indetta da un comitato locale per i festeggiamenti di S. Lucia in collaborazione

con la Pro Loco e l'amministrazione comunale - ha ottenuto un successo perfino insperato.

Mezza centuria di allievi alla partenza, con pugliesi, umbri, laziali, veneti e abruzzesi a darsi battaglia lungo l'impegnativo circuito e a offrire uno spettacolo agonistico di prim'ordine; una folla enorme a seguire con entusiasmo le varie fasi della bella competizione e un grosso servizio a tutta la zona invasa da turisti abituali e occasionali.

Una gran bella giornata - in definitiva - con Sandro Leonio a vincere il Gran Premio della Montagna e il bravissimo Fausto Capodicasa a vincere la corsa dimostrandosi il più intelligente e il più veloce negli arrivi in salita. Ottime anche le prove di Cosenza, Marinucci, e Di Sabatino. Bravissimi anche gli altri - s'intende - che nell'ordine si sono classificati alle spalle del vincitore.

A parte l'ottimo lavoro svolto dal direttore della corsa, va sottolineato il servizio d'ordine pubblico che - davvero eccellente - è stato curato dalla stazione dei carabinieri di Villetta Barrea. Al comitato locale il merito anche dei numerosi e bei premi messi in palio.

*(Colloquio, luglio 1979: Il Messaggero)*

## PARCHI E TURISMO DI MASSA

Più del lupo si temono le colate di cemento.  
Ed eccolo, il calunniatissimo lupo.

Riusciamo a vederne anche in pieno giorno un esemplare, dall'alto del terrazzo che sovrasta l'area faunistica (un vasto recinto dove sono riprodotte le condizioni ambientali naturali) dell'antico borgo di Civitella Alfedena.

Dice il sindaco:

*“Ai tempi della speculazione, qui è sorto un grande albergo. Ma la gente continuava a emigrare. Negli ultimi quattro anni, la nuova am-*

*ministrazione ha operato per ristrutturare le case, e su quattrocento abitanti, oggi contiamo cinquecento posti letto per turisti”.*

I turisti non mancano, richiamati fra l'altro proprio dall'area faunistica creata dal Parco, e dal museo del lupo abruzzese, allestito in una vecchia stalla splendidamente restaurata e arredata di vecchi attrezzi agricoli spontaneamente offerti dagli abitanti.

*(Colloquio, agosto 1979: L'Unità)*



## IL BEL CAMOSCIO SUL TERRAZZO

E' un avvenimento fuori dal comune. Sono gli stessi vecchi del luogo a sottolinearlo. Quello accaduto a Civitella Alfedena ieri mattina ha dell'incredibile. Alle 7,30, la Signora Jannucci, affacciandosi sul balcone di casa per respirare la prima boccata di aria pura, ha visto un animale che riposava, ma ha pensato anche di sognare! Possibile? Un camoscio sul terrazzo? Un po' incredula, un po' spaventata, stropicciandosi per bene gli occhi è rientrata in casa e ha chiamato i responsabili del Parco. L'animale, un bel maschio di cinque anni, è stato prelevato, con la delicatezza del caso - previa iniezione narcotizzante - e trasportato a Pe-

scasseroli, ospite di un recinto già pronto per i casi di emergenza.

Ma come è potuto finire su un terrazzo?

La ricostruzione dell'avventura del "povero" camoscio non è stata difficile: inseguito da un branco di lupi - da giorni avvistato nei pressi del paese - è entrato nel centro abitato e senza pensarci su tanto ha scavalcato prima un cumulo di legna e poi un muro, "volando" così sul terrazzo. Salvandosi presso l'uomo! Sembra una favola. E', invece, storia vera.

*(Comunicato, ottobre 1979:*

*Il Tempo - Il Messaggero - Natura Oggi - giornali vari)*

## STUDENTI PENDOLARI

Il vecchio problema degli studenti delle scuole medie è stato finalmente risolto. Questi ragazzi infatti sono stati costretti, da sempre, a percorrere a piedi il tratto di strada di 3 km circa che porta a Villetta Barrea e recarsi con pullman di linea a Barrea, sede appunto della scuola media consorziata fra i tre centri.

Date le normali condizioni atmosferiche della zona, caratterizzate spesso da neve e freddo intenso, percorrere di mattina e di pomeriggio a piedi il tratto fra Civitella Alfedena e Villetta Barrea non era sempre cosa agevole per dei ragazzi. Molti di essi fra l'altro, essendo condizionati dagli orari delle corriere di linea, non avevano la possibilità di frequentare la scuola a tempo pieno, prevista dalla media di Barrea. Il Comune, ottenuto il finanziamento da parte della Regione per l'acquisto di un pulmino, la cui spesa si aggira intorno agli otto milioni, ha già provveduto a richiedere i relativi preventivi di spesa presso diverse aziende.

L'Amministrazione ha sottratto dunque gli studenti alla dipendenza degli orari delle linee automobilistiche e ha arricchito il Comune

di una importante struttura, di cui però non possono usufruire gli studenti dell'altro paese, cioè Villetta Barrea. E poiché il pulmino attraversa anche questa località, si poteva forse consorzicare anche questo servizio, eliminando a Villetta il problema che Civitella Alfedena ha risolto in modo brillante e deciso.

Non è da escludere però che in un prossimo futuro fra i due comuni si possa addivenire a un accordo in tal senso e ciò a vantaggio di entrambi.

La Regione ha finanziato anche l'acquisto, sempre per il comune di Civitella Alfedena, di un mezzo specializzato al trasporto della nettezza urbana, un grave problema questo che affligge anche altri comuni. Soprattutto d'estate, per l'afflusso dei turisti, il servizio della nettezza urbana lasciava alquanto a desiderare, perché effettuato con un piccolo quanto insufficiente mezzo di trasporto. Con il nuovo mezzo, Civitella si pone decisamente all'avanguardia in questo importante settore.

*(Comunicato, ottobre 1979: Il Messaggero)*

## ESEMPIO DI SVILUPPO ALTERNATIVO

Civitella Alfedena, piccolo centro turistico nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo, in pochi anni ha completamente cambiato volto grazie alle precise scelte della giovane amministrazione democratica e progressista.

Di fronte alla mancanza di concrete alternative economiche (agricoltura, industria) il turismo sta rivelandosi, per molte zone italiane emarginate, l'autentica e unica vocazione potenziale da sviluppare.

Occorre però impedire che esso degeneri (come è già avvenuto in molti casi) in speculazione, affarismo e privatizzazione del territorio. Le amministrazioni locali devono perciò svolgere un ruolo importantissimo in questo senso, ed effettuare delle scelte molto precise che indichino con chiarezza il tipo di turismo che intendono sviluppare, ridefinendo in modo adeguato i connotati migliori dei soggetti e dell'oggetto di questo fenomeno: il turista, le attrezzature, l'operatore turistico.

Un esempio, modesto ma estremamente significativo di come può essere avviato e perseguito concretamente lo sviluppo sociale, economico e civile di una piccola collettività montana, in funzione di questo "tipo" di turismo, lo troviamo in Abruzzo: Civitella Alfedena, 400 abitanti, a 1200 slm, nel cuore del Parco d'Abruzzo.

Da alcuni anni l'amministrazione sta operando decisamente, sia pure con mezzi limitatissimi - in collaborazione con altre organizzazioni e in particolare con l'Ente Parco Nazionale d'Abruzzo (da parte del quale ha trovato la migliore disponibilità a operare congiuntamente, nel massimo rispetto delle rispettive competenze e nell'interesse della collettività) - per la promozione economica, sociale, civile e culturale della popolazione, che si è dimostrata apertissima e molto ben disposta verso una moderna gestione del territorio pianificata in senso protezionistico; oltre che verso una politica di uso razionale non di consumo indiscriminato dell'ambiente naturale e umano.

In tutto l'Appennino centrale, infatti, l'esempio di Civitella è probabilmente il migliore che si possa desiderare per mostrare quali possibilità concrete di sviluppo alternativo esistono per un piccolo centro di montagna che non vuole cedere alla logica dello sviluppo intensivo e delle lottizzazioni.

Il Comune ha elaborato un piano di interventi originale e semplice al tempo stesso, completato da un piano settoriale del Parco, in corso di realizzazione.

Il Piano generale comprende il completamento dei servizi sociali, la creazione di impianti sportivi ricreativi a uso pubblico, alcune aree turistiche per pic-nic, aree di campeggio, impianti per giochi, sports, servizi vari. Inoltre, un'area faunistica del lupo appenninico e un museo naturalistico dedicato al predatore, un museo dell'artigianato, delle arti e delle tradizioni popolari con annessa casa scolastica, un centro culturale con sala convegni, proiezioni e spettacoli teatrali.

Nel piano sono previsti anche il completo recupero con destinazione pubblica di aree compromesse ecologicamente, il recupero di attrezzature e costruzioni private a scopi collettivi, la preservazione del centro storico attraverso il recupero, la ristrutturazione e la rivitalizzazione dello stesso e la creazione di speciali itinerari nel Parco da percorrere a piedi, a cavallo e con gli sci, per osservare in libertà camosci, orsi, cervi, lupi, aquile.

A tutto ciò deve aggiungersi una intensa opera di sensibilizzazione attraverso dibattiti e documenti, tendente a ottenere la partecipazione e l'intervento diretto dei cittadini.

Questa partecipazione ha dato il via a tutta una serie di iniziative coordinate e armoniche da parte di privati locali, che sta creando le premesse per un avvenire in tutti i sensi migliore.

Sono sorte nuove attività, negozi, botteghe artigiane, bar, pensioni e un ostello creato da giovani del posto in un vecchio edificio abbandonato.

In particolare l'ostello, dotato di 50 posti letto, è stato realizzato da sette giovani (2 impiegati e 5 operai) che, mettendo insieme i propri sudati risparmi (circa 6 milioni di lire) e prestando il proprio lavoro ogni giorno dalle 20 alle 24 per 6 mesi e per oltre 2000 ore lavorative, hanno interamente restaurato un vecchio edificio del 1600. Si tratta di una attrezzatura ricettiva modello, gestita da persone del posto con spirito di familiarità e amicizia, a prezzi senz'altro accessibili per tutte le categorie di turisti.

E' stato questo il primo esempio concreto di cooperazione tra giovani che ha dato immediatamente i suoi frutti: il gruppo si è infatti trasformato in "Cooperativa dei Servizi Turistici", alla quale aderiscono moltissimi cittadini e ha lo scopo di organizzare e gestire servizi e attività varie nel settore del turismo (attività culturali, ostelli, campeggi, gite guidate, gastronomia).

Il successo dell'iniziativa è stato enorme e ora anche altri giovani cominciano a guardare a questo come a un caso esemplare: cooperative del genere stanno sorgendo in quasi tutti i paesi della valle e una seconda cooperativa di giovani si è costituita a Civitella Alfedena.

Per avviare tutto questo processo sono stati investiti, tra Comune e Parco, poco più di cento milioni di lire e si prevede di spenderne almeno altri duecento.

Inoltre, approssimativamente cinquanta milioni, sono stati spesi da privati (escluso un

albergo che a suo tempo era costato circa 300 milioni).

Il risultato è stata la completa rivitalizzazione di un paesino che sembrava condannato a languire e che era la cenerentola della zona, con il ritorno di alcuni emigrati attratti dalle nuove possibilità di lavoro, con la creazione in prospettiva di diversi nuovi posti di lavoro e lo stimolo a una serie di nuove iniziative particolari (attività commerciali e artigianali, zootecniche, servizi).

Mentre il turismo è entrato in crisi in molte località tradizionali, negli ultimi anni a Civitella Alfedena - che oggi dispone di circa 500 posti letto (più di un posto letto per abitante) - le presenze sono decuplicate e spesso c'è da registrare, anche nei periodi "non di punta", il tutto esaurito.

Tutte queste iniziative già realizzate, alcune in corso di realizzazione, e altre in corso di previsione nel piano comunale, per il quale è stata effettuata una inchiesta di base tra tutti i cittadini chiamati a formulare ognuno il proprio parere sullo sviluppo del paese, attraverso un apposito "questionario", stanno trasformando Civitella Alfedena da povero paesino di montagna in via di abbandono e spopolamento in un centro turistico ricercato e frequentato, impostato secondo le più moderne ed evolute concezioni.

*(Articolo, ottobre 1979: Il Meridionale Italiano; colloqui, Paese Sera; L'Ambiente Montano)*



## RINASCITA DI UN PAESE

Come piccolo villaggio montano di un Parco, Civitella Alfedena presenta senz'altro tutti i requisiti necessari e desiderabili per l'affermarsi di un ben qualificato turismo.

Il centro abitato presenta ancora un incontaminato aspetto di borgo medioevale.

L'Amministrazione comunale, molto sensibile ai problemi di un turismo alternativo, ha condiviso pienamente gli orientamenti e le prospettive offerte dal Parco Nazionale d'Abruzzo ed ha avviato un processo di sviluppo sociale ed economico basato sulla protezione dell'ambiente, sulla riqualificazione, rivitalizzazione e riconversione funzionale del centro storico e su una oculata gestione del territorio.

Di conseguenza, è stato concentrato il massimo sforzo per iniziare il recupero e il restauro urbanistico del centro abitato, in funzione di un uso multiplo in favore degli abitanti e di turisti e visitatori.

Lo sviluppo programmato e avviato tende a scongiurare il nascere di nuovi insediamenti edilizi separati che svuoterebbero di contenuto l'antico centro abitato, danneggiando irreversibilmente l'ambiente naturale.

L'esperienza è in pieno svolgimento e, pur tra difficoltà e resistenze, comincia a dare i primi risultati positivi.

E questi possono essere sintetizzati nelle seguenti, semplici cifre:

Abitanti: circa 400;

Posti letto: circa 500 (1 albergo - 1 ostello per la gioventù - 3 pensioni - 2 affittacamere - moltissime case e camere d'affitto);

Attrezzature varie: 2 bar - 2 ristoranti - 2 botteghe artigiane;

3 negozi di artigianato - attività diverse;

Centro Visita del Parco con Area ricreativa;

Le presenze turistiche nel 1978 sono state 40 mila;

Nel 1979 oltre 50 mila;

I turisti e i visitatori di passaggio 40 mila in ciascuno dei due anni;

Nel 1979 i visitatori del Museo del Lupo Ap-

penninico hanno raggiunto la cifra di circa 60 mila;

Nelle tre aree di campeggio natura comprese nel territorio comunale (Camosciara - Ponte Nuovo - Fonte) le presenze sono state circa 20 mila.

La stagione turistica si è notevolmente allungata e interessa anche i periodi considerati morti.

In programma risultano molte altre importanti e qualificanti iniziative, tra le quali:

Casa Scolastica e Museo del Folklore;

Centro Culturale e Sociale con Sala convegni;

Completamento impianti sportivi e ricreativi;

Completamento della ristrutturazione urbanistico-architettonica del centro storico;

- Risanamento igienico sanitario ed ecologico dei dintorni del centro abitato.

E così che Civitella Alfedena, da piccolo villaggio di montagna semiabbandonato, sta ormai diventando un esempio di piccolo centro storico vivo e dinamico, pieno di iniziative e interessi culturali.

*(Comunicato, estate 1980: quotidiani vari)*

## CAPITALE DELL'ESTATE

Civitella Alfedena ha ricevuto dai radioascoltatori di tutt'Europa un significativo riconoscimento alla validità del suo modello di sviluppo turistico.

Ha infatti vinto l'apposito concorso estivo della RAI, aggiudicandosi, alla fine delle trasmissioni di "Buonanotte Europa", il programma curato e condotto dalla coppia Basso-Padoan, il titolo di "Capitale dell'estate 1980" e l'apposita targa d'oro messa in palio dalla RAI stessa.

Al concorso, che si è svolto per nove domeniche attraverso i microfoni di "Buonanotte Europa", hanno partecipato diciotto località turistiche, alcune delle quali già molto famose e affermate, come Sestri Levante, Bordighera, Sirmione, Merano, Cogne, Barletta, Acireale, Crotone, Frascati.

Nel corso delle singole trasmissioni, due diverse giurie sono state invitate a concretare con un voto le loro preferenze per ciascuna delle località presentate.

La prima, chiamata "giuria interna" perché presente alla trasmissione in studio, era formata da quattro ospiti di nazionalità diversa (ne hanno fatto parte personalità di spicco, giornalisti e corrispondenti radiotelevisivi di tutt'Europa, artisti, operatori turistici, semplici turisti).

La seconda, chiamata "giuria esterna", era formata da connazionali riuniti nelle redazioni dei principali giornali che vengono pubblicati in lingua italiana nelle varie città europee.

Dopo la votazione delle giurie, tutti gli ascoltatori sono stati invitati a votare, inviando una cartolina, per una delle località in gara.

Nella trasmissione andata in onda domenica 7 settembre, Civitella Alfedena come centro turistico del Parco d'Abruzzo, aveva battuto, nello scontro diretto, Cogne, centro turistico del Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Civitella Alfedena ha totalizzato 24.000 preferenze battendo, sia pure con il minimo scarto, la più celebre Merano.

Molte delle cartoline sono arrivate dall'estero e soprattutto da Germania, Francia, Belgio, Inghilterra, Svezia, Grecia. L'edizione straordinaria di "Buonanotte Europa" andrà in onda domenica 19 ottobre, sul secondo programma radio alle ore 22,40 circa.

In rappresentanza del Comune di Civitella vi parteciperanno il sindaco Rossi e il vicesindaco Santucci.

Saranno ospiti della trasmissione anche Marco Visci e Umberto Mazzola, capoguardia e guardia del Parco Nazionale d'Abruzzo, che parleranno in particolare dei lupi, principale attrazione turistica di Civitella, e i giovani Nicola Di Carlantonio, Carmelo Iannucci e Roberto Salvini, che suoneranno e canteranno "Siamo nati su una stella", canzone su Civitella Alfedena, scritta e musicata per l'occasione.

Ci saranno anche ospiti stranieri, con il compito di commentare nelle varie lingue (inglese, francese, tedesco) il successo ottenuto da Civitella Alfedena nel settore del turismo e di illustrare le sue principali caratteristiche.

Si tratta di un "modello" che s'è ormai affermato, dimostrando così la validità delle scelte politico-amministrative operate dalla collettività del piccolo centro appenninico.

*(Comunicato, ottobre 1980: Il Tempo - Il Messaggero  
Il Giornale di Brescia - Sole d'Italia-  
Il Messaggero Spettacoli - decine di altri quotidiani).*

## UN ORSO AL CONVEGNO

Si è svolta nel museo del lupo di Civitella Alfedena, con la partecipazione di numerosi soci giunti da ogni parte d'Italia, la ricorrente assemblea dell'Associazione Amici del Parco Nazionale d'Abruzzo.

All'inizio dei lavori è stata data lettura dei telegrammi di adesione pervenuti, tra i quali, accolti da un caloroso applauso, quelli del Presidente della Repubblica e del ministro dell'Agricoltura e delle Foreste.

Alla relazione svolta dal consiglio direttivo e al dibattito susseguente ha preso parte anche una delegazione dell'Associazione Amici e Promotori del Parco Nazionale del Pollino, un meraviglioso comprensorio naturale tra Basilicata e Calabria.

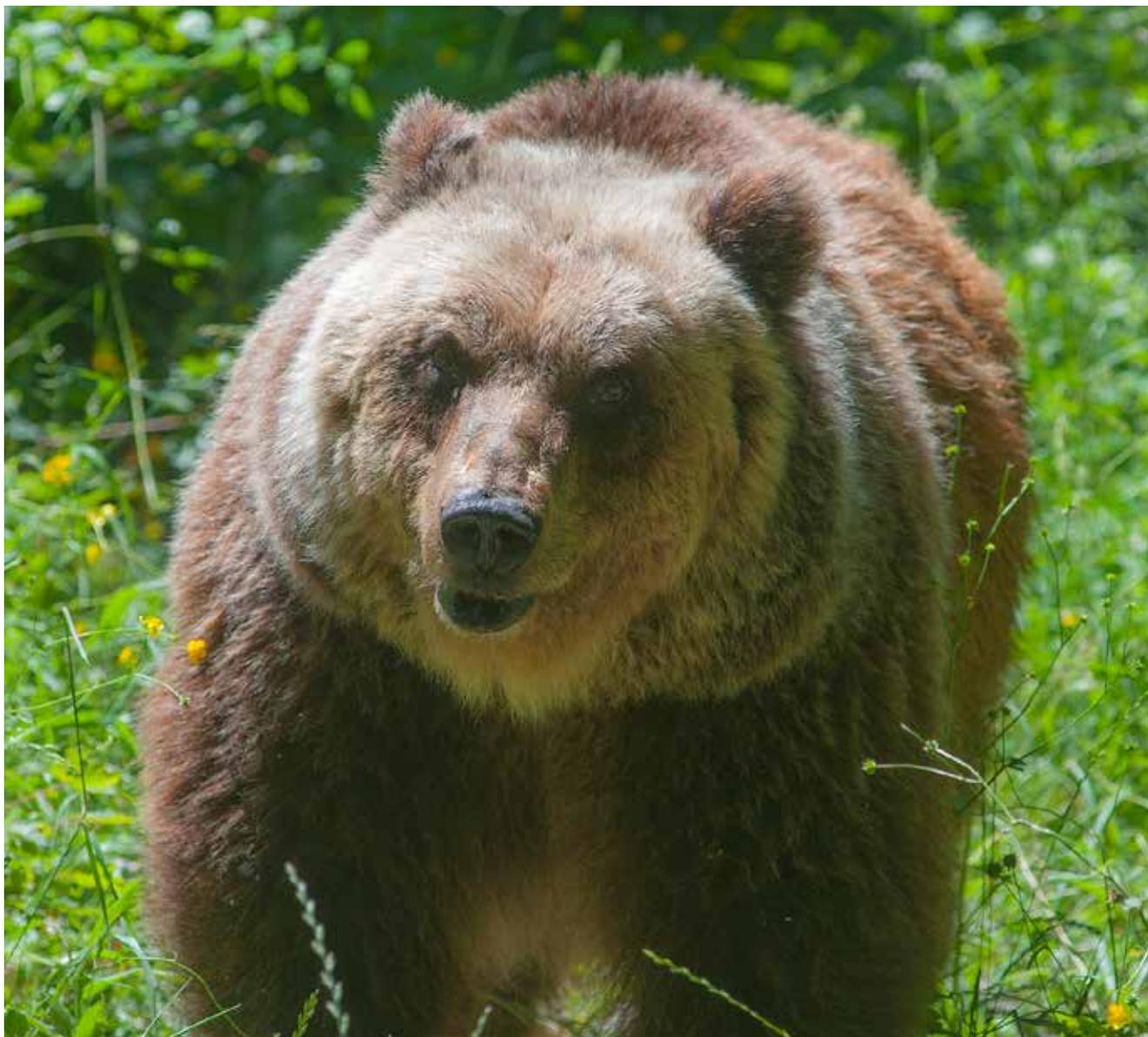
In fase di scioglimento dell'assemblea è avvenuto il più inatteso dei colpi di scena.

Un orso, che doveva aver fiutato da che parte stavano i veri "Amici del Parco", ha fatto la sua comparsa nell'area faunistica del lupo.

Il plantigrade un bel esemplare di 4-5 anni di età, ha scavalcato il recinto tra l'eccitazione dei lupi e si è deciso ad abbandonarlo solo quando una squadra di guardaparco ha tagliato la rete di recinzione e lo ha spinto fuori.

L'avvenimento, davvero eccezionale, ha rallegrato i numerosi turisti che dal Belvedere di S. Lucia hanno seguito tutte le fasi dell'operazione.

*(Colloquio, ottobre 1980: Il Tempo)*



## CAMPI SCUOLA

Una importante iniziativa è stata presa dal Comune di Roma in collaborazione con quello di Civitella Alfedena nel campo del turismo scolastico.

Nel bel centro del Parco Nazionale vengono ospitati settimanalmente molti studenti delle scuole medie della Capitale, i quali, accompagnati dai propri professori, compiono escursioni guidate e ascoltano sul posto lezioni di ecologia, sulla fauna e sulla flora.

Gli studenti, in numero di 50, vengono ospitati all'ostello La Torre di Civitella che è dunque uno dei molti "Campi Scuola", organizzati in Italia per suscitare nei ragazzi amore per la

natura e nello stesso tempo per metterli maggiormente a contatto con i problemi del territorio ed ecologici che affliggono non solo il nostro Paese, ma tutte le società industrializzate.

Le lezioni, come si diceva, vengono tenute all'aperto e sugli argomenti trattati dagli insegnanti gli studenti svolgono proprie relazioni.

Quest'anno le vacanze-studio termineranno all'incirca verso il 20 aprile, ma si sta studiando la possibilità di abbinarle con le gite scolastiche che spesso tutto sono fuorché istruttive.

*(Comunicato, autunno 1980: Il Messaggero)*





## DENUNCIA ALLA PROVINCIA

Per il disservizio dei mezzi addetti allo sgombero della neve. Da anni, ormai, la strada che conduce a Villetta Barrea è abbandonata a se stessa.

L'amministrazione comunale di Civitella Alfedena ha inviato, per l'ultima volta, una vibrante protesta alla Provincia e alla Regione, per i disagi che la popolazione subisce da anni a causa del disservizio dei mezzi provinciali addetti allo sgombero della neve. Si tratta dell'ultima protesta, poiché il Comune di Civitella è intenzionato a citare in giudizio la provincia per i danni.

Com'è noto, i due chilometri stradali che congiungono Civitella Alfedena con Villetta Barrea, spettano, per quanto concerne la manutenzione, alla provincia.

Ad essi si aggiungono altri due chilometri di strada che conducono al lago, sistematicamente abbandonati dagli spazzaneve allorché si verificano le prime precipitazioni nevose.

Lo stato di cose si trascina da anni e per ovviare ai disagi della popolazione, nonché al danno provocato al turismo (e Civitella ha tutte le carte in regola in tal senso), l'amministrazione comunale ha deciso, qualche anno

fa, di cedere alla provincia un appezzamento di suolo comunale per la costruzione di un capannone destinato ad accogliere uno spartineve provinciale.

Malgrado ciò, in occasione delle ultime abbondanti nevicate, il mezzo della provincia ha preferito restarsene al calduccio, lasciando in mezzo ai guai studenti, lavoratori e, dulcis in fundo, turisti.

Da voci che circolano in ambienti bene informati, sembra che manchi personale specializzato per la guida dei pesanti mezzi e quelli in servizio non sono abilitati.

Una situazione più paradossale di questa è difficile che si possa verificare una seconda volta.

Mentre nel tratto di due chilometri si formano colonne di macchine bloccate dalla neve, uno spartineve resta immobile a pochi metri da essa perché non v'è personale.

La denuncia che l'Amministrazione comunale di Civitella Alfedena intende esporre, per risarcimenti di danni, contro la Provincia dell'Aquila è una logica conseguenza dei fatti.

*(Comunicato, autunno 1980: Il Messaggero)*



II  
**I LUPI ENTRANO IN PAESE**  
*(1981-1991)*





## PALADINI DELLA NATURA

Due comuni abruzzesi premiati per la tutela ambientale.

L'Associazione italiana per il World Wildlife Fund (WWF - Fondo mondiale per la natura) assegnerà, a partire da quest'anno, un attestato di benemerita "per la difesa della natura".

Il diploma recherà l'anno di assegnazione, l'emblema del panda e sarà consegnato al rappresentante dell'organismo premiato nel corso di una cerimonia pubblica.

Il "diploma", integrato da una precisa motivazione, verrà esposto al pubblico nelle forme più opportune.

Allo scopo, inoltre, di dare certezza di continuità all'opera protezionistica dell'organismo premiato verrà anche nominato un garante, prescelto fra persone di fiducia del WWF, che possa seguire costantemente l'attività del detentore del premio.

Ove tale attività dovesse mutare in modo ne-

gativo, o comunque si rilevassero atteggiamenti contraddittori, il WWF potrà rivolgere al detentore del premio appelli e raccomandazioni ovvero, nei casi più gravi, revocare senz'altro il diploma.

Per il 1981 è già stata decisa l'assegnazione dell'attestato a due comuni dell'Abruzzo il cui comportamento contrasta in modo singolare con la prassi diffusa, in tutta la regione, di deturpare le montagne con ogni genere di interventi speculativi e settoriali.

Il primo dei due comuni è Civitella Alfedena, un villaggio dell'Alto Sangro compreso nel Parco Nazionale d'Abruzzo.

Nell'ultimo decennio, gli amministratori e la popolazione hanno saputo ricreare e avviare un convincente processo di sviluppo turistico e socioeconomico rispettoso e integrativo ai valori del Parco.

*(Colloquio, agosto 1981: Avvenire)*

## A CAVALLO NEL PARCO

Un modo diverso per visitare il Parco d'Abruzzo, lungo i sentieri incontaminati per avvicinarsi con rispetto alla natura selvaggia.

Muli e cavalli sono il "veicolo" ideali per percorrere, nel Parco Nazionale d'Abruzzo, alcuni sentieri comunque suggestivi.

Nell'area turistica di Santa Lucia a Civitella Alfedena, l'Ente Parco ha ospitato una scuderia di circa 15 cavalli, con ragazzi locali che fanno da guida. Angelo, che lavora nella scuderia e accompagna i turisti, dice: "In alternativa ai percorsi prestabiliti da fare a piedi, si può prenotare il cavallo sia per un'ora a lire seimila per cavalcare nei prati vicino al campeggio "Le Quite" oppure compiere il giro del lago; per chi è già esperto e vuole fare lunghe passeggiate anche di sei ore il prezzo è di 30.000 lire".

Per informazioni si può telefonare all'Ufficio di Zona di Civitella (0864-89170), dove ci sono Elena e Carmelina pronte a dare tutti i chiarimenti necessari.

Intanto, vi consigliamo di fare il sentiero contrassegnato con la sigla 12, che si può percorrere sia a piedi che a cavallo.

Lasciando Civitella Alfedena, uno dei più suggestivi centri del Parco con il belvedere di Santa Lucia e la vista sul Lago di Barrea, si scende verso Villetta Barrea e dopo un breve percorso di strada asfaltata si imbecca il sentiero che penetra nel bosco, ricco di faggete che costeggia la Decontra. Ai piedi scorrono piccoli ruscelli, di tanto in tanto nel cielo fitto di rami si notano uccelli tipici del bosco, come la ghiandaia, il merlo, il picchio e tanti altri. La vegetazione va da un verde cupo a un verde chiaro, con ogni tonalità e sfumature a seconda delle stagioni.

Il percorso è facile e i cavalli - assicurano gli addetti - non fanno bizzesse in quanto sono abituati e conoscono la strada. Il sentiero arriva fino a Colle Jaccolo. Su, in cima al Colle c'è una croce in ferro. A proposito della croce, si racconta che in tempi antichissimi un uomo inseguito dal diavolo e arrivato in cima al colle,

spaventato tirò fuori un crocifisso che aveva appeso al collo. Il diavolo, impaurito spari. Perciò fu messa la grande croce ancor oggi visibile.

Una breve sosta per far riposare i cavalli e fare uno spuntino permette di ammirare il maestoso anfiteatro della Camosciara e il Monte Amaro. Per rientrare in paese si può seguire un altro sentiero non contrassegnato, passando dietro il villaggio di Civitella Alfedena fino ad arrivare alla stazione di partenza: tanto i muli e i cavalli, quanto le loro guide, li conoscono bene e possono accompagnarvi a occhi chiusi.

*(Colloquio, ottobre 1981: Il Messaggero)*

## CONVEGNO GRUPPO LUPO

Civitella Alfedena

Convegno Nazionale Gruppo Lupo

Si terrà il 1 e 2 maggio a Civitella Alfedena nel Parco Nazionale d'Abruzzo il "Convegno nazionale Gruppo Lupo Italia".

E' il primo grande appuntamento a livello nazionale che il Gruppo tiene dopo alcuni anni di intensa attività.

Questi i temi che verranno trattati:

- *attuale distribuzione del lupo in Italia;*
- *i problemi legali di protezione della specie*
- *analisi dettagliata del fenomeno del randagismo nel territorio italiano;*
- *comunicazioni di carattere scientifico sul lupo.*

*(30 aprile 1982: Il Messaggero - il Tempo)*

## DOVE SI STUDIA IL LUPO

---

A Civitella Alfedena, una preziosa cittadina nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo, regno incontaminato di questo predatore perseguitato.

Nel museo del lupo, inaugurato qualche tempo fa come Centro di Visita a "tema differenziato", è documentata la storia e la biologia di questo carnivoro. Nei pressi del museo c'è il cosiddetto "recinto" di circa 3 ettari, dove alcuni esemplari vivono e si riproducono in condizioni di parziale cattività.

Nonostante le inevitabili limitazioni ai loro movimenti mostrano, comunque, buona parte del loro naturale repertorio comportamentale (cure dei piccoli, rapporti di dominanza e sottomissione, ululato di gruppo).

L'assuefazione alla cattività e l'abitudine a essere alimentati dall'uomo sconsigliano però una loro eventuale reintroduzione in natura. Si tratta perciò di "inutili lupi da zoo"? Assolutamente no! Essi assolvono un importante compito: quello di mostrare, a chi ha la pazienza di osservarli, la loro reale natura. Il pubblico che passeggia lungo la recinzione può rendersi conto della verità di quanto naturalisti e zoologi vanno predicando da anni: che, ben lungi dall'essere feroce e sanguinario come è sempre stato descritto, il lupo è invece assai timoroso e schivo, e attacca l'uomo solo in casi estremi. La sua unica "colpa", a cui deve la cattiva fama, è quella di occupare, nell'economia della natura, lo scomodo e vituperato ruolo del predatore.

*(Colloquio, gennaio 1983: Newton)*

## I LUPI ENTRANO IN PAESE

---

Sorpresa e magari anche un po' di paura, per gli abitanti di Civitella Alfedena che l'ultimo giorno delle grandi nevicate si sono trovati davanti un branco di lupi, anch'essi sorpresi e non meno spaventati.

Dopo una abbondante nevicata durata ventiquattro ore, la recinzione dell'area faunistica si era piegata sotto il peso della coltre bianca. E gli ospiti avevano pensato bene di approfittarne, per fare una capatina tra gli umani. Dopo

una bella passeggiata sul Belvedere e nella pineta, invasero le viuzze del paese: senza far male a nessuno, ma osservando, incuriositi, i "rifugi" degli uomini.

Alcuni cittadini e le guardie del Parco, con richiami e senza grandi difficoltà riportarono gli animali nel recinto.

Nel paese, comunque un po' all'erta, ritornava la calma e la normalità,

*(marzo 1984: Il Messaggero - Famiglia Cristiana).*

## IL GIRO RISCOPRE L'ABRUZZO

---

Si tratta naturalmente del Giro d'Abruzzo che interesserà le quattro province e il cui clou è nel Parco Nazionale: a Civitella Alfedena.

Qui si conclude una delle tappe più interessanti, lunga 130 chilometri.

La tappa di Civitella avrà degli spettatori d'eccezione: i lupi appenninici ospiti dell'Area faunistica annessa al Centro di Visita del Parco. Possono essere ammirati dai turisti in regime di semilibertà, molto facilmente e da breve distanza.

A Civitella si è arrivati a organizzare questo arrivo di tappa grazie all'impegno dell'Associazione Sportiva Parco Nazionale d'Abruzzo creata nel 1979, dopo aver maturato varie esperienze nella organizzazione di diversi incontri, anche come Associazione Pro Loco, la prima ricostituita oltre dieci anni fa nei paesi del Parco e che è stata di esempio e di stimolo per i centri limitrofi.

Tra le manifestazioni ciclistiche degli ultimi anni meritano di essere ricordate la famosa cronoscalata Ponte Nuovo - La Ponte, sei edizioni del Trofeo Camoscio d'Abruzzo, riservato ai dilettanti, campionati/regionali e nazionali per allievi e giovanissimi.

A Civitella ci sono anche due campioncini dilettanti, Claudio Visci e Giuseppe De Santis.

Chi cerca quindi una vacanza diversa e anche per motivi economici, sa dove trovarla. A Civi-

tella Alfedena potrà usufruire di strutture turistiche di vario genere: dagli ostelli per giovani (e non solo per giovani) all'albergo di seconda categoria, dalle simpatiche ed ospitali pensioni familiari alle case e camere d'affitto.

Diverse le possibilità di ristoro, efficienti gli impianti sportivi. Le possibilità di escursione sono immense, in alta montagna, nel fondovalle, nei/sentieri natura.

Sarà possibile e in qualche caso anche facile, avvistare animali selvatici: il Camoscio d'Abruzzo in Val di Rose, il lupo in Val Grande, il cervo in Valle Jannanghera, il capriolo in Val Camosciara, il cinghiale in Val dell'Inferno e l'orso nel Vallone Viaruso, a poca distanza dall'abitato, su qualche albero di pero, intento a rifocillarsi.

Anche culturalmente Civitella offre strutture particolari: il museo del lupo appenninico e l'area/faunistica, ormai in funzione da alcuni anni e già diventati famosi in tutto il mondo.

Un museo delle tradizioni e dell'arte popolare e un centro congressi sono in corso di realizzazione e potranno offrire, tra non molto, qualcosa di eccezionale e unico in Abruzzo. Civitella Alfedena va ormai considerata un centro turistico veramente ricercato, impostato secondo criteri moderni ed evoluti.

Si tratta, in effetti, di "un modo nuovo d'intendere il turismo". Un altro slogan?

Come dire: lupi e turisti in buona armonia.

Ma torniamo al giro, per un commento tecnico. Finalmente un giro vero dai punti di vista tecnico e geografico. Una corsa che, con le sue difficoltà, ben distribuite, su un percorso difficile, selettivo, metterà al bando alleanze, circostanze particolari, recuperi in extremis: vincerà il ciclista più preparato.

Il Giro d'Abruzzo presenta una grande, interessante e giusta novità: quest'anno sconfina, come due tappe, in provincia dell'Aquila.

Diventa, così, un vero giro della regione.

E anche il percorso, specialmente rispetto all'anno scorso, si presenta più vario, con diverse salite in più e con un paio di tapponi degni per fare selezione e rivoluzionare la classifica generale.

Chi avrà forza e coraggio in salita potrà farsi spazio sui tornanti d'Abruzzo.

E' vero - come afferma un antico assioma - che le corse le fanno i ciclisti e non i percorsi, ma è altresì vero che, a giudicare dal percorso che porta all'arrivo di Civitella Alfedena, nel cuore del Parco Nazionale, la tappa sembra tecnicamente interessante, adatta a decretare una scala dei valori.

Si toccheranno, quindi, anche le zone terremotate. Lo sport potrà stemperare certi ricordi drammatici e portare una ventata d'entusiasmo alle popolazioni colpite dal sisma.

Lo sport, in tal senso, è capace di fare i miracoli. Una frazione che lascerà il segno in tutti i sensi.

*(Articolo e Comunicato, maggio 1984: La Voce abruzzese - Il Messaggero - Rivista del XVII Giro)*





## SETTE GIORNI NEL PARCO

Ragazzi e ragazze dai sedici ai venticinque anni, amanti dell'ecologia, possono fare una vacanza, in agosto, con l'organizzazione internazionale Nuova Acropoli (Piazza Colonna, 355 00100 - Roma).

Il campo di lavoro sarà nella Val Camosciara di Civitella Alfedena (L'Aquila). Nei giorni di permanenza, i giovani collaboreranno con la direzione del Parco Nazionale d'Abruzzo, svolgendo lavori di sorveglianza delle aree protette, sorveglianza ecologica e controllo antincendio.

Inoltre, avranno conoscenze ecologiche e faunistiche del Parco, faranno escursioni e bivacchi, impareranno elementi di protezione civile.

*(Comunicato, agosto 1984: Famiglia Cristiana - Il Giornale di Sicilia - Il Messaggero - Quotidiani vari).*

## CONCORSO FOTOGRAFICO

Nel nutrito programma delle manifestazioni dell'estate organizzate a Civitella Alfedena da varie strutture specializzate spicca, per importanza e interesse, il primo concorso fotografico nazionale Wolf.

il Concorso è organizzato dalla Wolf s.r.l., una agenzia di servizi vari istituita recentemente in Civitella, e che rappresenta forse la più qualificata fra le tante e interessanti iniziative sorte negli ultimi anni in questo stupendo villaggio del Parco Nazionale d'Abruzzo.

Il concorso, alla sua prima edizione - ma che vorrà successivamente diventare occasione di incontro fisso a Civitella - è organizzato con il patrocinio della locale Cassa Rurale e Artigiana e in collaborazione con il Comune di Civitella Alfedena.

Si articola in due sezioni, una a tema libero, stampe bianco-nero e colore, una a tema obbligato, - Civitella Alfedena e il Parco Nazionale d'Abruzzo - sempre stampe bianconero e colore, ed è valido per le statistiche FIAF 1985.

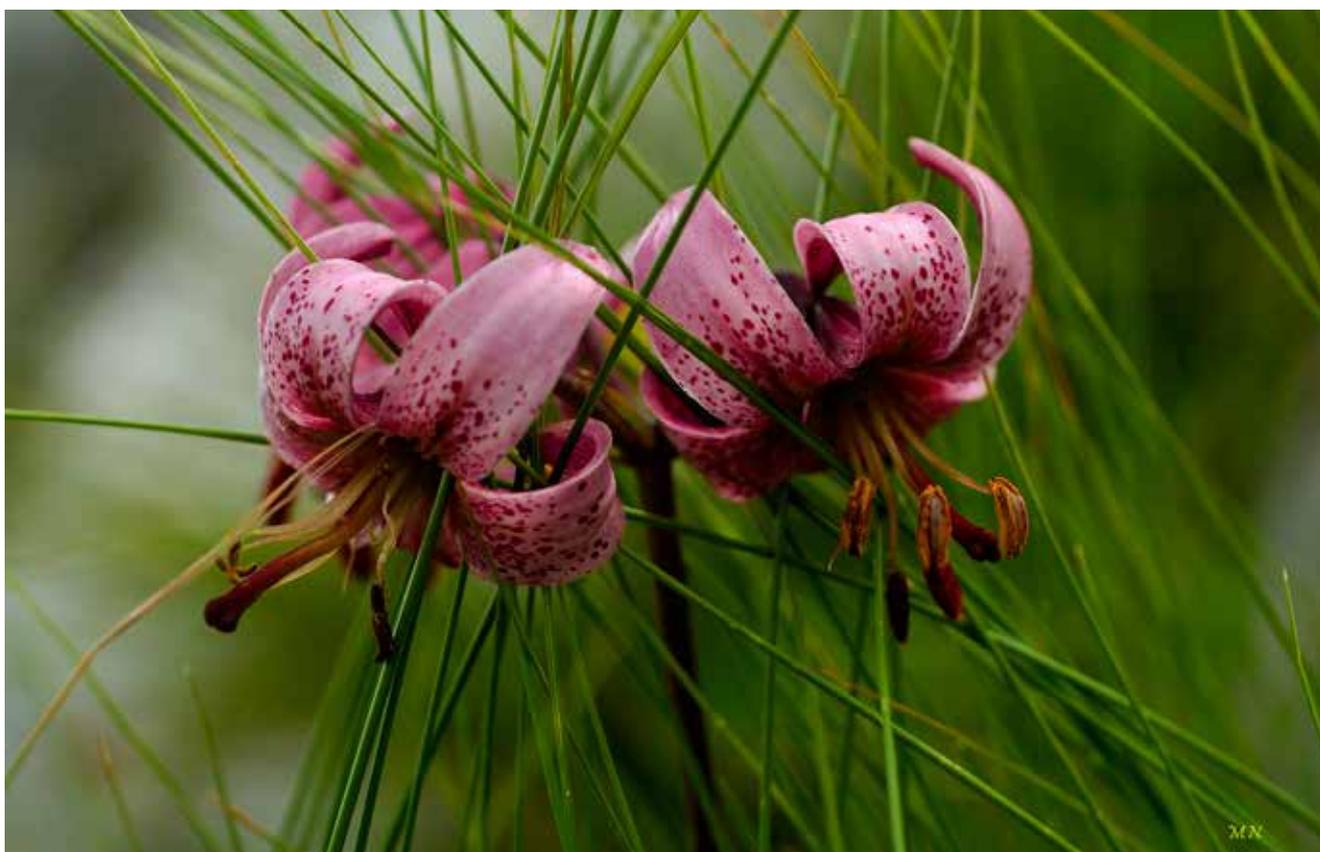
Le opere saranno accettate fino al 6 agosto

1985 mentre la premiazione avverrà l'11 agosto, quando si aprirà, presso i locali della scuola elementare, la mostra delle 200 fotografie ammesse.

La chiusura della mostra avverrà il 25 agosto. Si tratta di una occasione di richiamo molto importante per gli appassionati e i fotoamatori di tutta Italia, considerata anche la località nella quale si svolge, compresa all'interno di un territorio protetto - il Parco Nazionale d'Abruzzo - dove sta gradualmente affermandosi la cosiddetta "caccia fotografica" e da dove deve necessariamente partire anche un messaggio di educazione e sensibilizzazione verso i problemi dell'ambiente e del territorio.

Se l'iniziativa dovesse riscuotere, come è negli auspici degli organizzatori, un buon successo, nei prossimi anni potrebbe diventare - con il perfezionamento delle strutture e della stessa organizzazione - addirittura una occasione culturale di grande rilievo nazionale.

*(Comunicato, luglio 1985: Il Messaggero - Il Tempo - Paese Sera - Il Fotoamatore).*



## DALLA FRANCIA CON AMORE

Un gruppo di trenta giovani francesi della Savoia - tra cui alcuni amministratori locali - interessati al problema della gestione e dello sviluppo socio-economico della montagna, è in visita al Parco Nazionale d'Abruzzo per studiarne l'esperienza.

Si tratta di giovani appartenenti alla organizzazione "Savoie Vivante" che svolge iniziative di promozione e gestione di attività e impianti. Il 17 settembre, nel pomeriggio, si è svolto a Civitella Alfedena un incontro tra questi giovani e quelli della nuova Agenzia Wolf. C'è stata anche una proficua discussione con il Sindaco ed il vice sindaco di Civitella.

Dopo lo scambio di opinioni e l'approfondimento di alcuni aspetti tecnici di carattere organizzativo delle attività turistiche, i responsabili del gruppo hanno espresso grande apprezzamento per l'esperienza "Civitella".

L'incontro si è concluso con una proposta di gemellaggio tra Civitella Alfedena e Bonneval, un villaggio del Parco Nazionale della Vanoise, distintosi, proprio come Civitella, per una lungimirante politica amministrativa di sviluppo socio-economico alternativo legato alla gestione del territorio in chiave protezionistica.

Il progetto, accettato dalle parti, potrà essere perfezionato dai due comuni nei prossimi mesi.

Un programma, quindi, assai nutrito e interessante quello proposto ai giovani transalpini di Chambéry: oltre alle visite guidate a Castel di Sangro, Pescasseroli, Pescocostanzo e Bosco di Sant'Antonio, Rivisondoli, Civitella Alfedena e territorio del Parco, agli ospiti sono state illustrate le caratteristiche di alcune aziende forestali e agricole della zona nonché le attività artigianali tipiche, dal tombolo alla lavorazione dell'oro, delle coperte e del ferro.

Per fornire poi un quadro più completo della locale realtà abruzzese si sono tenuti alcuni incontri per la presentazione dell'organizzazione amministrativa italiana e socioeconomica della nostra regione con particolare riguardo

per l'economia agricola (idrogeologia, rimboschimento e protezione del suolo) e per le iniziative turistiche e artigianali del territorio della Comunità montana.

*(Comunicato e colloquio, settembre 1985:*

*Il Messaggero - Il Tempo)*



## S.O.S. CAMOSCIARA

L'antico dilemma della Strada Provinciale si ripropone, come ogni anno, soprattutto nel mese di agosto. Il "cuore" del Parco è alle prese con la festosa ma "pesantissima" aggressione di turisti motorizzati.

Condividendo in qualche modo le preoccupazioni del Parco, l'Assessore provinciale De Nicola interviene sul tema, riconoscendo il collegamento diretto del problema con la conservazione delle specie protette.

Egli sottolinea anche il gravissimo problema del bracconaggio, che resta ancora una delle principali piaghe per questo irripetibile e prezioso lembo di "paradiso terrestre". E auspica una soluzione. Ma ecco cosa scrive su "Provinciaoggi", il trimestrale della amministrazione provinciale dell'Aquila: Le pagine che precedono, dedicate a illustrare l'impegno della Provincia e dell'Università nel campo dei problemi ambientali, dovrebbero far riflettere se poste immediatamente in relazione con le immagini che qui vengono proposte.

Si tratta della documentazione fotografica, proveniente dalla Camosciara, di quel che è accaduto in occasione del recente Ferragosto.

Indubbiamente, un vero "assalto" motorizzato a quello che, anche storicamente, va considerato come il cuore, il centro dell'importante zona di tutela della natura costituita dal Parco Nazionale d'Abruzzo.

"Qui la natura è protetta", recitano tutt'intorno i cartelli predisposti dall'Ente Parco. Ma è ben difficile stabilire in che misura sia possibile rendere operativa e rispondente al vero tale affermazione, nel momento in cui la natura subisce una vera e propria "aggressione" qual'è quella documentata nelle fotografie.

L'Ente Parco a questo proposito ha lancia-

to un ennesimo segnale d'allarme, un nuovo S.O.S., che fa parte di un quadro indubbiamente preoccupante. Se infatti è vero che sulla Camosciara talune specie animali tra le più importanti e preziose della zona protetta si sono "allontanate" sotto la pressione dell'inquinamento atmosferico e della rumorosa presenza umana con altri tipi di consistente inquinamento ambientale, è altrettanto vero che nella vicina Val Fondillo, a causa - secondo gli esperti del Parco - di insediamenti di campeggiatori per buona parte "fuori legge", sono ormai anni che non si registra un avvistamento di orsi.

Del resto, quello della non disciplinata presenza umana nella zona di massima protezione del Parco Nazionale d'Abruzzo è uno solo degli aspetti di un problema indubbiamente complesso: un altro aspetto, decisamente rilevante, è quello del bracconaggio, che si serve proprio della linea di "penetrazione" verso la Camosciara costituita dalla strada provinciale per operare ancora indisturbato o quasi.

Da molto tempo l'Ente Parco ha interessato la Provincia e i comuni competenti per territorio al grave fenomeno, per ottenere la chiusura dell'arteria provinciale o almeno la sua limitazione, sia come orario che come affluenza del pubblico.

Un problema indubbiamente complesso e di difficile soluzione, a meno di non voler ricorrere alla declassificazione della Strada provinciale della Camosciara, il che permetterebbe un successivo passo per una diversa organizzazione "turistica" della zona, che sia al contempo rispettosa delle esigenze della conservazione ambientale.

Senza entrare nel merito degli specifici pro-

getti dell'Ente Parco e dopo aver nuovamente sottolineato le innegabili difficoltà procedurali e tecniche da superare, ci resta comunque il compito di tornare a evidenziare una situazione - in parte testimoniata da queste foto, in parte documentata dalle tracce periodicamente rilevate dell'opera dei bracconieri - alla quale tutte le persone e gli organismi interessati devono portare la loro attenzione con la massima

disponibilità.

Il Parco Nazionale d'Abruzzo, per la gran parte della sua estensione ricadente nel territorio della provincia aquilana, è un bene di tutta la collettività che deve essere tutelato e conservato, sia pure senza danneggiare né mortificare le necessità emergenti delle popolazioni locali”.

*(Colloqui, settembre 1985:  
Provincia oggi - Paese Sera).*



## ARTE E CULTURA

Civitella Alfedena, l'ormai famoso centro pilota del Parco Nazionale d'Abruzzo, esempio concreto di come sia possibile promuovere un turismo basato sul pieno rispetto dell'ambiente e sul progredire costante della coscienza ecologica, ospita dall'inizio dell'anno, una importante e qualificata manifestazione culturale, sul tema "Arte e Cultura".

In piena sintonia con quelli che sono i programmi dell'azienda - che intende puntare su Civitella Alfedena "Centro di Turismo, Arte e Cultura" - la Agenzia Wolf organizza presso il palazzo del municipio, una Mostra - mercato dell'arte contemporanea, cui partecipano molti e famosi artisti di stampo prettamente partenopeo: dai pregiatissimi Arrigo Levi e

Carlo Qualia, al maestro Leon Giovan Battista Buono, dall'eccentrico Vincenzo Laricchia, perfezionista alla scuola di Pozzuoli e giunto a Parigi alla piena maturità artistica a Mario Sarra, dall'inconfondibile talento raffigurativo e dalla spiccatissima personalità descrittiva.

Partecipano, inoltre, la pescarese Emma Fetarappa e l'emiliana Augusta Loper.

Interviene anche J. Mitrici con le sue stupende litografie capaci di proporre particolari emozioni nel raffigurare i paesini del Parco.

La manifestazione sta riscuotendo un indubbio successo ed è visitata da migliaia di persone.

*(Comunicato, dicembre 1985:  
Il Tempo - Il Messaggero).*



## SIMBIOSI FRUTTUOSA

Civitella Alfedena: la scoperta di una nuova dimensione. Decolla con la pubblicazione di un volumetto la prima iniziativa, tutta locale, tendente a diffondere l'immagine del centro pilota del Parco Nazionale d'Abruzzo in una nuova dimensione.

Civitella Alfedena dopo anni "bui" è uscita definitivamente da quell'isolamento dovuto a fattori morfologici nonché politici. Ora vanta un'affluenza turistica di tutto rispetto. Un turismo in perfetta simbiosi con la natura, sotto la guida attenta dell'amministrazione locale e dell'Ente Parco.

Una unità di vedute che si trasforma spesso in scelte di politica turistica perfettamente consona con l'ambiente.

Ne è esempio il regolamento estivo che limita l'affluenza in uno dei santuari naturalistici del comprensorio, la Val di Rose.

E intanto a Civitella "l'emorragia" di persone che lasciano i paesi per le grandi metropoli s'è bloccata. Rivivono le attività artigianali, l'agricoltura e la zootecnia.

Parte alla grande anche il turismo, ma fatto da piccoli operatori e soprattutto dai locali. Sull'onda di questo successo è sorta anche un'agenzia di promozione, organizzazione e gestione di servizi turistici e di attività culturali, ecologici, sportivi e ricettivi: la Wolf S.r.l.

Proprio quest'agenzia ha curato la pubblicazione del volumetto su Civitella Alfedena.

Ma perché questa iniziativa? E' subito spiegato con un comunicato "Nella semplice ma efficace pubblicazione sono indicate le varie attività che questa nuova originale struttura intende svolgere, con particolare riferimento a quelle di tipo turistico con soggiorno organizzati e a quelle culturali",

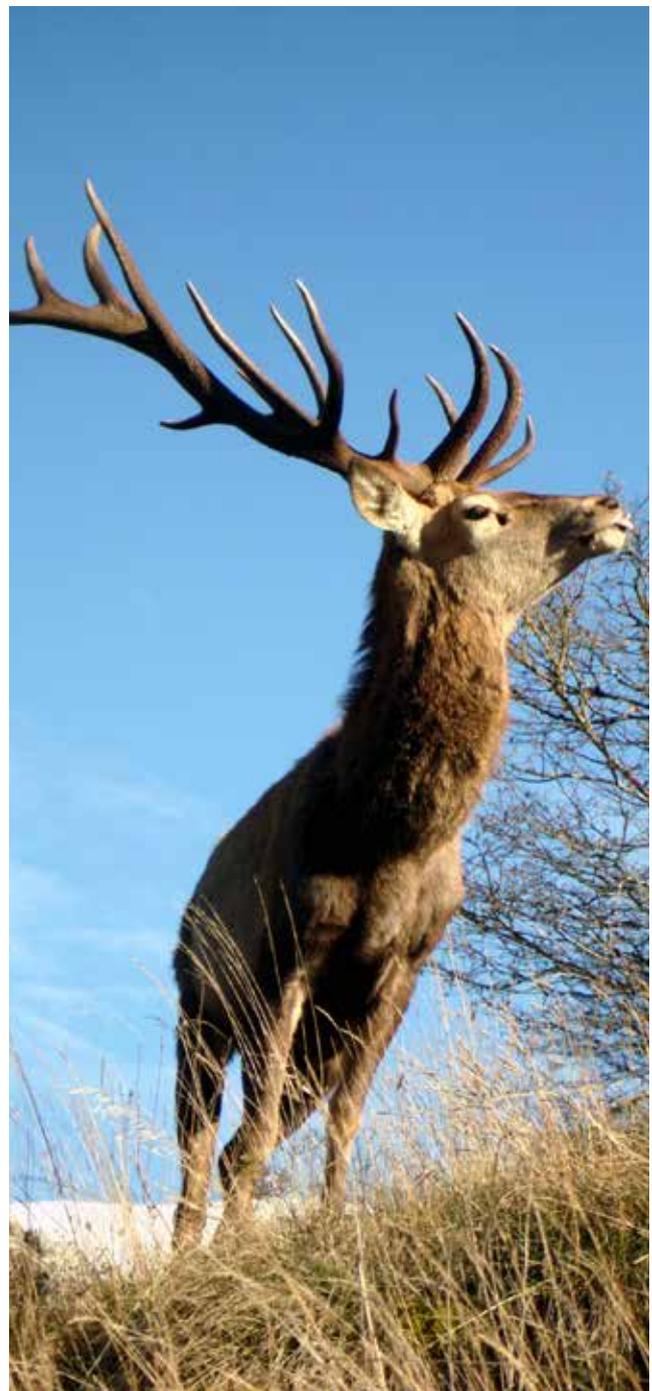
Con precisi e qualificati programmi vengono infatti, offerti a scuole, aziende e associazioni, campi scuola, campi ecologici, escursioni guidate, corsi di qualificazione, seminari, con proiezioni di documentari e diapositive e con lezioni e conversazioni estremamente qua-

lificate sul Parco Nazionale d'Abruzzo, sulle aree protette italiane e straniere, sulla fauna e sulla flora, sulla legislazione protezionistica, sull'amministrazione e sulla tematica ambientale in genere.

Nella pubblicazione della Wolf sono definiti ben undici programmi, studiati per soddisfare le esigenze più disparate.

*(Comunicato e colloquio, dicembre 1985:*

*Il Messaggero)*



## VADEMECUM PER CIVITELLA

Con un simpatico opuscolo dal titolo “Civitella Alfedena - La scoperta di una nuova dimensione”, l’Agenzia Wolf, costituita nei mesi scorsi, si presenta ufficialmente al grande pubblico interessato al Parco Nazionale d’Abruzzo: abitanti locali e potenziali utenti.

Nella semplice, ma efficace pubblicazione, sono indicate le varie attività che questa nuova e originale struttura intende svolgere, con particolare riferimento a quelle di tipo turistico con soggiorni organizzati e a quelle culturali.

Con precisi e qualificati programmi vengono offerti - a scuole, aziende e associazioni - campi scuola, campi ecologici, escursioni guidate, corsi di qualificazione, seminari, proiezioni di documentari e diapositive, lezioni e conversazioni estremamente qualificate sul Parco Nazionale d’Abruzzo, sulle aree protette italiane e straniere, sulla fauna e sulla flora, sulla legislazione protezionistica, sulla amministrazione e sulla tematica ambientale in genere.

Si tratta di undici ben definiti programmi, studiati per soddisfare le esigenze più disparate: per scuole medie superiori e inferiori, per istituti professionali e simili, per escursioni guidate anche a cavallo, per settimane del verde, del bianco e del colore, per anziani e per colonie di giovani.

Nelle prime pagine dell’opuscolo sono sintetizzate, insieme a una illustrazione delle caratteristiche del Parco e di Civitella Alfedena, le finalità dell’Agenzia, la prima a sorgere nella zona, per iniziativa di alcune persone che desiderano “continuare concretamente -dopo averla avviata alcuni anni fa e sviluppata fino al 1984 - l’importante e originale esperienza socioeconomica, turistica e culturale del paese”.

Anche con la ripresa delle attività terziarie tradizionali - artigianato tipico e agricoltura biologica in primo luogo -, gli uomini della Wolf, in collaborazione con tutti gli altri cittadini, pensano infatti di creare “L’Azienda Civitella”, e pervenire così alla caratterizzazione e alla definitiva valorizzazione di una località

turistica esclusiva, moderna e funzionale, per il turismo straniero, scolastico, aziendale, naturalistico e culturale.

Le strutture esistenti e in itinere hanno infatti la caratteristica di essere destinate a soddisfare principalmente le esigenze di queste correnti turistiche.

Per indicarne solo alcune: Centro di Visita del Lupo e aree attrezzate annesse, sentieri natura, riserva integrale, Centro Servizi Casone, campeggi natura, ostelli e piccoli alberghi, palazzo settecentesco, centro culturale per congressi, orto botanico.

Nell’opuscolo in divulgazione viene poi inserita una breve rassegna stampa che riesce, peraltro, a dare una buona idea dell’interesse suscitato dall’originale esperienza di questo villaggio montano.

Civitella Alfedena, a suo tempo giustamente definito “Centro Pilota del Parco” continua quindi ad avere tutte le carte in regola per diventare a breve termine, secondo “un modo nuovo di intendere il turismo”, il primo “Centro di Turismo, Arte e Cultura” dell’Abruzzo.

E anche in questo caso i protagonisti saranno certamente, ancora una volta, i più diretti interessati: gli abitanti e le loro migliori avanguardie.

*(Comunicato, dicembre 1985: Il Messaggero-Il Tempo-2C Caravanning-La Nuova Ecologia)*



## L'ORSETTO ENTRA IN BANCA

L'Orsacchiotto entra in banca: un evento di cronaca recente che rappresenta la prova più incontestabile del successo del Parco d'Abruzzo e di Civitella Alfedena, il cui significato va ben al di là delle mere dimensioni del fatto. Una piccola banca, la Cassa Rurale di Civitella, appunto, ha chiesto e ottenuto di utilizzare, nei propri assegni, l'orsetto marsicano seduto, noto come "il mio amico orso". Un segno sicuro del fatto che, finalmente, il ruolo non solo ecologico, ma anche culturale, sociale ed economico del Parco comincia ad essere apprezzato nel suo giusto valore.

Ormai a parlare sono le cifre: proteggere la natura rende; far parte di un Parco Nazionale importante e ben condotto significa benessere. Questo della Cassa Rurale non è che l'esempio più recente. Nella zona, già altre imprese ed esercizi hanno da tempo adottato "il marchio di qualità". D'altra parte, proprio l'ottica dello sfruttamento intelligente della natura prelevandone gli interessi ma lasciando intatto il capitale (l'albero della natura che li produce) è il più semplice e profondo messaggio della strategia mondiale per la conservazione, lanciata nel 1980.

In questa ottica, assume un significato tutto particolare la convenzione stipulata tra la Cassa e l'Ente Parco.

La cooperativa di credito potrà aprire sportelli mobili all'interno del territorio del Parco: cioè sportelli "stagionali", estivi o invernali, comunque nei periodi di maggiore flusso turistico. E' previsto l'allestimento in comune - sempre nell'ambito delle rispettive competenze - di iniziative, che potranno andare dall'organizzazione di convegni alla sponsorizzazione di pubblicazioni.

Testimone e garante di questa sorta di gemellaggio è, ovviamente, l'orsetto marsicano che campeggia sul fondo verde degli assegni emessi dalla banca. Più in generale, il simpatico orsetto è diventato ormai il simbolo del riscatto di questa terra e delle genti che la abitano, in nome di uno sviluppo alternativo ben diverso da ciò che ancora impera nel resto d'Italia.

La convenzione getta le basi per una collaborazione futura ancora più intensa, a difesa del territorio e delle attività economiche locali, alcune delle quali da recuperare e sviluppare.

*(Comunicato e colloqui, gennaio-dicembre 1986:  
Il Messaggero - Il Tempo - Credito Cooperativo -  
Airone - La Gazzetta del Mezzogiorno - Sinadi -  
Messaggero Veneto - Adige - Civiltà Postindustriale -  
Azione Sociale - L'Espresso - Natura Oggi -  
decine di altri giornali e riviste anche stranieri).*



## CICLOCROSS

Una bella manifestazione di fine anno, la seconda edizione del trofeo di ciclismo “fuori strada” intitolato all’Anemone, il fiore simbolo turistico di Civitella Alfedena. Alla prima edizione dell’anno passato, parteciparono centinaia di atleti provenienti da ogni parte d’Italia. Anche quest’anno, pur se inferiore, la partecipazione è stata straordinaria.

Alla interessante manifestazione hanno dato la loro adesione famosi professionisti del ciclocross, rendendola così anche un appuntamento sportivo di altissimo valore agonistico.

Il percorso della gara, di particolare bellezza e originalità, è stato tracciato costeggiando l’area faunistica del lupo, nonché l’intera area turistico-ricreativa del villaggio montano.

Nella categoria allievi (40 minuti di gara) si è

imposto Marco Santilli del G.S. Luma, che ha preceduto Massimo Minelli, Vladimiro Pezzi e Roberto Serlenga; nella categoria juniores (40 minuti di gara) la vittoria è andata ad Angelo Sbaraglia del G.S. Hotel Daniel’s davanti a Vinicio Arcaro, Gianluca Palombo e Salvatore Battista; tra i dilettanti (1 ora di gara) ha vinto Ilario Di Placido, che si è imposto davanti a Mario Mossilli e Nicola Virginillo.

Tra i cicloamatori (1 ora di gara) infine ha prevalso Giuseppe Cinalli che ha preceduto Alberto Di Cecco, Oreste Di Nardo e Nicola Marchionno. Il 2° Trofeo “L’Anemone” è stato vinto dal G.S. Luma di Isernia.

*(Comunicato, gennaio 1986:  
Il Messaggero - Il Tempo - Tuttociclismo)*



## CAMPI SCUOLA PER LE MEDIE DI ROMA

A Civitella Alfedena si ripete la bella iniziativa di turismo scolastico ed educazione ecologico-ambientale, attivata per la prima volta nel Parco proprio dal Comune nel 1979.

Nel bel centro del Parco, il Comune di Roma e l'agenzia Wolf organizzano campi scuola per le scuole medie, della durata di sei settimane a partire dal 3 marzo. Gli studenti, in numero di cinquanta per ogni turno, accompagnati dai professori, verranno ospitati presso l'albergo-ostello La Torre e godranno della assistenza logistica e tecnica della Wolf, specializzata, tra l'altro, nella realizzazione di programmi per soggiorni di studio, corsi di qualificazione, seminari, gite scolastiche e aziendali, escursioni guidate a piedi, a cavallo e con mezzi motorizzati.

E' la prima volta che i campi scuola vengono direttamente assegnati a una organizzazione locale, sulla base di una offerta presentata al Comune di Roma, particolarmente qualificata e vantaggiosa, sia qualitativamente che finanziariamente. Nel corso dei soggiorni, i giovani studenti romani effettueranno escursioni guidate e ascolteranno lezioni su flora e fauna, parchi e riserve, assetto del territorio e legislazione protezionistica, restauro ambientale e urbanistico, ecologia in genere. Potranno disporre di materiale didattico e divulgativo, vedere molti filmati naturalistici e visitare musei e aree faunistiche.

L'esperienza in una vacanza studio del genere - potendo contare sulla professionalità e l'entusiasmo della agenzia organizzatrice - susciterà certamente, nei ragazzi partecipanti, amore per la natura e interesse per i problemi ecologici e del territorio, che affliggono non solo il nostro Paese ma tutte le società industrializzate. E potranno forse meglio disporsi a far parte di quella "società postindustriale"... in veloce arrivo.

*(Comunicato, gennaio 1986:  
Il Messaggero - Il Tempo - Scuola e didattica)*

## MANIFESTAZIONI '86

E' stato definito, nei giorni scorsi, un ricco calendario di manifestazioni che troveranno il culmine in luglio. Iniziative di respiro nazionale con personaggi dei vari campi dello spettacolo e della cultura. Si inizia con una mostra di pittura allestita presso i locali dell'edificio scolastico che apre i battenti in occasione della Pasqua. L'artista, Antonia Di Giulio, tratterà problemi dell'ambiente. Poi seguiranno, in aprile, gare sportive e scambi culturali anche con i paesi dell'Est.

Dalle vacanze pasquali si passerà poi direttamente al periodo luglio-agosto, naturale culmine del calendario per il 1986. Spettacoli folcloristici, manifestazioni sportive, concorsi di fotografia e iniziative culturali animeranno l'estate di Civitella Alfedena.

Il giorno di Ferragosto si svolgerà la gara nazionale di corsa podistica, il giorno dopo la gara ciclistica "Trofeo Dulcit", una cronoscalata di 3 chilometri inventata agli inizi degli anni 70 dalla Pro-Loco e diventata appuntamento fisso per tutti gli amatori. Ancora, nei giorni successivi gli sbandieratori si esibiranno nella piazza del paese e lungo la strada principale si correrà la corsa di cavalli agli anelli.

*(Comunicato, marzo 1986: Il Messaggero - Il Tempo)*

## VISITATORE D'ECCEZIONE

In fila, buono, paziente, un cervo adulto domenicana scorsa si è accodato ai turisti che visitavano il museo del lupo appenninico a Civitella Alfedena. Per niente impaurito, attendeva il suo turno per entrare. Poi ha cambiato idea ed è entrato nell'orto adiacente il museo, scavalcando un recinto. Là si è lasciato ammirare dai turisti e dagli abitanti del posto, mostrando i suoi grandi palchi. Aveva l'aspetto un po' dimagrito: è sceso a valle forse stimolato dalla fame, dovuta alle grandi nevicate dei giorni scorsi, per poi tornare sulle montagne.

Questa, comunque, non è la prima volta che gli animali selvaggi visitano Civitella Alfedena. Già nel 1979 uno splendido maschio di Camo-

scio d'Abruzzo fu trovato, all'alba, rincantucciato, un po' ansioso, su un balcone dell'antico borgo, dopo esser scampato al frenetico inseguimento d'un branco di lupi. E ancora, nel 1980, un orso marsicano entrò addirittura nell'area faunistica del lupo. E le guardie del Parco dovettero faticare parecchio per riuscire a liberarlo.

Come mai, non solo tanti turisti, ma anche molti animali visitano il villaggio-pilota del Parco? Forse hanno capito che qui la gente li ama e li protegge davvero.

*(Colloquio, marzo 1986: Il Messaggero).*

## NOVITA' ESTATE

Una nuova area di campeggio natura entra in funzione nel Parco: i "Valiuni - Sotto i Cerri", nei pressi dell'abitato di Civitella Alfedena. L'area, istituita dal Comune ai sensi della legge regionale e dal Parco ai sensi della legge istitutiva, funzionerà secondo i regolamenti in vigore per la zona e sarà gestita dalla agenzia Wolf in base a un preciso contratto convenzionale.

Dal 1° luglio è aperta, sempre a cura della Wolf, una mostra dell'arte e delle tradizioni contadine, nei locali del Palazzo municipale, che viene ad anticipare, in qualche modo, il più importante museo in fase di realizzazione nel Palazzo settecentesco.

Nel territorio comunale, inoltre, verranno organizzate escursioni guidate: obbligatorie nella famosa e importante Val di Rose, con la opportunità di interessante occupazione, seppur temporanea, per i giovani del luogo.

La Pro-Loco, in collaborazione con la Wolf, sta preparando un nuovo depliant illustrativo della tipica e originale località.

Nel mese di luglio, il paese ospita alcuni grup-

pi stranieri che si esibiranno in danze e balletti caratteristici dei loro paesi. Per i cittadini di Civitella sarà indubbiamente un periodo particolare, che vedrà protagonisti in questo incontro del folclore mondiale i gruppi "Amunt i crist" della Spagna, "Cercesi" di Israele, "Città Arad" della Romania.

Stili e interpretazioni diversi, collaudati in decine di manifestazioni nazionali e internazionali che hanno riscosso non poco successo. Il programma delle giornate dedicate al folclore è nutrito. In particolare, ci saranno le sfilate nelle strade e nei vicoli del vecchio centro storico, in via di graduale rivitalizzazione, e alle 21 gli spettacoli serali in località "Rotonda", ai quali, naturalmente, sono invitati la popolazione e i turisti.

Queste manifestazioni integrano il calendario quest'anno predisposto, in marzo, con largo anticipo.

*(Comunicato, luglio 1986:*

*Il Messaggero - Il Tempo - Il Centro - Alp)*

## ESCURSIONISTI PRENOTATEVI!

Prenotarsi in fretta se si vuol fare una bella escursione in Val di Rose. Anche quest'anno, nella meravigliosa Valle, viene riproposto il "numero chiuso".

Ci sono comunque delle novità: nel periodo dal 20 luglio al 31 agosto gli escursionisti dovranno obbligatoriamente essere accompagnati. E' ovviamente previsto il pagamento di una tariffa, dell'importo di lire 7.000.

Le guide saranno giovani locali dell'agenzia Wolf che ha stipulato con l'Ente Parco una apposita convenzione.

Vi accompagneranno in zone incontaminate, per ammirare paesaggio, alberi secolari e persino branchi di camosci di 150 esemplari tranquilli e indisturbati al pascolo, in pieno giorno. Le prenotazioni si effettuano presso gli uffici di Piazza Plebiscito.

Gli accordi con il Comune prevedono anche interventi di sostegno all'occupazione. Nel concreto, si tratta di un provvedimento certamente positivo e sotto l'aspetto ecologico-naturalistico per la protezione del Camoscio, e sotto quello socio-economico per il potenziamento della occupazione e delle attività turistiche.

Per vedere i camosci, infatti, non sarà più possibile scegliere i periodi di punta, ma occorrerà prevedere escursioni in vari periodi dell'anno, con ripercussioni certamente buone per le stesse attività ricettive.

La speranza di tutti, è che l'esperimento possa avere pieno successo, e che possa in futuro essere addirittura potenziato, fino a prevedere la visita guidata in tutta la grande Riserva Integrale della Camosciara, nell'arco dell'intero anno.

Non vanno infatti dimenticate le opportunità offerte, per l'occupazione, da una razionale organizzazione della visita e delle altre attività nell'importante e maestoso anfiteatro.

Dalla prossima settimana entrerà in funzione il Campeggio natura "Valiuni", gestito sempre dalla Wolf.

Infine, nel mese di agosto, varie manifestazioni culturali sono previste dalla agenzia: dalla mostra sul tratturo e le tradizioni popolari, alla mostra sul Sangro e sull'energia nucleare, organizzata in collaborazione con l'Associazione "Il Nibbio", alla mostra di pittura e ceramica naif di Palmiero laniri di Civitella Alfedena.

*(Comunicato, luglio 1986: Il Messaggero - Il Centro)*



## CIVILTA' DEI TRATTURI E ARTE NAÏF

Partono oggi a Civitella Alfedena, due interessanti iniziative culturali, curate dall'agenzia Wolf. La prima molto importante anche per l'elegante veste di presentazione, affronta il tema della transumanza e del tratturo.

La mostra è allestita presso il palazzo municipale e si compone di varie sezioni: tratturo, artigianato, tradizioni contadine, ecologia. Introdotta dalla Carta Generale dei "tratturi, tratturelli, bracci e riposi" aggiornata al 1959, si sviluppa con il disegno della zona tratturale occupata nel territorio di Civitella, con una serie di particolari veramente molto interessanti.

Il termine tratturo fu usato per la prima volta intorno al 1480 in epoca aragonese e deriva, probabilmente, da "tractoria", che significava, tra i Romani, il privilegio di far uso di strade pubbliche. Lo scopo del trattura era quello di far transitare le greggi che dai monti dell'Abruzzo, si trasferivano nel tavoliere pugliese e viceversa.

Per accedere ai tratturi si utilizzavano "i passi", dove i "locati", cioè i pastori iscritti sui registri della Dogana, dovevano dichiarare il numero delle pecore possedute. Inoltre bisognava essere in possesso della "passata", l'autorizzazione stabilita, per tutti, il 15 ottobre.

I tratturi erano larghi intorno ai 111 metri e prendevano i nomi dalle due località estreme che collegavano.

Un'altra bella iniziativa riguarda la mostra, allestita presso l'edificio scolastico, da Palmiero Janiri di Civitella pittore e scultore autodidatta. Espone quadri e ceramiche: arte naif.

*(Comunicato, agosto 1986:*

*Il Messaggero - Il Tempo - Il Centro)*



## IL PRANZO DEI LUPI

Immersa nel verde, sul costone di una montagna, Civitella Alfedena è un paesino in pietra grigia: le sue case dai tetti di ardesia sorgono come uno spuntone di roccia tra pini e faggi. In questo piccolo centro della Val di Sangro, nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo, il turista curioso può assistere a uno spettacolo inconsueto: il pasto dei lupi. Ai margini dell'abitato c'è una singolare area faunistica.

Apparentemente, si tratta di un semplice pendio di circa tre ettari, in cui si muovono liberamente una ventina di lupi: quando le guardie del Parco "servono il pranzo", gli animali si avventano sulla carne, azzuffandosi fra di loro. Lo spettacolo è di tale violenza che viene spontaneo chiedersi se non sia meglio cercar riparo dalla furia dei lupi. In realtà, il branco è chiuso all'interno di un vasto recinto, ma la rete metallica non si vede, perché è ben mimetizzata tra gli alberi.

Questa piccola riserva-osservatorio è stata creata, alcuni anni fa, per accogliere un coppia di lupi appenninici prelevata dallo zoo di Pescasseroli, ma si è rapidamente arricchita con l'acquisizione di altri esemplari.

Proprio a Civitella è nata qualche mese fa la Wolf, una organizzazione che si propone di far

scoprire e conoscere agli amanti della natura le numerose attrattive del paese e del Parco.

A questo scopo i promotori dell'iniziativa hanno pubblicato un interessante opuscolo che illustra i programmi dell'associazione: campi scuola, soggiorni ecologici, colonie per giovani, mostre, visite al museo del Lupo, conferenze, proiezioni e gite guidate.

Tra queste, la più attraente è proprio quella al recinto dei lupi, che conduce attraverso il bosco ai punti di osservazione migliori.

La Wolf è il risultato dell'entusiasmo e dell'impegno di alcuni giovani, che da tempo si battono per un intelligente sviluppo turistico del comprensorio di Civitella.

A partire da metà luglio, è stata aperta una mostra dell'arte e delle tradizioni contadine, ospitata nei locali del palazzo municipale. Inoltre, sotto i "Cerri", nei pressi dell'abitato, è entrata in funzione una nuova area di campeggio, istituita dal Comune e dal Parco. Attrezzata con ogni comfort, può ospitare fino a un centinaio di tende e circa 80 tra campers e roulotte.

*(Colloquio, agosto 1986:  
Atlante, alla scoperta del mondo)*



## FUORI CONFINE

Civitella Alfedena, il Centro pilota, ora esce dai suoi confini per acquisire maggiori esperienze: va nei parchi della Jugoslavia.

Organizzato dalla agenzia di promozione turistica Wolf, i giovani operatori del luogo hanno fatto visita ai parchi di Plitvice e Triglav, e ad altre riserve naturali.

Si è trattato di una occasione certamente molto importante per questi giovani operatori del turismo protezionistico e naturalistico, in quanto hanno avuto l'opportunità di misurarsi con una realtà diversa e simile al tempo stesso rispetto a quella del Parco d'Abruzzo.

L'esperienza, dice una nota della Wolf è stata

interessante per confrontare i sistemi di organizzazione e di protezione dell'ambiente. Gli operatori sono rimasti colpiti dalla efficienza del Parco di Plitvice.

Anche il Parco di Triglav, recentemente ampliato, ha offerto l'occasione per un attento esame della tematica protezionistica e delle tecniche di gestione. Infine, il Parco delle cascate del Krka, ha dimostrato che, grazie a questa tutela e a un'adeguata azione pubblicitaria, il numero dei visitatori è sensibilmente aumentato, con riflessi positivi sull'economia locale.

*(Comunicato, ottobre 1986: Il Centro)*



## LAVORO NELL'AMBIENTE

Invitata dal Comune e dal Comitato di Valorizzazione, l'agenzia WOLF di Civitella ha partecipato a Suvereto, in provincia di Livorno, al convegno nazionale su "Occupazione giovanile nella tutela ambientale".

Al convegno, molto interessante, che si è svolto l'11 dicembre scorso, hanno preso parte personalità della politica, della cultura, dell'economia e della scienza.

La relazione della Wolf, che è stata da tutti apprezzata riscuotendo notevole successo, e alla cui elaborazione hanno contribuito tutti i soci, si è soffermata sulla qualità del lavoro nella tutela della natura e le professionalità nuove che potranno "inventarsi" in futuro.

Con l'occasione, allo scopo di migliorare le proprie esperienze, i soci dell'Agenzia hanno visitato il Parco Regionale della Maremma e le oasi faunistiche di Burano e Orbetello.

Si è trattato di una ennesima e ottima occasione, ben utilizzata, anche perché a Suvereto, centro storico medioevale, è stato possibile valutare e apprezzare la corretta valorizzazione in senso conservativo di un assetto architettonico - urbanistico del tutto particolare. E l'intervento avrà un seguito: le scuole di Suvereto visiteranno il Parco e saranno ospitate tra Civitella e Villetta.

*(Articolo, dicembre 1986: La Meridiana)*

## CE L'HANNO FATTA

La gente che ha successo lavorando per la natura: con noi guarderete il lupo negli occhi.

L'incontro con il Camoscio d'Abruzzo è assicurato. In caso negativo (e da queste parti garantiscono che non è mai successo) gli escursionisti saranno rimborsati.

I giovani della Wolf, agenzia di servizi turistici fondata da poco più di un anno a Civitella Alfedena, sono pronti a giurare anche su ben più emozionanti tête-à-tête, per esempio con il lupo o addirittura con il monarca di questi luoghi, il grande orso marsicano.

“Le nostre gite”, dice il presidente Vittorio Jannucci, 36 anni, consulente aziendale, una laurea in economia e commercio, “sono seguitissime durante i mesi estivi, quando occorre prenotare.

Conduciamo a piedi o a cavallo piccoli gruppi nei luoghi più selvaggi del parco, come la Camosciara, oppure alla riscoperta di vecchi borghi dove è in atto il pieno recupero architettonico.

Le guide hanno seguito corsi di specializzazione in Italia e all'estero e oggi possiamo con-

tere su una base assai selezionata”.

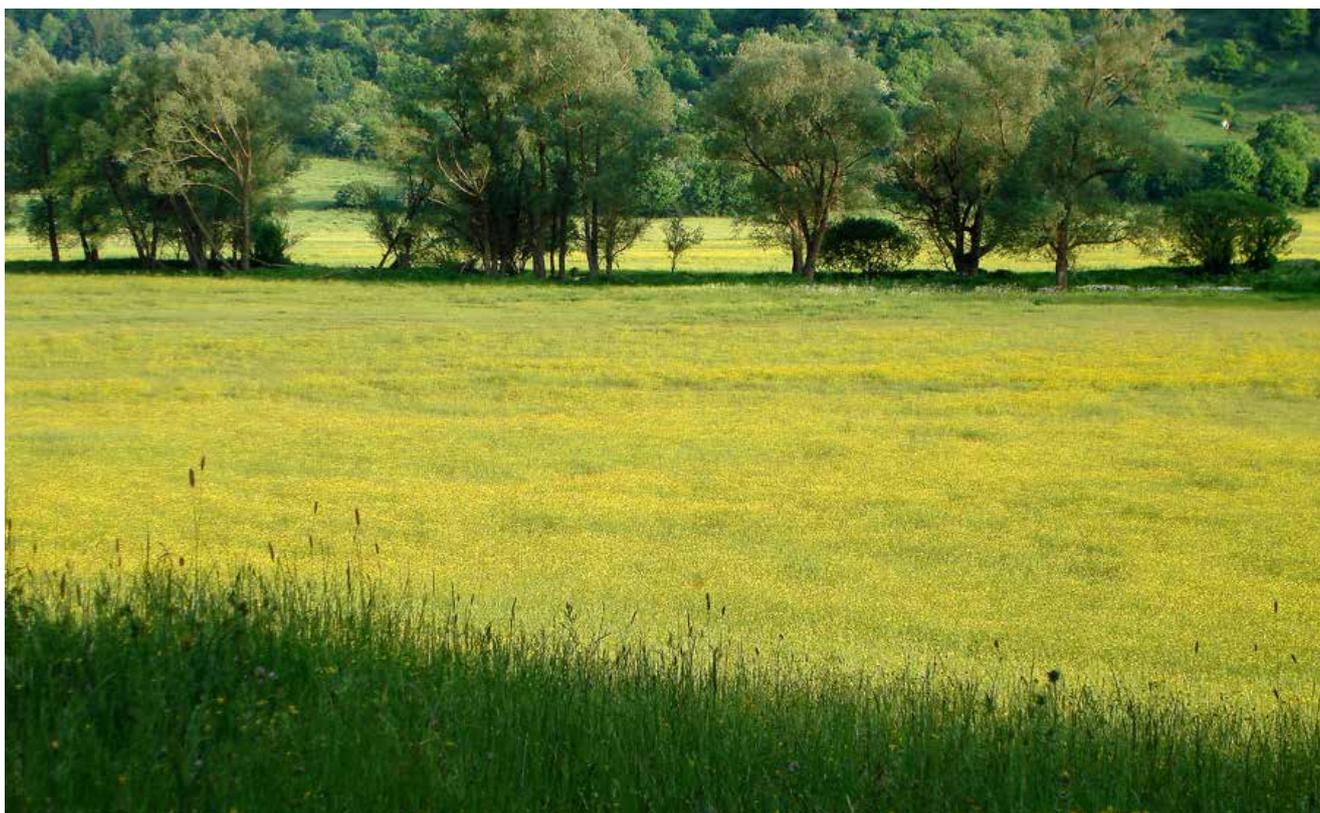
Il nucleo della Wolf è composto da nove persone, tutte di Civitella Alfedena, tra cui alcuni studenti universitari, ma anche da ragazzi disoccupati con un contratto a tempo.

Tutti si sono autotassati per fondare la cooperativa. Del consiglio direttivo fanno parte Enrico Santucci, Ettore e Costantino Rossi; altri quattro soci più giovani e attivi, Romano Visci, Gabriele Santucci, Nicola Di Carlantonio e Carmelo Rossi, gestiscono il campeggio e i campi scuola.

“Tra le attività del gruppo”, spiega Jannucci, che si occupa prevalentemente di promozione, “ci sono lezioni su fauna e flora, agriturismo e seminari dedicati alla storia dei parchi nazionali o all'artigianato locale”.

Ma le iniziative più interessanti e nuove sono i campi-scuola e i soggiorni per gli anziani, organizzati in collaborazione con i comuni, che all'aspetto culturale associano anche quello ricreativo.

*(Colloquio, gennaio 1987: Airone)*



## CASSA RICCA E APPETIBILE

E' convocata per il 26 aprile, all'Hotel "Il Pescatore", l'assemblea dei soci della Cassa Rurale ed Artigiana di Civitella Alfedena. Tra i vari argomenti all'ordine del giorno l'adozione di un nuovo statuto sociale, l'approvazione del bilancio 1986, il rinnovo del collegio sindacale e la nomina di un consigliere di amministrazione.

E' da prevedere, come nelle occasioni precedenti, una accesa discussione.

L'Istituto, che opera nei comuni di Civitella Alfedena, Barrea, Villetta Barrea, Opi e Pescasseroli, da qualche tempo è diventato molto appetibile e vi si confrontano, seppur non ancora apertamente, interessi, programmi e ideologie diverse.

Non c'è dubbio che il ruolo della Cassa Rurale di Civitella Alfedena è fondamentale. Basta rilevare l'incremento registrato negli ultimi anni, sia nella raccolta che nell'impiego di fondi, per rendersi conto come, anche un piccolo istituto bancario cooperativistico possa essere elemento insostituibile per lo sviluppo di una zona.

I depositi, a partire dal 1975, sono aumentati di quasi venti volte, passando da 493 a 7.875 milioni. Una delle iniziative più importanti è stata senz'altro quella di permettere, già nei giorni immediatamente successivi al terremoto, l'accesso al credito agevolato ai cittadini danneggiati dal sisma.

In questi giorni è stato lanciato un programma di iniziative di assistenza creditizia a condizioni agevolate nei settori zootecnico, artigianale, commerciale e turistico e per l'acquisto della prima casa.

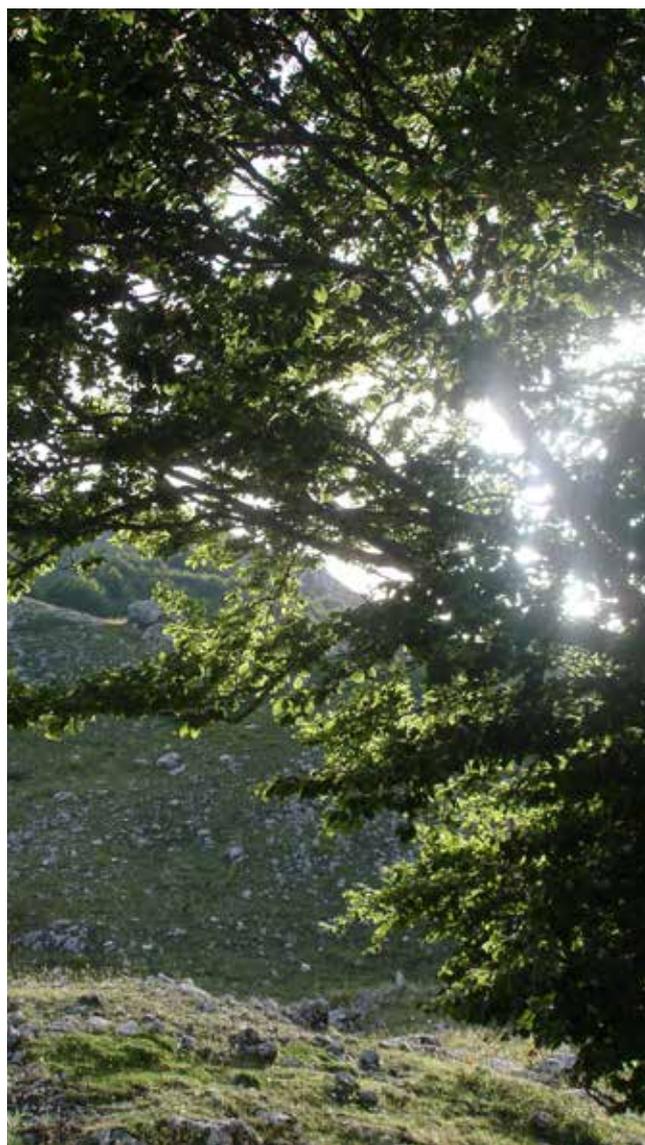
"Quest'ultimo è un intervento di enorme rilevanza sociale -dice il direttore della Banca - che va a coprire un vuoto lasciato dalle recenti disposizioni governative, che hanno escluso la fruizione dei mutui prima casa, nelle aree geografiche a bassa concentrazione demografica come quelli dell'Alto Sangro".

All'incontestabile successo finanziario non

sembra però corrispondere un adeguato successo d'immagine, anche all'esterno del territorio in cui la cassa opera. "Non sarebbe male - è l'opinione di molti soci - iniziare un'opera di rinnovamento degli organi amministrativi, introducendo forze nuove professionalmente preparate e disponibili, capaci di affiancare in modo attivo presidente e direttore".

La cassa deve infatti rappresentare il principale veicolo di progresso e sviluppo civile ed economico per l'intera zona, utilizzando tutti i mezzi e le tecniche che i tempi mettono a disposizione, ma non può e non deve smarrire quei fondamentali principi cooperativistici di solidarietà per i quali è nata nel lontano 1909.

*(Articolo, aprile 1987: Il Centro)*



## TERRA DI CONQUISTA

Una nota di protesta della Wolf di Civitella Alfedena “Il parco è terra di conquista delle associazioni turistiche”

L'agenzia Wolf di Civitella Alfedena, in una nota di protesta contro certe scelte, operate nel territorio del Parco, per quel che riguarda l'attività turistica.

«Si stanno svolgendo nel Parco Nazionale d'Abruzzo —si legge nella nota— e precisamente a Villetta Barrea e a Barrea, i tradizionali campi scuola del comune di Roma. Quest'anno c'è però una novità, la inspiegabile esclusione delle organizzazioni locali, cooperative e agenzie, che invece negli anni passati avevano organizzato i campi con ottimi risultati».

«La esclusione non è stata minimamente motivata dal servizio programmazione e servizi scolastici del comune di Roma pur se non risulta difficile valutare i motivi dell'assegnazione dell'incarico a ben individuate organizzazioni, che peraltro non risultano neppure autorizza-

te a operare nel territorio del Parco Nazionale d'Abruzzo».

«Tutto questo si risolve ovviamente in un gravissimo danno, non solo economico per le collettività del Parco e per i suoi giovani in special modo, ma anche per quella immagine della zona, che per la verità negli ultimi tempi si va sempre più appannando».

E qui occorre decisamente chiamare in causa anche le responsabilità delle amministrazioni locali, che nella maggior parte dei casi, quando non le boicottano direttamente, comunque trascurano le esigenze di queste strutture collettive locali, che invece, se adeguatamente potenziate e supportate nelle loro molteplici attività, potrebbero fare molto di più e concorrere in modo determinante allo sviluppo turistico del territorio del Parco nazionale, offrendo servizi e gestendo iniziative di grosso richiamo per i turisti».

*(Articolo, aprile 1987: Il Centro)*



## TRE ANNI DOPO

A tre anni dal terremoto, la ricostruzione è ancora lenta.

Il Ministero per la Protezione Civile ha diramato ai comuni interessati l'ordinanza che disciplina la riparazione e la ricostruzione delle opere danneggiate dal terremoto del 7 e dell'11 maggio 1984.

“Sono passati tre anni e ci sembrano veramente tanti per l'elaborazione di un provvedimento nemmeno tante originale e nemmeno tanto meditato, è il commento di un consigliere comunale di Civitella Alfedena, uno dei comuni più colpiti. Parecchie tra le abitazioni più danneggiate hanno continuato infatti a offrire ospitalità ai loro occupanti, mentre i più colpiti invece hanno invece conosciuto i disagi e le frustrazioni degli alloggi provvisori. Penalizzati due volte: dalla devastazione del sisma

e dall'attesa di una ricostruzione che non decolla”.

“E mai possibile che in questa patria del diritto non esista un meccanismo legislativo -conclude il consigliere comunale - che in caso di calamità naturali convogli tutte le risorse finanziarie disponibili al superamento dell'emergenza”? Perciò non si vedono con simpatia, in questa cornice di desolazione, i cospicui finanziamenti a realizzare grosse strutture edilizie o a ristrutturare vecchi palazzi fra agglomerati di povere case vuote folgorate dal sisma.

Opere di sicuro prestigio, ma che nella gerarchia delle cose da fare vengono sicuramente dopo: dopo la ricostruzione delle case, s'intende.

*(Articolo, aprile 1987: Il Centro)*

## SCACCO ALL'OCCUPAZIONE

Il Comune di Roma esclude le agenzie locali dai campi scuola che ha organizzato, causando una forte nota di protesta della Wolf di Civitella Alfedena.

Il Parco sta diventando terra di conquista delle associazioni turistiche?

Come è ormai consuetudine, anche quest'anno, si stanno svolgendo nel Parco, precisamente a Villetta Barrea e Barrea, i tradizionali campi scuola del Comune di Roma.

Ma, a differenza del passato, quest'anno si registra la inspiegabile esclusione delle organizzazioni locali (cooperative e agenzie), che invece avevano assolto negli anni passati e con ottimi risultati alla organizzazione degli stessi.

La esclusione non è stata minimamente motivata dal Servizio Programmazione e Servizi Scolastici del Comune di Roma, che ha, peraltro, affidato i campi a organizzazioni che non risultano neppure autorizzate a operare nel settore educativo nel territorio del Parco Nazionale d'Abruzzo.

Tutto questo si risolve ovviamente in un gravissimo danno, non solo economico per le collettività del Parco e per i suoi giovani in special modo, ma anche per quella immagine della zona che, per la verità, negli ultimi tempi si va sempre più appannando.

E qui occorre decisamente chiamare in causa anche le responsabilità delle amministrazioni locali che, in molti casi, quando non le boicottano direttamente, comunque trascurano le esigenze di queste strutture collettive del posto. Invece, se adeguatamente potenziate e supportate nelle loro intelligenti attività, queste potrebbero fare molto di più.

Intanto, le agenzie puntano i piedi e porranno in essere ogni possibile azione per difendere, dentro e fuori il territorio del Parco, i propri interessi. E non solo quelli economici.

*(Comunicato, aprile 1987: Il Centro-Il Messaggero)*

## SAGGIO DI FINE ANNO

L'Anemone è il simbolo turistico di Civitella Alfedena, antico centro del Parco Nazionale d'Abruzzo, e di quel turismo "diverso" di cui tanto si parla e che va gradualmente affermandosi, grazie proprio all'esperienza in corso, in questo angolo dell'Abruzzo montano.

"Anemone", però, è anche il nome della Scuola popolare di musica, istituita a Civitella Alfedena poco più di un anno fa e già definitivamente affermata nella zona.

La scuola è un esempio, unico da queste parti, di partecipazione attiva e di autogestione dinamica di una struttura culturale di base, creata dalle stesse mamme degli allievi - una trentina circa di Civitella Alfedena e Villetta Barrea, di età compresa tra i 7 e i 15 anni - che provvedono anche al finanziamento diretto.

La scuola di musica è presieduta da Tilde di Carlantonio.

Qualche giorno fa, in occasione della chiusura dell'anno scolastico, nell'antica chiesa di Santa Lucia, questi giovani allievi si sono misurati, con grande successo, in saggi finali di flauto dolce e pianoforte.

Tra un attento pubblico, proveniente dai due paesi, sono stati eseguiti, al flauto, tra le altre musiche, alcuni brani di Albinoni, Mozart, Charpentier, Chopin.

Al pianoforte sono stati eseguiti minuetti di Diabelli, Locatelli, Rameau, Bach. La musica, si sa, è partecipazione e proprio questo è stato il senso della simpatica manifestazione.

Presenti i sindaci dei due comuni, oltre ad altre autorità politiche, religiose e amministrative della zona.

Non poteva ovviamente mancare il ricorrente, ma per l'occasione improvvisato concerto del branco di lupi, ospiti nella contigua area faunistica.

*(Articolo, giugno 1987: Il Centro)*



## CAMPEGGIO E AGRITURISMO

E' ormai decollata la stagione turistica estiva nel Parco Nazionale d'Abruzzo e in particolare a Civitella Alfedena, uno dei centri più interessanti e meglio attrezzati. Qui il visitatore può trovare, oltre alla tradizionale struttura ricettiva e culturale fatta di attrezzature a rotazione d'uso e centri di visita, l'assistenza, sempre più qualificata, dell'Agenzia Wolf che gestisce tutta una serie di attività di notevole interesse, da quelle campeggistiche nell'area "Valiuni-Sotto i Cerri" presso il centro abitato, alle escursioni a cavallo tra la natura incontaminata, alle escursioni guidate a piedi nel regno del Camoscio d'Abruzzo, nella Val di Rose dove, dal 20 luglio al 31 agosto, ci si potrà recare soltanto

con guida e in numero massimo di 50 persone al giorno in gruppi di 25.

Per soggiornare nel campeggio si può ottenere l'autorizzazione direttamente sul posto ove è anche possibile prenotare le escursioni a cavallo, che si sviluppano in diversi itinerari della durata di una o due ore nella riserva integrale della Camosciara, sul Lago di Barrea, nella boscosa Valle Jannanghera. Per chi vorrà andare nella Val di Rose dovrà prenotarsi entro le ore 19 del giorno precedente presso l'ufficio della agenzia.

*(Comunicato, luglio 1987: Il Tempo-La Gazzetta del Mezzogiorno)*



## ANAGRAFE CANINA

Parte da Civitella Alfedena la battaglia contro il randagismo e l'echinococcosi. A tutte le bestiole verrà tatuato un codice di identificazione.

L'operazione "Anagrafe canina e lotta all'echinococcosi", studiata e preparata dalla Usl di Castel di Sangro, in applicazione della legge regionale n. 33 del 1981 e della Ordinanza n. 52 del 26 giugno 1986, è partita il 1° agosto scorso.

Alla attuazione del piano di intervento, molto complesso, partecipano attivamente i dirigenti delle Usl, la direzione del Parco Nazionale d'Abruzzo e l'Istituto Superiore di Sanità.

In tutti i comuni dell'Alto Sangro e dell'Altopiano delle Cinquemiglia verranno in pratica censiti e tatuati con un apposito codice, che permetterà di attribuire ogni animale al suo proprietario, tutti i cani che hanno un padrone. Dal momento della identificazione del cane, il proprietario dovrà fornire al comune e alla Usl tutte le notizie riguardanti la storia dell'animale, ad esempio se muore o scompare. Nel caso di parto, inoltre, bisogna comunicare la destinazione dei cuccioli.

Nella prima fase i cani vengono sottoposti, a titolo completamente gratuito, a un trattamento contro la tenia echinococco, da ripetersi a distanza di sei settimane, per garantire la di-

struzione del pericoloso parassita.

E' previsto un unico impegno di carattere sanitario per i proprietari: le feci emesse nelle 24 ore successive alla somministrazione dell'antelmintico devono essere distrutte.

La Usl di Castel di Sangro è la seconda struttura sanitaria in Abruzzo e forse in Italia, dopo Teramo, ad aver attivato il servizio di anagrafe canina. Grazie a questa impegnativa operazione sarà possibile eliminare i gravi rischi dovuti al randagismo, come le morsicature e la diffusione di agenti patogeni, causa di pericolose malattie come la rabbia, l'echinococcosi e la leptospirosi.

Per il territorio del parco, poi, i risultati potrebbero essere addirittura speciali grazie alla soluzione dei problemi legati ai danni causati al bestiame domestico dai cani rinselvatichiti; all'inquinamento dei pascoli da uova di tenia echinococco, pericolosa per l'uomo e per gli erbivori domestici e selvatici; all'inquinamento genetico del lupo appenninico.

L'operazione è potuta partire grazie alla disponibilità di Civitella che, ancora una volta, fa da battistrada per un intervento campione di assoluta utilità, per l'uomo e per l'ambiente, e di sicura civiltà.

*(Articolo, agosto 1987: Il Centro).*





## TURISMO ESTIVO

Consuntivo complessivamente positivo per la stagione turistica di Civitella Alfedena.

Turisti e visitatori hanno avuto la opportunità di apprezzare l'organizzazione locale che ha offerto loro una costante e qualificata assistenza in molteplici attività all'aria aperta, dal campeggio natura alle straordinarie passeggiate a cavallo, alle escursioni "a numero chiuso" nella magnifica Val di Rose per l'osservazione, da vicino, del "più bel Camoscio del mondo".

Molte manifestazioni hanno poi caratterizzato il mese di agosto con il Cinema in piazza, gare di cavalli, esibizioni di gruppi folkloristici regionali e stranieri, rassegna di film naturalistici.

Tuttavia, la carenza di ricettività alberghiera e gravi limiti qualitativi e quantitativi presenti nella offerta di molti operatori del posto non permettono ancora il decollo e l'affermazione

definitivi di questa unica e originale stazione turistico-climatica, a ragione definita "Centro di turismo, arte e cultura". Anzi, molte sono le preoccupazioni per un lento ma progressivo appannamento dell'immagine del "centro pilota".

La stessa amministrazione locale non sembra purtroppo avere le idee tanto chiare sull'azione da svolgere e sui programmi da realizzare, facendo cadere le proposte avanzate dalla parte più sensibile degli abitanti e lasciando così inesplorate alcune fondamentali opportunità di valorizzazione per risorse uniche e eccezionali - come ad esempio la Camosciara e il lago -, suscettibili di creare occupazione e reddito, attraverso un razionale e corretto sfruttamento in termini protezionistici.

*(Comunicato, settembre 1987:  
Il Messaggero - Il Centro)*

## COME AMARE IL "BEL PAESE"

Anche in Mountain Bike, se volete. O, meglio, in Rampichino. Prende il via il campionato italiano.

Inizia dal Parco Nazionale d'Abruzzo, e più precisamente da Civitella Alfedena, il 5 giugno. In un ambiente particolare come quello del Parco, su percorsi davvero irripetibili, si svilupperà la terza prova: un'ora esatta durerà la gara di regolarità (il primo via sarà dato alle 9,30), mentre 10 saranno i chilometri della gara di velocità (con partenza alle ore 15).

Chi intende iscriversi alla manifestazione dovrà rivolgersi all'agenzia Wolf, tel. 0864/890360 dalle ore 9 alle ore 12 e dalle 15 alle 19 dei giorni feriali: qui potranno essere richieste anche informazioni di carattere logistico.

Scrivere di Civitella Alfedena significherebbe

avere a disposizione non alcune colonne di una pagina, ma un intero giornale: il luogo è incantevole, basti pensare che nel territorio di questa antichissima cittadina è istituita la più grande Riserva Naturale Integrale d'Italia, quella della Camosciara-Feudo Intramonti, ove è possibile ammirare in libertà gli esemplari più preziosi della fauna appenninica, ormai divenuta rarissima e seriamente minacciata.

Ci riferiamo all'orso marsicano, al camoscio d'Abruzzo, al lupo appenninico, al cervo, al capriolo, all'aquila reale. Per non parlare della flora, o meglio ancora delle magnifiche foreste di faggio, di acero e di pino nero. Insomma, Civitella diventa un appuntamento da non mancare.

*(Comunicato, maggio 1988: Tuttociclismo - Il Centro  
Il Tempo - Il Messaggero)*

## TURISMO SCOLASTICO

Si sono svolte con grande successo le attività della Agenzia di Servizi Turistici Wolf, collegate alla stagione delle “gite scolastiche”.

Numerosi gruppi sono stati guidati dai giovani operatori in visita al Parco, e al museo del lupo e dell’area faunistica che ospita, al momento, una ventina di esemplari di questo bellissimo animale.

Si è svolto anche un interessante stage di alcuni giovani del Comune di Sezze che hanno potuto ammirare, nelle loro escursioni giornaliere, branchi di lupi, cinghiali e cervi ai margini della riserva integrale della Camosciara.

Proiezioni di filmati naturalistici e qualificati dibattiti hanno reso estremamente interessante questa esperienza, che viene ripetuta annualmente anche con i soggiorni estivi nell’area di campeggio “I Valiuni”, gestita dalla stessa agenzia.

Altri gruppi sono arrivati da Potenza, Rimini, Forlì, Napoli, Firenze, Matera, Ancona, Milano, Bari, Pescara, Perugia, Roma, Cesena, Terni, Bologna e da moltissime altre località italiane.

Si è trattato di esperienze assolutamente uniche per i ragazzi, che hanno ricevuto il messaggio di conservazione e tutela del territorio anche in funzione di uno “sfruttamento” delle risorse in termini corretti e razionali.

L’agenzia ha inoltre consegnato, come ausilio didattico, vario ed interessante materiale illustrativo ai partecipanti ai “campi ecologici”.

Le escursioni guidate in pullman sono state effettuate in tutto il comprensorio dell’Alto Sangro con visita alla Camosciara (riserva integrale), a Bisegna (museo e area del Camoscio) e Pescasseroli (Centro di Visita). Generale è stato l’apprezzamento degli ospiti per l’assistenza, molto qualificata, e per i servizi prestati in un clima di estrema serenità e amicizia, grazie anche all’ambiente umano particolarmente ricettivo creatosi nel bel centro di Civitella.

Tutte le attività della agenzia, nonostante lo scetticismo di alcuni ambienti e in qualche

caso di vere e proprie azioni di boicottaggio, si stanno gradualmente sviluppando nel senso più consono alle prerogative e alle risorse della zona. E’ una ulteriore conferma della validità delle scelte del “Centro Pilota”.

*(Comunicato, maggio 1988: Il Centro-Il Messaggero - Il Tempo)*



## SERIE A DI CALCETTO

Al termine di una gara emozionante, disturbata però dalla pioggia, con grappoli di occasioni da ambo le parti, il Civitella Alfedena ha superato la Libertas Sulmona per 5 a 3 ed ha ottenuto il passaggio nella serie A del calcetto regionale.

La gara, disputata sull'impianto dello stadio «Teofilo Patini» di Castel di Sangro, aveva un po' il sapore di uno spareggio, in quanto entrambe le squadre erano racchiuse in un punto di differenza: 9 per il Civitella Alfedena e 8 per la Libertas Sulmona.

La classifica del raggruppamento ha così incoronato a propria regina e quindi promossa la squadra bianco-celeste in serie A.

Il discorso promozione è rimandato per la Citra Avezzano, la Polisportiva San Francesco Sulmona e il Massa D'Albe.

Al di là del fatto puramente sportivo, che indubbiamente fa onore alla squadra di Civitella, c'è un fattore ben più importante e cioè il seguito che potrà e dovrà avere l'esperienza e i successi conseguiti.

Indubbiamente la squadra è competitiva ma ben altre saranno le difficoltà del prossimo torneo e quindi occorre per lo meno un piccolo adeguamento.

Una nota positiva, che potrà certamente aiutare i responsabili ad allestire una squadra competitiva, dovrà venire dal pubblico e dagli sportivi, che come nell'ultima gara, dovranno restare vicini a questa squadra che si affaccia alla serie A... anche se si tratta solo di calcetto.

*(Articolo, 4 giugno 1988: il Centro)*



## SULLE ORME DEI CAMOSCI

Anche con gli sci. Una facile, e nel contempo affascinante escursione nel Parco, è quella lungo l'itinerario contrassegnato dalle sigle I2, G4 e G6 della Carta Turistica, capace di offrire immagini incantevoli e suggestive verso la Camosciara, il Monte Marsicano e il Lago di Barrea.

Dall'abitato di Civitella Alfedena, lungo l'antico Trattura Regio - per una parte sistemato a strada agricola, chiusa al traffico normale - si attraversa la base del Monte Sterpi d'Alto, fino alla località Colle Jaccolo, a circa 1200 metri d'altezza, riconoscibile dalla presenza di una croce in ferro su una piccola roccia calcarea. Da qui, svoltando a sinistra e seguendo il sentiero G4, si raggiunge il piazzale della Camosciara e si prosegue - l'indicazione diventa G6 - fino al rifugio belvedere della Liscia, in piena riserva integrale. In quest'ultimo tratto occorre fare molta attenzione: ci sono precise e rigide norme da rispettare, a garanzia della pace dei luoghi.

La Camosciara è il posto più noto e frequentato del Parco, ma seguendo il nostro itinerario, attraverso praterie e boschi magnifici e austeri, è possibile godere in modo pieno di una natura ancora selvaggia e incontaminata.

L'escursione è interessante non solo dal punto di vista paesaggistico, ma anche per la possibilità di avvistare - con opportune cautele per non disturbarli - alcuni esemplari della preziosa fauna appenninica: cinghiale, cervo, capriolo, lupo, camoscio, orso. Si possono anche ammirare le numerose cascate dello Scerto, delle quali le più famose sono quelle delle Tre Cannelle e delle Ninfe.

Per non parlare, poi, della straordinaria varietà di vegetazione: faggi, aceri, tassi, cerri, cornioli, maggiociondoli, e il Pino nero di Villetta Barrea, specie autoctona con caratteri intermedi tra il Pino nero d'Austria e il Pino laricio delle regioni meridionali d'Italia e della Corsica, come è stato dimostrato da accurati studi istologici.

Nelle radure, infine, si scoprono numerose specie di fiori, orchidee (rarissima l'affascinante Scarpetta di Venere o Pianella della Madonna), primule e genziane (la più comune è quella a fiori gialli).

Una escursione, dunque, da non mancare, che può essere fatta individualmente o in gruppo, nelle visite organizzate.

Nelle diverse stagioni, nel tratto iniziale dell'itinerario, vengono organizzate anche escursioni a cavallo o con gli sci di fondo ed escursionismo.

Prima della partenza, o al rientro, non dovrebbe mancare una visita al paesino di Civitella Alfedena e al Centro di Visita dedicato al lupo appenninico.

*(Comunicato, Inverno 1988: D'Abruzzo)*



## AIRONE D'ORO

La comunità di Civitella ha appreso con grande entusiasmo del premio "Airone d'Oro", assegnato dalla prestigiosa Rivista Airone.

Tutti i cittadini ringraziano l'Editore e la giuria per il significato che quest'anno hanno voluto assegnare al Premio e che appare, peraltro, di tuta evidenza: la sensibilità dimostrata dagli abitanti di un piccolo paese nei confronti dell'ambiente e della tutela del Parco Nazionale d'Abruzzo, in perfetta sintonia con l'azione dell'Ente di gestione, nello spirito di una sempre più proficua collaborazione tra Parco stesso e collettività locali.

Anche grazie a questo tipo di collaborazione è infatti possibile sconfiggere la "tesi-speculazione" che vuole nemici dell'uomo e del progresso tutti coloro che si impegnano per la conservazione della natura e che sostiene essere contrapposte le esigenze della tutela e quelle dello sviluppo.

L'esempio - pilota (chi può più contestarlo?), nato anche al costo di notevoli sacrifici, è servito pure a dimostrare che gli interessi dell'uomo non possono che coincidere con quelli dell'ambiente e che un'area protetta - nel nostro caso un Parco Nazionale -, se ben condotta, è anche un ottimo affare di ordine socio-economico. In alcuni casi, poi - pensiamo a molte realtà del nostro mezzogiorno -, può rappresentare l'unica e reale occasione di riscatto sociale, civile, culturale ed economico per le popolazioni locali. L'incontestabile successo del Parco e di Civitella, non solo a livello nazionale, ne è la dimostrazione!

Non è forse male ricordare, in questa bella occasione, i pochi giovani di Civitella che intorno alla metà degli anni settanta furono capaci di imporsi alla attenzione generale per la novità delle loro proposte, semplici, ma dirette a favorire un nuovo tipo di turismo, fatto di partecipazione ed entusiasmo, di "piccole ma grandi" iniziative (Associazione Pro-Loce, ostello, dépliant illustrativi, manifestazioni varie, nuova amministrazione al Comune,

ecc.), che, abbinate alle strutture del Parco, indicavano un uso alternativo delle risorse, contro la rapina territoriale promossa da imprenditori esterni ed estranei alla cultura e alle tradizioni del posto, interessati esclusivamente all'utile personale e immediato.

Nel 1975, il gruppo "La Torre", divenuto poi Cooperativa aperta a tutti i cittadini, iniziò una piccola ma vera rivoluzione che portò, successivamente, con l'impegno della amministrazione, dei tecnici, del parroco e della parte migliore dei giovani del tempo -nonostante i boicottaggi e molte meschine contestazioni che pure qualche risultato negativo hanno purtroppo conseguito - alla nascita dell'esempio pilota, subito famoso in tutta Europa.

In seguito molti altri cittadini, sintonizzandosi sulla frequenza indicata, hanno sicuramente svolto un ruolo molto positivo per il bene del paese. Persino chi aveva contestato, in qualche caso anche con una certa violenza materiale e morale, ha capito. Buon segno!

Altre iniziative sono state ancora realizzate negli ultimi tempi, alcune delle quali certamente innovative (agenzia Wolf, centro congressi, esperimento Val di Rose, campeggio, turismo organizzato) ma una certa tensione emotiva sembra gradualmente allentarsi e la stessa "mente collettiva" - per dirla con l'"Airone" del dicembre scorso -pare non più presiedere alla gestione del paese, per cui, spesso, si ha l'impressione di trovarsi in un ambiente in trasformazione negativa, nel quale l'individualismo e l'egoismo stanno per riprendere il sopravvento.

Forse è l'occasione per denunciare serenamente anche questo, affinché si possa approfittare per rilanciare a tutti i livelli (con la collaborazione tra Comune, organizzazioni, categorie, cittadini, giovani) l'immagine di Civitella e imporla definitivamente, con il ben collaudato marchio di qualità Parco Nazionale d'Abruzzo, nel vasto mercato del turismo.

Per quanto riguarda l'indirizzo non posso-

no esserci dubbi: gli scopi da perseguire sono quelli di creare e sviluppare, nel pieno rispetto dell'ambiente, una moderna organizzazione turistica, che sia degna nel centro pilota del Parco Nazionale, in possibile collaborazione tra tutti gli organismi interessati, il Comune, i cittadini e gli operatori leali e motivati.

Nei prossimi mesi e anni non mancheranno le occasioni per dimostrare che molto si può e si deve ancora fare: l'augurio è che i civitellesi sappiano coglierle nel modo più giusto.

Intanto a Milano, mercoledì 22 febbraio, alle ore 18,00 presso l'Aula Magna del Museo Civico di Storia Naturale, nel corso di una affollata manifestazione, e alla presenza di personalità del mondo della cultura, della scienza, della politica, sono stati consegnati tutti i premi Airone 1988, assegnati annualmente a persone e istituzioni distintesi nelle attività di tutela della natura.

A ritirare il premio d'oro per Civitella Alfedena, una delegazione di cittadini e operatori guidata dai responsabili della amministrazione (Sindaco e Vice Sindaco).

Hanno anche partecipato, in rappresentanza del Parco il Presidente Cifarelli e il Vicedirettore Rossi.

Il Sindaco ha auspicato che, grazie allo sviluppo del turismo naturalistico, Civitella possa continuare a offrire ai giovani occasioni di lavoro qualificato, mentre il Presidente della Wolf ha parlato delle attività produttive condotte in rispetto dell'ambiente, capitale da custodire gelosamente.

Il Presidente del Parco si è soffermato sulla

collaborazione con le collettività locali, perfezionatasi grazie alla zonazione territoriale applicata per la prima volta, e con successo, in un Parco italiano. Rossi, ha sottolineato il significato del premio, collocandolo "in una sempre migliore collaborazione tra Parco e collettività locali, nel segno della conservazione "e ha ripercorso le tappe principali dello straordinario incontro tra Parco e popolazione civitellese: dalla prima area faunistica alla reintroduzione degli ungulati, dall'affitto dei boschi alla prima riserva integrale, dalla operazione lupo alla prima struttura collettiva (ostello), dalla prima cooperativa di servizi turistici alla prima agenzia, dagli interventi di recupero urbanistico al numero chiuso nella Val di Rose; tutte iniziative di grande qualità e successo, grazie alle quali si sta facilitando quel difficile passaggio dal "Parco vincolo" al "Parco beneficio".

Il Direttore di Airone ha illustrato nel dettaglio la motivazione data dalla Giuria (Leonardo Brabanti, Francesco Corbetta, Mario Fazio, Danilo Mainardi, Giuseppe Montalenti, Giorgio Nebbia, Mario Pastore, Fulco Pratesi, Ermete Realacci, Adriano Sansa) secondo la quale la popolazione di Civitella Alfedena "per prima ha saputo coniugare nei fatti difesa della natura e sviluppo socioeconomico sfatando il pregiudizio di Parco intralcio al benessere delle popolazioni, che per decenni ha ostacolato in Italia gli sforzi dei protezionisti".

*(Comunicato, febbraio 1989: tutta la stampa nazionale e locale di tutte le regioni)*

## ANCORA CAMPI SCUOLA

In pieno sviluppo l'esperienza dei campi scuola nel Parco. A dieci anni del primo campo realizzato nel 1979 grazie alla iniziativa del Comune di Civitella Alfedena e alla collaborazione del Comune di Roma e dell'Ente Parco, le attività di "insegnamento sul campo" ai ragazzi delle scuole dell'obbligo, rappresentano uno dei maggiori successi per le organizzazioni giovanili, specializzate nel turismo naturalistico.

Stanno iniziando in questi giorni, per l'ennesima volta, i campi scuola del Comune di Roma.

Si svolgeranno nei tre paesi rivieraschi del Lago di Barrea e in particolare a Civitella Alfedena.

Sono stati assegnati alle agenzie e cooperative che ne cureranno la organizzazione per quattro settimane e per quattro scolaresche diverse: vi parteciperanno ragazzi delle scuole medie Leopardi, Sisto IV, Dionigi, Via Boccea e altre della Capitale.

Il programma appare molto intenso e interessante.

I giovani verranno organizzati in gruppi di lavoro ed effettueranno numerose uscite sul campo ed escursioni in media e alta quota (Val di Rose, Camosciara, Valle Jannanghera). Avranno la opportunità di discutere di fauna, flora e natura in genere. Visiteranno il museo del lupo e il centro storico di Civitella Alfedena, verificando le tecniche di intervento adottate per il restauro e la valorizzazione delle vecchie abitazioni.

Le serate in albergo saranno impegnate con proiezioni di documentari naturalistici e attività di ricreazione e animazione.

L'Agenzia di Civitella Alfedena sarà molto impegnata, nei mesi di aprile e maggio, nell'assistenza ai gruppi scolastici in visita al Parco: le richieste di guide specializzate aumentano di anno in anno, oltre a quelle di assistere a proiezioni e spettacoli ecologici che non è purtroppo possibile soddisfare per mancanza di locali idonei.

Con il completamento del centro culturale polivalente - se la gestione sarà affidata a persone serie e sensibili - questa carenza potrà essere definitivamente superata.

*(Comunicato, aprile 1989:  
Il Tempo - Il Messaggero - Il Centro)*



## IN PRIMA LINEA

Si è appena conclusa, con notevole soddisfazione, la stagione delle “gite scolastiche”, protrattasi quest’anno fino al 20 maggio, e delle “gite aziendali” nel mese di giugno, che l’agenzia Wolf sta ormai partendo per le attività, a pieno regime, dei mesi di luglio e agosto.

Centinaia di gruppi organizzati sono stati assistiti dalle guide e dalle hostess della Wolf e guidati nell’itinerario tipico dell’Alto Sangro - Civitella Alfedena, Pescasseroli, Bisegna - e nelle escursioni in Val di Rose, Camosciara, Val Fondillo, Valle Jannanghera. Anche i campi scuola con i comuni di Roma e Pistoia hanno riscosso grande successo, grazie all’esperienza ormai accumulata, nelle attività didattiche in particolare, dagli operatori civitellesi.

Il bellissimo campeggio “I Valiuni”, nei pressi del centro abitato, è ormai pronto per ospitare gruppi e famiglie. Sono già in corso i soggiorni del Comune di Roccagorga (LT) e delle colonie dell’ENI.

Dal 15 luglio riprendono le escursioni guidate “a numero chiuso” nella Val di Rose.

La regolamentazione è rimasta invariata, rispetto agli anni precedenti.

Le prenotazioni devono essere effettuate presso gli uffici della agenzia entro le ore 19,00 del giorno precedente l’escursione: “Soddisfatti o rimborsati”, è lo slogan per l’avvistamento garantito dei camosci -.

La stessa Wolf si presenta quest’anno con alcune novità promozionali:

Un opuscolo dal titolo “Civitella Alfedena: La scoperta di una nuova dimensione” (a cura di G. Rossi), comprendente una sintesi della storia del piccolo centro, i programmi per soggiorni organizzati nell’arco dell’intero anno e per tutte le categorie di cittadini, una parte dedicata a schede didattiche sulla fauna e la flora del Parco, una breve rassegna stampa;

Un catalogo sul “Trattura nel tenimento di Civitella Alfedena” (a cura di E. Cotellucci), relativo alla mostra organizzata negli anni passati e che verrà riproposta nel prossimo mese di agosto.

Inoltre, presso il campeggio, verranno organizzate serate con proiezioni di filmati naturalistici e dibattiti.

Con l’apertura del centro congressi, di prossima inaugurazione, la agenzia Wolf proporrà al Comune di Civitella Alfedena, agli operatori turistici locali e alla popolazione tutta, un progetto di sviluppo e fruizione del simpatico paese, in funzione di iniziative legate alla completa vitalizzazione del vecchio borgo medioevale, ormai meritevole di valorizzazione quale “centro di turismo, arte e cultura”.

Si tratta di “utilizzare” nel modo migliore le grandi potenzialità esistenti nella dinamica realtà di Civitella, rendendo sempre più protagonista la gente del posto.

*(Comunicato, luglio 1989:*

*Il Messaggero - Il Tempo - Il Centro)*



## “AROUND”

L'artista americano Robert Carroll approda con il suo lavoro “Around” nel Parco Nazionale d'Abruzzo. Un audiovisivo spettacolare ritmato da un susseguirsi di immagini e suoni sul Pianeta Terra.

E non poteva essere scelto luogo più adatto per la sua proiezione se non Civitella Alfedena. L'agenzia Wolf, su incarico dell'autore, cura lo straordinario spettacolo “multivisione” presso il nuovo centro culturale polivalente della cittadina.

Abbinato alla “multivisione” di Carroll viene

proiettato un bellissimo audiovisivo prodotto direttamente dall'Ente Parco, dal titolo: “Mainerde... Sognando il Parco”, riferito al recente ampliamento della riserva appenninica nel settore molisano del Parco.

La Wolf di Civitella Alfedena organizza e presenta gratuitamente, tutti i giorni e per ben sei volte al giorno (tre la mattina e tre il pomeriggio) lo spettacolo che è aperto sia agli abitanti locali sia ai visitatori.

*(Colloquio, maggio 1990: Il Messaggero)*

## FUOCHI PER L'AMBIENTE

E' la seconda “Fiaccolata di Natale” e si svolge il 30 dicembre, partendo dal costone del Monte Mavo.

Dovrebbe essere ancora più bella e spettacolare della precedente, di grande successo.

Vi partecipano oltre 200 ragazzi che, percorrendo il primo tratto del sentiero per la Val di Rose, possono sbizzarrirsi nel disegnare figure fiammeggianti e scritte originali.

I giovani, terminata la discesa, attraversano il centro storico, completamente oscurato, raggiungendo il Belvedere Santa Lucia, per l'incontro con il pubblico, proveniente dai centri di tutta la zona.

E' probabilmente un appuntamento destinato a diventare fisso, nel panorama delle poche manifestazioni di qualità organizzate nel territorio del Parco, secondo quel sano spirito di integrazione uomo-natura.

L'originalità di questa fiaccolata risiede nel fatto che i partecipanti non scendono -come in tutte le fiaccolate - con gli sci, ma a piedi lungo un sentiero naturalistico, peraltro molto noto ai visitatori del Parco. Questo dovrebbe contribuire a dare all'occasione motivi di interesse e attrattiva a livello nazionale.

La spettacolarità, inoltre, è garantita anche dalla particolare posizione di Civitella e del Monte Mavo, che spazia sull'intero bacino del Lago di Barrea: le fiaccole sono osservabili, mentre “scendono”, da tutti i punti panoramici dei tre comuni rivieraschi.

Questo di fine anno è uno spettacolo unico perché vi prendono parte, in perfetta integrazione, giovani locali e turisti: un unico gruppo, per una manifestazione che esalta, senza dubbio, una località di eccezionale rilievo naturalistico.

Il comitato organizzatore, coordinato da Antonio Ricci, si avvale della collaborazione dei giovani civitellesi, del Comune e del Parco Nazionale d'Abruzzo, del Centro Pubblica Assistenza Alto Sangro, del Corpo Forestale dello Stato, della Pro-Loco, della Cassa Rurale e Artigiana, dell'Agenzia di Servizi Turistici Wolf. Uno spettacolo garantito proprio per la perfetta simbiosi delle forze che sono in campo.

*(Comunicato, dicembre 1990: Il Tempo - Il Messaggero - Il Centro - Notiziari vari; comunicato ripetuto annualmente, opportunamente adeguato, fino alla edizione del 1994, e sempre ripreso da vari giornali)*

## AGOSTO 1991

Sta uscendo, in questi giorni, l'ennesima edizione del dépliant pubblicitario di Civitella Alfedena, cui l'agenzia Wolf ha partecipato per l'ideazione, l'impaginazione e la fornitura di immagini fotografiche.

Il testo, predisposto da Giuseppe Rossi, è aggiornato con l'illustrazione del breve itinerario natura dell'area faunistica della Lince, assoluta novità 1991.

E pensare che il primo dépliant illustrativo di Civitella risale agli anni settanta e il testo è rimasto pressoché immutato, salvo appunto gli aggiornamenti. La stampa è a cura della Pro-Loce.

L'agenzia organizza e gestisce, come sempre, diverse attività turistico-culturali; le escursioni più interessanti si svolgono, ovviamente, lungo l'itinerario "a numero chiuso" della Valle di Rose, mentre altre alternative raggiungono la Camosciara, il Lago Vivo, la Val Fondillo.

Il Campeggio si presenta quest'anno in una nuova veste: le piazzole sono state sistemate a verde e delimitate con muretti in pietra locale "a faccia vista" che si inseriscono perfettamente nel selvaggio ambiente circostante.

Ecco, infine, le manifestazioni estive, di cui si indicano le principali:

- 28 luglio-15 agosto: Mostra di pittura su Civitella Alfedena e il suo ambiente - Mostra su nidi artificiali;
- 3 agosto: Serata di cabaret;
- 6 agosto: Gruppo folcloristico d'Irlanda;
- 10 agosto: Gruppo folcloristico della Malesia;
- 20 agosto: La Cooperativa Teatro Lanciavicchio presenta "FONTAMARA";
- Agosto-settembre: serate musicali diverse, giochi popolari, tornei. Di particolare interesse il II Festival Internazionale della Musica organizzato dalla Scuola Popolare di Musica "Anemone", che prevede:
  - 5 agosto: Concerto duo Violino-Pianoforte;
  - 7 agosto: Concerto duo Pianistico;
  - 12 agosto: Concerto duo Violino-Pianoforte;
  - 19 agosto: Concerto Quintetto d'Ottoni.

*(Comunicato, luglio 1991:*

*Il Messaggero - Il Tempo - Il Centro)*





III

# PROGETTO CIVITELLA



## L'AMMINISTRAZIONE DELLA ALTERNATIVA (1975-1980)

Programma di massima della amministrazione, giugno 1975 (sintesi dei passaggi principali).

Il turismo è senz'altro la componente essenziale della economia di Civitella e gli sforzi del Comune tenderanno alla creazione delle infrastrutture necessarie a ospitare un numero sempre maggiore di visitatori. Si solleciteranno iniziative turistiche e ricettive "a rotazione d'uso", da gestire dagli abitanti locali, da sensibilizzare e impegnare il più possibile in tal senso.

Le strutture che verranno incoraggiate, perché ritenute le più utili, e le uniche adatte per uno sviluppo sano, ordinato e redditizio di Civitella, riguardano pensioni, piccoli alberghi a conduzione familiare, case e camere d'affitto, campeggio, punti di ristoro e piccoli ristoranti, aree attrezzate per la ricreazione all'aria aperta, impianti sportivi, centro convegni, centro di visita del Parco, sentieri natura e sentieri escursionistici.

La creazione di una cooperativa di servizi turistici potrà favorire la organizzazione di molte attività.

- Per l'agricoltura e l'artigianato, il Comune è impegnato a sollecitare l'interesse dei giovani verso queste attività un tempo fiorenti e oggi quasi scomparse, ma con buone prospettive di ripresa. Verrà proposta, ad esempio, per la discussione da parte degli operatori, un progetto di stalla moderna in località "La Fonte".
- Tra le infrastrutture sociali, si prevede di completare la rete idrica e fognante, procedere alla ristrutturazione dell'edificio scolastico, realizzare l'impianto di illuminazione pubblica, progettare e possibilmente appaltare i lavori per l'impianto di depurazione, riparare le opere di presa dell'acquedotto comunale, recuperare le strade interne iniziando da Via Duca degli Abruzzi, avviare l'opera di restauro e recupero del centro storico, costru-

ire impianti sportivi, recuperare le cosiddette "Coste", disinquinando e avviando la realizzazione di un sentiero-itinerario combinato con quello di visita al centro storico, impegnare la Soprintendenza ai Monumenti per salvare dal degrado definitivo la Chiesa parrocchiale di S. Nicola. Una cosa urgentissima da fare è la ristrutturazione dell'edificio comunale, deperiente e poco funzionale: disporre di uffici semplici ma puliti, funzionali e organizzati è, infatti, di fondamentale importanza e propedeutico a ogni altra iniziativa. La collaborazione con altri organismi deve essere leale, costruttiva, continua e decisa. La Regione, in particolare, deve essere sensibilizzata in modo adeguato affinché si impegni per le questioni urbanistiche, il turismo, l'agricoltura, settori di sua preminente competenza. La Comunità Montana deve essere messa in condizione di funzionare e svolgere il ruolo di programmazione, coordinamento e indirizzo a livello comprensoriale. Per quanto concerne il Parco, occorre accelerare il processo di "avvicinamento" già in atto, maturando finalmente scelte di sviluppo nuovo e alternativo.

- L'amministrazione comunale ritiene che il Parco rappresenti un capitale richiamo turistico irripetibile, a livello nazionale e internazionale, che va razionalmente sfruttato.
- Sarà pertanto impegnata a sostenere il potenziamento legislativo, finanziario e organizzativo-operativo della Istituzione, affinché si creino quelle condizioni indispensabili per instaurare nuovi e più concreti rapporti di cooperazione tra Ente e comuni della zona. Così potranno senz'altro trovare soluzione annosi problemi, finora causa di conflitto e contenzioso, quali gli indennizzi per mancati tagli boschivi, l'uso dei pascoli, la pia-

nificazione edilizia. E, collaborando, si potranno progettare e attuare interventi a favore delle collettività locali, creando infrastrutture idonee a promuovere il decollo economico della zona.

- C'è anche la Pro-Loco, molto giovane, ma che ha già dato prova, negli anni passati, di ben funzionare. Il Comune sarà vicino all'associazione, che deve però recuperare un po' di entusiasmo. Non dimentichiamo che, in brevissimo tempo, questi ragazzi hanno fatto conoscere Civitella - grazie soprattutto a una capillare propaganda e a tante manifestazioni di qualità - a migliaia e migliaia di persone, accelerando quel processo di sviluppo turistico, vantaggioso per tutti e i cui risultati cominciano a vedersi concretamente. Sarà però l'impegno di tutti i cittadini a favorire e garantire la ripresa e il successo della associazione.

Altro importante impegno da assumere e perseguire dalla nuova amministrazione è quello di dotare finalmente il paese di un piano regolatore. Per favorirne la realizzazione, oltre a promuovere incontri e collaborazione con gli organi interessati, il Comune vorrà coinvolgere tutti gli abitanti. Questo potrà avvenire con una specifica indagine e un questionario da compilare, allo scopo di fissare le linee guida del piano, che saranno comunque indirizzate verso un corretto uso del patrimonio edilizio da recuperare, il rispetto del centro storico e il recupero dello stesso nei casi, non pochi per la verità, di danni derivanti da lavori fatti abusivamente, la previsione di una ordinata e limitata espansione edilizia, l'approvazione di una tipologia edilizia che indichi caratteristiche e materiali, la valorizzazione della Camosciara e il recupero alla collettività di beni demaniali e fabbricati privati.

Infine, forse compito importante e principale di una amministrazione nuova, aperta e democratica è quello di rendere partecipe di tutti

i problemi e quindi protagonista della propria evoluzione, non solo economica, l'intera collettività. E la collettività civitellese verrà coinvolta tramite una attenta opera di sensibilizzazione e un colloquio costante con la gente, convocando dibattiti, assemblee, riunioni, per favorire la discussione e la libera e concreta partecipazione.

Viene anche ipotizzata la diffusione di un foglietto di informazione mensile o trimestrale, sulle attività del Comune che dovrebbe chiamarsi "Comune di vetro" o "Comune Notizie". Nel modo illustrato, e facendo leva sulla maturità della popolazione tutta, anche di quella parte che non ne ha condiviso e non ne condivide le scelte, l'amministrazione è impegnata a lavorare nell'interesse generale e pubblico.

I cinque anni di attività'

Avviso circolare. A tutti i cittadini. A tutti gli interessati.

Il Consiglio comunale, dopo attento esame del delicato problema delle costruzioni e dei lavori edilizi, ritiene urgente regolamentare la materia per evitare abusi e il depauperamento del tessuto urbanistico e architettonico del paese, di grande valore, permettendo nel contempo l'esecuzione di tutti i lavori nella piena legalità. Il Consiglio auspica, perciò, che la cittadinanza comprenda nel modo giusto la regolamentazione che si stabilisce, in funzione e alla luce dei programmi della amministrazione per quanto concerne il turismo, inteso in senso nuovo e qualificante: recupero e valorizzazione del vecchio centro storico per abitanti e turisti, nuove infrastrutture a "rotazione d'uso", quali pensioni, campeggio, piccoli alberghi, case d'affitto, case per lavoratori, con attrezzature collettive di carattere culturale-ricreativo. In questa visione sarà anche affrontato il problema del piano regolatore che vorrà porsi come volano propulsore dello sviluppo del paese a vantaggio degli abitanti.

L'amministrazione, rendendo noto il regolamento sollecita la collaborazione di tutti per

il suo rispetto scrupoloso, evitando così ogni eventuale provvedimento di legge. I cittadini non hanno nulla da rimetterci: il comune offre gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta il progetto delle opere di ristrutturazione e trasformazione dei vecchi fabbricati e chiede, per conto del privato, tutte le autorizzazioni necessarie.

I cittadini che intendono eseguire lavori non devono fare altro che presentare domanda in Comune, che provvederà a tutto il resto. Tale regolamentazione non si applica ai “forestieri”, per lavori di grosso importo e per costruzioni nuove. In questi casi i privati dovranno pensare a tutto direttamente.

Relazione. Centro Culturale e sociale.

Scopo della Relazione è quello di illustrare le caratteristiche e le finalità della programmata realizzazione di un centro culturale.

L'iniziativa è unica nel suo genere, nella zona e forse in Abruzzo, in considerazione dei fini che si prefigge e che sono principalmente i seguenti due:

mettere a disposizione degli abitanti del posto una infrastruttura completa per la partecipazione organizzata ad attività di carattere culturale, sociale, ricreativo;

mettere l'infrastruttura a disposizione di turisti e visitatori, per attività culturali, didattiche, promozionali e legate all'uso del tempo libero.

L'amministrazione ha compreso l'importanza che l'opera potrà rivestire per l'avvenire del paese. Se l'iniziativa viene inserita in tutta una serie di strutture realizzate, in realizzazione e programmate per l'immediato futuro, la sua importanza si coglie nella giusta e reale dimensione.

Civitella è situata in una delle più belle zone del Parco e presenta tutti i requisiti necessari e desiderabili per una iniziativa del genere: a vocazione turistica, è base di partenza naturale e ideale per decine di escursioni. E' quindi luogo particolarmente adatto a ospitare manifestazioni culturali.

Tra le attrezzature di cui il centro è già dotato troviamo il museo e l'area faunistica del lupo, il centro ricreativo, la magnifica pineta di Santa Lucia, altri impianti sportivi, il centro gite a cavallo, itinerari-natura.

L'attrezzatura ricettiva migliora gradualmente. Date pertanto le caratteristiche e l'ubicazione della località è da prevedere che l'afflusso turistico andrà sensibilmente aumentando negli anni prossimi. Basti pensare che nel corso del 1978 si sono registrate ben quarantamila presenze turistiche, alle quali vanno aggiunti almeno altrettanti visitatori di passaggio. Nel 1979, per il quale non si dispongono ancora dati definitivi, le presenze registrate dovrebbero aggirarsi intorno alle cinquantamila. Altrimenti i visitatori di passaggio.

L'istituzione del centro contribuirebbe quindi in modo essenziale a caratterizzare e qualificare Civitella Alfedena come località turistica di prim'ordine, indirizzandola ancor meglio verso un preciso e moderno turismo culturale, giovanile, straniero.

Il complesso, che dovrebbe sorgere su terreno di proprietà del Comune, avrebbe una grande sala convegni per seminari, conferenze e dibattiti, proiezioni qualificate, cinema, manifestazioni teatrali, spettacoli folcloristici e musicali.

Una sala da destinare a sedi di organizzazioni pubbliche e private che operano nel territorio comunale (cooperative dei servizi turistici, biblioteca comunale), completerebbe il fabbricato.

Infine, una valida considerazione da fare è che la gestione del centro potrà essere sicuramente attiva (sia se curata dal Comune, sia se affidata a terzi) con un utile o un canone certamente superiori alla rata di ammortamento annuo del mutuo da contrarre.

Avviso Circolare. A tutti i cittadini interessati

La cooperativa di progettazione “Sistema ambiente” con sede all'Aquila, sta svolgendo, per conto della Regione Abruzzo, il censimento del patrimonio edilizio del centro storico. La

Regione, infatti, si appresta a varare un provvedimento legislativo per la tutela e la valorizzazione dei centri storici minori.

I centri interessati a questa ricerca sono Paganica, per il suo inserimento in un'area industriale, Navelli per la sua vocazione agricola, e Civitella per il suo notevole patrimonio edilizio storico-artistico e per la spiccata vocazione turistica.

Alla cooperativa interessa conoscere la consistenza delle abitazioni e la disponibilità degli abitanti per possibili proposte.

Per far ciò è necessario permettere l'accesso dei tecnici per svolgere i rilievi e le misurazioni, anche di interni e fornire loro le informazioni richieste. Nella convinzione della utilità dell'indagine per tutta la comunità, si pregano i cittadini di assicurare la migliore collaborazione.

L'indagine rientra pienamente nello spirito dell'azione e nei programmi della amministrazione, per cui, da parte del Comune, è stata garantita la massima disponibilità.

Relazione. Piano Regolatore Generale.

Il Consiglio Comunale, conscio della importanza storico ambientale del centro abitato e della necessità di assicurare un ordinato sviluppo urbanistico e turistico al paese, che diventando meta si sempre più consistenti flussi turistici, si sta dotando di una discreta rete di infrastrutture e attrattive, ha deliberato sin dal giugno 1977 di chiedere alla Regione un contributo finanziario per la redazione dello strumento urbanistico.

L'incarico è stato affidato nel giugno 1978. Nel frattempo il Comune ha anche eseguito una piccola indagine tra i cittadini per ricavare indicazioni sulle direttive e sulla impostazione da dare al Piano.

I risultati sono stati più che soddisfacenti: tutti gli abitanti hanno partecipato attivamente e le prime riunioni hanno riscosso molto apprezzamento. Le indicazioni sono state precise e puntano verso un turismo qualificato in funzione del Parco, basato sulle strutture co-

siddette "a rotazione d'uso" e sul recupero e rivitalizzazione del centro storico.

La domanda di ricettività è di giorno in giorno più consistente, per cui occorre creare le strutture ricettive indispensabili, se non si vuol perdere, con gravi danni, questa stimolante occasione.

Per creare tali strutture, evitando speculazioni e disordine urbanistico è necessario disporre di uno strumento che precisi chiaramente i limiti e le condizioni a cui occorre attenersi.

La normativa urbanistica in vigore, se correttamente applicata, riesce sì a impedire degenerazioni edilizie, ma ha carattere esclusivamente vincolistico non bene accetto, risultando in definitiva poco educativa e partecipativa.

Appare quindi indispensabile dotare Civitella, centro di notevole importanza paesaggistica e ambientale, di un efficiente e razionale strumento urbanistico, nell'interesse delle collettività e dei cittadini abitanti.

Risanamento igienico sanitario e ambientale di aree comunali degradate da scarichi di rifiuti solidi urbani.

Una delle situazioni più degradanti, dal punto di vista igienico-sanitario e ambientale dei paesi dell'Alto Sangro compresi nel Parco, è senz'altro quella legata alla presenza, nelle immediate adiacenze dei centri abitati, dei punti di deposito dei rifiuti solidi urbani.

Particolare è la situazione di Civitella, situata alla sommità di un colle, visibile da tutte le posizioni e soprattutto dalla strada marsicana.

Gli scarichi esistenti, che si notano a distanza, rappresentano una vera bruttura panoramica e paesaggistica. Sotto il profilo igienico-sanitario sono poi un serio e grave pericolo per la pubblica salute. Bisogna quindi procedere al recupero di queste aree e al loro risanamento nel più breve tempo possibile.

Ciò si potrà fare attraverso la raccolta e la distruzione di parte dei rifiuti, il sotterramento di altri e la creazione di gradoni con piantagioni, inerbimenti e aiuole, e il recupero dei sentieri che collegano gli scarichi, trasformandoli

in itinerari pedonali per passeggiate.

Trattandosi dei punti più belli e panoramici del paese, con i lavori di risanamento - i cui dettagli dovranno essere studiati in apposito progetto una volta assicurato il finanziamento - si verrebbero a realizzare anche delle belle terrazze panoramiche e dei punti di avvistamento della fauna, dove posizionare, se possibile, dei cannocchiali.

Diversi e positivi gli scopi e i risultati: eliminazione di un grave pericolo per la salute pubblica, recupero di suolo degradato ed eliminazione di bruttura paesaggistica, creazione di passeggiate e itinerari a scopo educativo e ricreativo, possibili introiti per il Comune.

I primi provvedimenti sono stati già adottati: la raccolta della nettezza urbana e il divieto di scarico nelle località in questione.

La Regione dovrà ora assicurare il finanziamento necessario secondo il programma delineato.

I lavori potranno essere realizzati, anche gradualmente, attraverso finanziamenti parziali e scaglionati: l'importante è che l'intervento possa iniziare questo.

Presentazione del bollettino comunale.

L'amministrazione comunale ha deciso di pubblicare periodicamente il Bollettino "Comune Notizie" di informazione e dibattito sulle attività del Consiglio e i problemi di Civitella.

E' diretto a tutti i cittadini, residenti e non, e a chiunque sia interessato.

Il Bollettino non vuole essere un mezzo passivo di informazione, ma soprattutto un mezzo di discussione. Tutti potranno inviare scritti e notizie, chiedere chiarimenti, aprire dibattiti. Verrà pubblicato e discusso tutto ciò che sarà chiesto. L'amministrazione sollecita tutti a partecipare attivamente, anche in funzione critica e polemica.

### ***Le prime attività***

Si sono svolti, nei mesi scorsi, diversi incontri tra i sindaci dei comuni dell'Alto Sangro, per discutere dei problemi legati alla presenza del

Parco. Il primo incontro si è svolto a Civitella. Degli incontri e della problematica sollevata si è avuto una vasto eco sulla stampa locale e nazionale.

A Sulmona e Castel di Sangro, si è più volte discusso del problema dei trasporti pubblici, che dovrebbe essere risolto attraverso la costituzione di un consorzio tra comuni.

Un incontro tra sindaci, Parco e Assessore regionale all'urbanistica dovrebbe portare alla presentazione di una proposta di legge regionale per contributi a privati nati e residenti nei comuni del Parco, destinati alla ristrutturazione delle case del centro abitato a scopo turistico-ricettivo.

Interessante e apprezzata, a diversi livelli, l'iniziativa del nostro Comune tendente a regolamentare la situazione edilizia del centro storico attraverso l'offerta del progetto al cittadino.

Si è avviato a soluzione il problema dell'asilo, per il quale dovrà essere istituito, a breve termine, un apposito comitato di gestione.

Si è aperta la discussione sulla possibilità della realizzazione di un campeggio organizzato in località La Fonte. Indubbi sarebbero i vantaggi per la collettività di Civitella. Il Comune ha sollecitato la realizzazione del centro di visita del Parco in Via S. Lucia, comprendente una scuderia, un ufficio informazioni, un museo del lupo, una sala per il pubblico. Verrà presumibilmente realizzato, a breve termine, anche l'osservatorio panoramico.

Sono allo studio dell'amministrazione vari regolamenti per il servizio di nettezza urbana, la distribuzione dell'acqua, la occupazione del suolo pubblico, la occupazione del suolo per mercati.

### ***Prima di tutto occupazione***

Domanda: "Siamo un gruppo di giovani di Civitella Alfedena e stiamo scrivendo al notiziario locale per porre una domanda all'amministrazione comunale e avere da essa una risposta su un problema di importanza nazionale; problema che si riflette in maniera più grave sui paesi di alta montagna (come il

nostro) aggravando la situazione già precaria delle popolazioni locali e che crea serie preoccupazioni soprattutto ai giovani; è il problema dell'occupazione.

Ovvero, vorremmo chiedere in che modo l'amministrazione comunale intende risolvere questo problema, si intende limitato a Civitella e quindi in che modo imposta i suoi programmi e piani di sviluppo e quali sono i suoi elementi prioritari.

Consideriamo molto positiva l'iniziativa presa dall'amministrazione comunale nel pubblicare il notiziario, soprattutto come elemento di dibattito tra gli abitanti del paese.

Ci impegniamo come giovani a collaborare con il Notiziario e l'amministrazione comunale. (Civitella Alfedena, 21 febbraio 1976: Antonucci Nunzio, Rossi Carmelo, Di Paolo Nicolina, Rossi Michelangelo, D'Amico Lucio)".

Risposta: certamente il problema è senza dubbio il più drammatico e importante che l'amministrazione deve affrontare.

La questione non va però vista in modo fine a se stesso, ma ponendola in connessione diretta con le prospettive economiche del paese e dello sviluppo che potranno avere i settori trainanti dell'economia locale.

Il programma della amministrazione delinea le vie principali secondo cui l'economia di Civitella potrebbe subire l'impulso necessario alla nascita di attività atte a favorire la creazione di posti di lavoro.

Lo sviluppo razionale del turismo, dell'artigianato, dell'allevamento, e di tutte le attività collegate, insieme ad attività industriali di piccole dimensioni (in una visione territoriale più ampia) dovrebbe permettere, secondo la naturale vocazione della zona, il sorgere di posti di lavoro sufficienti alla popolazione locale. L'impegno deve logicamente investire, non solo l'amministrazione comunale, ma tutte le autorità, sia a livello amministrativo e tecnico che politico.

In primo luogo la Regione. Il potenziamento dell'economia, con la creazione di infrastrut-

ture necessarie allo svolgimento delle attività in discussione, rappresenta, in questo momento di crisi dell'industria, l'unica prospettiva valida per l'occupazione e le giovani generazioni della zona.

Il tutto presuppone, evidentemente, la disponibilità della popolazione a orientarsi seriamente verso la scelta di determinate attività.

Limitatamente a Civitella, non possiamo non constatare alcune buone iniziative della amministrazione e di privati, che possono essere di sicuro buon auspicio.

Il Consiglio, poi, coerentemente a quanto programmato, opera sollecitando realizzazioni e attività dirette a creare occupazione.

Nel privato c'è tutto un movimento che sembra aver recepito l'orientamento operativo del Comune: la eventuale costituzione di una cooperativa, di cui si parla proprio in questi giorni, lo conferma.

E' necessario insistere su questa strada. Presupposto insostituibile, per il successo del programma, è la partecipazione sempre più attiva e marcata, unita all'impegno concreto degli abitanti e soprattutto dei giovani.

### *Il cittadino assicurato*

Nella riunione dell'8 febbraio, il Consiglio Comunale ha all'unanimità ratificato l'operato della Giunta Municipale che aveva deciso di stipulare una polizza assicurativa per responsabilità civile del Comune nei confronti di terzi.

In caso di infortunio, imputabile al cattivo funzionamento degli impianti comunali, sarà pertanto possibile procedere all'indennizzo di eventuali danni a persone o cose.

### *Prezzi al dettaglio*

In una riunione con i commercianti, il 29 febbraio, il Sindaco ha informato la categoria circa diverse osservazioni avanzate da abitanti e turisti sull'applicazione dei prezzi al dettaglio.

Ha quindi sollecitato i commercianti a uniformare tra loro, quanto più possibile, la disciplina relativa e ad applicare prezzi corrispon-

denti, approssimativamente, a quelli dei paesi della zona.

Ciò al fine di non danneggiare gli abitanti e non scoraggiare la crescente presenza turistica.

I commercianti, dal canto loro, hanno lamentato la mancanza di una regolamentazione chiara per quanto concerne il commercio ambulante e il fatto che molti cittadini acquistano direttamente all'ingrosso dalle ditte, trasformandosi qualche volta addirittura in rivenditori (non autorizzati!).

Il Sindaco ha assicurato la piena disponibilità a studiare, anche con i rappresentanti dei consumatori, la regolamentazione necessaria a migliorare la organizzazione del settore.

I commercianti, organizzati in modo migliore, potranno decidere collegialmente sui problemi della categoria, con la collaborazione, anche organizzativa, della amministrazione, in modo che possano essere salvaguardati, nel migliore dei modi, gli interessi dei consumatori e dei commercianti stessi,

### *Piano Regolatore*

Verrà prossimamente distribuito, a cura dell'amministrazione comunale e a tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali, un questionario sul piano regolatore generale di cui Civitella è ancora sprovvista. I cittadini saranno invitati a rispondere a una serie di domande riguardanti l'assetto del territorio. Si tratta in pratica di una piccola inchiesta, i cui risultati verranno pubblicamente discussi in assemblea. Sarà un modo di partecipazione concreta alle decisioni che il comune dovrà adottare su questo importante e delicato problema.

Tutti coloro che riceveranno il questionario sono perciò invitati a rispondere liberamente e a esprimere chiaramente il proprio punto di vista. I dati verranno elaborati da una apposita commissione nominata dal Consiglio.

In una prossima riunione informale del Consiglio si discuteranno i principi e le modalità di compilazione del questionario, su cui dovranno essere chiaramente indicati i dati anagrafici di chi riempie il modulo.

E' assicurata la massima discrezione (rispondere quindi liberamente e senza preoccupazione alcuna alle domande).

Contemporaneamente al modulo verrà fornita una busta intestata "Al Comune - Questionario P.R.G.": dovrà essere riconsegnata all'incaricato del Comune chiusa e con il modulo, entro cinque giorni dalla consegna.

Le buste verranno aperte dalla apposita Commissione.

### *Fermiamo la svendita*

Rimane ben poco di Civitella. A questo punto bisogna fare del tutto per non svenderla completamente fermando il triste fenomeno della vendita di vecchie case e stalle che era dato per terminato e che purtroppo sembra invece riprendere come e più di prima. Così facendo si corre il rischio di venire completamente emarginati dal paese e di condannarsi da soli alla definitiva emigrazione.

Quanti concittadini che, andando via hanno venduto (ma è forse più appropriato dire svenduto), ora vorrebbero riacquistare? Tanti! Proprietari di un patrimonio inestimabile, non facciamocelo "rubare" da pochi furbi.

E' importante invece attrezzarlo e recuperarlo attraverso sistemazioni e abbellimenti.

Dalla città devono venire, e sempre in numero maggiore, ma per usare le strutture, non per possederle!

### *A proposito del Piano Regolatore*

Come a suo tempo annunciato, la commissione ha provveduto a elaborare i dati della indagine di base condotta attraverso il questionario. La commissione, che seguirà l'iter del nuovo Piano, è composta dal Sindaco, da Ilario Iannucci e Carmelo Iannucci consiglieri, da Nice Rossi e Gabriele Santucci studenti, da Elda Iannucci e Gilberto Antonucci commercianti, da Giovanni Rossi allevatore, da un artigiano e da un lavoratore dell'edilizia i cui nominativi non sono stati ancora comunicati dalle organizzazioni di categoria.

I risultati dell'indagine hanno dimostrato l'elevato livello di maturazione civile, sociale e

politica raggiunto dagli abitanti di Civitella.

Di 244 questionari consegnati, ben 214 sono stati regolarmente completati, sottoscritti e riconsegnati. Da questi risulta che 213 cittadini ritengono indispensabile l'adozione del Piano, 207 pensano che il Piano contribuirà a risolvere i problemi del paese.

Sui settori economici che possono contribuire a risolvere i problemi economici della zona le risposte sono state le seguenti: turismo 184, agricoltura 91, allevamento 167, artigianato 155, commercio 83, piccola industria 111, industria 22, edilizia 129.

Centosettantasei abitanti sostengono che l'amministrazione debba privilegiare programmi e iniziative di tipo collettivo e 21 privatistico. Per lo sviluppo del turismo 182 persone pensano a impianti "a rotazione" (piccoli alberghi, pensioni, campeggi) e 18 a impianti privati (residence, villette). Favorevoli alla ristrutturazione e conservazione del centro storico sono 161.

Per l'aspetto edilizio, favorevoli allo sviluppo intensivo di nuove costruzioni sono in 7 contro 190 inclini al recupero delle vecchie costruzioni e a una ordinata e controllata espansione.

Alla speculazione edilizia sono favorevoli in undici. Alla vendita di vecchie case e stalle sono favorevoli soltanto 19 cittadini e 23 credono che tale vendita sia positiva per l'economia del paese.

Sostengono l'espropriazione per pubblica utilità in 168 contro 24 (a questa domanda c'è stato il più alto numero di astensioni...). Ai fini pratici, per l'attuazione concreta del piano, 201 cittadini ritengono debba esserci la partecipazione e l'intervento di abitanti e organizzazioni locali; nessuno è per l'intervento di persone e organizzazioni esterne. Centosettantotto sono favorevoli alla costituzione di consorzi e cooperative.

I risultati di questa piccola indagine sembrano confermare la validità della linea politico-amministrativa della amministrazione comunale, condotta peraltro tra difficoltà di

ogni genere; linea che punta decisamente sulla maturazione democratica e sulla crescita di attività a carattere preminentemente popolare (turismo non speculativo, artigianato, allevamento).

D'altronde, i risultati conseguiti e in corso, anche attraverso iniziative private locali sorte secondo le direttive e l'ottica dei programmi amministrativi, dimostrano chiaramente che la strada è quella giusta (basterebbe soltanto pensare che fino a poco tempo fa Civitella era uno dei paesi più dissanguati dalla emigrazione: il 48% della popolazione, secondo i dati Istat).

E' vero anche che si potrebbe fare ancora di più e meglio, ma sarebbe per questo necessaria una più convinta partecipazione e un più serio impegno pratico di tutti, ricercando una più ampia unità che, facendo superare qualche inconcludente polemica e personalismi vari, faccia continuare per la strada di un serio sviluppo di Civitella (sviluppo che non scende dal cielo e non si improvvisa dall'oggi al domani, come qualcuno pretenderebbe..., ma va gradualmente e faticosamente conquistato!)

### *Turismo ed élite*

Riceviamo, pubblichiamo e naturalmente commentiamo una comunicazione del "Collettivo popolare".

Domanda: "Il Collettivo popolare, venuto a conoscenza della progettata costruzione dei campi da tennis nei terreni sovrastanti il campo sportivo, chiede come si sia arrivati a prendere questa decisione, e in che maniera si è tenuto in considerazione la popolarità e la praticabilità di questo sport da parte della popolazione di Civitella, essendo questo sport di origini borghesi e rivolto di conseguenza verso una classe sociale economicamente benestante, e quindi in grado di poter sostenere le spese che comporta il praticare di questo sport.

Mentre Civitella, paese composto prevalentemente da contadini e operai, e quindi non di certo rivolto alla ideologia borghese, e quindi di tutto ciò che essa comporta anche nel

campo dello sport (tennis, cricket, polo, golf), non potrà mai di certo praticare questo sport, sia dal punto di vista materiale che ideologico.

Quindi come si sia tenuto in considerazione l'eventuale possibilità di usare questi fondi in altra maniera più consona alla realtà sociale e ambientale del paese come la costruzione di una palestra, che, oltre a essere un locale chiuso, e quindi usabile in tutte le stagioni e in qualsiasi condizione atmosferica, è anche una infrastruttura sociale oltre che sportiva indispensabile per la socializzazione soprattutto tra i giovani.

E inoltre all'indubbia utilità apprezzabile da tutti della sua funzione di educazione sportiva rivolta verso la totalità della popolazione".

Risposta: del problema se ne è discusso a volontà per oltre un anno, in più riunioni di consiglio, formali e informali.

All'ultima, quando c'è stata la decisione definitiva di approvare il progetto per la realizzazione di un campo da tennis e di un piccolo fabbricato per spogliatoio a servizio dello stesso e degli altri impianti previsti, era presente anche una discreta rappresentanza di giovani aderenti al "Collettivo".

Ma nessuno trovò allora nulla da osservare, non essendoci state obiezioni di sorta.

E proprio in quella riunione ci sembra fu sufficientemente chiarito del come si era arrivati a quella decisione.

Raccontiamo ancora la storia di questo finanziamento e di come il Consiglio è pervenuto alla sua decisione in modo da chiarire, visto che è sempre tanto necessario, l'orientamento comunale in questa occasione.

Il finanziamento, di lire 20 milioni, inizialmente fu destinato a campo di calcio.

Il progetto non aveva le caratteristiche tecniche richieste dalla legge e la somma disposta non era sufficiente allo scopo.

E' stato suggerito di fare, in alternativa, impianti per pallavolo, pallacanestro, tennis.

Su proposta di un consigliere comunale, peraltro condivisa dalla maggioranza della am-

ministrazione, è stato chiesto, nelle vie brevi, di poter realizzare una palestra. La risposta, come facilmente prevedibile da chiunque, fu negativa sempre a causa del modesto importo del finanziamento.

Nel frattempo, però, la Pro Loco aveva continuato a sistemare il Campetto di calcio.

Il Consiglio comunale dunque, attraverso un ragionamento lineare, semplice, serio e logico (e finalmente anche conclusivo!), considerato che già esistevano impianti per pallavolo e pallacanestro, decideva di destinare la somma a un campo di tennis e soprattutto a uno spogliatoio che servisse a più impianti.

Una soluzione giusta e popolare! L'amministrazione, infatti, sa benissimo dell'origine del tennis, ma vuole che questo sport sia alla portata di tutti e non lasciarlo ancora riservato a pochi, come invece inevitabilmente accadrebbe seguendo il ragionamento populista del "Collettivo".

In questo modo, probabilmente, impianti del genere nascerebbero su iniziativa di privati e potrebbero essere frequentati effettivamente da poche persone privilegiate. Noi abbiamo deciso di costruire attrezzature comunali "di proprietà" di tutti.

E poi, in definitiva, in Italia fino a poco tempo fa tutti gli sports (ad eccezione forse del calcio, praticato negli oratori) compresi pallavolo e canestro, sono stati sempre riservati a categorie particolari di persone. Oggi la tendenza si sta invertendo (finalmente!) e a Civitella possiamo essere considerati tra i pionieri di questa inversione.

Continuando, si può notare che da tutte le discussioni in Consiglio è emersa sempre chiara la volontà di realizzare certe attrezzature secondo un programma ben preciso per metterle a disposizione di tutti.

E ciò si è puntualmente verificato e si verificherà anche in questo caso, se il finanziamento in questione si materializzerà.

Esiste, infatti, la possibilità che questo sia stato annullato proprio perché si è perso tempo

in accademiche (democratiche?) discussioni consiliari.

Per concludere, ciò non significa che l'amministrazione disconosce l'importanza e la necessità di una palestra.

Il programma comprende, anche se in modo generale, questo e altro, in un preciso programma-quadro complessivo.

### ***Manifestazioni turistiche e culturali***

Riferiamo delle manifestazioni svoltesi nel corso del 1978. Non ce ne sono state molte. Anzi, una soltanto, che è stata però organizzata bene come negli anni precedenti e ha riscosso un ottimo successo.

Tutte le altre programmate per l'estate non si sono svolte a causa della crisi della Pro Loco, che ancora non accenna a risolversi.

Ora, senza voler entrare nel merito di tale crisi, i cui motivi sono abbastanza chiari e che ognuno può autonomamente valutare, il Comune ritiene che essa vada risolta nel più breve tempo possibile e in ogni modo: vale a dire attraverso la ristrutturazione della stessa, con il rinnovo degli organi o con il suo completo scioglimento e il trasferimento di eventuali beni e della contabilità al Comune stesso.

La soluzione positiva della crisi permetterebbe però di riprendere le fila di diversi importantissimi discorsi di carattere culturale e sociale, per i quali gli abitanti di Civitella sono sempre stati, negli anni passati, all'avanguardia.

Qui si misurerà naturalmente la volontà di tutti i cittadini e in particolare delle classi più giovani, di voler continuare sulla strada di un civile progresso del nostro paese.

Comunque, una cosa deve essere molto chiara: tutti gli amministratori della associazione sono ugualmente responsabili di questa situazione e tutti devono ugualmente impegnarsi a risolvere la questione.

### ***Situazione igienico-sanitaria***

E' fuori di ogni dubbio che negli ultimi anni, grazie alla organizzazione di un efficiente servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani, la ge-

nerale situazione igienico-sanitaria del paese è sensibilmente migliorata.

E' continuo, infatti, il plauso di turisti e visitatori che apprezzano la pulizia del centro abitato.

Anche in questo campo, però, non tutto è stato fatto e non tutti i cittadini hanno adeguatamente compreso l'importanza di un migliore e più civile comportamento attinente allo scarico dei rifiuti solidi.

Sono purtroppo tuttora regolarmente funzionanti gli scarichi delle cosiddette "coste", nonostante la campagna di sensibilizzazione a suo tempo fatta dalla amministrazione comunale e i cartelli apposti in questi luoghi per richiamare l'attenzione di chi volesse continuare a gettarvi i rifiuti.

Questi cartelli, nella maggior parte dei casi, sono stati regolarmente divelti. Il danno igienico-sanitario e paesaggistico di questi orribili scarichi è sotto gli occhi di tutti.

L'amministrazione si appella al buonsenso e alla educazione dei cittadini affinché si eviti per il futuro questo comportamento non proprio civile, e ognuno svolga, secondo le proprie possibilità, opera di educazione e se necessario di controllo, verso coloro che dimostrassero di averne ancora bisogno.

Nell'interesse e per il decoro di tutti.

### ***Materiale propagandistico***

Per sopperire alle numerosissime e continue richieste di materiale illustrativo e propagandistico da parte dei sempre più numerosi visitatori e turisti che raggiungono Civitella, si è reso necessario approntare una semplice locandina con l'indicazione di tutti gli esercizi pubblici e ricettivi, in attesa di ristampare il dépliant turistico di Civitella.

Vi ha provveduto l'amministrazione comunale, ricorrendo a una soluzione provvisoria con stampa al ciclostile.

### ***Folklore e arte popolare***

In relazione al fatto che l'Ente Parco Nazionale d'Abruzzo ha acquisito, per il momento in affitto, il vecchio palazzo settecentesco nel

centro di Civitella, con lo scopo di realizzarvi un museo del folklore e dell'arte popolare con attrezzature turistiche e ricettive, il Consiglio comunale ha esaminato la questione pervenendo alle seguenti conclusioni: la soluzione migliore sarebbe quella di abbinare al museo la realizzazione di una casa scolastica con servizi di ristoro e ricreazione, anche utilizzando le terrazze panoramiche naturali alle spalle del palazzo verso valle.

Ciò rappresenterebbe un ottimo proseguimento delle attività ricettive al momento gestite dalla cooperativa dei servizi turistici La Torre e permetterebbe di andare avanti nella attuazione dell'idea del villaggio-albergo nel vecchio centro abitato.

Il tutto dovrebbe essere realizzato con la partecipazione degli abitanti più giovani, sia attraverso la esistente cooperativa, sia attraverso appositi gruppi giovanili costituiti per l'occasione.

Il Consiglio ha inoltre riconosciuto "la grande importanza e utilità per l'intera collettività di Civitella, il salto di qualità che ne deriverebbe a tutte le strutture del piccolo centro e dal punto di vista strettamente ricettivo e di quello più generalmente sociale, promozionale e culturale"; ha quindi deciso "di comunicare all'Ente Parco il proprio apprezzamento per l'ottima iniziativa, di sollecitarlo a concretizzare l'idea nel più breve tempo possibile, coinvolgendo più soggetti e in particolare giovani organizzati".

Il Consiglio si è anche dichiarato disponibile a ogni possibile collaborazione diretta a facilitare la realizzazione del complesso.

Il Comune ha già posto in essere i primi interventi di competenza.

### **Gestione tennis**

La gestione del campo da tennis con spogliatoio, è affidata alla cooperativa dei servizi turistici "La Torre", in considerazione che questa è l'unica organizzazione, esistente in questo momento, regolarmente riconosciuta a ogni effetto di legge. Ed è anche l'unica che ha fatto

regolare richiesta.

La gestione è stata affidata, anche per assicurare la migliore manutenzione dell'impianto, a titolo sperimentale, per il periodo dal 1° marzo al 31 dicembre 1980, alle seguenti condizioni:

- la Cooperativa si assume l'impegno alla manutenzione dell'impianto e al miglioramento estetico e funzionale dell'area circostante, intervenendo con opere opportune e di ordinaria manutenzione;
- le tariffe da praticare, per facilitare l'esercizio di questo sport a livello popolare in modo particolare da parte dei cittadini di Civitella, saranno le seguenti: abitanti di Civitella lire mille a ora, turisti lire due-mila a ora;
- il Comune parteciperà agli utili derivanti dal funzionamento degli impianti in ragione del 20% degli incassi. I versamenti al Comune avverranno in due soluzioni: entro il 15 settembre e alla scadenza del contratto;
- le prenotazioni avverranno su bollettari a madre e figlia messi a disposizione dal Comune e numerati progressivamente. Essi riceveranno il timbro del Comune, il timbro della Cooperativa, nome e cognome di chi prenota, la somma pagata, la data e l'orario dell'uso del campo;
- il Comune ha la facoltà di controllare, ogniqualvolta lo ritenga necessario, il regolare funzionamento degli impianti e della gestione.

### **Questione stalle**

Alcuni cittadini hanno chiesto la concessione di suolo comunale all'aia pubblica per realizzarvi delle stalle. Il Consiglio, a seguito di approfondito dibattito, ha deciso di aderire a tali richieste fissando nel contempo dei ben precisi punti affinché la realizzazione delle strutture corrisponda, oltre all'interesse diretto degli allevatori, anche a un interesse generale e pubblico.

Il progetto dovrà pertanto essere unico e prevedere la realizzazione coordinata del numero

di stalle sufficienti.

Il Comune fungerà da coordinatore nella fase progettuale e incaricherà, d'accordo con gli allevatori, un tecnico particolarmente qualificato.

Il costo del progetto sarà a carico degli allevatori, che provvederanno al pagamento, in parte al momento dell'incarico e in parte alla consegna e definitiva approvazione degli elaborati tecnici. La spesa sarà naturalmente rapportata alla superficie assegnata.

Il progetto sarà realizzato in un'unica soluzione e unitariamente da ditta qualificata, scelta in accordo dagli allevatori e dal Comune.

Il costo dei lavori graverà sugli allevatori in proporzione alla superficie della stalla da costruire. Gli allevatori dovranno sottoscrivere apposito atto di impegno a utilizzare l'impianto a scopo di allevamento per almeno dieci anni dal momento del completamento dei lavori.

I lavori potranno avere inizio anche solo parzialmente, ma comunque per un numero di allevatori non inferiore a cinque.

Gli interessati saranno chiamati a discutere dell'aspetto organizzativo in apposite riunioni. Il suolo circostante le stalle resterà di uso pubblico.

La soluzione adottata permetterà un notevole abbassamento dei costi di costruzione. Il Comune tenterà, inoltre, e nonostante il fallimento dei precedenti tentativi, di costituire gli allevatori in cooperativa, per favorire l'accesso a eventuali finanziamenti pubblici.

### ***Propaganda turistica e significato di una festa***

L'azione propagandistica, pur nei limiti dei modestissimi mezzi a disposizione, è stata in questi anni particolarmente curata: prima, dalla associazione Pro-Loce, che aveva tra i propri fini istituzionali più importanti proprio quello di far conoscere Civitella e le sue attrezzature, poi, dal Comune, che si è successivamente sostituito alla carenza di iniziative nel settore.

A prima vista questo potrebbe sembrare un aspetto del tutto marginale nella vita di una piccola comunità: eppure non è affatto così.

Il materiale e la documentazione di vario genere, divulgati in tutti i modi e attraverso molteplici canali, sono serviti a far conoscere Civitella Alfedena proprio come centro turistico nuovo, originale, diverso e "alternativo".

Nei testi di questi documenti, infatti, è praticamente ricorrente il richiamo al tipo diverso di turismo sul quale Civitella ha puntato, punta e sicuramente dovrà puntare in avvenire, per continuare a migliorare le proprie strutture e la propria immagine di località di vacanza e di turismo di prim'ordine.

Da alcuni esempi del materiale divulgato in decine di migliaia di copie, si evince che si tratta di materiale predisposto da organizzazioni pubbliche e private.

Il filo conduttore è però sempre lo stesso: quello cioè che ha permesso il successo, senza precedenti, in una zona economicamente depressa, di una precisa politica turistica.

Naturalmente, non tutti i problemi sono risolti: molta strada deve essere ancora percorsa, ma, come appare evidente, insistendo in questa direzione i risultati, già positivi, non potranno che migliorare.

E i risultati positivi sono assolutamente innegabili se è vero, come è vero, che nel 1978 le presenze turistiche sono state oltre quarantamila, nel 1979 più di cinquantamila, mentre i soli visitatori del museo del lupo appenninico, sempre nel 1979, hanno superato le sessantacinquemila unità.

Soltanto nelle tre aree di campeggio natura (Camosciara, Ponte Nuovo, Fonte) sono state registrate ventimila presenze.

I riflessi economici sono altrettanto innegabili: basterebbe anche qui considerare come la stagione turistica si è notevolmente allungata, interessando anche i periodi "più morti".

A titolo di esempio, potrebbero essere presi la notte 9-10 febbraio 1980 in cui, in tutta Civitella, non era reperibile un solo posto letto libero

e le prenotazioni presso l'ostello La Torre, dove si è registrato il tutto esaurito addirittura per l'intero periodo 9 febbraio/20 aprile.

Nella realtà di Civitella, perciò, anche una semplice festa paesana può risultare di insostituibile valore e può avere un significato altrove sconosciuto. La "Festa della Scarpella", specialità locale nella vasta gamma delle ghiottonerie dolciarie dell'Abruzzo ne è prova.

Si svolge ogni anno nel mese di agosto.

Accanto alla Scarpella vengono posti a disposizione di turisti e visitatori varie altre qualità di dolci locali, ottenuti tutti a base di mandorle. Tra questi, notevole per la caratteristica e la bontà, il famoso "torroncino". Tutti i dolci vengono presentati dalle donne del paese.

La manifestazione viene organizzata dalla Pro-Loco ed è stata pensata con lo scopo di avviare un programma diretto a far conoscere ai visitatori del Parco questo meraviglioso paesino.

Civitella, grazie anche alle prime e qualificate infrastrutture di cui si sta dotando, ha ormai i requisiti necessari e desiderabili per diventare un centro attrezzato per le ferie e il tempo libero.

Questa semplice manifestazione vuole sempre essere, anno dopo anno, un augurio e una previsione che non dovrebbe risultare difficile. Civitella verrà presa d'assalto, in un prossimo futuro, da quelle correnti turistiche che hanno nelle caratteristiche da essa possedute il proprio sbocco naturale: turismo familiare e di fine settimana, straniero, scolastico, aziendale, escursionistico, campeggistico, giovanile, naturalistico.

Occorre quindi produrre il massimo sforzo per dotarsi di una organizzazione tale da permettere di attrarre, ospitare e indirizzare convenientemente una quantità sempre crescente di ospiti.

### *Anno 1980: Civitella oggi e domani*

Su Civitella oggi non è il caso di soffermarsi: ognuno può, guardandosi intorno, "scoprire" la situazione.

L'assetto futuro, così come è ipotizzabile nei prossimi 10-15 anni dovrà risultare dallo studio, tuttora in fase di elaborazione, per la redazione del Piano Regolatore Generale.

Le linee di sviluppo dovrebbero comunque rimanere, per realizzare uno sviluppo razionale, serio e concreto, quelle ripetutamente indicate negli ultimi tempi. In sintesi, queste sono le linee.

Per le infrastrutture turistico ricettive, sulla scorta di quanto già fatto, occorre dare un grande impulso alla creazione di infrastrutture a "rotazione d'uso" per le quali è disponibile tutto il movimento del pubblico di giovani e sportivi.

Si tratta di infrastrutture di tipo medio (campeggi, rifugi, ostello per la gioventù, case per studenti e per lavoratori, pensioni e locande a carattere familiare, punti di ristoro e piccoli ristoranti) per le quali bisognerà indirizzarne o organizzarne la gestione diretta degli abitanti "paesani".

Alcune iniziative, positivamente attuate, incoraggiano a seguire proprio questa strada che appare l'unica in grado di apportare vantaggi e benessere a un numero notevole di cittadini locali. Per questi, poi, oltre all'interesse per l'occupazione e il lavoro (quindi un interesse privato legittimo), ci potrà essere un interesse di gruppo, diretto a perseguire scopi sociali, rifiutando la logica del profitto fine a se stesso e della speculazione.

Secondo le indicazioni del nascente piano, nei prossimi anni dovrebbero sorgere almeno queste infrastrutture ricettive:

- "Campeggio-natura" o semiattrezzato, con area attrezzata in località Casone Antonucci;
- Campeggio semi attrezzato con impianti e servizi vari, in località "Sotto i Cerri";
- Villaggio-Albergo con bungalows, in località "La Fonte-Viaruso";
- Casa scolastica annessa al museo del folklore;
- Pensioni varie di tipo familiare all'inter-

no del centro abitato;

- Piccoli alberghi in località Via della Vittoria, Cacchio, Mandrelle;
- Ostello in località “Orti”, Via Duca degli Abruzzi;
- Uso generale del centro storico come residenza e attrezzatura per il turismo, con creazione di locali tipici (negozi, ristoranti, trattorie, birreria, botteghe artigiane, mostre e botteghe d’arte).

L’indirizzo generale, quindi, suggerisce di evitare tipologie che comportino l’uso di ogni alloggio per un solo nucleo familiare - ville, residences, condomini - e preferire, oltre alla utilizzazione del patrimonio edilizio esistente, la costruzione di pensioni, piccoli alberghi e impianti collettivi.

Che tipo di turismo, quindi?

- turismo di fine settimana e di transito per la visita, la conoscenza e la fruizione del territorio comunale e delle sue bellezze paesaggistiche, architettoniche, naturalistiche e delle sue infrastrutture ricettive e non, turismo a cui possano collegarsi tante altre ottime attività collaterali, con benefici per l’occupazione (visite guidate, escursioni, luoghi di sosta, interpretazione naturalistica, educazione ambientale e didattica);
- turismo sportivo invernale non necessariamente legato con lo sci da discesa, ma, al contrario, un turismo “alternativo” da sviluppare soprattutto come “sci di fondo”, “escursionismo”, “trekking”. Di conseguenza, andrebbe creato un Centro Addestramento Fondo con istruttori autorizzati e guide. Il tutto gestito dalle organizzazioni giovanili che in altre stagioni curano il funzionamento di diverse altre attività.

E’ quindi inaccettabile la tesi secondo cui l’unico avvenire delle attività turistiche è legato alla installazione e all’aumento degli impianti di risalita e delle piste;

- turismo naturalistico-scientifico, inte-

ressante le categorie di ricercatori e l’ambiente universitario, scientifico, culturale e scolastico in genere;

- turismo sociale e collettivo legato alle scuole, alle aziende, ai sindacati, alle organizzazioni del tempo libero;
- turismo d’arte, da valorizzare in particolare nel centro storico;
- turismo straniero, da potenziare attraverso una adeguata azione propagandistica;
- turismo campeggistico, alieutico, gastronomico, climatico, terapeutico;

Appare chiaro che lo sviluppo delle attività turistiche e di tutte le altre che, direttamente o indirettamente sono ad esso collegate, dovrà avvenire nel rispetto e nella salvaguardia più rigorosi dei valori ambientali, naturalistici e paesaggistici, che costituiscono il capitale unico e irripetibile di cui a Civitella disponiamo e senza il quale è assolutamente impensabile qualsiasi sviluppo e progresso della comunità.

Per quanto concerne agricoltura, zootecnia, piccola industria e artigianato, pur non riponendo molte illusioni in una immediata ripresa dell’agricoltura e della zootecnia, bisognerà comunque far qualcosa per incoraggiare iniziative in questi settori.

Per l’agricoltura sembra opportuno indicare come possibili attività da valorizzare, anche in funzione della commercializzazione del prodotto sul mercato locale, quelle della frutticoltura e della coltura di particolari specialità di facile maturazione; l’attività successiva di trasformazione di parte dei prodotti, attraverso impianti di piccole dimensioni a carattere artigianale, potrebbe rappresentare un ottimo campo di sviluppo.

Per non parlare poi dell’apicoltura, la potenziale attività dell’avvenire delle aree protette. L’artigianato potrà essere recuperato e sviluppato anche nell’uso del legno, del ferro battuto e della pasticceria.

Una apposita zona del piano sarà riservata per le attrezzature di questo settore.

Per la zootecnia, il Comune ha già avviato l'iter per la realizzazione di un centro zootecnico a contatto con i pascoli migliori. Sarà necessario far partecipare la Comunità Montana, che dovrebbe porre particolare attenzione allo sviluppo di questo settore.

Per le attività culturali-ricreative e uso del tempo libero, esistono già le seguenti attrezzature: museo del lupo, area faunistica del lupo, impianti sportivi (pallavolo -pallacanestro, bocce, tennis), aree verdi attrezzate, sentieri natura (Colle Pizzuto, Val di Rose), scuderia.

Per il definitivo decollo turistico del "Centro pilota" è però necessaria la dotazione di altre importanti opere:

- Centro culturale e sociale, con compito di animazione e diffusione culturale, dotato di sala conferenze, cinema, teatro, biblioteca;
- Museo delle tradizioni e dell'arte popolare (folklore), che raccolga la testimonianza della cultura dell'Alto Sangro e dell'Abruzzo (costumi, utensili, usi);
- impianti sportivi (tennis, minigolf);
- anello battuto per sci di fondo con "Centro Addestramento Fondo" e piste di fondo per escursioni;
- itinerari semi attrezzati;
- restauro e valorizzazione della antica chiesa di S. Nicola da aprire al pubblico

per la visita museale;

- itinerario di visita "qualificata" nel centro storico.
- mostre e botteghe d'arte nell'antico borgo.
- Altre Attività di gestione e attrezzature sociali potrebbero riguardare:
- riorganizzazione dell'ambulatorio medico;
- miglioramento del servizio veterinario;
- organizzazione della scuola materna;
- miglioramento delle attività scolastiche;
- riorganizzazione della biblioteca pubblica;
- attrezzatura per una piccola palestra pubblica, migliorando quella organizzata direttamente dai giovani;
- sistemazione della viabilità interna e arredo urbano;
- completamento delle reti idrica e fognante;
- impianto di depurazione;
- miglioramento delle attività comunali e maggiore efficienza degli uffici;
- manutenzione puntuale e costante del paese, pulizia e ordine, segnaletica di qualità.

(Si tratta ovviamente di una sintesi della azione amministrativa nei cinque anni richiamati e delle proposte per il futuro)



## CAMPI SCUOLA E SOGGIORNI ESTIVI NEL PARCO NAZIONALE

(Turismo Scolastico ed Educazione Ambientale)

### *Obiettivo didattico generale*

Scopo generale dei Campi scuola è quello di promuovere l'accostamento degli studenti della scuola media dell'obbligo ai temi della natura e dell'ambiente, favorendone nel contempo un approccio diverso con la realtà del vivere quotidiano e con le problematiche del territorio nel quale si è inseriti nell'espletamento delle attività umane produttive e culturali-ricreative. L'impetuoso sviluppo della società attuale impone, in qualche modo, una particolare valutazione di fondamentali valori di vita, che occorre evidentemente recuperare, per condurre una esistenza "più a misura di uomo".

L'ecologia e la protezione degli equilibri naturali risultano ormai di grande attualità e le nuove generazioni, per la stessa sopravvivenza della "Specie Uomo", non possono prescindere dalla conoscenza degli elementi fondamentali dell'evoluzione dei sistemi biologici.

### *Obiettivo didattico particolare*

Lo scopo particolare dei campi, organizzati all'interno di un'area protetta di valore e importanza internazionali, è invece quello di promuovere la conoscenza diretta, da parte degli studenti, di ambienti speciali meritevoli di particolare attenzione e protezione.

E ciò verificando tutte le complesse tematiche di gestione sotto i vari profili. Saranno quindi portati a conoscenza degli interessati i valori specifici della realtà locale, quali le presenze ecologiche fondamentali - fauna, flora, formazioni geologiche - e le tecniche di gestione intersettoriale di tali valori.

Verranno affrontati, presentati e illustrati, i problemi della gestione faunistica e delle foreste, dell'assetto del territorio dal punto di vista protezionistico e urbanistico, in funzione della conservazione e dell'uso razionale dello stesso, attraverso l'organizzazione delle attività

umane compatibili.

Verrà posto particolare accento sull'uso delle risorse ambientali tramite il prelievamento "degli interessi" (reddito e ricchezza derivanti da turismo, attività ricreative in genere, attività culturali, scientifiche) senza minimamente intaccare "il capitale" disponibile (ambiente, natura, territorio).

Perché Civitella Alfedena, nel Parco Nazionale d'Abruzzo

L'esperienza del Parco Nazionale d'Abruzzo è attualmente, in Italia, la più avanzata in tema di gestione e organizzazione di un'Area Protetta. Sottoposto in passato a interventi di carattere speculativo e distruttivo, il Parco è oggi un modello di gestione e protezione attiva e dinamica in funzione di un uso pubblico e collettivo delle risorse ambientali.

Nel suo territorio, Civitella Alfedena, antico borgo medioevale, definito e riconosciuto centro-pilota, è invece l'esempio concreto di uno sviluppo turistico e sociale nuovo e alternativo, orientato in senso prettamente ecologico e protezionistico, caratterizzato dalla presenza di strutture turistico-ricettive a rotazione d'uso e di infrastrutture culturali e sportivo-ricreative di primissimo ordine.

E' qui, infatti, che si realizzano oggi le iniziative e le esperienze più moderne e interessanti di coinvolgimento diretto della popolazione nella gestione produttiva del territorio, secondo le indicazioni derivate a suo tempo dal Comune e dal Parco, impostate alla luce di criteri moderni e funzionali.

Grazie a questa bella esperienza e al successo riscosso, altri comuni del Parco stanno finalmente assumendo iniziative simili e già si possono cogliere i primi buoni risultati diffusi su tutto il territorio del Parco.

Buoni risultati destinanti ancora a migliorare in avvenire per la soddisfazione del Parco, che vede, dopo tanto insistere, l'impegno di comuni e operatori del posto seguire le sue indi-

cazioni programmatiche su uno dei punti più qualificanti dell'azione istituzionale dell'Ente, e gli operatori locali che cominciano a cogliere i primi importanti ritorni economici da queste nuove attività.

### **Metodologia**

Le modalità di preparazione e attuazione concernono l'organizzazione di una intera settimana, con la previsione di tre momenti diversi di coinvolgimento dei giovani: la lezione-discussione, l'escursione e la verifica.

a) lezione-discussione: è preliminarmente presentata con l'utilizzo di materiale audiovisivo (documentari specializzati, diapositive) e tenuta da personale qualificato - almeno due persone -, nei locali del complesso ricettivo prescelto all'uopo predisposti.

Con l'ausilio degli insegnanti e attraverso la presentazione di pannelli illustrativi e la distribuzione di materiale divulgativo-didattico, viene poi incoraggiata la partecipazione attiva degli studenti, tramite semplici discussioni sugli argomenti presentati.

l'escursione: è in genere realizzata giornalmente con la presenza e l'aiuto didattico di esperti accompagnatori.

Nel corso della escursione, la cui meta finale è la visita a un località di particolare importanza, un centro di visita del Parco o l'avvistamento di esemplari di fauna protetta, vengono illustrate, sul campo, le caratteristiche del territorio attraversato, con la conseguente verifica delle nozioni espresse nella lezione-discussione.

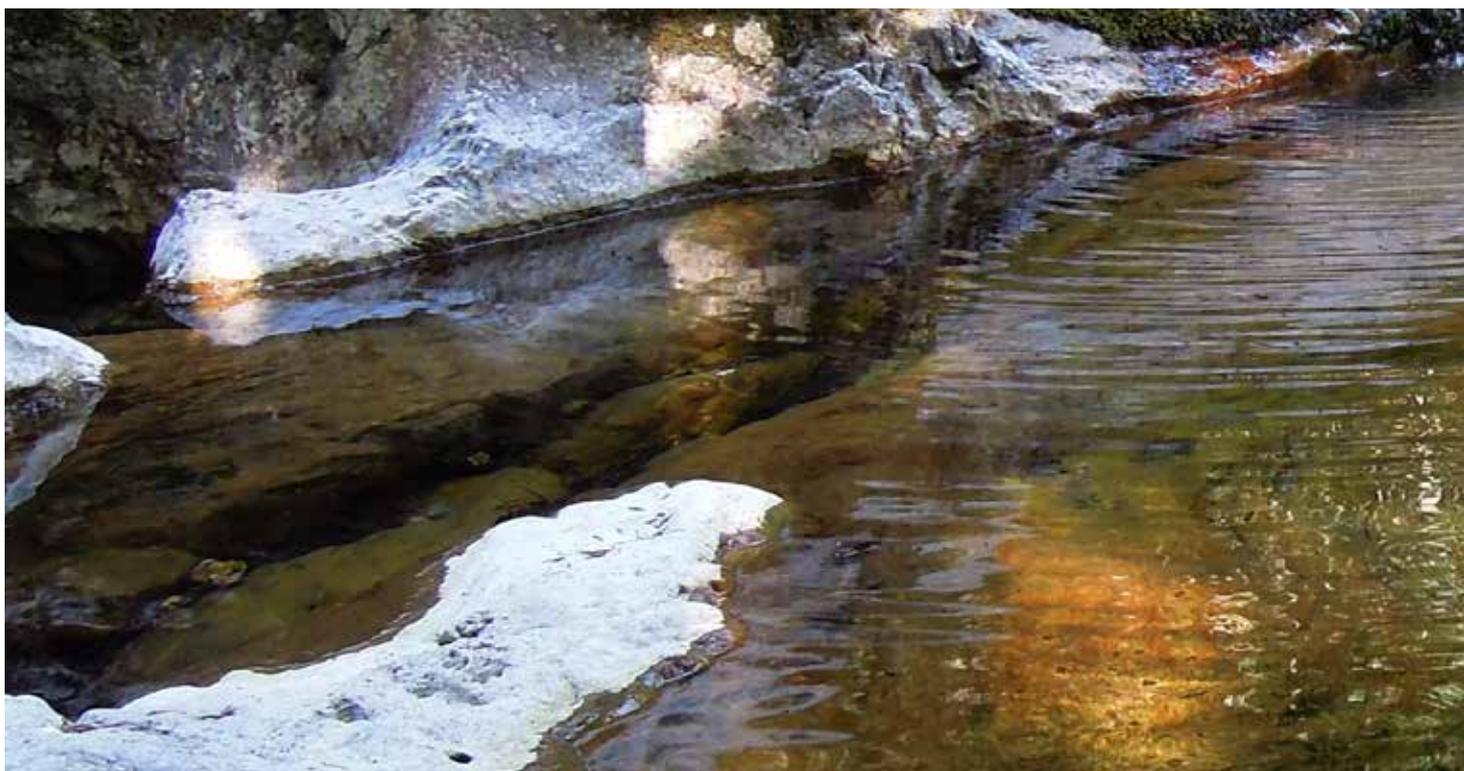
verifica: al termine del campo e prima della partenza, viene effettuato, in gruppo, un bilancio della esperienza, verificando il grado di sensibilizzazione ottenuto nei giovani partecipanti.

### **Caratteristiche ambientali e organizzative:**

La zona del Parco in cui è situato il territorio di Civitella è indubbiamente la più interessante e importante dell'intero comprensorio.

Qui è infatti localizzata la riserva integrale più antica esistente in un Parco Nazionale - la Camosciara Feudo Intramonti -dove è praticamente possibile ammirare gli esemplari più rari e preziosi della fauna e della flora tipici dell'ambiente appenninico.

Altri comuni stanno ora individuando d'intesa con cooperative e agenzie interessate, altre



zone e aree vocate per le caratteristiche ecologiche e naturalistiche di varie località del Parco.

### *I Soggiorni Estivi*

I soggiorni estivi, organizzati sempre più frequentemente a Civitella, e in altri comuni della Valle del Sangro si prefiggono lo scopo di incoraggiare e approfondire, studiandolo in modo adeguato, il rapporto tra l'Uomo e la Natura all'interno di un'Area protetta tra le più importanti d'Europa.

Il programma presta una particolare attenzione ai seguenti criteri:

valutare, in senso critico-costruttivo, l'ambiente cittadino da cui provengono i giovani;

assecondare le particolari e personali esigenze dei giovani partecipanti, in relazione al loro rapporto con l'ambiente montano, oggetto di visita e studio;

predisporre i giovani partecipanti, anche in relazione alla loro età, a un corretto e razionale rapporto con l'ambiente e con la natura.

Il programma si sviluppa in modo da consentire ai giovani un costante rapporto con la natura del Parco.

Si tratta di costruire un soggiorno attraver-

so il confronto con la dimensione urbana da cui provengono i partecipanti e la conoscenza della realtà nuova in cui vengono proiettati.

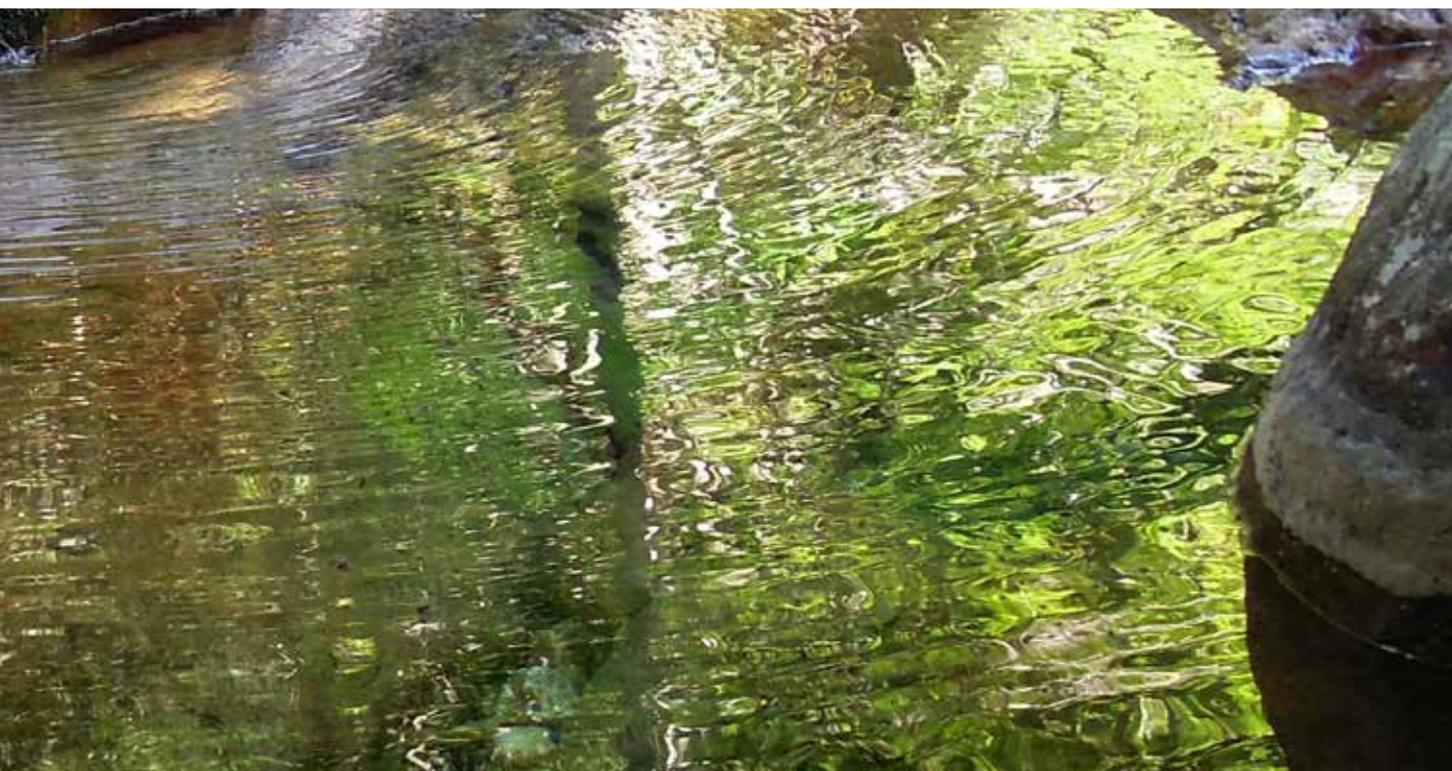
Tecnicamente, il programma è stilato per fare in modo che i giovani possano essere introdotti all'ambiente montano attraverso attività tattico-ecologiche che permettano le riflessioni sull'aspetto protezionistico della natura in un parco nazionale.

Da qui l'introduzione sul modo di fare montagna, scoprirla, viverla, rispettarla, osservando la realtà circostante con occhi più attenti, e valutazione critica attraverso passeggiate nei villaggi, escursioni, trekking, soccorsi in montagna, attività ricreativo-sportive al campo base.

Il soggiorno nel Parco può senz'altro costituire un contributo fondamentale a favore dei giovani, per una loro reale educazione e un concreto apprendimento del rispetto di sé stessi, dell'interesse pubblico, delle regole di vita, adeguando il carattere individuale alle esigenze della collettività.

*(Opuscolo:*

*principi base, verificati e rielaborati nel 1989)*





## PROGETTO CIVITELLA

da antiche idee e dalle proposte divulgate negli anni precedenti.

(dibattito e impegno sul futuro del paese)

Al Comune, agli operatori, agli abitanti.

Per un dibattito sulla ripresa e sul futuro del paese;

per il potenziamento delle attività nei settori più promettenti: socio-economico, culturale ed ecologico ambientale;

per il potenziamento e il miglioramento qualitativo nel settore specifico del turismo;

per la conservazione e la vitalizzazione del centro storico;

per la migliore gestione di impianti e attività;

per la migliore tutela del “capitale natura”;

per il corretto impiego del “capitale natura” e della “risorsa uomo”;

- Finalità del progetto
- Contenuti e obiettivi
- Fasi dell'intervento
- Gestione del Progetto
- Caratteristiche
- Attrezzature (realizzazione e gestione)
- Centro Culturale e per Congressi
- Itinerario turistico-culturale guidato
- Chiesa Parrocchiale “San Nicola di Bari”
- Palazzo Settecentesco
- Centro di Visita del Lupo e Area turistica
- Nuova Area turistica sportivo-ricreativa
- Punto di ristoro, informazione e “indirizzzo”
- Stazione di partenza per escursioni a cavallo e sci da fondo. Centro Ippico
- Laboratorio artigiano
- Alberghi media categoria
- Ristoro specializzato
- Centro Distribuzione Specialità
- Ricettività, Ristorazione, Commercio,
- Arredo urbano e uso del Centro storico
- Camosciara
- Manifestazioni
- Conclusioni

### *Finalità*

E' a tutti noto quanto Civitella sia riuscita, negli ultimi lustri, a imporsi alla generale attenzione del pubblico per una serie di ben indirizzate iniziative nel settore dell'eco turismo, legate alla valorizzazione e al godimento del Parco Nazionale d'Abruzzo.

E' altresì riscontrabile come, per ragioni che non è il caso di stare a indicare in questa sede, alcune attività, che pure sembravano in piena evoluzione, non riescono a decollare nel modo giusto e auspicato, con inevitabili conseguenze negative per l'intera comunità.

Il terremoto del 1984 ha rappresentato, in un primo momento, una brusca frenata per l'economia e l'organizzazione del paese; ma dopo, grazie ai capitali affluiti per i lavori di recupero edilizio, questo evento ha finito per assicurare addirittura la soluzione temporanea di alcuni problemi socio-economici e occupazionali.

Ma il rischio che si corre è che a questi lavori, in fase di conclusione, possa seguire una difficile crisi, in mancanza di adeguate misure di promozione e organizzazione. E' quindi il momento di riprendere a pensare seriamente al futuro, senza l'ingombro della questione terremoto: un futuro che immagini Civitella come “Centro di turismo, arte e cultura”, secondo un progetto complessivo, che incoraggi la partecipazione attiva - pratica e culturale - degli abitanti, e l'impegno di chi deve e può svolgere un ruolo dinamico e trainante, nel processo di invenzione e qualificazione di tante attività.

Esiste una opportunità senza precedenti e lasciarla cadere sarebbe soltanto criminale.

Civitella si è anche imposta alla attenzione di uomini di cultura, scienza, amministrazione e politica, per la originalità dei tentativi, molti dei quali ben riusciti e per questo anche copiati, di sollecitare uno sviluppo a sfondo protezionistico, in funzione del Parco e del “Capitale Natura”.

Molto, però, resta da fare. E' ad esempio ancora necessario dotare il paese di attrezzature

di qualità, completando quelle in corso, organizzandone nel modo migliore la gestione, - aperta e proficua per tutta la comunità - concretizzando perciò le notevoli potenzialità di decollo.

Attraverso le più disparate proposte da avanzare liberamente su alcune questioni fondamentali, non solo si deve favorire il potenziamento delle strutture e delle iniziative esistenti, ma attivare una specie di piccola "Azienda globale" per una "Civitella Azienda", promuovendo e realizzando attività di importanza socio-economica, culturale ed ecologico-ambientale.

Il programma nasce dalla semplice constatazione - Civitella è ormai meta di centinaia di migliaia di visitatori l'anno - della costante crescita della domanda turistica in relazione al bene "natura", e della inadeguatezza dell'offerta dei servizi e delle strutture.

L'organizzazione delle attività previste può favorire molte iniziative e un positivo processo in termini di occupazione; oltre a una partecipazione pressoché immediata degli abitanti, molti dei quali giovani in cerca di prima o più dignitosa occupazione, nelle autentiche attività produttive e gestionali.

Perseguendo un preciso programma, si può ottenere una maggiore occupazione qualificata a medio termine, ma anche in prospettiva più immediata. L'incremento della occupazione rappresenta una prerogativa non trascurabile: piccole e riuscite esperienze già lo dimostrano.

Indirizzando Civitella nel modo giusto, si può presentare il paese come un vero e proprio "gioiello", con tutte le conseguenze positive per i cittadini e gli operatori economici.

Se non si riesce, invece, a indirizzare le famiglie e i giovani verso la comprensione e il razionale sfruttamento, a fini turistici e quindi economici, della preziosa risorsa disponibile - ambiente naturale, umano, sociale, urbanistico, storico, culturale -, si possono ripresentare dolorose occasioni di emigrazione e disoccupazione, con conseguente emarginazione civile.

Una efficace organizzazione e una onesta gestione "complessiva" delle attività previste nel progetto, possono comportare un impulso formidabile e positivo, per non dire determinante, coinvolgendo la popolazione più giovane e motivata nell'autentica vita del "Centro Turistico".

E' inevitabile, comunque, che a garantire la funzionalità dell'insieme debba essere una istituzione pubblica riconosciuta, capace di esprimere fiducia e assicurare costante contatto con la gente. A tale istituzione potranno poi riferirsi, con contratti, convenzioni e accordi specifici, strutture locali e privati muniti di esperienza, professionalità e "voglia di fare".

### **Contenuti e Obiettivi**

Nella proposta sono raccolte le più concrete e positive indicazioni, emerse da una esperienza più che decennale di amministrazione e di gestione di attività e impianti nel settore del turismo, anche alla stregua di effettive possibilità di incremento infrastrutturale.

Si tratta di far partire, anche sotto forma di sperimentazione, nuove e più complesse attività, verificando, nel tempo stesso, le risposte da parte degli utenti. Inoltre, è possibile favorire, per "evoluzione naturale", la qualificazione professionale degli operatori e offrire opportunità occupazionali nei settori del turismo, dell'artigianato e della cultura.

La considerazione principale da fare, di notevole rilievo è, tuttavia, quella concernente la produttività della proposta, che si colloca in un contesto in grande movimento, dove la domanda di servizi qualificati risulta in fase di sicura e promettente espansione, rispetto a una offerta disgregata e carente.

Un altro aspetto positivo da evidenziare è che non si richiedono grandi investimenti, se non la realizzazione, da parte del Comune, di poche altre strutture, peraltro già previste nei programmi passati della amministrazione.

Per il resto occorre semplicemente indirizzare gli interventi dei privati nel senso più opportuno e confacente alla linea di sviluppo tracciata. Molte, concrete iniziative, possono far carico a organizzazioni e operatori del posto,

per affiancarle, quanto a funzionamento, a quelle eventualmente gestite per conto del Comune o di altri enti pubblici.

### ***Fasi dell'intervento***

L'intervento complessivo deve realizzarsi per fasi, attraverso le quali migliorare le iniziative, e correggerle ove necessario. Nella prima fase bisogna assicurare la migliore gestione possibile a impianti già esistenti, alla quale far poi seguire la fase di creazione di nuove strutture, e di "invenzione" di altre attività. Di queste attività, mentre alcune hanno valenza soltanto stagionale, altre possono garantire vitalità al paese nell'arco dell'anno intero. Una fase contestuale alla organizzazione e alla gestione di impianti e attività esistenti, deve caratterizzare il potenziamento quantitativo e qualitativo della ricettività alberghiera (alberghi, pensioni, affittacamere, appartamenti).

### ***Gestione del Progetto***

La gestione del progetto può in parte far capo alla autorità comunale e in parte essere assegnata a privati e organizzazioni in possesso di esperienza e in grado di fornire sicura affidabilità.

Organizzazioni e privati in condizione di promuovere e curare rapporti continui e cordiali con operatori e abitanti, sollecitandone la qualificazione professionale e favorendone la partecipazione attiva, nel quadro della realtà complessiva di un moderno centro turistico.

Si ritiene che non dovrebbe essere difficile individuare soggetti che dispongano dei requisiti necessari per porsi come punto di riferimento in tal senso.

### ***Caratteristiche***

E' opportuno sottolineare che si propone un programma diretto ad avviare nuove e più complesse attività, saggiando per gradi le risposte del pubblico degli utenti, di fronte a qualificati servizi, offerti in un quadro di attività polivalenti che possono spaziare dal godimento del Parco al contatto umano in un centro storico rivitalizzato, dalle attività sportive a quelle culturali e artistiche, dalla partecipazione diretta della gente a spettacoli e manifesta-

zioni, al coinvolgimento critico nelle tematiche locali.

Con la graduale affermazione del progetto, si può verificare quel salto di qualità indispensabile per presentarsi sul mercato con un'offerta turistica originale e unica.

Civitella può così proporsi, ancora una volta, grazie anche alle prerogative ambientali di cui dispone, in posizione di prim'ordine quale centro turistico completo ed efficiente, ma "a misura d'uomo", ben inserito in un'area protetta dell'importanza del Parco Nazionale d'Abruzzo.

E' necessario, per raggiungere questi risultati, che ciascuna delle componenti locali, a cominciare dal Comune, svolga il ruolo che gli compete assumendosi precise responsabilità.

### ***Attrezzature (realizzazione e gestione)***

Supporto base per il turismo qualificato possono essere le strutture che interessano, nell'ambito di una complessa e articolata rete comunale, l'intero settore del turismo e le attività connesse.

### ***Centro culturale e per congressi***

Senza alcun dubbio è la struttura più importante, intorno alla quale devono ruotare tutte le iniziative locali, salvandola così dall'abbandono e dall'inevitabile degrado cui sembra purtroppo condannata, a causa di una inerzia, per la verità poco comprensibile e pochissimo giustificabile.

Già da quando fu pensato, il Centro venne considerato fondamentale per l'avvenire di Civitella: oggi non si può che confermarne l'assoluta importanza, auspicandone ogni successo come "motorino" della economia e fiore all'occhiello della comunità. Perché ciò avvenga, occorre presto farlo funzionare, con una gestione dinamica e partecipata.

Il "Centro culturale e per congressi" può diventare il punto di incontro tra la cultura locale e quella esterna, fungendo da "volano" per l'elevazione complessiva della vita del paese. Nella sua funzione, di preminente interesse collettivo e pubblico, deve essere coinvolta ogni istanza, affinché i vantaggi, diretti e indi-

retti, risultino equamente distribuiti.

Il complesso - nucleo centrale e costante riferimento per le altre attività e le iniziative illustrate nella proposta - deve funzionare secondo programmi attentamente individuati ed elaborati, in fase di consistente evoluzione, secondo le linee di intervento perseguite a Civitella “esempio-pilota”. Esso può svolgere una qualificatissima e insostituibile funzione promozionale per tutte le attività produttive, secondo l’ipotesi del più volte richiamato “Centro di turismo, arte e cultura”, che punti su un originale e attrezzato itinerario di visita nel nucleo storico.

La funzione della struttura deve principalmente consistere nell’ospitare manifestazioni - congressi, convegni, seminari, proiezioni, cinema, mostre, spettacoli musicali, teatrali e multivisione, rassegne, premi - e nel fornire eventuali servizi (es. biblioteca), secondo l’indirizzo turistico che caratterizza il paese.

Le attività vanno realizzate in piena armonia e collaborazione con istituzioni pubbliche, operatori e cittadini, da interessare (ad esempio i ragazzi) anche come protagonisti diretti (spettacoli teatrali), senza trascurare altri organismi e organizzazioni con i quali avviare rapporti di cooperazione: agenzie, cooperative, enti pubblici, associazioni ambientaliste, scuole.

Il responsabile della gestione deve dimostrare per esperienza, moralità e professionalità, la capacità di indirizzare verso Civitella flussi di turismo in tutte le stagioni e di produrre materiale pubblicitario, promozionale e divulgativo. Di conseguenza, deve essere assicurata:

- adeguata capacità organizzativa per manifestazioni, incontri, dibattiti;
- disponibilità a dialogare e discutere tutte le tematiche relative alla realtà di Civitella;
- capacità di “contatto umano” verso la gente del posto per facilitarne il coinvolgimento;
- corretta visione dell’utilità complessiva dell’impianto che non può essere utiliz-

zato soltanto per fini privati;

- convinzione a orientare l’offerta di lavoro verso la mano d’opera intellettuale e giovanile locale;
- adeguata conoscenza di tematiche turistiche sia dal punto di vista teorico che da quello tecnico-pratico;
- massima serietà, onestà e moralità.

La soluzione potrebbe risiedere nella costituzione di una società di gestione tra comune, organizzazioni turistiche e privati operatori.

#### ***Itinerario turistico-culturale guidato***

Il palazzetto dei congressi può rappresentare il punto di arrivo di un vero e proprio itinerario di visita, organizzato e guidato, da inventare secondo le grandi linee in varie circostanze ipotizzate.

L’itinerario, da far partire dall’area attrezzata S. Lucia-Rotonda prevede la visita al museo del lupo e, attraverso il primo tratto della Via Duca degli Abruzzi, sale al Belvedere G.B. Antonucci, da dove, proseguendo tramite il Borgo Scuro, raggiunge la chiesa di San Nicola. Quindi, dopo la visita al palazzo settecentesco e la discesa all’area della lince si conclude al Centro Culturale. Un’appendice può essere la sosta al centro sportivo ricreativo “Le Mandrelle” per attività complementari.

Lungo tutto il percorso nel vecchio borgo, possono essere organizzate manifestazioni e mostre permanenti - premi, pittura, ceramica, antiquariato, natura, legno, ferro, prodotti dell’agricoltura e dell’allevamento, apicoltura, restauro, arredo - e aperti punti attrezzati di ristoro e osservazione, con informazioni di carattere logistico, storico, turistico.

C’è soltanto da liberare un po’ la fantasia di amministratori e giovani disposti a lavorare.

#### ***Chiesa parrocchiale San Nicola di Bari***

Di origine molto antica, è classificata monumento nazionale. E’ quasi completamente restaurata.

La Chiesa, oltre a ospitare le funzioni religiose, può fungere da importantissima attrattiva turistico-culturale, istituendovi un vero e proprio museo a carattere ecclesiale, valorizzando

il grande patrimonio di documenti, reliquie, ex voto, statue, indumenti sacri.

### **Palazzo settecentesco**

Altro punto importante nell'itinerario ipotizzato. Diventando museo dell'arte popolare e delle tradizioni, può ospitare, oltre alla casa scolastica, un laboratorio di artigianato.

Di proprietà del Parco, può essere gestito con la partecipazione del Comune e di una organizzazione del posto. Una "Casa del Parco" efficiente e funzionale che garantirebbe la vitalizzazione definitiva del vecchio abitato.

### **Centro di visita del lupo e area turistica**

Già regolarmente in funzione da anni ha rappresentato e rappresenta tuttora il punto più vivo di Civitella. Ma c'è, purtroppo, un evidente scadimento nella manutenzione e nel funzionamento di tutta l'area. E' indispensabile rinnovare la convenzione tra Comune e Parco per un più corretto inquadramento di tutta la zona.

Come punto di partenza dell'itinerario guidato deve essere anche potenziato con la introduzione di una segnaletica all'altezza.

E va regolamentata la permanenza dei privati operatori nell'area pubblica, affinché ci sia adeguata partecipazione anche alle spese di gestione.

### **Nuova area turistica sportivo-ricreativa**

Da realizzare così come previsto nello stesso strumento urbanistico comunale, in località "Mandrelle", ove esiste già un campo da tennis, uno spazio ampio e vi sono anche collocati i servizi igienici.

La nuova area può ospitare altri impianti sportivi con un Campetto per il calcio a cinque, una piccola palestra, un minigolf o cricket, un campo di bocce coperto.

Uno spazio verde o attrezzato può essere destinato a brevissime passeggiate e attività specializzate per ragazzi e giovani, finalizzate alla educazione civile e ambientale.

La realizzazione deve essere ovviamente curata dal Comune.

### **Punto di ristoro, informazione e indirizzo**

Da istituire in località "Ponte Nuovo" presso

la esistente "Casetta". In posizione strategica, può fungere da ufficio informazione, divulgazione e promozione ed eventualmente da posto di sosta e ristoro sulla strada statale marsicana, da dove osservare facilmente l'avifauna acquatica del sottostante lago.

Il Comune, procedendo alla sistemazione o delegandola a terzi, ne può ricavare anche benefici economici diretti.

### **Stazione di partenza per escursioni a cavallo e sci di fondo, centro Ippico**

Da realizzare, così come previsto nel piano regolatore del Comune in località "Cretone" o in altra vicina, in zona a vocazione specifica alla base dei più importanti itinerari del Parco. La struttura può contribuire al perfezionamento di alcune attività e all'evolversi di altre, come quelle sulla neve, non ancora sperimentate e promosse a Civitella. L'itinerario verso la Camosciara è dei più suggestivi e appropriati.

### **Laboratorio artigiano**

Si deve tendere alla realizzazione di un piccolo laboratorio artigiano da localizzare in zona adatta o anche nel centro storico, acquisendo qualche locale privato. Nel laboratorio possono essere prodotti oggetti di artigianato in legno, in ferro, in pelle, in ceramica, secondo una tradizione millenaria ormai quasi scomparsa e che occorre invece recuperare. Questo laboratorio, oltre alla osservazione e alla vendita diretta, attraverso l'inserimento nel circuito di visita del vecchio abitato, può anche rifornire gli esercizi commerciali.

L'iniziativa può favorire la collaborazione tra componenti diversi della popolazione civitellese.

### **Alberghi media categoria**

Almeno un piccolo albergo di media categoria deve essere realizzato in una delle aree individuate nel piano regolatore, o con l'acquisizione e la ristrutturazione di fabbricato esistente.

Si tratta di una struttura inesistente a Civitella, che dispone soltanto di esercizi ai limiti della classificazione di settore quali albergo di categoria di lusso, ostello per la gioventù, pensioni familiari, case e camere di affitto.

Un impianto del genere, con posti letto rapportati a unità-pullman, può consentire di programmare soggiorni più o meno prolungati per gruppi nelle stagioni intermedie.

L'iniziativa può essere assunta legandola al funzionamento di altra ricettività organizzata in paese dai privati e alla struttura comunale ex-asilo, ormai quasi disponibile, la quale, con una gestione di un certo livello potrebbe rappresentare motivo base di potenziamento di tutto il settore della ricettività. A meno di diversa destinazione.

### ***Ristoro specializzato***

Un punto di ristoro, specializzato nella offerta di prodotti gastronomici, può essere il degno e attivo corollario di una delle strutture alberghiere di cui al punto precedente, anche con il suo inserimento nel circuito di visita all'interno del villaggio.

### ***Centro distribuzione specialità***

Si tratta di organizzare un simpatico centro di distribuzione e commercializzazione, con marchio di qualità e con tecniche moderne di pubblicità, dei prodotti locali, delle attività tradizionali, dell'artigianato, dell'agricoltura tipica, favorendo così anche l'assunzione diretta di iniziative nel settore, in collaborazione tra operatori e abitanti (si pensi all'impianto di frutture, ai liquori, alla produzione di miele).

### ***Ricettività, ristorazione, commercio***

Contemporaneamente al potenziamento quantitativo di queste attività si deve pensare a un miglioramento qualitativo dell'offerta. A questo scopo è necessario "inventare" un coordinamento tra tutti gli operatori, per concordare almeno le linee generali di comportamento comune.

### ***Arredo urbano e uso del centro storico***

Oltre al restauro del nucleo architettonico-urbanistico complessivo, in genere di proprietà privata, si rende indispensabile completare l'arredo urbano, anche correggendo possibili errori passati: rifare ad esempio l'impianto di illuminazione pubblica, sollecitando l'interramento di tutte le linee aeree e senz'altro doveroso.

Sarà molto bello ricostruire alcune piazzette, con le tipiche fontane e le tradizionali pavimentazioni, per non parlare della evidente necessità di sistemare definitivamente il piazzale Santa Lucia e il sentiero della pineta, vietando veramente l'accesso ai mezzi motorizzati.

Ma l'uso del centro storico, soprattutto in determinate stagioni, è di fondamentale rilevanza.

Con la strada cosiddetta di "circonvallazione", buona parte del paese può essere interdetta al traffico, e questo non potrà che giovare ed essere un bene per tutti.

All'ingresso del paese, in area da individuare, si può pensare a realizzare un parcheggio in condizione di accogliere automobili e pullman e fungere da base di partenza per la visita organizzata e guidata, a piedi o con altri mezzi collettivi, del tipo "navetta".

L'argomento, da approfondire, è molto stimolante e richiede adeguata discussione.

### ***Camosciara***

Un esame tutto a parte merita la questione "Camosciara", della quale ormai si sente sempre più spesso parlare. La prima considerazione da fare è che, questo nodo, deve essere ormai definitivamente sciolto.

Il Comune, gli operatori e i cittadini non possono più stare a guardare e attendere passivamente lo svilupparsi degli eventi, che potrebbero peraltro non andare nel verso giusto.

E' fuori di ogni dubbio che l'assetto di quella zona va definito secondo una precisa visione urbanistico-territoriale, in funzione della tutela di tutto l'anfiteatro e di una corretta fruizione da parte del pubblico.

E' anche di tutta evidenza che da quest'assetto la comunità di Civitella deve poter ricavare il massimo vantaggio, tramite la partecipazione del Comune e di organizzazioni locali alla gestione delle attività turistiche. L'arretramento dell'attuale baricentro - parcheggio, partenza itinerari, ristori - e l'organizzazione più a valle di altre attività, può offrire la opportunità di "sfruttare" nel modo più produttivo una ricchezza che finora, nonostante il suo inestima-

bile valore, ha ben poco reso alla collettività di Civitella.

Si può pensare di impiantare alcune strutture di servizio come parcheggi, aree di picnic, punti di partenza per escursioni guidate a piedi, a cavallo, con gli sci, in bicicletta e altri mezzi, recuperando e valorizzando, se possibile, la presenza di “Roccatramonti”.

### **Manifestazioni**

Un calendario completo di manifestazioni di qualità, distribuite in tutto l’anno, con lo scopo di attirare utenti e di offrire spettacoli e quant’altro, finalizzato alla cultura, alla ricreazione, al tempo libero, deve essere studiato e approntato con largo anticipo, in collaborazione fra tutte le componenti sociali ed economiche.

Nello stesso tempo deve essere prodotto, in quantità rilevanti, il materiale pubblicitario e propagandistico, sia per le manifestazioni, sia per divulgare senza soste, e tramite più canali, il “Centro di turismo, arte e cultura”.

Per un primo intervento pubblicitario di qualità, si potrebbe tentare la realizzazione di un semplice documentario che racconti la storia di Civitella di questi ultimi anni.

### **Conclusioni**

Ritornando un attimo sulla questione più importante, bisogna ancora sottolineare che la gestione delle strutture e delle iniziative proposte dovrà essere una “gestione di qualità”, in grado - ovviamente in presenza di sostegno e collaborazione disinteressati - di assicurare, fornendo garanzia, serietà e personalità adeguati, risultati proficui per la generalità dei cittadini.

Si dovranno di conseguenza trovare e coinvolgere interlocutori all’altezza, che abbiano, dinanzi a responsabilità precise, la opportunità di garantire - con l’impegno personale e diretto - professionalità ed esperienze di primo piano.

Soltanto così si potranno creare le condizioni per confermare un centro turistico particolare, ruotante attorno a iniziative e attività capaci di convogliare molteplici interessi e flussi, nazio-

nali ed esteri.

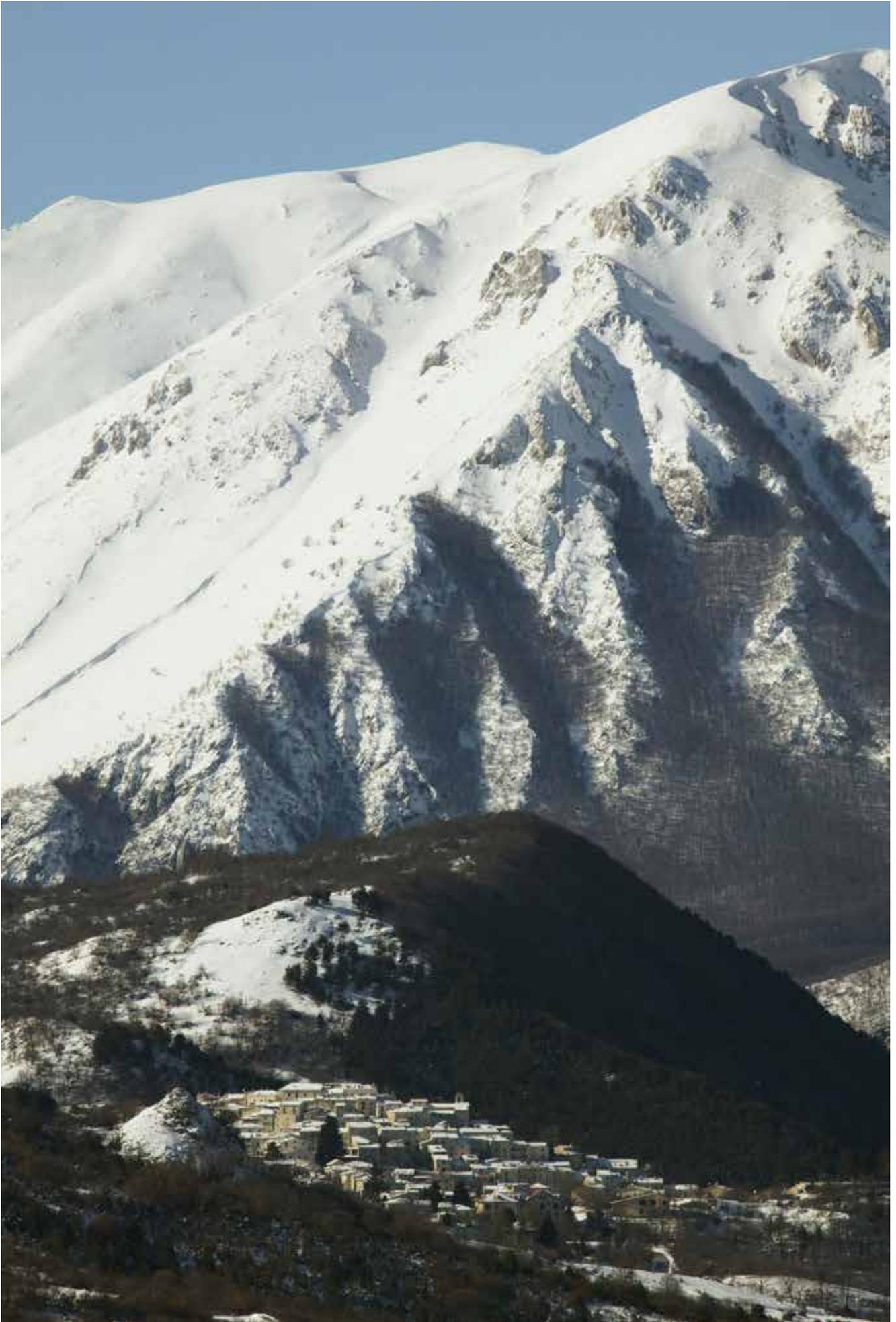
Solo con una gestione coordinata e qualitativamente ineccepibile di alcune strutture, si potrà gradualmente mettere in moto un processo di decollo definitivo, se non si vuole accettare l’attuale situazione come la migliore possibile.

In conclusione, con tutti questi interventi, realizzabili in piena coesione con quelli eventualmente proposti ancora da operatori e cittadini (nessuna interferenza, quindi, con le iniziative private di altri), abbinati ad attività che già si svolgono e si organizzano per il meglio, si potrà costruire un vero e proprio “Centro di Animazione” generale, una Civitella modello unico e inimitabile.

Il paese potrà così assumere anche la invidiabile veste di centro turistico artistico, educativo e scientifico-naturalistico, con le seguenti caratteristiche:

- sul piano strettamente turistico: una attrattiva eccezionale per tutti i visitatori del Parco, italiani e stranieri, con l’accesso a uno straordinario e unico ambiente naturale perfettamente conservato e a un centro storico antico, conservato, ben arredato, attrezzato per la ricettività, il tempo libero e le attività artistico-culturali;
- sul piano educativo: una ottima possibilità di ricevere, con sempre maggiore frequenza gite scolastiche guidate, settimane verdi, corsi ecologici, campi ecologici e di lavoro, seminari, incontri, spettacoli;
- sul piano sociale: una presenza viva e dinamica degli abitanti sul territorio, diversa da quella passata;
- sul piano culturale: una sicura integrazione tra cultura locale e culture esterne, portate da turisti;
- sul piano economico: l’attrazione di un pubblico sempre più numeroso e qualificato, e riflessi

*(1990, rivisto e aggiornato fine 1994)*



## PROPOSTA PER L'AMMINISTRAZIONE DEL COMUNE maggio 1994 - sintesi

Molto si dovrebbe fare, insieme a tutti i cittadini, promuovendo ancora l'immagine di Civitella "simbolo ed esempio di sviluppo a misura d'uomo in un parco nazionale", che negli ultimi tempi ha perso smalto e vitalità.

Per recuperare un po' di tempo perduto c'è bisogno di armonia e disponibilità: per questo ognuno deve fare la propria parte, insieme a una amministrazione aperta, che sappia dialogare con i cittadini e gli ospiti, con i comuni vicini e le amministrazioni pubbliche, con gli operatori e i lavoratori, proseguendo sulla via maestra dello sviluppo economico ragionevole, di cui siano protagonisti cittadini e giovani soprattutto.

Con un po' di fantasia, si potranno "inventare" occasioni di lavoro, valorizzando le caratteristiche del paese. In sintesi, questa l'azione da sviluppare:

- rapporti con la cittadinanza aperti, corretti, leali e chiari; organizzazione del comune con computerizzazione degli uffici, potenziamento e miglioramento dei servizi; impianti comunali gestiti tramite convenzioni, contratti e accordi con terzi; individuazione di forme di partecipazione diretta del Comune alla gestione; manutenzione continua, con interventi di ristrutturazione e riordino ove necessari.
- rapporti con enti e istituzioni, soprattutto con il Parco, riscoprendo le origini, nella consapevolezza del grande patrimonio che esso rappresenta in termini di idea-

lità, cultura e concretezza; con Regione, Provincia, Comunità Montana, che devono sentire il paese partecipe e vivo; collaborazione e amicizia con la banca.

- curare il turismo come il settore più importante e la ricettività, favorendo iniziative familiari; massima attenzione verso l'artigianato e l'allevamento; organizzazione del commercio; ricostituzione della Pro-Loco con manifestazioni di qualità; definizione, con il Parco, della questione Camosciara; individuazione itinerari escursionistici, anche invernali; revisione del piano regolatore e approvazione dei piani particolareggiati.
- prioritaria revisione dell'acquedotto comunale, opere di presa e rete di distribuzione; creazione riserve d'acqua del vecchio acquedotto, completamento della rete idrica e fognante; arredo urbano e abbellimento del paese, con recupero di spazi, trasformazione della rete di illuminazione e restauro delle strade interne; attivazione dell'impianto di depurazione; creazione di piccoli impianti sportivi nell'area mandrelle; manutenzione dell'area S. Lucia-Rotonda da sistemare a dovere; potenziamento e tutela del centro storico con valorizzazione del vecchio abitato, riportandovi attività e gente; sviluppo progetto centro culturale e chiesa madre, palazzo settecentesco, passeggiate "Le Coste".

